STANZA DELL'ANIMA NELLE PIAGHE DI GIESV.

Nella quale ſi raccontano alcuni

FAVORI, E GRATIE

Fatte dal Crocifiſſo agli habitatori di queſta Stanza.

E ſcritte da Tomaſo Auriemma della Compagnia di Giesù.

SECONDA IMPRESSIONE.

In Napoli, per Franceſco Sauio. 1652.
E riſtampata, per Luc'Antonio di Fuſco. 1667.
Con licenza de' Superiori.

Al Glorioſo Apoſtolo

S. TOMASO.

Entre de fauori fatti dal mio Signore à fauoriti dalle ſue Sãtiſſime Piaghe prendo in queſto Libro à trattare, à chi poteua conſegrar meglio le mie fatiche ò Tomaſo,che à quello, che ne fù ſingolarmente fauorito,cioè à dire à voi ſteſſo? Se à voſtro fauore vſcirono le gratie da quei ſagratiſſimi fiumi,che poi à beneficio del mondo allagarono: ſe voi n'apriſte i canali,voi alla ſorgiua, e al capo vi mettete,per fare à prò del Chriſtianeſmo inondar le gratie; forza è che da voi riconoſciamo quelle ſagroſante ricchezze, che à noi,per voi,ò Tomaſo deriuano;Se in mano voſtra ſi poſero quei pretioſi, e riueriti teſori del Sangue del Redentore,onde ci confeſſiamo troppo douitioſa,anzi prodigamente beneficati,forza è che anche io,ſtimando arrichita con vn teſoro la mia bocca,e la penna, con fauellarne, co'ſcriuerne,e à fauore troppo rileuato anche il penſarui, à voi,da voi medeſimo confeſſandole

dole deriuate, le mie parole, i miei scritti, anco i miei pensieri con gratitudine troppo obligata rimandi: Haueua bisogno ancor io per iscriuerne, sommerger la penna in quelle sagrosante ferite per ritrarne non inchiostro, mà balsamo per eternare queste carte non con altra vita, che con quella riceuono dal sogetto dell'immortalmente ferito mio Giesù: Con raggione dũque à voi ricorsi, acciò voi intingessiuo la mia penna, oue stendeste la mano, che ne riceuè coll'inuito l'inuestitura, e poi col tocco il possesso: E se voi col dito insanguinato scriueste à caratteri pretiosi, formati da Rubini stemprati dalla Carità ne' cuori di tutti Credenti la fede: Se voi nuouo precursore del Verbo con l'Indice, non già purgato alle riue del Giordano, mà alla corrente del Sangue Diuino, lo mostraste à noi ferito sì, mà con ferite, da riserbarsi immortalmente nel Cielo di quel Corpo per noi vcciso frà mille pene, risorto frà mille glorie: se voi col vostro dito additaste à noi quelle strade del Cielo lastricate di gemme, quelle bocche oratrici auuiuate dal Verbo, rese saggie dalla Sapienza increata per impetrare à noi col perdono eternità di contenti; forza fù anco alla mia penna, che doueua adombrar l'istesso in carta il volarui dietro, per imitar

lo stile, acciò la punta del vostro dito, e'l taglio della mia penna all'istesso segno battesse. A voi dunque ò Tomaso la consagro, à vostri piedi l'innio, i suoi voli alle vostre piante si terminano, e se nō isdegnarete di prenderla fra le dita, di solleuarla alla vostra mano, mentre viene bagnata da quel sangue sparso per terra per solleuarci, forza è che chiunque disegna rapportar in Carte, copiando quest'e ferite, vi segua appresso, mentre voi n'hauete in mano l'Originale; forza è che vi voli dietro ogni pēna, se vuole diuenirne degno pennello: E ò me felice se entrassi iui con voi ad auuiuar il mio amore, oue rinforzaste la fede, e à lasciar iui le colpe, oue voi deponeste l'infedeltà: O quanto fortunato mi stimerei, se mi fusse concesso almeno nell'vltimo de giorni miei, per vltimo segno de miei fauori ciò che à voi fù dato, quasi per mossa sul principio della vostra gloriosa Carriera, di prendere con le mani il possesso del Cielo, con istenderle in quell'vltimo scopo de' miei affetti, vltimo bersaglio de' miei amori; primo principio delle mie eterne felicità, nelle riuerite, e amate Piaghe del Redentore. O se mi fusse dato iui metter la bocca, oue voi stendeste la mano, e cangiar iui le tenebrose caligini della mia fede in lume chiaro di gloria, oue

voi diueniste da Infedele tutto fè, tutto Amore: acciò iui cominciassi à vedere, e non credere, oue voi cominciaste à credere, e à vedere. All'hora si che mettendo le tremanti labra à sagrosanti forami de' piedi trafitti del mio Signore, dentro di essi spirando contento in vn sospiro la vita, direi alla mia vita perdente, e vccisa in quel legno con restringere in sù le labra tutto l'affetto del cuore; Mia vita; e pigliando in prestanza per non hauer più parole, le vostre parole ò Tomaso, piena di fè, di speme, di pentimento, di Amore, farei che vscisse l'anima mia balbettando frà denti, e formando con la vostra bocca quelle vostre amorose parole: Dominus meus, & Deus meus: *Da voi lo spero, à voi lo chiedo, da uoi l'attendo per confessarmene à voi eternamẽte obligato ò fõti de miei tesori, Amorosissime Piaghe. A voi ricorro per ottenerlo, vòi prendo per mio Auuocato, O Tesoriero fauorito, ò Secretario più fido, ò Testimonio più autentico, ò Hospite fortunato delle Sagrosante ferite del nostro Crocifisso Maestro, ò depositario più confidente dell'impiagato Principe glorioso, ò Priuato più domestico, reso dell'infedeltà, più fedele, Tomaso.*

LET

LETTORE.

IL padrone di questa stanza è tanto liberale, che non esigge pigione da'suoi habitatori, e ciò per eccesso d'amore; non per dubio che resti vuota; essendoui entrato quasi tutto il Mondo, disse S. Agostino. Mà poco sarebbe non riceuer prezzo, se d'auuantaggio nō riempisse di gratie chi se l'appigiona; chi vuole esserne colmo, venghi pure in questa stanza, e potrà à suo gusto prouedersene, disse S. Bonauentura. Furono le sagre ferite per Giesù Christo fonti di sangue, sono per chi vi habita fiumi di fauori; per esse entrò la morte al nostro Redentore; mà per noi altri n'vscì la vita, disse S. Ambrosio. Esse sono i canali, per i quali scorrono à beneficio del Mondo i doni dello

Spirito Santo, disse S.Bernardino da Siena. Nell'altra parte t'inuitai con la guida de'Santi, che vi s'annidarono, à far la tua stanza nelle Piaghe di Christo;in questa ti propongo alcuni fauori, e gratie fatte à suoi habitatori, e se per auuentura non ti haueranno mosso gli essempi loro à lasciar le Città, e habitar nella Pietra forata, posso sperare, che queste gratie ti sproneranno à farlo; ed è il fine, che io pretendo, cioè farti da douero diuoto delle Santissime Piaghe. Tre sorti d'acque disse il sopracitato Bonauentura, si attingono da' perenni fonti del Saluatore,e altrettante prometto à fortunati habitori delle Diuine ferite, l'vna è della diuotione, l'altra delle lagrime, e di tutte due se n'è fatta mentione nelle Prattiche, e Meditationi; resta la terza de beneficij, e fauori; e questa hauerai qui breuemente spiegata col racconto d'alcuni d'essi; non dico di tutti, si perche richiedono vn gran volume, si ancora perche non hò voluto scriuere altro, che quel che hò trouato prima scritto negli Autori citati, ne'quali leggerai altri racconti: l'auertisco, acciò non ti restringhi à questi soli fauori; imperciochè sicome

l'ac-

l'acque di quei ſagri fonti ſono ſempre manan ti, benche la loro piena ſia alle volte arreſtata dagli argini della noſtra ingratitudine; così le ricchezze, delle quali abonda la felice ſtanza del ferito fianco di Chriſto, non ſogliono hauer altro termine, fuori di quello, che gli preſcriue la noſtra diuotione. Horsù eccoci nella beata ſtanza, non ſia chi s'arreſti per l'horror del ſangue, che ſi ſcorge; anzi entriamo dentro pieni d'vna diuota fiducia d'eſſer partecipi di ſimili fauori, e gratie.

FRAN-

FRANCISCVS

MASCAMBRVNVS

Præpositus Prouincialis Societatis Iesù in Regno Neapolitano.

CVM libellum, cui Titulus apponitur (*Stanza dell' Anima nelle Piaghe di Giesù*) P. Thomæ Auriēmæ nostræ societatis, tres eiusdem Societatis Theologi recognouerint, ac in lucem edi posse probauerint, potestate nobis facta ab Admodum R.P. Gosuuino NicKel Vicario Generali facultatem concedimus, vt Typis mandetur, si ijs videbitur ad quos spectat: in quorum fidem has litteras manu nostra subscriptas, ac sigillo nostro munitas dedimus Neapoli 15. Decemb. 1651.

Franciscus Mascambrunus.

Per-

Perill.& Reuerendiſs.Domine.

PRæſens opus in honorem Sanctorum Stigmatum D.N.Ieſu Chriſti ab Adm.R.P. Thoma Auriemma Societatis Ieſu compoſitũ vidi, & magna mei ſpirituali conſolatione perlegi; In quo nihil contra Catholicam Fidem, aut bonos mores inueni: ſed ſuauem medicinam ad fidelium corda inflamandum erga eiuſdem Redemptoris amorem; Propterea digniſſimum exiſtimo, vt typis mandetur ad animarum utilitatem. Ex Ædibus S.Georgij maioris Neap.die 23.Martij 1652.

Perill. & Reuer. Domin. tuæ

Addictiſſimus Seruus

D.Dominicus Cenatempus Congreg. Pior. Operar.

Imprimatur.

Gregorius Peccerillus Vic. Gen.

REIMPRIMATVR.

D.Paulus Garbinatus Vic.Gen.

Can.D.Matth.Renzi S.T.& S.Off.Conſ.

Ex-

Excellentiſſime Domine.

SVpradictus liber imprimi poteſt, ſi ita Excellentiæ tuæ videbitur. Neap. die 6. Martij 1652.

Excellentiæ tuæ.

Addictiſſimus Seruus

Andreas Genutius.

Viſa retroſcripta Relatione,

IMPRIMATVR.

Zufia Regens.
Caracciolus Regens.
Capycius Latro Regens.
Garcia Regens.

Prouiſum per S.E. Neapoli die 11. *Martij* 1652.

Anaſtaſius.

IN-

INDICE
de' Capi.

Cap.

CVM Sanctiss. D. N. VRBANVS Papa VIII. die 13. Martij anno 1625. in Sac. Congregatione S.R. & Vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iulij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui Sanctitate, seù Martyrij fama celebres è vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, seù quæcunque beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes sine recognitione, atq; approbatione Ordinarij, & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem SS. die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, benè tamen ea, quæ cadunt supra mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quod ijs nulla auctoritas ab Ecclesia

Ro-

Romana, sed fides tantum sit penes Auctorem. Huic Decreto, eiusq; confirmationi, & declarationi obseruantia, & reuerentia, quæ par est, insistendo; profiteor me haud alio sensu quicquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quàm quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur, ijs tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripsit.

De

De fauori fatti alla Chiesa Vniuersale dalle piaghe di Christo. *Cap. 1.*

DArò principio al racconto delle gratie fatte dalle Santissime Piaghe di Giesù Christo à beneficio del mondo, da quelle, che con gran liberalità concesse alla sua diletta Sposa, che è la Chiesa Vniuersale: sì perche sono molto grandi, e degne, che per esse noi suoi figli benediciamo, lodiamo, e ringratiamo quei fonti beatissimi, da' quali son deriuate; sì perche di tali fauori sono tutti i fedeli partecipi; essendo che quell'acque inaffiano con pretiosa corrente le piante dell'Anime nostre, e fecondano il giardino amenissimo di tutta la Santa Chiesa; E per cominciare dalla più vniuersale, e più necessaria; qual maggior gratia, che riceuer l'esser, e la vita? e pure questa la riconosce Santa Chiesa dalle ferite del suo Sposo. Nacque ella nel monte Caluario, & hebbe per leuatrice vna lancie, e spuntò fuora alla luce frà quelle tenè-

S. Chiesa nasce.

bre, che auuisarono la morte del figlio di Dio, il quale mentre dormiua nella Croce la partorì, come d' Adamo fù fatta Eua disse S. Agostino. *Quomodo Eua non est facta, nisi de latere dormientis, sic ista, idest Ecclesia non est facta, nisi de latere Christi in Cruce dormientis;* In quel diluuio di sangue dalla porta del Costato di Christo vscì la colomba della Chiesa, non sol bianca, mà ancora vermiglia disse S. Prospero: *Nostrum omne pretium ex suo latere, tanquam per ostium arcæ pretiosum sanguinem fudit, ex quo columba Ecclesia tanto sanguine decorata processit.* l'istesso affermano S. Ambrosio, Tertulliano, e altri: e se domandi, perche dal lato? Rispondo, perche da doue vscì la madre de' viuenti, indi nacque la Sãta Madre Chiesa; *quare de latere? quia vnde culpa, inde gratia* disse S. Ambrosio. Nacque bella, e senza macchia molto simile al suo Sposo, nacque Vergine, mà non già sterile, accoppiandosi in lei il giglio, e il grano, che però l'vtero suo, è *aceruus tritici*, per la secondità di prole si nu-

S. Aug. in Ps. 128.

S. Prof. c. 7. 7. de prom.

S. Amb. l. 5. c. 1. de Sac.

Tertul. l. 1. de an. c. 43

S. Amb. l. c.

merosa,mà *vallatus lilijs*, per la verginità; *Aperiatur latus eius, & Ecclesia prodeat Virgo,vt quemadmodum Eua facta est ex latere dormientis,ita Ecclesia formetur ex latere Christi in Cruce pendentis*. Disse S. Agostino nel capo sesto à Catecumeni,e per farla maggiormente feconda l'arrichì il Signore di sette fonti de' Sagramenti,che dall'istesso Sãtissimo Costato scorsero con gran pienezza,atta à rigenerare à Dio tutto il mondo,che però acque regeneranti furono domandate conforme al sentimẽto dell'Apostolo, che *lauacrum regenerationis* le chiama, seguitato poi comunemente da Santi, e in particolare da S.Giouan Chrisostomo, il quale disse: *Non casu, & simpliciter hi fontes scaturierunt, sed quoniam ex ambobus Ecclesia constituta est: sciant hoc initiati: per aquam enim regenerati,sanguine, & carne nutriuntur*. E Clemente Sommo Pontefice,quinto di questo nome:*Emisso Spiritu Christus sustinuit lancea perforari latus suum, vt exinde profluentibus vndis aquæ,& sanguinis formaretur*

ad Tit.3.

S.Gio:Chrisostomo 84. in Io.

De Sum. Trin.

unica immaculata, ac Sancta virgo Ecclesia: L'acqua, che vscì dall'aperto Costato significa per testimonianza di S. Cirillo, il Battesimo principio degli altri Sagramenti, e il sangue significa il Sagramento dell'Eucharistia. Chi può negare che l'acqua del Santo Battesimo habbi virtù di rigenerar figli à Christo? Riferisce Martino Roa della Compagnia di Giesù nella vita, che scrisse di Donna Sancia del Carriglio, che Nostro Signore si degnò mostrarle quando staua nella Chiesa Parocchiale questo spettacolo: quante volte vedea il battesimo dè bambini, altre tante pareale che vscissero dall'aperto Costato di Giesù, che li rigeneraua alla gratia. Volesse Iddio che i fedeli mantenessero la vita riceuuta nell'acqua battismale, e non la perdessero nelle sozze lagune dè peccati, ma rendessero essi immacolato lo spirito nel Costato di Christo, come lo riceuerono nell' vscirne, mantenendose colombe purissime senza macchia. Quando il Beato Gonsaluo Amaranto del sagro Ordine Domenica-

l. 2. cap. 2.

no fù battezzato poco doppo il ſuo naſcimento, ſi poſe ſi inconſolabilmente à piangere, che per farlo tacere, la nodrice gli offerſe le poppe, ma il bambino rifiutandole, non ceſſaua da ſignozzi, tolſegli quella le faſcie, & il bambino alzate le braccia, e il volto verſo il Crocifiſſo, che ſtaua in Chieſa, guardò fiſſamente le piaghe con allegro ſembiante in atto d'abbracciar, e riuerir chi l'hauea dato la vita della gratia, con iſtupore di quanti il viddero: quando poi la nodrice andaua à detta chieſa, il bambino voltando da per tutto gli occhi, e ritrouata quella ſagra Imagine, poneaſi fiſſamente à guardarla per buono ſpatio di tempo, nō ſatiandoſi di mirar quei fonti del paradiſo: Anzi ſul far dell'Aurora non volea egli pigliar il latte, ſe prima non era portato in Chieſa, volendo per coſi dire, ſucchiar le poppe del Crocifiſſo, e poi quelle della nodrice: Nè quì ſarà fuor di propoſito riferire quella pittura, che ſtaua nella Tribuna di S. Pietro di Roma, fattaui pingere da Coſtātino Imperadore, che poi per am-

Bol vit nu.

pliar quella gran Basilica, fù tolta; Come ne fù fatta autentica testimonianza per ordine di quei Signori Canonici. Vedeuasi sotto d'vn regio trono vna bella Croce, tempestata di gioie, che si appoggiaua sopra d'vn Coscino pretioso, che staua sù l'altare, auanti del quale vi era vn'Agnello, dal cui destro lato ferito vsciua in grande abbondanza il sangue, riceuuto in vn Calice; e da 4. piedi parimente piagati quattro fonti, che vniti con l'altro ruscello del Calice formauano vn fiume alla falda d'vn monte: Con la qual pittura volle quel pijssimo Principe, rigenerato già à Dio, dichiarare il santo battesimo, vscito dalle fontane del Saluatore.

Alleuata.

La seconda gratia fù il refocillarla dopò d'essere nata, auuenga che, la pouera bambina nacque assai debole, e se Christo non le poneua alla bocca l'insãguinata mammella, poco poteua promettersele di vita: *ideo quippe latus suũ aperuit, vt cruor te vulneris viuificet, calor refocillet, spiritus cordis quasi patenti, & libero meatu aspiret.* Si come parla

Guar. f. 4. de ramis.

Guar-

Guarrico Abbate: fù aperto il Costato di Giesù, acciò il Sangue di quella piaga ti viuifichi, il caldo ti rifocilli, e lo spirito del cuore quasi respiri per quella apertura. Così lasciò scritto Guarrico Abbate. Aggiunge Teofilatto rapportato da Adriano Lireo da citarsi: *Ecclesia & fit, & consistit per Sacramenta*: Cioè, Nasce la Santa Chiesa per lo Battesimo; si rinforza colla Confirmatione, nell'Eucharistia è pasciuta; si risana colla penitenza; si munisce coll'estrema Vntione, e col Matrimonio si propaga: Questo per auuentura volle significar quella visione mostrata alla B. Maddalena de Pazzi, la qual vidde nel Costato di Giesù gran moltitudine d'anime aguisa di gemme risplendenti; imperoche in quella miniera inesausta, e pretiosissima non solo l'anime rinascono alla gratia, ma anche riceuono la consistenza, e lo splendore.

Serm. 4. de mis. ra

In vita p. 4. c. 29.

La terza gratia fù, che essendo à pena vscita alla luce la Santa Chiesa, con tutto che fusse piccola bambina. *Soror nostra paruula est; & vbera non habet,*

Sposata.

Nondimeno fù subito sposata col medesimo sangue, come testifica S.Bernardo. *Sedes sponsalis Crux est, in qua verus sponsus sponsam suam Ecclesiam sibi copulauit*; e perche non le mancasse la dote; *Ipsam sibi proprij sanguinis effusione subarrans*. Mà chi può ridire vn per vno i doni, che la Chiesa hebbe per le di lui piaghe? Imperoche da esse fù rischiarata, e illuminata nella cognitione degli arcani misteriosi, vscendo dalle ferite del suo Sposo cinque soli splendentissimi, come vidde S. Francesca Romana. Esse sono i scalini di rosso, per i quali sale à gli abbracci del mistico Salomone. Esse sono le cinque pietre, con le quali atterra tutti i nemici, che dall'Aquilone, cioè dall'inferno, escono à danneggiarla. Esse sono i cinque talenti, co'quali i suoi figli guadagnano la gloria, e si comprano il paradiso. Esse sono le cinque colonne dorate del Tempio, oue s'appoggia il suo edificio, contro di cui nô potranno preualere le porte dell'inferno. Esse sono la ricca dispensa, à cui non mancherà mai

S. Ber. ser. de Pass.

abbondante prouisione da sostentare innumerabili figli; hauendo questi cinque pani, che miracolosamente son bastanti à satollar tutto il mondo. Esse sono i cinque portici, doue ripone gl' infermi, e per finirla. Esse sono le bombarde, con cui atterrati gl'Idoli, e rouinata l'idolatria, fù da fondamenti sfabricata l'empia Babelle., *Crux terræ defixa fuit, & ecce idolorum cultus statim delapsus* disse S.Atanasio.

S. Atha. serm. in Pasc.

Fauori concessi à Maria, & à gli Apostoli. Cap.2.

LA Madre Santissima hebbe gran parte nella fabrica di stanza si felice, e beata; ella ne diede la materia dalle sue purissime viscere, & ella fù la prima, che vi scolpì si belli intagli, & è sentimento del diuoto S.Bernardino da Siena, il quale in persona di Christo crocifisso così raggiona con la Vergine: Per amor tuo, ò madre mia io presi carne humana, dalla tua bellezza restò ferito il mio cuore, e tu fosti la prima, che mi fe-

feristi in Croce; da te riceuei i primi colpi delle mie ferite: *pro amore tuo carnem sumpsi, & vulneribus primis vulnerasti in Cruce cor meum*, che questo vuol dire, quel della Cantica. *vulnerasti cor meum*, l'amor, che mi portasti, fù il dolce tirãno, che mi conficcò in questo legno: Maria fù la prima nel riuerirle; così ella medesima disse à S. Brigida: *Alijs recedentibus ego recedere non potui, sed quasi consolata eram quod corpus iam de Cruce depositum contingere poteram, & in sinum recipere, vulnera explorare, & extergere sanguinem*: cioè Partendosi gli altri, io mi fermai; restando quasi consolata, perche potea toccar il Benedetto Corpo schiodato dalla Croce, e riporlo nel mio seno, guardar fissamente le sue piaghe, e lauar il sangue. Il simil habbiamo da S. Germano, il qual dice: *Maria Virgo, Christi è Cruce depositi osculabatur manus clauis perforatas, osculabatur brachia, & pectus lanceã perforatum, osculabatur pedes clauis perfossos, lauit, & rigauit lachrymis vniuersa vulnera eius*. Baciaua la Vergine

Cant. c. 4.

l. 4. c. 70.

in Theo.

San-

Santiſſima le mani piagate del figlio depoſto dalla Croce, baciaua le ſue braccia, e'l petto paſſato dalla lancia, l'iſteſſo fece à piedi trafitti da chiodi; ella lauò colle ſue lagrime le piaghe tutte di Gieſù. Così il Santo. Anzi per teſtimonianza d'Adricomio ſi moſtra adeſſo à pellegrini il luogo, doue la Vergine riceuè da Nicodemo, e da Gioſeppe il Corpo del Figlio Santiſſimo, e riuerì le ſue Sagratiſſime Piaghe; e ſtà tredeci paſſi lungi dal luogo, doue fù Crocifiſſo. Doppo queſt'Aquila benedetta vi ſi annidò tutto il tempo della ſua vita, inuitandoci co' ſuoi fortunati voli ad habitarui, e che altro ſignificano quelle parole: *Comae capitis tui, ſicut purpura Regis iuncta canalibus?* I tuoi capelli, cioè i tuoi penſieri, al parer di Ruperto Abbate, erano ò Maria à guiſa della porpora del Rè, e così viuamente roſſeggiauano, come ſe all'hora il ſangue foſſe vſcito dalle piaghe del figlio; tanto viua era l'amoroſa inſieme, e doloroſa memoria, nè mai il tempo la can-

cel-

cellò: *Sensus est, mens tua prudenter circumcisa, & cogitationes tuæ tinctæ in sanguine dominicæ passionis, sic affectæ semper fuere; quasi recenter viderent sanguinem de vulneribus profluentem.* Disse Hailgrino. Nè pensiamo, che questa cominciasse sol dal Caluario, mà ben si fin da Nazarette, doue crocifissa, e piagata concepì Giesù bambino piagato nel cuore: *Crucifixa crucifixum concepit.* disse S. Bernardino; Durò di più questa memoria doppo il parto, quando tenendo nel seno Giesù Figlio suo purissimo, e mirando quelle delicate membra, si riempiua di doglia rappresentandosele ferite, e insanguinate; baciaua le sue mani, e sentiua traforarsi il cuore dal coltello del dolore, rappresentandosele trapassate da chiodi: che questo vuol dire, conforme l'espositione di Ruperto Abbate: il mio diletto, è per me vn fascetto di mirra. *Prophetissa namque eram, & ex quo mater eius facta sum, sciui eum ista passurum; cum igitur talem filium in sinu meo fouerem, vlnis gestarem*

Rup. Abb. l. 1. in Cant.

rem

rem, vberibus lactarem, & talem eius futuram matrem præ oculis haberem, qualem, quantam; quamque prolixam putatis materni doloris pertulisse passionem; Hoc est, quod dicit. Fasciculus mirrhæ dilectus meus. Hora hauendo questa castissima Colomba habitato per tanto tempo nella stanza delle piaghe, riceuè da quelle, due, tra gl'altri, segnalatissimi fauori. Il primo, fù che Maria fù coronata Regina di tutto il Creato dal sangue vscito dalle ferite del Figlio; quello le tesè la gloriosa corona, e l'incoronò Regina di tutte le creature, dal sangue di Christo s'incoronò Maria. Così lo testifica S. Ambrosio. *Ipsa Virgo, tanquam benemerita Regina, Christi sanguine coronatur, qui purpura est, quia Reges facit, eò meliores Reges, quibus Regnum donat æternum*. E se Giesù Christo fù coronato Rè al parere del medesimo Santo dall'Vtero di Maria. *Beatus, & Mariæ vterus, quo tantum Dominum coronauit, quando formauit; coronauit eum, quando generauit*; Ben conueniua, che la madre

Maria Regina.

S. Ambrosio in Ps. 118

de vr. instit. cap. 26.

fusse coronata Regina dal sangue vscito dalle sue piaghe ; il sangue di Maria coronò Giesù Rè, e il sangue di Giesù coronò Maria Regina : Fù stimato gran fauore quello, che fece il Grande Alessandro ad vn suo amico , fasciandogli le ferite col suo diadema, che all'hora era vn panno di lino ; maggiore senza dubio fù quello , che fece Christo à Maria, non dico fasciandola, mà coronãdola Regina col panno della sua humanità piagata . Questa gratia quanto sia grande, e sin doue si stenda il Regno di Maria, potrà ogn'vno considerarlo, e ammirarlo; basta dire, che la più bella, e più gloriosa corona della Vergine, sono i rubini del sangue, e i smalti delle piaghe del figlio. *Ornatus capitis gloriosus, quod non Regalia diademata, sed Dominici sanguinis, insignia coronarent.* disse il medesimo Santo.

Tesoriera. L'altro fauore non meno glorioso per Maria, che vtile per noi , fù vn Tesoro immenso, e inesausto, che ella hebbe nelle piaghe di Christo , dalle quali piglia tutte le gratie, che largamente

mente comparte à suoi figli. Sogliono i Signori grandi hauer i loro Erarij doue stan riposti i tesori; gli Erarij, e il capitale di Maria sono quelle pretiose ferite, & ella n'è la dispensatrice plenipotentiaria, può prenderne quanto le piace, e darne à chi più l'aggrada; e tra gli altri motiui, che hebbe Giesù Christo nel serbarsele, vno fù, disse S. Bernardino, acciò la madre ne pigliasse quelche ne volesse. *Aperta relinquam vulnera, per quæ dulcissima mater, ad cordis mei thalamum habebis introitum, vt huc ingrediens, et egrediens inde possis asportare quod velis, & filijs tuis dispensare*. Vsauasi à tempo di S. Tomaso d'Aquino come egli testifica, dipingere à lato destro del Crocifisso vna Vergine vestita di risplendente ammanto, e coronata di ricca, e pretiosa corona, con in mano vna Tazza d'oro, smaltata di pietre pretiose, nella quale con gran riuerenza raccoglieua il sangue, che vsciua dal sagratissimo Costato, è questa Vergine (chi può negarlo?) la Madre sua santissima, che raccoglie

S. Benardino ser. de Resur.

S. Tho. Opus. 58. c. 31

quel

quel sangue, mà per darlo à noi; in sua potestà è il compartirlo à chi le piace; di modo che ella è la Tesoriera delle piaghe santissime, e la dispensatrice del sangue di Christo, e quì chiamo i diuoti della Vergine à ringratiare il Crocifisso di tanti fauori, che fece alla Madre, e non solo à congratularsene, come è douere con lei, mà anche pregarla, che ne facci parte à loro, già che: *Mariæ commissa est Dominici sanguinis dispensatio* dice S. Anselmo, nè temino che si scemi, ò diminuischi il capitale: già che vna goccia sola di questo val più che mille mondi.

Furono similmente gli Apostoli continui habitatori di questa stanza, e ciò fecero per obedire à cenni del loro caro maestro, quando salendo al Cielo glorioso con le mani alzate li mostrò per eterna memoria le sue piaghe, acciò talmente se gl'imprimessero nella mente, che mai più se ne dimenticassero, & è riflessione di S. Bernardino da Siena: ascese con mani in alto (dice egli.) *In recordationem, vt scilicet plagæ* pas-

S. Bernardino da Siena ser. de Asc. d. 1. c. 1.

passionis suæ in discessu suo taliter in eorum cordibus figerentur, quod nunquam de eorum deberent deleri memoria, cum talia signa videbant non deleri, in Cælesti patria. Donò il Cardinal Federico Borromeo ad vn tal Principe vn Crocifisso molto antico, e diuoto, nelle cui piaghe si vedeano annidate dodeci colombelle, che significauano (disse quel gran Cardinale) i dodici Apostoli, i quali se bene dispersi in varie parti del mondo à propagare le glorie del Crocifisso, stauano nondimeno, raccolti, e vniti nelle sue piaghe, e non hauendo Città permanente, s'haueuano appiggionate queste beate stanze portatili; mà quando mai di ciò non hauessimo altro riscontro, basterebbe per sofficiente proua l'amore, che eglino portarono al loro piagato, e diletto Maestro, che quantunque lontano, pur gli restaua impresso nel cuore. E chi altro può raccontare l' vtile, che recò ad essi l'habitarui, quando egli mostrò loro le mani, e piedi piagati; risanò le piaghe del-

Ap. fauoriti.

l'anime loro, dice Pietro Blesense: *Ostendit eis manus, & pedes; ostensione vulnerum, vulnus amouit*; doue s'hà da notare l'efficacia di questa medicina, che col mostrarla all'infermo, gli dà la salute, nè per risaldare le piaghe de' Discepoli s'adopera mano di chirurgo, nè ferro per tagliare; o pure vnguenti lenitiui, mà la sola vista li risana, assai meglio, che non fece à Giudei morsicati la vista del serpente di bronzo colà nel deserto. Mà se bene questi fauori furono comuni à tutti gli Apostoli, ne godè nondimeno con particolare abbondanza S. Tomaso; il quale col toccar il Santissimo Costato, fù ripieno di tanta luce, che fù necessitato ad esclamare. *Deus meus, et Dominus meus*. Dio mio, e Signor mio; *Vnde hoc reportatum oraculum; nisi ex foraminibus?* disse S. Bernardo: donde egli imparò questa Teologia di sapere confessar per Dio quello, che toccaua piagato; se non dalle piaghe? E se deue tutta l'Europa à Cristoforo Colombo per lo scoprimento della America; e

Pietro Blesense in Instr. fid.

S. Tomaso.

S. Bernard. serm. 61. in Cant.

con

con gran raggione fù tanto honorato da'Rè Cattolici D.Ferdinando di Castiglia, e D. Isabella, molto più dobbiamo tutti à questo Santo Apostolo per hauerci scouerta vna stanza si fortunata; più giouamento ci recò Tomaso, che la Maddalena disse S.Gregorio, e noi participammo ancora delle gratie, che egli riceuè dalle piaghe, essendo maggiormente confirmati nella Fede della Risurrettione di Giesù, e delle ferite serbate nel suo corpo glorioso. Dicano pur quelche si vogliono i ciechi Gentili appresso Beda, ascriuendo à mancamento di potere quel che è effetto marauiglioso d'Onnipotenza. Sognisi pure l'heretico Porfirio addotto da S.Agostino, col dire che Christo Risuscitato, col mostrar le piaghe, ò finse, ò nella gloria de corpi immortali si trouano ferite; *Quid sibi vult vulnera monstrauisse? si propter incredulum fecit; finxit; si autem verum ostendit, ergo in Resurrectione accepta futura sunt vulnera*, Imperoche dal glorioso Apostolo siamo confir-

Beda in Luc.c. vlt.

S. August. Epist. 49.

mati nella fede, e accesi nell'amore dell'impiagato Giesù; è certo che chi considera da qual cuore infiammato vscirono quelle memorande parole: Dio mio, e Signor mio: e in quale amoroso incendio bruciasse S. Tomaso col toccare il Santissimo Costato, si sentirà ancora egli acceso del diuino amore. Godè similmente di tale gratie l'Apostolo delle genti, il quale tra molti fauori, che riceuè dalle piaghe di Christo, vno fù stimar leggiero, quanto patì per la conuersione del mondo; e doue quel cuore inuitto stette fermo, e non si sommerse trà tante tempeste di trauagli, di persecutioni, di carcere, di flagelli, se non nella pietra forata? donde gli diuennero dolci l'accuse de' falsi fratelli, l'amarezze de' naufragi, e vita si penosa? donde il calice amaro di tanti pericoli, e dolori gli fù vn suauissimo nettare, se non dalle piaghe? così lo testificò Tomaso de Kempis. *Quidquid corporaliter graue, vel spiritualiter molestum sentiebat Apostolus, hoc totum leue; & multum tolerabile ex*

S. Paolo fauorito dalle piaghe.

amo-

amorosa cōsideratione vulnerum Christi ducebat. Quando vedeua l'Apostolo, tutto il mondo congiuratogli contra, si ritiraua nelle ferite del suo Signore, e trouaua ogni cosa spianatá, e quel Vaso di elettione si riempiuá di dolcezza, quantunque nuotasse in vn mare di pene. Dalche possono imparare gli huomini Apostolici à superar ogni trauaglio, che incontrano nell'aiuto dell'anime; Christo crocifisso, che predicano, li farà tolerabile ogni disgusto. Riceuè di più S.Paolo dalle piaghe gran lume per conoscere i misterij ascosi della Diuinità; chi sapesse ben penetrarle col medesimo Apostolo, disse Blosio, ritrouerebbe Tesori della Diuina Onnipotenza; *Vulnera Redemptoris liber vitæ, & mundissimum speculum sunt, si quis cum Apostolo penetrare sciret, inueniret quidquid diuinitas exhibere potest*. Non costa però, ch'egli hauesse nel suo corpo le piaghe; nè parla di queste, quando dice à Galati. *Ego stigmata Domini Iesu in corpore meo porto*. Io porto nel corpo mio le

Blos. c. 19.

6\.

S. Paolo nō hebbe le piaghe.

ftimmate del mio Signore; come si può vedere nel P. Cornelio. Quel che si può dire di questo, e degli altri Apostoli, è, che riceuerono moltissime gratie dalle piaghe del lor Maestro: Vidde la Beata Margarita Delfini vna volta il SS. Crocifisso, dalla cui piaghe vsciuano molti raggi di luce; stauano all'intorno molte persone d'ogni stato; ma non tutte erano vgualmente illustrate da quei raggi; alcune più, altre meno. Questo medesimo si legge hauer veduto S. Francesca Romana, alla quale mostrò il Signor le sagre ferite piene d'immenso splendore, che si diffondea negli huomini; ma alcuni di essi erano illustrati dal lume d'vna sola piaga, altri da due, altri da tre, ò quattro, e pochissimi erano quelli, che da tutti cinque fonti di luce riceueano splendore, conforme il lor merito, e dispositione; e ciò per nostra colpa col sottrarci da quei raggi di gratie. Che possiamo pensare de' Santi Apostoli, quali s'auuicinarono si d'appresso à quei cinque Soli risplendentissimi? à

Tiepol. tra. vlt. de pas.

Visioni di S. Francesca, e Margarita.

Tyr. l. 5. c. 7

loro

loro furono dette dal Redentore Risuscitato: *Videte manus meas, & pedes meos, palpate, & videte*. Sopra del qual luogo disse S. Cirillo: Mostrò loro Giesù il suo Costato, e le mani traforate, in segno della risurrettione, ed eglino con gran riuerenza, e amore le toccarono, e con molta sommissione le riuerirono, essendo già risanate le piaghe della loro incredulità, e pusillanimità, e doppo furono degni di lauar le loro stole nel sangue dell' Agnello con dar la vita per Giesù, in particolare i SS. Pietro, Andrea, e Filippo, che morirono Crocifissi.

Luc. 24.

Si mostra con esempi quanto Nostro Signore habbi gradito, e rimunerato gli honori fatti alle sue Piaghe.

Cap. 3.

EGO *in ijs vulneribus glorior, per quæ placere Redemptori meo intelligo*, dicea S. Ambrosio. Io mi glorio, e mi vanto in quelle benedette ferite, per le quali sò benissimo, che

S. Ambros. in Symb. Ap.

dò gusto al mio Redentore ; quasi dicesse: non tanto lo fò per lo bene, che ne riceuo , quanto perche piaccio à Dio; questo solo motiuo è basteuolissimo à farci diuoti delle piaghe ; il pensare che ciò piace à Giesù Christo; lasciò scritto San Francesco Sauerio , che se non vi fusse mai stato paradiso,egli non si sarebbe punto raffreddato nell'amar Dio; se i Christiani sapessero quanto gustà Giesù Christo de gli ossequij,che si fanno alle ferite,non hauerebbero bisogno di sprone più efficace per esserne singolarmente diuoti, nè lascierebbero passar giorno senza farle qualche particolar diuotione; se tutti amassero come douerebbero il loro Redentore , non vi satiano quelle sue giustissime querele per bocca di S.Bernardo : *Vide homo clauos , quibus confodior , & cum sit tantus dolor exterior , intus est planctus grauior, cum te ingratum experior* ; Guarda questi chiodi , che mi trafiggono ; mà più mi punge la tua ingratitudine.

S.Bernar.

Hermanno del sagro Ordine di S. Dome-

Domenico, e compagno di S. Giacinto, haueа tra l'altre diuotioni questa, di riuerir ogni giorno le Piaghe di Giesù; aggiungendo ad ogni saluto quelle parole: *Adoramus te Christe, & benedicimus tibi, quia per S. Crucem tuam redemisti mundum*, e poi baciaua in riuerēza di esse, tre volte la terra; hor seguēdo egli à far con gran tenerezza questa diuotione, apparuegli visibilmente il Signore, il qual con allegro sembiante inuitollo à baciar non già la terra, che si calpesta; ma la terra zappata, cioè le sue dolcissime ferite; Non rifiutò Hermanno vn tal'inuito, e accostatosegli con gran riuerenza, baciò vna per vna le Piaghe di Giesù, da ciascheduna delle quali sentì istillarsi molte pretiose goccie di sangue; All'hora fù ripieno di tanto contento, che pareuegli star in paradiso, e indi in poi hebbe in fastidio tutte le cose del mondo; e solo aspirò à Giesù Crocifisso. Nè di ciò mi marauiglio, perche all'anime, che da douero han gustato quanto è soaue il Signore, riesce sciapita ogni terrena dolcezza. San-

Hermanno Domenic.

Lyreo lib. 5. c. 7.

S. Metilde quanto diuota delle Piaghe.

Santa Metilde per il gran desiderio, che hauea ch'il suo Signor Giesù Christo fusse da tutti honorato, essortaua souente le sue Monache à riuerir le SS. Piaghe, insegnando loro il recitar cinque mila, e cinque cento Aue Maria, diuidendole per ciascheduna Piaga vn tanto numero: appresero le diuote Vergini il conseglio dell'Abbadessa, e mentre nel Monistero si facea questa diuotione, si fè veder il Signore alla Santa sopradetta colle braccia distese, come in atto d'abbracciarla; per mostrarle cō ciò quanto gli era gradito il suo ossequio; e di più colle ferite bāgnate di sangue, come se poco prima l'hauesse riceuuto, e dissele: Io con queste Piaghe, mentre pendea in Croce, meritai à gli huomini la gratia del mio Padre Celeste, adesso quante volte gli huomini honorano le piaghe mie, mi danno gran contento: Cossi disse, e sparue, lasciandola con tali parole molto consolata, e animata insieme à promuouer questo culto, mentre il Signore s'era dichiarato che sentiua gran cō-

tento

tento per gli honori; che si faceano al-
le sue SS.ferite. Chi sarà che ciò vdẽ-
do,lasci di riuerirle ogni giorno alme-
no con cinque P.N., e procuri che altri
lo faccino, ricordeuole che il Signore
ne gusta? Per questo mi dò à credere
che la Beatissima Vergine habbi più
volte essortato molti suoi diuoti alla
riuerenza delle Sante Piaghe di Giesù,
in particolar ciò fece colla B. Giouan-
na figlia di Carlo Ottauo Rè di Fran-
cia,à cui comparendo,l'insegnò, che le
salutasse ogni giorno con cinque P.N:
ilche essegui puntualmente la Beata
principessa così addottrinata da Ma-
ria;anzi per farlo con più affetto,si pun-
gea con cinque chiodetti d'argento il
suo petto per istamparui l'impronta
del suo amor Crocifisso; e volle che le
sue monache portassero lo scapulare
rosso auanti il petto in forma di Croce,
acciò con tal segno tenessero continua
memoria delle piaghe del Signore, e
s'eccitassero à riuerirle; Promosse in-
oltre la Vergine Santissima questo cul-
to col suo esempio, essendo ella stata

La Vergine promoue questo culto.

Bar. An. S. deu. 12.

Lyr. lib. 6. c. 4.

la prima, che le riuerì nel Caluario, come dicemmo, non solo con atti intentissimi d'amore, e di dolore, ma anche con somma riuerenza le baciò, sapendo benissimo quanto erano pretiose, e d'infinito valore, come ferite d'vn Dio humanato, e quanto più chiara era questa cognitione, tanto maggiore era l'ossequio, e riuerenza, che le facea.

B. Irmgarde fauorita dal Signore.

Quel Signore, che nel Cielo è riuerito da milioni d'Angioli, non solo non isdegna le riuerenze fattegli in terra nelle sue imagini, ma per così dire, si mostra obligato à chi diuotamente le fà. Eccoui la B. Irmgarde, di cui così dice lo scrittor della sua vita. Andò ella in Roma à visitar quei santi luoghi, & entrata nella Basilica di S. Paolo si pose ginocchioni auanti l'Imagine d'vn diuotissimo Crocifisso, che iui staua, riuerendo con grand'affetto le SS. Piaghe; all'hora sentì così dirsi: Ti domando figlia mia carissima che ritornata in Colonia, saluti l'Imagine similissima à me stesso, che stà iui nella Chiesa di S. Pietro: Obedirò prontamente, rispose

ella

ella, e vidde ch'el Signore spiccata la destra mano dalla Croce, la benedisse; Restò confusa la serua di Dio d'vn tanto fauore, e ne diede gratie al suo Giesù: Ritornata in Colonia, dopò riceuuta la benedittione da Christo, e dal suo Vicario, andò subito alla Chiesa dettale, e con grandissima riuerenza, e diuotione salutò quella sagra Imagine; e oh benignità del Signore? al saluto della sua serua corrispose egli col chinar la testa, e quasi non contento di questo honore; la ringratiò dicendole: Ti ringratio ò mia eletta; di modo che il Crocifisso e inchinò il capo, e parlò alla sua diuota: diuolgossi la fama di questo fauor si singolare, e il popolo concorse in gran numero à riuerir quell'imagine, honorandola con molti doni; ma maggiori furono le gratie, che ne riportarono, e fin al giorno d'hoggi vi tengono continuamente accesa la lampada: Così honorò d'auantaggio Giesù Crocifisso chi l'hauea honorato, e fatto honorar dagli altri.

Sand. cent. 3. decade 2

Participò di simili fauori la Spagna con

Margarita d'Austria honora il Crocifisso.

con esser libera da castighi del Cielo per gli honori, che Margarita Austriaca figlia di Massimiliano Imperadore, secondo di questo nome, fece al Crocifisso: Vdì la Serenissima Principessa che alcuni giudei perfidi hauean fatto molti oltraggi ad vn Crocifisso, e buttatolo nel fuoco, nel qual mentre disse il Signore: Perche cossi empiamente mi trattate? non sapete forse che io son il vostro Dio? il perche ella pianse dirottamente, e per risar queste ingiurie al meglio che potea, instituì vna solennissima festa, che per otto giorni cõtinui si celebrò nella Regia Corte di Madrid, procurando d'honorar le SS. Piaghe, incambio di vituperij fatti: Piacque tanto al Signore l'ossequio di Margarita, che si degnò mostrare ad vn huomo diuoto, Magarita essere stata vna di quelle persone, che hauean trattenuto la spada della diuina giustitia, che in quei tempi non colpisse à danni della Spagna: Ne è cosa nuoua, tanto nelle diuine lettere, quanto nelle historie Ecclesiastiche l'hauer Iddio

Lyr. p. 326.

Lyr. p. 326.

pu-

punito molti per colpa di pochi.

Ma quali siano gli honori, che possiamo fare alle SS.Piaghe, e quali le ricompense, Vdiamolo dalla Beata Angela da Foligno del Serafico Ordine, la qual mentre vna volta staua nella Chiesa di S.Francesco assistendo diuotamente all'Incruento Sagrificio, vidde nell'eleuation dell'Hostia il Crocifisso, e così sentì dirsi: Benedetti uoi dal Padre mio, voi che m'hauete compatito, meco siete stati tribulati, hauete seguito l'orme mie, e hauete meritato di lauar le vostre stole nel sangue mio: Benedetti voi, che siete stati degni di compatir al mio dolore, alla mia pouertà, al mio dispreggio sostenuto per amor vostro, per redimerui, e sodisfar per voi: Benedetti quei, che si ricordano, sono diuoti, e compatiscono alla mia passione, qual è la vita de' perduti, e'l rifugio de' peccatori; perche sarete partecipi insieme con esso me del Regno, e Gloria, ch'hò acquistato: Benedetti voi dal Padre mio, e dallo Spirito Santo, e benedetti con quella benedittione, che

Bollan. in vita c.6.4. Ianu.

Benedittioni date à diuoti delle Piaghe.

darò nel giorno del Giuditio, perche col compatirmi, voleſtiuo riceuer me deſolato nell'albergo de' cuori voſtri, ed eſſer miei compagni; Queſte, e altre tenere parole vdì Angela, e oſſeruò che Gieſù nel dirle, moſtraua nel volto vn grand'amore verſo i diuoti della ſua paſſione; il perche, ſoggiũge ella, rimaſi molto conſolata, e affettionata alla Sagratiſſima paſſione. Sin quì la Beata; Noſtro Signore ſi degni di farci partecipi di queſti fauori, e ci dia forza d'honorar, e imitar le ſue Santiſſime Piaghe.

Carlo Conte, e ſua diuotione.

Degna di glorioſa memoria ſarà ſempre quella opera, che fece nel tempo della ſua vita, Carlo Conte di Fiandra, figlio, & herede delle glorie, e meriti di S. Canuto Rè di Dania ſuo padre; Haueua egli in vſo in riuerenza delle cinque piaghe di Gieſù Chriſto, con liberal magnificenza veſtir ogni giorno cinque poueri, e lo faceua con queſta intentione; acciò il Signore in ricompenza ſi degnaſſe veſtirlo della porpora del martirio, ſtimandola,

come

come è in effetto, più degna d'inuidia, che la Reale, e mai riempì meglio i suoi Erarij, che quando li vuotò per Christo, per cui amore diede ogni anno più mille, e trecento vesti à poueri. Attione si pietosa non passò senza la condegna mercede, e Nostro Signore, che gradisce il poco, gradì ancora il molto, e l'affetto, con che il faceua; imperoche le vesti, che in honor delle piaghe diede à poueri Carlo, si conuertirono per lui in palme, quãdo diede la vita per la giustitia, e pietà, come si racconta nelle Vite de Principi Santi; così conseguì quel che tanto bramò, e fù premiato di quel che fece per riuerire le ferite del suo Signore, con la liurea che la Maestà sua hà dato à suoi più cari.

Molanus de SS. Belgij.

Riueriua ogni giorno con alcune preghiere le piaghe del suo Sposo, S. Chiara figlia primogenita del Padre S.Francesco, e accioche più viua ne tenesse la memoria, si cingea con vna fune molto rigida, e in essa vi erano cinque nodi; quanto piacesse al Signore

B. Bar. cap. 8. & 12.

S. Chiara diuota delle piaghe.

l'affettuosa diuotione della sua Sposa, lo mostrò, dandole ogni volta, che la faceua, grandissima consolatione, pagandola sopra abbondantemente dell'ossequio, che faceua alle sue piaghe.

Nella sua vita.

Hà la militia Christiana le sue Amazoni; non sono escluse le donne (disse S. Chrisostomo) da valorosi combattimenti; ne' loro petti si è trouato valor virile, hanno alle volte fatto, e patito per Dio cose tali, che si sono rese inimitabili à posteri: *Christianorum certaminum sexus quoque infirmus est particeps*; Eccoti Beatrice figlia del Grã San Brunone, e fiorì sul principio del decimo terzo secolo, qual ti propongo non per imitarla, mà ben sì per ammirarla, e confonderti del poco, che patisci, per chi tanto patì per amor tuo; Questa serua di Dio per imitar il suo Signore piagato, si pigliò vn ferto, e cõ grande intrepidezza si traforò con quello ambẽdue le mani; e accioche nõ si chiudessero le piaghe, senti con che vnguento le mitigaua? pigliaua ogni Venerdì, giorno dedicato alla Passione,

Beatrice si ferisce le mani. orat. de Bala.

ne, vn chiodo, e con esso le rinouaua, e teneuale aperte; Se io non ricorressi à particolar fauore del Cielo, non saprei dire come nõ morisse di spasimo? L'effetto mostrò questo esser vero, perche l'apparue Giesù Christo, e le mostrò le sue sagre piaghe, riempendole l'anima d'altre tanta allegrezza, quanto dolore sentiua nel corpo; ed essendogli stata compagna nell'amarezza gli fusse nè contenti.

Rain. in vita S. Bru. p. 10. §. 3.

Meditaua vn Venerdì, S. Gertruda la Passione del Signore, e accendendosi in questa meditatione nel fuoco del Diuino amore, pensaua come potesse dal canto suo mitigare il dolore à Giesù Christo, e souennendole vna diuota inuentione, s'alza, e vassene ad vn Crocifisso, iui presente; gli toglie i chiodi dalle mani, e da piedi, e vi ripone fiori, e altri Aromi; mà non andò molto, che questa attione le parue leggierezza, temendo d'hauer commesso qualche colpa; essendo proprio delle bone menti, dice S. Gregorio, imaginarsi, che vi sia colpa, oue realmente non è; ma il Si-

S. Gertruda.

gnore le tolse questo scrupolo, e l'assicurò essergli stata grata quella innocente pietà, e affetto, soggiongendole, che all'hora era vscito il pretioso sangue dalle sue piaghe ad inaffiar l'anima sua, e guarirla delle infermità spirituali; e che l'istesso hauerebbe fatto à tutti, che riuerissero le sue piaghe con quella riuerenza, e honore, che si conuiene. Hor se Giesù tanto gradì i fiori materiali, quanto gli saranno grati i fiori delle virtù, che si presentano alle sue piaghe, come è da stimarsi che questa Santa gli offerisse? quell'atto, che voi farete di carità per amor del Crocifisso, sarà, per così dire, vna rosa, che porrete al suo Costato; quanto gli sarà grato il bacio à suoi piedi piagati, doppo che la vostra bocca sarà stata serrata à parole di sua offesa; questo sarà come vn giglio; il simile diremo degli altri atti virtuosi.

Margarita porta le piaghe nel petto.

Per riuerenza delle sagre piaghe portaua Margarita Cōtessa di Saliberk, Nipote d'Oduardo 4. Rè d'Inglitterra, vna bellissima gioia nel petto, come

vsano le Signore sue pari, ma in essa vi erano con mirabil maestria scolpite le cinque piaghe di Giesù Ghristo, e ciò non per vanità, ma per segno della fede Cattolica, che professaua, e dell'amore, che portaua al suo diletto piagato. Fù ciò riferito ad Enrico 8. che perseguitaua i Cattolici, e nulla curando che ella fusse sua stretta parente, la fè condurre in carcere, e poi decapitare: Offerisce ella à Giesù Christo il suo collo reciso, ornato con quella bellissima collana delle cinque piaghe del suo Signore; Bene auuenturata Principessa tanto fauorita dalle sagre ferite, delle quali fù così diuota.

Flor. Rem. l. 6.

Salutaua S. Gertruda le piaghe di Christo con cinque versi del Salmo 102. applicãdo per ogni piaga vn versetto: laonde il Signore mostrando quanto gli gradisse questo ossequio, riuelò alla Santa, che ogni volta, che per ciascun giorno visitasse con cinque versi del Salmo detto: *Benedic anima mea Domino*: le piaghe sue sagratissime, non le sarebbe per venire impedimen-

S. Gertru. &c.

to alcuno à conseguir gli effetti, della diuina gratia; Che con le parole del primo verso: *Benedic anima mea Domino*: Verrebbe à deporre alle piaghe de' suoi beati piedi ogni rugine di peccato, e ogni viltà di humano piacere; Con le altre del secondo verso, che dicono: *Qui propitiatur*: Verrebbe à lauare nel Costato ogni macchia di carnal, e transitoria dilettatione: Con quelle del terzo verso, che sono: *Qui redimit de interitu*: Verrebbe à fabricarsi il nido nella sinistra piaga; Con l'altre: *Qui replet in bonis*, applicate alla ferita della destra mano, sarebbe fatta atta à cõseguire la perfettione delle virtù di Christo, &c. In Vita.

Monaca diuota.

Vna Monaca, secondo che riferisce S. Bernardo fù tanto diuota delle piaghe, e della passione di Giesù Christo, che spesse volte il giorno col deto si faceua la croce sopra il cuore per la diuotione, e riuerenza grande che portaua alle dette piaghe, e passione, per la qual cosa dopò che ella fù morta, Iddio mostrò quanto grata gli fosse stata tal

di-

diuotione; imperoche dopò molti anni fù trouato nella sepoltura il suo corpo tutto disfatto, e consumato, solamente quel deto, col quale si facea la Croce sopra il cuore, si trouò del tutto intiero, e fresco, come se lei non fosse stata mai morta,

P. Pin. in med. plag.

Christiano Giapponese.

Il feruore di alcuni Christiani della nouella Chiesa Giapponese, potrà ben farci confondere, paragonato col poco, ò per dir meglio, col nulla, che facciamo, e patiamo per il Crocifisso. Di vn solo qui riferirò, che basta per molti, & è Giacomo Cangaiama Faitò, il qual hauendo inteso dire, che Giesù Christo era stato ferito con cinque principali piaghe, si sentì interiormente mosso, e obligato à seguir il suo maestro, la pietà gli soggerisce questa diuotione: Era il tempo della quadragesima quando si celebra la dolorosa memoria della passione; all'hora il seruo di Dio, dato di mano ad vn ferro infocato si ferì cinque membra del suo corpo, e non contento di farlo vna sol volta, lo replicò in tutti i giorni della quadragesi-

ma, e con feruore però non imitabile; si fè da ducento ferite nel suo corpo: l'ossequio, che egli fece alle piaghe sagrosante del Crocifisso non passò senza mercede, imperoche non andò molto, che fù per ordine dell'Imperador del Giappone, fatto crudelmente occidere da' Barbari, e così lauò la sua stola, come si può piamente sperare, nel sangue dell'Agnello à 13. d'Ottobre 1619.

Hist. Iapp.

Vn bellissimo fatto è raccontato dal P. Barrio, & è il seguente. Morì vn diuoto Sacerdote, che essendo viuo, si ricreaua nelle piaghe di Christo; le sue delitie erano l'orare auanti d'vn Crocifisso, & entrato nelle ferite di quei sagri piedi passar lunghi colloquij col suo Signore; doppo morte gli scopersero il petto, e volendo per auuentura lauar il suo corpo, come è costume, si auuiddero, che non vi era il cuore; stupirono à cosa sì nuoua, e presaghi dell'euento, vanno à cercar in quella diuota imagine del Crocifisso auanti la quale solea orare, ricordeuoli, che il cuore

Sacer. diu. d. piaghe, iui si troua il cuore.

si ritrouaua, doue stà il suo Tesoro; e iui (ò forza grande dell'amore) ritrouano il cuore di quel buon Sacerdote: Bē conueniua, che in quelle beate cauerne, doue habitò viuo, hauesse la sepoltura, e morendo in quel benauenturato nido, moltiplicasse, come la fenice, i giorni suoi. Ma doue ò christiano è il cuor tuo, in questi fonti, ò nelle cisterne d'Egitto?

P. 1. cap. 1.

Giesù Christo hà concesso ad alcuni suoi serui il pretioso dono delle Stimmate. Cap. 4.

VAntauasi l'Apostolo di portare nel suo corpo le stimmate del Signore; Mà che gran cosa, dice S. Agostino, che il seruo si glorij di esser vestito della liurea del suo Principe? è ben sì marauiglia grande, che il Signore porti l'insegne di quel che hà patito pè suoi serui: *Mirum quidem non est hominem gloriari in ijs, quæ Dei causa patitur, admirandum valde, quod Deus glorietur in passione pro homine suscepta; &*

S. Aug. l. 20. de Ant.

in sui gloriam seruet vulnera in carne sua. Limpronta delle stimmate era già molto ingnominiosa, mà da che si vidde impressa nel Corpo santissimo del nostro Christo, è stata l'oggetto de' desideri de' Santi. Quel Rè d'Inglitterra per toglier ogni sinistro sopetto della honestà d'vna Matrona, dalla quale, mentre con esso lui ballaua, cadde vna tocca; ed egli alzolla da terra, formò vn ordine de' Caualieri detto della Tocca, che annouera i più principali personaggi di quel Regno; il Rè dell'vniuerso per risarcir ogni infamia, che hauesse potuto apprendersi dalle piaghe, hà instituito, quasi dissi, vna Compagnia di piagati, arrollando in essa non altri, che persone sue amicissime; e se il Rè Adiatomo, come riferisce Ataneo, tenea molti de familiari, li quali esprimẽdo in loro medesimi le attioni, e gli affetti del Principe, erano viui simolacri della sua persona; hà voluto Giesù Christo, che molti de' suoi hauessero le piaghe, per esprimerlo al viuo, e di essi potrà ben dire Tertulliano, che Dio li

fece

fece in vn modo particolere à somiglianza del Crocifisso. *Effecit hominem Deus, id vtique, quod finxit ad imaginē Dei fecit illum, scilicet Christi.* E volle, che il suo diletto figlio di propria mano collo scalpello dell'amore, e del dolore insieme così li formasse.

Tert. l. de Res.

E assai noto, e sarà celebre per tutti i secoli quel segnalato fauore, che il Signore fece al serafico P. S. Francesco per infiammare i cuori nostri nell'amor Diuino, e per auuiuare nelle nostri mēti la memoria della sua passione, se non affatto spenta, almeno molto raffreddata; quando ristampò nel corpo del Santo quell'amorosa imagine, che la prima volta comparue nel Caluario, delle piaghe sagrosante. S'era S. Francesco due anni prima della morte, ritirato nel famoso monte d'Aluenia, monte emulo glorioso del Caluario, in cui Iddio cō modo particolare si compiacque d'habitare; per operar quelle marauiglie, che già fece nell'altro monte; digiunaua egli in honor di S. Michele Arcangelo tutto assorto à contemplar la passio-

S. Francesco d'Assisi riceue le stimmate.

ex S. Bonauentura.

sione del suo amato Crocifisso;ed ecco, che vna mattina circa la festa dell'esaltatione della Santa Croce, vede in vn lato della montagna, calar dal Ciel vn Serafino con sei ale, luminose, infocate; e di maniera disposte; che formauano vna Croce, e à lui accostandosi gl'impresse le piaghe: à questa vista stupisce Francesco, e nuota il suo cuore in vn pelago di dolcezza, e d'amarezza insieme per la compassione al suo appassionato Dio; sparue la visione, mà comparuero nelle mani, piedi, e costato di lui, i segni delle piaghe del Signore: Restò Francesco segnato co' segni della nostra Redentione, e tanto simil' al Crocifisso, che potè con raggione dir di lui il P. Torsellini, che tolta la sua veste, e posta à Christo, Francesco parrebe Christo, e Christo Francesco.

Exue Franciscum tunica, laceroq; cucullo
Qui Franciscus erat, iam tibi Christus erit.
Francisci exuuijs si quà licet; indue Christum
Iam Franciscus erit, qui modo Christus erat.

Quid

Quid cælestis amor non audes? fingis amantes
Arte noua, effigies, vt sit amãtis, amãs.

Che marauiglia dunque, che il suo corpo arrichito d'vn tal fauore stia dritto, e non disteso come gli altri cadaueri? e che quelle piaghe benedette quasi spirino vita?

Il dono delle Stimmate, che Giesù fece alla serafica S. Catarina da Siena è raccontato dal B. Raimondo da Capua suo Confessore, come testimonio di veduta: Mi trouai, dice, con questa Sposa di Christo nella Città di Pisa, doue vna Domenica mattina celebrai nella Chiesa di S. Christina, e le ministrai il Venerabil Sagramento: Onde ella al costume suo, ne rimase astratta in estasi lungo tempo, e aspettando noi, che come era solita, ritornasse ne' propri sensi, e ci facesse partecipi delle beate consolationi, e visioni sue; questa volta fuor d'ogni sua vsanza, in quella sospensione moueua alquanto il corpo, e si compose à modo diuoto, come chi diuotamẽte aspetta dal Signor qualche dono,

S. Catarina arricchita di simil gratia.

l. 2. c. 22.

dritta con la persona, e con le ginocchia in terra, con le braccia, e con le mani stese in modo di Croce; mostrando nella faccia vn nuouo, e mirabile splendore: E dopò che così stette alquanto di tempo, la vedessimo cadere in vn momento come ferita repentinamente da crudeli saette, e quasi subito ritornò l'anima ne' propri sentimenti corporali: E posata che fù per vn poco, mi fece domandare, e dissemi: Siate certo, padre, che per la misericordia di Giesù Christo le stimmate sue io porto nel corpo mio; io vedeua il Signor mio cō grandissima luce discender sopra la serua sua: e volendo l'anima mia correr all'incontro al Saluator suo, fece impetuoso sforzo al corpo, e drizzollo, come poteste vedere: All'hora discesero dalle margini delle piaghe del Signor mio cinque raggi sanguinolenti: due verso le mani, e due verso i piedi, e vno al sinistro lato non à trauerso, mà à dritta linea verso il cuore; Intesi subito il mistero, e gridai con la voce, non corporale, mà della mente: Ah Signore, non

ap-

apparisca ti prego,alcun segno nel corpo mio: Appena finita fù la parola,che io viddi quei medesimi raggi mutar il color sanguigno in molto spendore, e forma di pura luce, e in quel modo il mio corpo li riceuette. Io, soggiunge egli,vdendo il caso, dissi. Ben ci accorgessimo, figliuola, à tuoi gesti di simil mistero delle stimmate. Mà dimmi, hài tu dolor sensibile in quei luoghi? Ed ella,gittato prima vn cordialissimo sospiro,disse,tanto è il dolor,che in tutti i sẽsi del corpo patisco, e massime circa il cuore, che se Dio non fà nuouo miracolo, poco durerà la mia vita in questo corpo,e breui giorni saremo insieme. Di questo segnalato fauore fatto à S. Catarina sua paesana così lasciò scritto Pio II.Sommo Pontefice.

Apud Ranaud. l.c.

Pane refecta Sacro Cœlesti pane salutis Illa Crucem memori portans sub pectore semper Stigmata passa fuit, dictu mirabile,Christi.

Riferiscono i scrittori da citarsi nè seguenti capitoli hauer il Signore conceduto ad alcuni suoi serui il dolor delle pia-

ghe, e io à loro mi rimetto, col ripeter quanto essi ne lasciarono scritto:

Nostro Signore hà concesso ad altri suoi serui i dolori delle sue piaghe. *Cap. 5.*

S. Francesca Rom.

S Francesca Romana fù anche arricchita di simil gratia nel suo corpo: doppo dunque d'hauer ella vna volta contemplato con quel sentimento, che si può esplicar maggiore, la passione di Giesù, gittò sangue dalle mani, e da' piedi; qual fauore, acciò non si hauesse à scoprire, col proprio fazzoletto l'andaua ricoprendo, e asciugando; la volle il Signor consolare facendo che questo dono non fusse noto à tutti: Le rimase nondimeno vna piaga nel costato, e la portò gran tempo, di maniera che non solo le daua acerbissimo dolore, mà cõtinuamente gittaua liquore, come di acqua: Nell'istesso capo si legge vna visione, che hebbe l'istessa Santà, nella quale si crede che ella riceuesse quel segnalato fauore da Giesù Christo, di

Nella vita lib. 3. c. 6.

sopra

ſopra accennato: All'horà, come di tal viſta ne foſſe rimaſta ferita, il Saluatore le diſſe queſte parole: Anima, riceuì adeſſo l'armi mie, tu ſei in me trasformata, acciò che tù mai non ti parti dal mio volere, tu porti le mie inſegne, non ti raffreddar nell'amor mio: ciò diſſe, e laſciolla con queſte armi.

S. Gertruda nata in Oeſtem orando il Venerdì S. dell'1340. auanti l'imagine del crocifiſſo, ſi ſentì ferita nel fianco, mani, e piedi, di che auuedutaſi, chiamò vna ſua confidente per nome Dieuera, la quale vidde da quel Venerdì ſino alla feſta dell'Aſcenſione, vſcirle ſette volte il giorno, ſangue dalle piaghe; mà per euitar il concorſo delle genti, ottenne dal Signore che ſe le ſeccaſſero; vi rimaſero però le Cicatrici.

S. Gertruda partecipe di ſimil fauore.

Tiep. T. 14. c. 31. n. 9. dal Surio. Ribera Don. in vita Mariæ Raggi.

Santa Eliſabetta, che fiorì circa l'anno 1260. in vna villa della Fiandra, detta Spalbek, ſin dalla ſua prima età fù tanto inferma, che non potea reggerſi in piedi, e molto men caminare; la virtù dello Spirito daua vigore al corpo; imperoche quando meditaua la

S. Eliſabetta.

passion del Signore, si rinuigoriua talmente,che rizzandosi, caminaua per la camera, battendosi aspramente, ò dandosi de'pugni, ò tirandosi i capelli,e pigliando in se medesima quei patimenti, che meditaua hauer patito il suo amato Signore, il quale volendola far simile à se stesso, l'impiagò le mani, piedi, e costato, donde alle volte, particolarmente il Venerdì vsciua sangue, e vn Venerdì trà gli altri vscì dal suo petto sangue, e acqua, come già da quello del Crocifisso: Ilche acciò meglio s'intenda, addurrò le parole di Filippo Abbate di Chiaraualle testimonio di veduta. Andando io, dice, per la Fiandra visitando i Monasteri della Religione, vdij raccontar cose tali della Vergine Elisabetta, che mi paruero degne di consideratione; feci diligenza, e trouai che la presenza superaua la fama. Erano le piaghe, che il Signore impresse in questa sua serua rotonde, quella però del costato, alquanto lunga; viddi, e con me viddero parimente gli altri Abbati, e Monaci, che dalle

dalle piaghe vsciua il sangue fresco, e che bolliua alla volte: Notammo in in oltre, che vn giorno di Venerdì dalla piaga del suo costato, n'vsciua sangue non puro, mà mescolato con acqua: Così egli.

Mosio cit. da Rib. c. 17. P. Furen. 19. No. & Vuael. conf. 2. car. 234.

S. Lyduuina solea bene spesso contemplare affettuosamente la passion del suo amato Giesù; vna volta trà l'altre mentre tutta assorta se ne staua in questo pensiero, vidde come vna processione di Angioli, che con gran riuerenza portauano gl'istrumenti della passione: seguiua la Santissima Madre, accompagnata da gran moltitudine de'Beati, nel fine veniua GiesùChristo tutto rosso, insanguinato, e coronato di spine: à questa vista restò il cuore di Lyduuina come sommerso in vn mare di tristezza, e di dolcezza insieme, rallegrandosi di vedere il suo diletto, e insieme dolendosi per quello spettacolo si doloroso; nè questa visione fù solo in apparenza, mà vn preludio di quella gratia, che doueua concederle, e fù, in farle sentir ne' piedi,

S. Lyduuina.

mani, e petto il dolor delle sue ferite, e lasciarui i segni: Auuedutasi di ciò la serua di Dio, e temendo il concorso, e gli applausi così disse al Signore: Mi basta la vostra gratia, e questo fauore, che vi siete degnato farmi, vi supplico che sia nascosto; fù esaudita la sua oratione, scomparuero subito quei segni sensibili, restando liuide quelle parti, e sentì fin che visse gran dolore in esse: Vidde poco doppo Christo Crocifisso, dalle cui Piaghe vsciua il sangue, ed ella rendendo molte gratie à Dio, che s'era degnato di visitarla, disse: A me vostra indegna serua tante gratie? siate benedetto per sempre. Tutto ciò i citati scrittori. Hor veniamo à simili fauori, che fece il Signore à figli de' SS. Patriarchi Domenico, e Francesco d' Assisi.

Rain aud. c. 13. de Stig. Sur. 14. April. c. 8. P. Vuasl à carte 236. F. Giouanni Brugmano del Serafico ordine l. 3. c. 3. e nel libro citato della Cor. pag. 49.

La B. Lucia da Narni doppo che hebbe riceuuto l'habito del terzo ordine di S. Domenico, si pose ad orare con gran feruore auanti il Crocifisso, la vista del quale l'accese nel cuore ardenti desideri d'essergli simile, e di bere il

B. Lucia patisce molto per Christo.

il calice della ſua paſſione: Entrò la B. nouitia nelle piaghe del ſuo diletto, per far iui il ſuo nido, e perche s'era ella inſieme colla veſti ſpogliata d'ogni affetto di Mondo; la veſti Gieſù Chriſto della liurea de ſuoi ſerui più famigliari, le fece aſſagiar le pene della ſua paſſione, e le diede le piaghe, come fù noto ad Aleſandro 6. Sommo Ponteſice, e a molti Prelati della Corte Romana, per teſtimonianza di Tomaſo Boſio: A queſto fauor le aggiunſe il Signore vn'altro, e fù il darle molta occaſion di merito, e d'humiltà; permiſe che ella benche prima tanto ſtimata, fuſſe doppo tenuta ſtolta, forſennata, e ſteſſe per lungo tempo in poco concetto, anzi fuſſe eſpoſta alle lingue de' maldicenti, che ſparlauano di lei: Lucia ſofferſe il tutto con gràn ſerenità, ſei meſi poi auanti la ſua morte ſe le viddero di nuouo quei ſegni nel ſuo corpo, e l'arricchì di nuoue gratie quel Signore, per amor di cui hauea patito.

Razzi in vit. Tiep. t. 14. c. 31. n. 19.

l. 19. de ſig. c. 3.

La B. Elena d'Vngaria fù diuota delle piaghe; e le contemplaua come

B. Elena.

ſpecchi, che rappreſentano le virtù di Chriſto: Nè con voltare altroue la faccia, ſi cancellaua quella doloroſa imagine dal ſuo cuore; il perche meritò di eſſerne ſingolarmente fauorita: Nella notte dunque della feſta di San Franceſco riceuè da Noſtro Signore (forſe per interceſſione del Serafico Padre, le cui ſacre ſtimmate doueua meditare, e con ſanta inuidia deſiderare) nella ſua mano deſtra vna piaga, e riconoſcendoſi indegna d'vn tanto fauore, fù inteſa gridare: Non ſia fatto queſto, Signore, non ſia fatto, non compariſchi ciò ò mio Redentore à gli occhi altrui. Nella feſta poi de SS. Pietro, e Paolo riceuè vn'altra piaga nella mano ſiniſtra; mà quelche è più ammirabile ſi è nella piaga della mano deſtra crebbe vn filo d'oro, e vn giglio con altri fiori, quali acciò non ſi vedeſſeio, ſoleua la B. leuarli via; non però potea farlo sì ſegretamente, che alcuni di quei fiori uon foſſero conſeruati dalle Suore del Monaſtero di S. Caterina di Teſpinio, doue ella era: le conceſſe
pari-

parimente il Signor vn'altra piaga nel costato: Mà non pensiamo, che sian ancor finite le merauiglie, che mostrò Giesù in questa sua serua, poiche chiudendosi le dette piaghe auanti la sua morte; quella del costato si riaprì di nuouo, morta che fù la Beata; e ponendoui in essa il Cappellano del monistero due dita, ne le cauò bagnate, come in oglio, d'odor soauissimo.

Razzi. Leand. Bolog. Felice Castelf. & Rib. Lyr. & altri.

Ritrouandosi in Crema Stefana da Soncino vn giorno di Venerdì Santo, e andando tutti di casa alla predica; ella sola se ne restò, non bastandole l'animo di sentir il doloroso racconto delle pene del Signore senza dar segni d'ammiratione à circostanti: Si ritirò dunque nella sua camera à contemplar la passione con tanta copia di lagrime, che ne bagnò il pauimento; a l'hora meritò di patire i principali misteri della passione, e il dolor delle piaghe del suo Signore nelle mani, piedi, e costato. Patiua questo tutti i Venerdì dell'anno, in particolare quello della settimana Sãta, e la festa dell'esaltatione della Croce.

B. Stefana da Soncino.

Razzi. Seraf. Caual. Opusc.

B. Osanna quanto fauorita.

La B. Osanna da Mantoua chiedè cō calde preghiere al Signore, che le concedesse i dolori della sua passione, il che stimaua somma gratia; continuò in tal'oratione ben dodeci anni con maggior feruore, che altri domandarebbe qualche contento; e quanto più indugiaua N.S. à concedercela, tanto più ella s'infiammaua nel domandarla; fù esaudita alli 25. di Febraio l'anno 1466. l'apparue Giesù Christo; e la fece partecipe de' dolori della sua passione, nelle mani; e piedi; e di più della Corona di spine; fù tale la pena, che stette per tre giorni, come fuor di sè senza sapere s'era morta, ò viua. Così tratta Dio benedetto l'anime elette, spose sue; queste sono le carezze, che loro fà; Ritornata poi à sentimenti, perseuerò ben tre anni continui; non facendo conto; nè del mondo, nè di persone mondane; tanto era la sua mente assorta, ed eleuata in Dio: Non molti anni dopò il Signore le comunicò il dolore del costato, che era grandissimo; con tutto ciò dicea, che non hauerebbe voluto esse-

re senza tal dolore per tutto l'oro del mondo, se bene quella pena fosse stata tre volte maggiore.

La B.Catarina da Raconisio, terra del Piemonte nell'anno 24. dell'età sua il terzo giorno appunto di Pasca, nel quale nella Chiesa si fà memoria dell'apparitione di Christo à suoi Discepoli, e mostrò loro le sue gloriose piaghe; stando ella meditando la passione, l'apparue il Signore collo stendardo in mano; vestito di vaghissima porpora molto risplendente; e auuicinatosi alla sua sposa, le parlò con parole tanto soaui, che ella sola che le vdì, potrebbe à bastanza ridirle; mà quel che è più; le fè vn dono e fù il dolore delle sue santissime piaghe nelle mani, piedi, e costato: Vidde vscir come vna spina di sangue dalle ferite di Giesù verso di lei: fù tale il dolore, che sentì, che restò come morta: Queste sono le allegre Pasche, che concede il Signor à suoi amici; mà poi riuenuta; come che era humilissima, pregollo, che le sue piaghe non fossero à tutti visibili; e le fù conceduta la domanda.

B. Catarina.

Razzi. à Pico Mir. Tiep. tract. 14. c. 31. nu. 16.

Vn

Maria Raggi.

Vn ſimil fauore ſi degnò di fare à Maria Raggi come ſi racconta nella ſua vita.

Riberà Saragoza, & altri.

L'anno dell'1581. nella feſta di Pentecoſte nella Cappella della Beata Vergine Maria ſopra della Minerua di Roma nel riceuer il SS. Sagramento con humiltà, e diuotione, apparue alla Sorella, ch'era perſeuerãte nell'oratione, Chriſto Signor noſtro poſto in Croce, e piangendo ella dirottamente, e patendo il deliquio, ò mancamento dell'animo per la grandezza dell'amore; domandò à Dio, che ſi degnaſſe comunicarle i dolori della ſua Paſſione; conſentì à queſta domanda il Signore per ſua diuina liberalità, e ſubito fù aſſalita da tali, e tanti dolori nel capo, mani, piedi, e anche nel lato, che le pareua in tutto, e per tutto eſſer fuor di ſe ſteſſa; il perche queſto giorno fù condotta nella ſua Camera per mano di donne, e da quel giorno (feliciſſimo per lei) per tutto il tempo della vita ſua ſempre patì il dolor delle piaghe di Chriſto Noſtro Signore.

Ri-

Ritrouandosi il B. Gualtero in Columbaria Terra dell'Alemagna nel Cōuento de' Frati Minori, e contemplando la Passion di Christo; si sentì in vn subito nelle mani, piedi, e Costato sì graue, e penoso dolore; che per la grā pena mandò fuora vn grido molto cōpassioneuole; nè si finirono quì questi dolori, ò per dir meglio, queste gratie; degne inuero che noi le desideriamo con tutto l'affetto, per patir qualche poco per chi tanto per noi sostenne; imperoche in tutto il tempo della sua vita patì questo seruo di Dio gran tormento in quelle parti del suo corpo, l'istesso si legge esser auuenuto à Nicolò da Rauenna del medesimo Ordine dopò d'hauer riceuuto vn tenerissimo abbraccio da Giesù Piagato.

Hor veniamo a' figli di S. Francesco: Essendo la B. Giouanna della Croce d'anni 43. auuenne, che vn Venerdì S. stando ella in oratione; posta colle braccia distese, tutta intenta nel contēplar i dolori del suo diletto; si rimase in estasi con le braccia così erte, e stese,

B. Giouanna della Croce.

e con

e con tutti i membri del corpo, come se fusse vn Crocefisso di pietra; di modo che forza veruna la potè leuar da quella diuota positura, benche alcune volte vi si prouassero: Vedendo le Monache, che l'estasi s'andaua auuanzando, la portarono alla cella, e se ne ritornarono à recitar i diuini vffici, e mentre iui sene stauano vdendo il *Passio*, entrò Giouanna nel Coro piangendo inconsolabilmente, tirata da quel doloroso racconto, e non potendo, nè andar, nè fermarsi, nè spianar i piedi sul suolo, s'appoggiaua sù le punte con grandissima difficoltà, attenendosi al muro, quando ciò viddero le Monache, con far le segni colle mani, (hauendola il Signore per istaccarla affatto dalle cose terrene fatto diuenir per qualche tempo sorda) le domandarono come veniua in quella maniera? Rispose, che non potea altrimente per lo souerchio dolor de' piedi: Guardiamola, disse all'hora vna di esse, e chinatasi vidde, che nelle mani, e ne' piedi teneua le piaghe rotonde della larghezza d'vn reale d'ar-

d'argento,di color vermiglio, e n'vſciua tale fraganza, che con niun odor di quà giù ſi potea paragonare: le domãdarono in oltre come haueſſe hauuto quei ſegni; alche riſpoſe, che ſtando ella in quel luogo doue ſoleua cõdurla l'Angiolo ſuo Coſtode,vidde Chriſto Crocifiſſo, che toccandola con le ſue piaghe,la laſciò con acerbiſſimo dolore ne' piedi, e mani: Terminata queſta mirabil viſione rimaſe ella con le piaghe,che da quel giorno inſin all'Aſcenſione le durarono: nè però compariuano tutti li giorni,mà ſolo il Venerdì, e'l Sabbato; la Domenica poi nell'hora appunto, che Chriſto S. N. riſuſcitò, non ſolo ceſſaua il dolore; mà ſpariuano quei ſegni; ilche vedendo Giouanna, riputandoſi indegna d'vn tal fauore, pregò con molte lagrime Gieſù, che non permetteſſe, che gioie ſi pretioſe s'impiegaſſero in creatura ſi vile nè quel gran teſoro ſi conſeruaſſe in vaſe di creta; fù eſaudita, imperoche apparendole N. S. il giorno della ſua glorioſa Aſcenſione, le diſſe: Tu m'importu-

portuni Giouanna, e vuoi, che pigli il pretioso dono, che t'hò dato; farollo; mà poiche non vuoi le mie rose, darotti le mie spine, e ti darò cose, che ti daranno più dolore di quelle; Ciò detto, le leuò i segni delle piaghe, mà le diede à patir i dolori della sua santissima Passione, in tutte le parti del suo corpo. E così rimase occulta à gli occhi de gli huomini questa gran mercede, mà palese à quelli di Dio, e ciò auuenne nell'anno 1524.

Cron. p. 4. l. 2. c. 24. & in vit. c. 16.

Pier Nicolò desideraua ardentemente di patire nel suo corpo almen qualche particella de' dolori di Giesù Crocifisso, fecene molte istanze al Signore, e prese per mezzana la B. Vegine, la qual volendo essaudir i prieghi del suo diuoto, gl'impetrò dal figlio la gratia; ed ecco che all'improuiso egli si sentì soprafatto nelle mani, piedi, e per tutto il corpo da sì acerbi dolori, che se non segli mitigauano, temeua d'impazzire, gridaua come forsennato per la gran vehemenza; laonde ricorse di nuouo alla Vergine dicendole: per-

do-

donatemi, ò Signora, basta adesso, ò Madre; e la Vergine impetrògli anche quel che domandaua; imperoche gli si mitigarono i dolori, nè furono sì crudeli, come erano stati; dal che raccogliamo la vehemenza de'dolori di Giesù, quali partecipati in parte da questo diuoto, desideroso per altro di patire, l'hebbero à torre di senno, e impariamo à compatire N.S.

Chronic. lib. 3. c. 44.

Diceſi finalmente nell'historie d'Europa, che mentre si celebraua la Dieta Imperiale da Carlo Quinto, in Linz, nacque iui vn bambino, il qual visse quattordeci giorni soli, nelle sue mani, piedi, e fianco si vedeuan alcuni segni come ferite, e nel cranio vna corona, arriuò la nuoua di questo fatto all'Imperadore, il quale mandò à veder, se era vero, e fù gli riferito, che così appunto era succeduto, anzi che poco prima di morire, hauea per gran pezzo sudato: Con questa occasione voglio riferire quel che si legge nella Vita della B. Colletta; l'apparue vn giorno la Vergine, e mostrolle il Santissimo Bambino

Rainaud. de stigm.

bino Giesù, il quale non solo dirottamente piangea, ma anche era piagato: si rallegrò da vn canto Colletta, ma vedendo dall'altro sì compassioneuole spettacolo, sentì gran compassione; E come disse, ò Vergine SS. il vostro Figlio in questa tenera età, comparisce tutto piagato? chi l'hà così ridotto? à cui la Vergine Madre: la crudeltà de' fanciulli, ch'appena hauuto l'vso di ragione, in cambio di riconoscerlo per loro Dio, e Redentore, l'offendono co' peccati: Eglino esser quelli, che quanto era dal canto loro, hauean ridotto il suo benedetto Figlio in quella forma, come ella vedea; Ricordiamoci quel che dice il B. Pietro Damiano: *Cum ponis oculos tuos, vt non respicias cælum, & voluptuosis carnis tuæ motibus moueris, durioribus clauis pedes Omnipotentis transuerberans, illi infers supplicium, dum momentanea voluptate, voluntatem dominantis excludis*: Quando ti lasci vincere dalla carne, all'hora con chiodi più duri trapassi i piedi dell' Onnipotente, e per il momentaneo diletto

Ser. 38.

letto non obedisci al voler del Signore, cossi egli; Volesse Iddio che nella tenera età non si trouassero molti, quali peggio di Giudei non ponessero con maggior crudeltà Giesù Christo nella Croce; e quelche deue muouer i serui del Signore ad aiutar i fanciulli si è la poca cognitione, che hanno essi della grauezza della colpa commessa.

Opponiamo à questi, altri fanciulli, quali non già chiodi de' peccati, ma rose del proprio sangue han posto alle piaghe di Giesù, tra quali, quel fanciullo vcciso presso Antiochia; S. Vgone in Inghilterra; S. Guglielmo in Norueggia, S. Riccardo nella Francia con altri molti fanciulli crocifissi per Christo rapportati dal P. Filippo Berlaimont. A questi vuò aggiūger vna Verginella, ed è la B. Christina Visconti Milanese di nobilissimo sangue, e del terzo ordine di S. Agostino, detta da Spoleti, doue morì: questa meditando vn giorno la passion del Signore, e gionta alla Crocifissione esclamò: Ingrata che sei, il tuo sposo sparge per te tanto sangue,

Parad. puer.

e per tirarsi à sè, stà confitto con duri chiodi, e tu che fai per lui? e poi soggiunse: O mio Signore potessi io esser partecipe de' vostri dolori in questo corpicciolo! Ciò detto, alzatasi con gran feruore dall'oratione, e con atto più ammirabile, ch'imitabile, suelle vn chiodo dal muro, e con gran forza si trafora con esso il piede, Non bastando alla B. Verginella l'hauer Giesù piagato nel cuore, ma volle imitarlo nelle sue piaghe, vnendo il suo con il di lui sangue: correndo col piè zoppo la carriera dello spirito sin che giunse à grād' altezza di Santità, e andò al suo sposo insanguinato, nell'anno vigesimo secondo di sua vita.

Di alcuni altri serui di Dio, che patirono ferite nel Costato. Cap. 6.

S. Girolam. l. Cont. Iouin.

DI Panteone leggiamo appresso S. Girolamo, che vedendo vn suo carissimo amico essere stato occiso, hebbe tanto dolore che si aperse con vn pugnale il petto, riscaldò nel suo sangue

gue le di lui ferite, e mescolò il proprio col sangue dell'amico estinto; con isperanza forse, mà vana d'auuiuarlo; così l'anima, soggiunge il Santo, postasi vicino al Crocifisso amore, l'abbraccia con l'intelletto, e con la volontà, quasi con due braccia, e feritasi il cuore col ferro della compontione, salta il sangue d'amore nelle di lui ferite. *Anima Christum occisum amore sui videns, collocat se iuxta Crucifixum; amplectitur intellectu, & volũtate, quasi duobus bracchijs, confodit Cor gladio compunctionis, vt indè sanguis amoris erumpens transcurrat in vulnera Christi;* Mà per facilitar tutto ciò, hà voluto Giesù Christo ferire il petto di molti suoi veri amatori, con la spada dell'amor, e del dolore insieme, onde piagato il cuore han versato il sangue, e col sangue anche alle volle volte la vita, eccouene gli esempi.

Riceuè nel suo corpo i dolori, che Giesù Christo patì nel Caluario nelle cinque Sagratissime piaghe Elisabetta di S. Giacomo Francescana; e di più ottenne vna piaga particolare sotto vna

Elisabetta.

mammella, che le durò tutto il tempo della sua vita, e quantunque i dolori, che sentiua fossero eccessiui; e intolerabili; ella nondimeno se ne delettaua, e compiaceua per l'amore, che portaua à Giesù Crocifisso, essendo proprietà dell'amor diuino, render dolce ogni pena; che però vien chiamato da Santi dolce tiranno, che impiaga, mà le sue ferite danno contento, e allegrezza.

Cron. min. 4. l. 7. cap. 19. e Tiep. tract. 14. c. 32. n. 16.

L'Amor di Giesù rende non solo l'anima, mà molte volte l'istesso corpo molle, come la cera, e v'imprime quel che à lui più piace; si vidde ciò nella diuota Gabriella de Piezzoli, à cui cōparendo Giesù Crocifisso, e spargendo dal suo Costato sangue, toccò il petto della sua serua; quella piaga Sagratissima le fece vna piaga nel suo lato destro, dalla quale per trè anni continui vscì sangue.

Gabriella Franc.

Cron. min. 3. l. 5. c. 45. e Tiep. nel d. c. 32. nu. 20.

Morte degna di Santa Inuidia fù quella, che fece il B. Matteo Carerio Domenicano da Mantoua, e fù bramata da lui per tutto il tempo della sua vita: Soleua questo seruo di Dio ogni gior-

B. Matteo.

no

no auanti vn diuoto Crocifiſſo meditare con copioſe lagrime la ſua S.Paſſióne, pregandolo caldiſſimamente, che gli la faceſſe guſtare inanzi alla morte; ſeguì per gran tempo à chiedergli queſta gratia. Vn giorno gli apparue Gieſù Chriſto, e d'improuiſo gli ferì come cō vn coltello il cuore cō tanto ſuo dolore, che maggior non hauea hauuto in tutta la ſua vita, come ei diſſe: ſtimò all'hora Matteo eſſer già vicina l'hora del ſuo felice tranſito, e coſi ſeguì, rendendo frà pochi giorni il ſuo ſpirito à Dio con grandiſſimo contento d'hauer ottenuto quelche tanto hauea bramato in vita: Penſo non iſcoſtarmi dal vero, con dire che queſta ferita ſe non gli caggionaſſe, almeno l'acceleraſſe la morte principio della felicità.

Razzi
Il Pio. Tiep tract. 14. c. 32. n. 25.
Lyr. l. 4. c. 6

Comparue Gieſù Crocifiſſo molto riſplendente à Maria Monaca del Monaſtero della Viſitatione di Liſbona; e dal petto di lui vſciua vn raggio di fuoco, dal quale ella, per quanto ſi dice, reſtò ferita nella parte ſiniſtra del petto reſtandole il ſegno di forma, e

Maria d. Viſitatione.

grandezza di vna lanciata di color sanguigno, quantunque non fusse stato il ferro, mà il fuoco, che la ferì: da questa piaga vsciuano li Venerdì, giorni dedicati alla Passione, e le feste principali dell'anno, molte goccie di sangue, e quantunque il suo cuore era ripieno d'allegrezza, sentiua nondimeno molto dolore per la detta ferita.

Tiep. tract. 14. c. 32. n. 32.

Frà le visite del Cielo, che hebbe Margarita Colonna nobile, non men per la grandezza del sangue, che per l'heroiche virtù; è degna di memoria, quella che vna volta godè, e fù il veder Giesù come infermo prosteso in vn letto; ella à tal vista corre frettolosa à suoi piedi per baciarglieli, mà nello scoprirli, vidde esser piagati; dal che riconobbe, che l'infermo era il suo Crocifisso amore; restò l'anima sua talmente inchiodata con lui, come se fosse stato seco Crocifissa, e penetrando il dolor dell'animo ancora il corpo, stette per trè giorni cõtinui sẽza potersi muouere; trouossi all'hora da mano inuisibile fatta vna piaga nel lato destro nel co-

Margarita Colonna Franc.

costato,profonda sin all'ossa; dalla qual' vsciua tanta gran copia di sangue, che l'andaua fino à piedi; soffrì ella il tutto con esemplar patienza sin'al fine della sua vita, che durò trè anni; e temendo, che non le fosse tolta questa gioia, quãdo s'aumentauano i dolori, pregaua le sue Monache, che la raccommandassero al Signore, acciò non fosse allegerita da quelle pene, delle quali se n'era mostrata desiderosa sin da che si diede à Dio: Dopò d'hauer Margarita rinunciato al mondo, e offerto con voto à Giesù la sua verginità, comparuele il P.S.Francesco con vna Croce in mano, e dissele quelle parole del Vangelo: Se alcuno vuol venir appresso di me, pigli la sua croce, e mi seguiti: alche Margarita: Datemi, disse, ò Santo glorioso cotesta Croce; le compiacque il S.P. e Margarita presala riuerentemente, se la pose non in ispalla, mà nel petto così stretta, che penetrò la carne per più auuicinarsi al suo cuore, e suegliarlo alla memoria de' patimenti di Giesù. Alla Croce s'han disporre le spose di Chri-

Cron.2.l.4 c.32.e Tiepoli tract. 14.cap.32. nu.33.

sto, l'hà da portar sul petto per ricordarsi sempre della S. Passione, e anche nelle spalle per l'imitatione.

B. Filippo. Gode la nostra Napoli nel Monistero di S. Chiara il corpo del B. Filippo Aquerio Confessor di S. Eleazaro, il qual fù diuotissimo delle piaghe di Giesù, e meritò d'hauerne questo fauore: Oraua egli, e meditaua i dolori della Passione, nel qual mentre l'apparue Giesù Crocifisso; da cui piedi, mani, e fianco vsciua gran copia di sangue, à guisa di saette amorose, e impresse nelle mani, piedi, e costato del S. huomo gran dolore, che rimase come trafitto. Nè finì subito questa gratia, imperciòche mentre visse, patì tali pene, particolarmente nel fianco, come se fosse stato dalla lancia passato; restandogli continua memoria del Crocifisso.

Vuad. an. 1369.

Cron. l. 9. cap. 28. e Tiepoli tract. 14. cap. 32. n. 7.

B. Colomba. La B. Colomba da Milano fù tanto diuota della Passione, che nel rimirar il Crocifisso, sentiua riempirsi il cuore di grandissima doglia: mà parendole questo esser poco per compatir al suo

ap-

appaſſionato Gieſù, il pregò, che le faceſſe parte de'dolori delle ſue piaghe, anche nel corpo; Volle eſaudirla il Signore, e le fè ſentire nelle mani, piedi, e coſtato tanto grã dolore, che per molti meſi non poteua, nè anche ſtar in piedi: le fù poi miracoloſamente nõ del tutto tolto, mà in parte allegerito, acciò poteſſe fare il ſuo miniſterio; eccettuatene però i giorni di Venerdì, ne'quali ſi rinouauano queſte ſue pene.

Cron. min. Tiepoli tract. 14. cap. 32. n. 9.

La B. Apollonia da Volterra chieſe con grandiſſima iſtanza à Dio di poter ſentir nel ſuo corpo i dolori, che nelle ſtimmate ſentì il ſuo padre S. Franceſco per eſſer ſua degna figlia; queſto deue eſſer il deſiderio de'Religioſi, d'aſſomigliarſi à loro Santi Patriarchi, la vita de'quali deue eſſere il lor eſemplare, fù fù dunque eſaudita Apollonia dal Signore, e nel ſuo corpo ſi formarono le piaghe, le quale per maggior ſua mortificatione, e merito, rendeuano mentre, che viſſe mal'odore; morta poi che fù, renderono gran fraganza con marauiglia d'ogn'vno; caparra della dote dell'

Apollonia franc.

immor-

Tiep. l. c.c. 31. nu. 18. dalle Cron.

immortalità, che goderà il ſuo corpo benedetto vnito, che ſarà à quell'anima beata.

B. Antenodo Agoſtiniano.

Le maggiori delitie, che hauea in queſta vita il B. Antenodo, erano il meditare la doloroſa paſsione di Giesù, queſta era il continuo ſoggetto della ſua meditatione: Vn giorno confidato nella gran benegnità del Signore, il ſupplicò ſi degnaſſe moſtrargli l'afflittioni, e tormenti, che la Maeſtà ſua ſoffrì nella Croce; eſaudillo Giesù, e gli comparue Crocifiſſo, hebbe tanto gran dolore da tal'ogetto Antenodo, che gli reſtò vna ferita nel cuore.

Sandeo pag. 283.

Coſtanza di S. Chriſtoforo.

Queſto fauore di ferir il petto de' ſuoi ſerui hà fatto il Signor à molti martiri, de'quali potrei far vn lungo catalogo: Alcuni pochi vuò qui riferire: Vno ſi è S. Chriſtoforo fanciullo d'otto anni, benche altri dichino d'età minore, degno d'eſſer celebrato per la gran coſtanza, che moſtrò nel patire: In vn Caſtello vicino Toledo detto: La guardia à tempo di Ferdinando Rè, alcuni Giudei nemici oſtinati del Crocifiſſo

fiſſo

fisso presero Christoforo, e fecero contro di lui quelche i loro maggiori hauean fatto contro di Giesu, lo legarono alla colonna, dandogli le battiture, nel qual tormento il fanciullo non aprì bocca; se nò per dire queste parole: Queste cinque m'hauete dato di più di quelle, che destiuo al mio Signore; poi lo coronarono di spine, finalmente dopò d'hauerlo crocifisso, gli trapassarono il petto con la lancia; all'hora egli disse dalla Croce al percossore: cerchi il cuore? ferisci l'altro lato: fecelo l'empio, e quei perfidi dopò morte gli strapparono il cuore dal petto, e trattaronolo empiamente; la sua morte, e serie di essa così è scritta nè gli atti della vita.

Berleinist Parad. puer.

Dum Christi tormenta refers in corpore, & ipsum
Pectore Christophori nomen, & omen habes, &c.

L'altro è S. Carterio Prete, il qual per non voler sagrificar à Serapide Idolo riuerito da ciechi Egittij, fù per ordine d'Vrbano preside di Cesarea in Cappadocia, variamente tormentato, e

Esce dal petto acqua, e sangue.

in

in particolare gli furono trafotati i piedi con ferro infocato, e poi buttato nelle fiamme; ma perche queste non daneggiauano il santo corpo, vn Giudeo, che si trouaua presente lo ferì nel fianco con vna lancia: Cosa veramente marauigliosa, vsci à vista de'circostanti da quella ferita, gran copia d'acqua, e fù si grande, che smorzò quel fuoco, e doppo questo n'vsci sangue, col qual diede la sua benedetta anima al Signore, che l'hauea fatto degno d'assomigliarsegli nella morte: la sua memoria si celebra ne'Menei Greci all'otto di Gennaro.

Bollandus Acta SS. 8. Ian.

A questi aggiungo vn'altro Sacerdote, ed è S. Benegno, il qual in Auignone fù per la Santa Fede ferito nel costato à somiglianza del suo Signore, per la qual ferità morì, e fù veduta nel suo felicissimo transito vna colomba vscirgli dalla bocca, in forma di cui partì la sua anima benedetta da questa vita per annidarsi per sempre ne'buchi della mistica Pietra, cioè nelle piaghe di Giesù.

S. Benegno manda la sua anima in forma di colomba.

Petr. Episc. in Catal.

Con-

Cóchiudo questo Capitolo có Margarita Austriaca di sopra mentouata, la quale dopò d'hauer rifiutato le nozze di Filippo secondo, Monarca delle Spagne suo Zio, che la volea per ispo-sa, prese l'habito di S. Chiara in Madrid, e vi perseuerò con ammirabil' esempio: Vdı c'la ch'vn huomo scelerato hauea col suo sangue fatta polisa al Diauolo, e giuratogli seruitù, che farà la serenissima Infanta? Dunque, dicea fra se medesima, non farò io per Dio quel che quell'empio hà fatto pel Demonio? s'hà da sparger il sangue, e non per l'assoluto Signore, à cui è deuuto ogni vassallaggio? ah potessi col sangue di queste vene cancellar l'infame scrittura; farò del canto mio quantopotrò: ciò detto, e con feruor ammirabile prese vna punta di ferro, con essa si fè vna ferita nel petto, che le serui di calamaio, e non con altro inchiostro, se non col proprio sangue scrisse à perpetua memoria la sua offerta con queste parole: *Col sangue del mio cuore mi offerisco, e consagrò à*

Attione heroica di Margarita d'Austria.

Giesù per isposa, e supplico perche mi sia mezzana la Vergine Maria; e in fede di ciò mi sottoscriuo: Io Margarita.

Di quanto prezzo fù questa polisa nel Banco della Diuina misericordia, nel quale, come piamente si può credere, fù ricompensata l'anima di Margarita? Vnì col giglio della verginità le rose, e comparì auanti al suo sposo piagato col petto ferito; lascio quì di riferir il fauor, che le fece la Reina de' Vergini quando nella Chiesa di Monserrato la sua Imagine calò il capo à Margarita, che staua ginocchioni insieme coll'Imperadrice Maria sua Madre nell'andar da Germania à Castiglia.

Io: Gans in Virg. Austriacis. Rhò Sabbati pag. 492.

Dolcissimi abbracci dati dal Crocifisso à diuoti delle sue Piaghe. Cap. 7.

LE braccia, che Giesù tiene stese nella Croce, sono, dice S. Agostino, per abbracciarti; e l'amore, che le tenne conficcate in vn legno, le spiccano per riceuere i peccatori conuertiti, e molto più per abbracciare i suoi figli; qua-

quale gratia è stata concessa à molti, in particolare à questi; che quì riferirò.

S.Costantino martire, il quale essẽdo prima Hebreo, si conuertì alla nostra Santa Fede, e si battezzò dal veder, che per lo segno della Santa Croce, era stato liberato da vn fiume, doue era caduto vn tal Christiano; Entrò vna volta per Diuina ispiratione in vn Cõuento de' Religiosi, doue trouò, come è costume di trouarsi in dette Case, che sono Officine di pietà, vn diuoto Crocifisso; corse Costantino a baciar le piaghe del suo Signore, mà non ardì di baciar quelle delle mani, e molto meno del costato, baciò con gran humiltà, e tenerezza insieme, i piedi piagati; gradì tanto Giesù questo si humil, e diuoto ossequio, che spiccate le mani dalla Croce, gli diede vn tenero abbraccio, dal quale come restasse l'anima del Santo, lo testificò poi il sangue, che sparse per Christo.

S. Costantino.

Men. 26. Decemb.

Meritò di riceuere vn simil fauore il glorioso S. Bernardo Abbate di Chiaraualle; soleua il Santo riuerire diuotamen-

S. Bernardo.

mente, e adorare vn Crocifisso.che staua nel suo Monistero , e vna volta frà l'altre mentre faceua tal diuotione, e lo salutaua con queste parole: *Salue mundi salutare: Salue, salue Iesù care, Cruci tuæ me aptare, vellem vere tu scis quare da mihi tui copiam*: Dio ti salui ò salute del mondo, Dio ti salui ò caro mio Giesù: oh se io potessi esser teco Crocifisso; concedimi, che io ti possa godere senza che niuno mi ti tolghi: ciò dicendo, e salutando insieme le sue piaghe; si vide visibilmente il Crocifisso spiccare le mani chiodate dalla Croce, e dare à Bernardo vn'amoroso abbraccio; ilche dice la Cronaca, auuēne più volte: Che merauiglia poi se salutando l'istesso Santo la Madre Santissima, fù da essa risalutato? *Salue Maria*, d sse Bernardo, *Salue Bernarde*, rispose Maria. E posso piamente credere, che quando noi salutiamo diuotamente il Crocifisso, ò la Vergine siamo da loro risalutati, nè sono finite le diuine misericordie, nè sono sì scortesi (dirò à nostro modo di fauellare) questi due gran personaggi, che

Cist. ann. 1013. c. 12.

non

non si degnino alle volte di risalutare chi con riuerenza li saluta.

La Beata Stefana da Soncino Domenicana riceuè dalle piaghe vn'altro fauore, e fù che prostrata vn giorno auanti il Crocifisso, e dicendo con grã d'affetto del suo cuore; ah Signor mio non mi volete voi dar il vostro amore? e che altro doueua domandare à quel diuino Mongibello? fù presto esaudita, e per mostrarle il Signore, che le daua l'amor suo, quale ella con tanto affetto domandaua, sciolse quella Sagra imagine dalla Croce le braccia, e caramente la strinse; hebbe ella all'hora tanto contento, che per quaranta giorni continui visse senza assaggiar alcun cibo, cibandosi solamente della SS. Eucharistia. Queste deuono essere le preghiere, che dobbiamo fare, quando adoriamo il Crocifisso, nè partirci dall'oratione, se non ci sentiamo interiormente stretti da quelle braccia, che per amore furono stese in Croce.

B. Stefana. Lopez p. 4. c. 72. Tiep. l. c. pio.

Riguardaua vna volta la Beata Angela da Foligno la Croce, e vi contem-

B. Angela.

F plaua

plaua il Crocifisso, tanto da lei amato; penetrò questa vista sin dentro il suo cuore, e le caggionò quelli affetti, che suol causar all'anime diuote tal'oggetto; ma q̃sta vista della serua di Dio ferì il cuore del suo Sposo, il quale col suo destro braccio abbracciò l'anima di lei, la riempì di grande, & estraordinaria consolatione.

in vita.

Altre amorose dimostrationi fatte dal SS. Crocifisso à suoi diuoti.
Cap. 8.

NOn solamente il Crocifisso tiene le mani distese per abbracciarti, dice S. Agostino, ma anche il Capo chino per chiamarti, il Cuor aperto per amarti, e tutto il Corpo per riscattarti. così egli. Habbiamo veduto i teneri abbracci, che s'è degnato dar à molti, vediamo in questo capitolo gli altri amorosi affetti dimostrati à suoi diuoti, ò sia col chiamarli à seguirlo, ò familiarmẽte raggionarli, e far loro segnalate gratie: e se bene il solo guardar il Croci-

fiſſo con ſincera intentione, e con affetto reca molto vtile all'anima, come fù moſtrato à S.Gertruda; nondimeno hà voluto il Signore paleſar alle volte, e far ſenſibil moſtra della ſua liberalità con eſterne, e amoroſe dimoſtrationi, delle quali parlaremo quì, oltre molte altre da riferirſi à ſuo luogo, acciò ci mouiamo à ſeruirlo: Gran coſa dice l'iſteſſo Santo: le carezze del mondo ſono mancheuoli; quelle del demonio, auuelenate, ma quelle di Chriſto ci riſtorano, e pure non l'amiamo: *Mundus clamat; deficio, Diabolus clamat: inficio; Chriſtus clamat*: Reficio, (col ſuo Corpo piagato) *& ego magis ſequor mundum deficientem, Diabolum inficientem, quam Chriſtum reficientem.*

l.3.c.4.

Viuerà per ſempre nella memoria de' poſteri quel ſegnalato fauore fatto dal SS. Crocifiſſo all'Angelico Dottor S.Tomaſo, lume ſplendentiſſimo della Religion Domenicana, di cui ſi reſe egli meriteuole collo ſtudiare ſpeſſo in queſto gran volume ſcritto nel di dentro, e fuora, e poi col commentarlo con

Crocifiſſo parla à S. Tomaſo.

plaua il Crocifiſſo, tanto da lei amato; penetrò queſta viſta fin dentro il ſuo cuore, e le caggionò quelli affetti, che ſuol cauſar all'anime diuote tal'oggetto; ma q̃ſta viſta della ſerua di Dio ferì il cuore del ſuo Spoſo, il quale col ſuo deſtro braccio abbracciò l'anima di lei, la riempì di grande, & eſtraordinaria conſolatione.

in vita.

Altre amoroſe dimoſtrationi fatte dal SS. Crocifiſſo à ſuoi diuoti.

Cap. 8.

NOn ſolamente il Crocifiſſo tiene e mani diſteſe per abbracciarti, dice S. Agoſtino, ma anche il Capo chino per chiamarti, il Cuor aperto per amarti, e tutto il Corpo per riſcattarti. così egli Habbiamo veduto i teneri abbracci, che s'è degnato dar à molti, vediamo in queſto capitolo gli altri amoroſi affetti dimoſtrati à ſuoi diuoti, ò ſia col chiamarli à ſeguirlo, ò familiarmẽte raggionarli, e far loro ſegnalate gratie: e ſe bene il ſolo guardar il Croci-

fisso con sincera intentione, e con affet-
to reca molto vtile all'anima, come fù l.3.c.47.
mostrato à S.Gertruda; nondimeno hà
voluto il Signore palesar alle volte, e
far sensibil mostra della sua liberalità
con esterne, e amorose dimostrationi,
delle quali parlaremo quì, oltre molte
altre da riferirsi à suo luogo, acciò ci
mouiamo à seruirlo: Gran cosa dice
l'istesso Santo: le carezze del mondo
sono mancheuoli; quelle del demonio,
auuelenate, ma quelle di Christo ci ri-
storano, e pure non l'amiamo: *Mundus
clamat; deficio, Diabolus clamat: inficio;
Christus clamat*: Reficio, (col suo Cor-
po piagato) *& ego magis sequor mun-
dum deficientem, Diabolum inficientem,
quam Christum reficientem.*

Viuerà per sempre nella memoria
de' posteri quel segnalato fauore fatto Crocifisso
dal SS. Crocifisso all'Angelico Dottor parla à S.
S.Tomaso, lume splendentissimo della Tomaso.
Religion Domenicana, di cui si rese egli
meriteuole collo studiare spesso in
questo gran volume scritto nel di den-
tro, e fuora, e poi col commentarlo con

quella dottrina, che indi apprese à beneficio vniuersale: Hor il Santo mentre dimoraua in questa Città, e scriueua la 3. parte della somma, ricorse al suo Piagato Signore; come era suo costume; ed ecco che solleuato il corpo da terra, sentì dalla bocca del Crocifisso dirsi: Bene hai scritto di me ò Tomaso, e qual mercede perciò riceuerai? à cui egli: Non altra Signore, se non voi stesso: Il simile auuennegli in Parigi hauēdo scritto degli accidenti del pane, e vino dopò la Consegratione; e di più in Oruieto dopò d'hauer composto l'vfficio del SS. Sagramento: O elettione Angelica, ò risposta vscita da vn cuor innamorato del Crocifisso: Ben sapea Tomaso che chi hà Giesù, hà ogni bene, e in lui si ritroua quanto può desiderarsi; Notiamo per nostro ammaestramento quelche solea egli dire al suo Cōpagno Reginaldo; cioè d'hauer più imparato nello studio dell'oratione, che in ogni altra lettione: più hauea appreso da quei cinque fonti di luce, che nel riuolger gli altri volumi; Cōche

re-

testano disgannati coloro, quali per attender allo studio delle lettere, strapazzano quello dell'oratione.

Si fè parimente vedere il SS. Crocifisso à Daniello Monaco, e dissegli con gran liberalità: Domanda pure quelche vuoi da me, e te lo concederò; ed egli: Mi basta Signore la vostra gratia, vna sola cosa vi chiedo, datemi dono di lagrime quante volte mi ricordo della vostra Santissima passione: l'effetto mostrò ch'era statoessaudito; imperòche appena egli cominciaua à ragionarne, ò meditarla, che subito gli vsciuano molte lagrime dagli occhi. Potessimo almeno noi quando la meditiamo hauer dolore nel cuore de' peccati, che furono cagione di tante pene.

Offerta fatta à Daniello.

Man. Bened. 11. Aug.

Conseruasi con gran veneratione nel Cōuento di Segouia de Scalzi Carmelitani vna diuota Immagine di Giesù, che porta la Croce nelle spalle; auanti la quale il Cardinal Sandoual ordinò che si ponesse vna lampada d'argento per la seguente memoria: Oraua quiui Giouanni della Croce, e sentì co-

Gio: chiede patimenti al Crocifisso.

si dirsi da Nostro Signore : Giouanni che cosa vuoi in premio di quelche per me hai fatto, e patito? Sospettò egli per la sua grand'humiltà, che ciò non fusse illusione, e fattone poco conto non rispose; Replicò Giesù il medesimo, e ne anche egli diede risposta; alla terza finalmente parendogli ch'vscisse la voce con tali circostanze, che non gli parea da dubitarne, rispose: Signore, patire, ed esser dispreggiato per amor vostro: Dando à si amorosa domanda tal generosa risposta, e l'hauea per auentura appreso dalla S. Madre Teresa, laqual solea dire: O patire, ò morire, Nostro Signore consolollo, e gli diede molto che patire: come à lungo raccôtano gli annali di quella Religione: Noi che haueríssimo risposto à si larghe offerte?

An. Carm. Scal.p. 2.l. 8.c. 12.

Mentre staua S. Heduuigge Duchessa di Polonia nel Monistero Trebniacense, se n'andò sola in Chiesa, e pensando non esser veduta da alcuna delle compagne, quali stauan in quel tempo nella mensa commune, baciò prima

Bened. Heduuigge.

con diuotione la terra da esse calpestata, e poi se n'andò auanti l'Altare di Nostra Signora, nel quale era vn diuotissimo Crocifisso, iui riceuè vn segnalato fauore, e volle sua Diuina Maestà, che fusse veduto anche da vna Monaca, che staua nel Coro della Chiesa, e fù: quella sagra Imagine schiodato il destro braccio dalla Croce, le diede la sua benedittione, e assicurãdola d'hauer la essaudito con chiara voce le disse: la tua oratione già è stata essaudita, impetrerai quelle cose che hai domandato: Io non saprei dire qual fusse stata l'oratione della S. Duchessa, ma mentre poco prima hauea baciato più, e più volte le pedate delle compagne, posso credere ch'hauesse pregato il Signore per loro, e à concedere à se in eroico grado, le loro virtù.

Henriq. lil. Cis. in vita

Sono gratie singolari del Cielo i trauagli, che Iddio manda à suoi veri serui, facendoli simili à Giesù piagato: si vidde ciò in modo particolare nella B. Aleide Monaca Cisterciense, la quale dall'età tenera poco doppo entrata

Patimenti d'Aleide, e fauori.

nel Monistero fin all'vltimo di sua vita, fù ripiena d'vna schifosissima lepra, perdè la vista; diuennero le sue mani attratte, e piene di varie piaghe, la pelle del capo, del petto, e delle braccia era simile alla corteccia degli alberi, anzi dal suo corpo vsciuan vermi: In vna parola era simil à quel Signore, del qual si dice: *A planta pedis vsque ad verticem non est in eo sanitas*: Staua perciò in luogo separato dall'altre Monache per esser contagioso il suo morbo; ma Giesù Christo, per cui amore ella sopportaua il tutto allegramente, la consolò; le comparue, e le diede vn dolcissimo abbraccio; qual fauore le fece due volte, dicendole: Io mai ti lascierò, & aiuterò cõtinuamente: come se dicesse: se le compagne ti lasciano, non t'abbandonerò io, e daratti forza di sopportare il tutto, e quasi non fusse contento di queste gratie, ne le fece vn'altra; mandolle dal Cielo vna bella Croce d'oro con tal auuiso: Con questa Croce sanerai tutti i leprosi col solo tocco: Ma quelche reca marauiglia si

è, che

è, che quel santo segno guariua bensì gli altri, restando sola Aleide con la lepra incurabile; In quella Croce si specchiaua ella souuente, e ricordandosi delle piaghe del suo Sposo, leniua le sue: Questi sono i doni, che vengono dal paradiso; Croci, ma son d'oro, perche con esse, vnite con quella di Giesù, possiamo guadagnarcelo: Chi non haurebbe creduto, che quando Aleide fù abbracciata dal Crocifisso non fusse stata subito risanata, essendo quel medesimo, di cui leggiamo: *Virtus de illo exibat, & sanabat omnes*; Anzi il tocco delle sue vesti risanaua? ma acciò intendiamo, che son varie le strade, per le quali Iddio conduce à se l'anime elette.

Menel. benedit. 11. Iunij.

In confirmation di ciò habbiamo, che la Vergine SS. mandò à Gualtero di Bierbarch, che se le dedicò per seruo in modo particolare, Vna Croce pur d'oro, tanto risplendente, che l'oro di quà giù pareua pallido, à paragon di quello: Staua egli presente al santo sagrificio, e il Sacerdote dopò di hauer

Gualtero regalato da N.S.

alzato il calice,vidde iui vicina la detta Croce con vna carta,che cossi dicea: porta da mia parte (cioè di Maria) questa Croce al mio amico Gualtero soldato vicino Bierbarch: finita la messa consegnò il Sacerdote l'vna,e l'altra à Gualtero; ringratiò egli la Vergine, e prese la Croce dello stato religioso; cossi la Vergine volle conformarsi col figlio Giesù, questi mandò la Croce d'oro ad Aleide,ed ella à Gualtero.

Men. Cist. 22. Ianua.

Chiama alle volte il Signor al suo seruitio alcuni nõ solo cõ interne ispirationi,ma anche con sensibil voce: Cossi fece àFilippo Benizi patritio Fiorētino, ilqual dopò d'hauer finito i studi,ritornossene in Fiorenza sua patria, doue ritrouò le discordie trà Guelfi, e Gibellini, e benche fusse essortato da suoi à seguir vna delle fattioni, mai nondimeno s'indusse à portar armi; Non sapeà però che farsi in tal tumulto; se n'andò di lungo à piedi d'vn Crocifisso à domandar rimedio per la sua patria, e mentre il cerca per altri, trouollo per se; imperoche sentì da quella sagra

Filippo chiamato dal Crocifisso.

imagine questa voce : Và Filippo al monte Senario, iui t'insegnerò l'incomprensibil dolcezza della vita eterna; Non si mostrò restio il B. Giouane, ne lo trattenne il pensiero di procacciarsi honori; subito se n'andò à quel monte dettogli dal Crocifisso, doue gionto, e in terra prostrato disse: *Hæc requies mea.* Cerchino pure altri il lor riposo nelle Città, la mia quiete, la mia stanza sarà questo monte, che mi sembra il Caluario; quà m'hà inuiato il mio Signore, acciò con lui mi crocifighi colla mortificatione; Iui menò vna vita santissima, e fù fondator dell'Ordine de' Serui di N.S. felicissima chiamata, alla qual si presto corrispose: che sarebbe stato di lui, se si fusse mostrato sordo? Andiamo da Fiorenza in Pesaro, doue il Crocifisso non solo chiamò, ma tolse ogn'intoppo à Michelina; fù costei inuitata dalla B. Sita ad esserle compagna; scusossi Michelina con dire, che quantunque non hauesse marito, nondimeno hauea vn figliolino, qual non potea lasciare; volentieri l'haurebbe accompagnata, se

In vita.

Chiama Michelina à seruirlo.

ſe Iddio l'haueſſe in ciò ſoccorſo: Vanno ambendue il giorno vegnente alla Chieſa de' Frati Minori in Peſaro, e ponendoſi in oratione auanti il Crocifiſſo, ſentirono queſta chiara voce, diretta però ad vna di loro: Michelina io ti leuarò da queſto amore, e ſollecitudine: piglierò per me il figlio, e ſpoſarò la madre. Reſtarono dubbioſe di quel che haueſſe à ſuccedere, mà preſto reſtarono certificate: Ritorna Michelina à caſa, e troua il ſuo amato figlio, qual prima hauea laſciato ſano, aſſalito dalla febre, per la quale in brieue ſe ne morì, e fù veduta la ſua anima innocente eſſer menata al Cielo da due Angioli, veduti da ambendue: toltole ogni intoppo dal Crocifiſſo, ſi ſposò ella con la Croce: qual felicità miglior di queſta potea Michelina deſiderar à ſuo figlio?

Mar. Frãc. 19. Iunij.

Chiamò parimente Gieſù allo ſtato Religioſo Marcello in tal maniera: Andò queſto vn giorno di Domenica nella Chieſa di S. Michele ad orare, e alzando gli occhi ad vna ſtatua del Crocifiſſo,

cifisso, vidde vscir da essa vna fiamma, laqual penetrandogli il cuore, l'illuminò insieme, e accese à seguir la sua Croce; all'hora fè proponimento d'entrar in quella Religione, nella qual trouasse maggior difficoltà: fatto ciò andò à domandar l'habito à varie religioni, e trouando facile l'entrata, si ritenne, perilche andatosene à Frati Minori, fù da essi ributtato, persistè con molte preghiere, e lagrime per lo spatio di vn anno, dalle quali vinti que' serui di Dio lo riceuerono; non estinguendosi in lui quella fiamma, che il S. Crocifisso l'haueа acceso nel cuore; Visse poi in religione con grand'essempio di carità, in particolare nel seruir gl'infermi, riconoscendo in essi la persona di Christo piagato.

Sandeo l. 28. tit. 61.

Diuotion di Taddeo rimunerata.

Vn simil fauore riceuè in Bologna vn'huomo per nome Taddeo; Viueua egli licentiosamentre inchinato à tutte le sorti de vitij, e poco amico de Sagramenti; trà tante sceleratezze haueа questa diuotione; digiunaua ogni Venerdì in pane, e acqua in riuerenza del-

la

la passion di Christo, ne lasciaua tal digiuno per qualunque accidente, che s'auuenisse per le sue male compagnie: Nostro Signore cominciò à toccarlo, e dargli varie ispirationi di lasciar quello stato si miserabile, nel qual più d'vna volta fù in pericolo di perder la vita. Vn giorno si sentì talmente mosso, che se n'andò auanti al Crocifisso, doue si trattenne ginocchioni per gran pezzo, pregando il Signore à dargli luogo, e spatio di penitenza: sentì all'hora più che mai ispirarsi di rendersi religioso del Serafico Ordine; mà l'atterriua l'asprezza della vita, e mali habiti già inuecchiati, non si partì dall'oratione, si pose con maggior feruore à pregare il Crocifisso à mostrargli che se quella era sua volontà, l'hauesse dato aiuto: Et ò benegnità del Signore, vidde egli quella Sagra Imagine calar la testa: temè che ò hauesse trasognato, ò che fusse stata sua apprensione, seguì ad orare, ed ecco di nuouo il Crocifisso chinò il capo, in segno che lo chiamaua à quella religione: altro non vi volle, lasciò

lasciò Taddeo il mondo, e seguì il nudo Crocifisso nella Serafica religione, nella qual fece aspre penitenze de' suoi graui peccati, e vi perseuerò fino alla morte con grande spirito; riconoscendo la sua conuersione dall'ossequio fatto al Crocifisso.

Sandeo lib. 28. tit. 97.

Hauea gran diuotion alla passione il B. Francesco da Fabiano, contemplaua la spesso, e per farlo con più affetto, gli venne gran desiderio di veder Christo Crocifisso, acciò in tal maniera s'accendesse in amar quel Signore, che hauea voluto dar la vita per peccatori, e ingrati: Non ardiua però di domandar questo fauore; ma si compiacque Giesù di consolarlo, mentre egli celebraua la santa Messa, se gli fè vedere nudo, piagato, e da capo à piedi illiuidito tra le braccia della sua afflitta madre: si pose egli all'hora à mirar attentamente vna per vna tutte le piaghe, e liuidure del suo amato Crocifisso, liquefacendosi trà tanto l'anima sua, e parendogli di sentir nel suo corpo parte di quei dolori: cossi rimase consolato insieme, e dolo-

Si lascia veder à Francesco del Seraf. Ord.

Vuad. an. 1322.

dolorofo,reftandogli fempre viuo nella memoria quel compaffioneuole fpettacolo.

Se il Signore fè tante gratie à figli, molte più ne fece al lor P.S. Francefco, quando lo chiamò à fe: paffegiaua egli effendo ancor fecolare, vicino la Chiefa di S.Damiano, che minacciaua rouinare, moffo da Dio entrò dentro ad orar auanti l'Imagine del Crocififfo, recitando tre volte quefta oratione: O Signor mio Giesù Chrifto illuminate le tenebre della mia mente: datemi fede,fperanza,e carità perfetta,fate che conofchi voi ò Signore, e facci la voftra volontà; Vennegli in ciò vn affetto tenero ftando con gli occhi fiffi nella Croce, e fentì rifponderfi dal Crocififfo: Francefco và, e riftora la cafa mia, qual,come vedi, tutta fi diftrugge: tremò à tali parole Francefco, e trouãdofi folo in Chiefa reftò alienato da fenfi,riuenuto poi, applicò l'animo à riftorar la Chiefa materiale, che egli pẽfaua,voleffe da fe il Signore;andò à vẽder pãni in Foligno,e il prezzo portol-

Chiama S. Francesco à ristorar la Chiesa.

lo al prete, che hauea cura della Chiesa : Ma il Signor il chiamaua à ristorar la Chiesa sua sposa, col suo pretioso sãgue guadagnata : alla qual chiamata corrispose il S. P. come à lungo si racconta nella sua Vita: Questo fù il primo de' fauori, che Francesco riceuè dal Crocifisso, e principio dell'amorose dimostrationi, che fece à lui, e à tanti suoi figli.

Staua il B. Giouanni di Dio ginocchioni auanti il Crocifisso, à piè del quale eranui, come in molti luoghi si vede, la Vergine SS. da vna parte, e S. Giouãni Euangelista dall'altra, e contemplando i patimenti, e piaghe del suo Signore, vidde che questi due gran personaggi calauano dall'Altare, e auuicinatisi à lui, posero sul suo capo vna corona d'acute spine; hor mentre egli staua attonito per questo fauore, Vdì che la Vergine cossi gli dicea: Giouanni, vuole il mio figlio, che tu per le spine, e trauagli acquisti molti meriti : à cui egli : i trauagli, che mi verranno dalle benedette mani vostre, saranno per me, ò

Gio: riceue la corona di spine.

Vergine,rose,e fiori: Cosi rispose Gio-
uanni, e volle dire: cerchino pur altri
le rose de' contenti terreni, che presto
marciscono, le spine di Giesù sono ge-
netrici di rose immarcescibili; felici spi-
ne, potrò dire con S. Bernardo, e più
desiderabili delle rose: Questi sono i
regali del Crocifisso, sono spine, che
che pungono,ma quando vengono per
le mani di Nostra Signora,sono fiori, e
produranno frutti di vita eterna, imitā-
dosi il suo,e nostro addolorato Giesù.

In vita...

D'altra materia, e lauoro fù il rega-
lo,che dalle mani del Crocifisso riceuè
S. Teresa, e sara ben riferirlo con le
medesime sue parole: Vna volta, dice
ella,tenendo io vna crocetta, che por-
taua attaccata ad vn Rosario, me la
prese Giesù con la sua mano,e quando
me la restituì,era di quattro pietre grā-
di molto più pretiose, che diamanti sē-
za paragone, perche non ci è compa-
ratione,ne vi è cosa da paragonar col
sopranaturale delle pietre pretiose,che
colà si veggono;pare il nostro diaman-
te cosa contrafatta,e imperfetta; haueа-

S. Teresa regalata dal Crocifisso.

no scolpite le cinque piaghe di molto bella fattura; mi disse,che da quà auãti,l'hauerei veduto in quel modo, onde mi accadea,che non vedea più il legno; di cui era fatta, ma solo queste pietre pretiose,se bene nessuno altro le vedeua,che io. Sin quì la Santa,equali affetti douea far Teresa nel rimirare le piaghe del suo castissimo Sposo? Contẽplaua in esse il valore significato nelle gioie,e nella figura l'amore,e'l dolore, col qual le patì: Che merauiglia, che per amore ella facesse quel voto di far sempre il più perfetto, e per dolore dicesse souente: ò patire,ò morire?

Cap. 29. in vita.

Non finirono quì i fauori, che la S. riceuè dal Crocifisso: vidde ella vn altra volta,che Giesù con la destra pigliaua il chiodo dalla sinistra mano restandoui attaccato qualche pezzo di carne, e sentì dirsi queste parole: Teresa non dubitare,già sei stata essaudita. Cossi il Signore tratta l'anime sante, e che lasciano tutto l'amor terreno per vnirsi al suo piagato.

Di nuoui fauoriti.

Non iscompagnarò dalla madre vna

figlia, per nome Stefana: questa staua in gran dubietà, se douea far vna tal risolutione, mentre dall'vna parte, e dall'altra se le fraponeuano intoppi; vn giorno andò con grande schiettezza al Crocifisso, domandandole, se l'era in grado l'appigliarsi à tal partito; e porgendo questa supplica al Signore, vidde che quella Imagine calò il sagrosanto Capo mostrando d'accettar quelche ella proponea di fare: Ciò sia detto nó per aspettar miracoli, douendo noi nelle cose dubbiose ricorrer alle orationi, e à Padri spirituali, e Superiori, ma solo per mostrar quanto sia benegno il Signore, e quante gratie habbia fatto il Crocifisso.

Cala il capo à Stefana.

Ann. Scal. c. 19.

Vn tal huomo fù preso nell'Inghilterra, e posto ne' tormenti, acciò palesasse non sò che delitto, e poco mancò, che non vi morisse per la sua delicata complessione: Iddio, che il conseruaua à cose maggiori, restò seruito che fusse sciolto, e rimenato in carcere: ed ecco che di nuouo fù chiamato per esser

Conforta vn suo diuoto.

ser riposto nel medesimo tormento: s'atterrì il meschino, hauendo prouato à suo costo quanto fusse acerbo; e perche era diuoto delle piaghe di Christo, il pregò con molte lagrime ad aiutarlo: In questo vede visibilmente Giesù piagato, il quale senza dirgli altro, gli mostrò la sua mano insanguinata, donde vsciua vn riuo di sangue: sparue questa vista, ma gli restò nel cuore, e nel corpo tal fortezza, che riposto nel tormento, non solo non sentì dolore, ma sentì grã pena quando fù sciolto, e lasciato di tormentare: douea per auuentura egli essere innocente: sia ciò come si sia; la vista del Crocifisso operò nel suo diuoto, questo prodigio.

Confort. de trib. tr. vlt.

Maggior fù la gratia, che si raccõta hauer riceuuto Giuliana Falconieri dell'Ordine de' serui di Maria, diuotissima del la passione di Giesù, e insigne promotrice de suoi honori, essendosi per suo mezo fondate confraternite approuate da Sommi Pontefici, in riuerenza di Giesù piagato, e della Madre Addolorata: visse ella lodeuolmente, e morì

Crocifisso nel cuor di Giuliana.

l. 1. c. 8. An.

qual visse; quando poi la volsero riuestire, ritrouarono sopra il cuore l'Imagine del Crocifisso dentro vn cerchietto rotondo, come vn sigillo fatto di carne, per segno che Giesù non solo l'haueа impresso nel cuore, ma anche nel corpo, la sua Imagine, adempiẽdo i suoi desiderij, e prieghi.

Consola Rosa Domen.

Il cibo delicato, che ne' Venerdì costumaua Rosa di S. Maria sin dalla fanciullezza, era vn pezzetto di pane impastato col fiele, e quando questo le mancaua, mescolauaui vn herba amarissima. Vn sabato dopò lunga inedia, e gran dimora nel Romitorio fabricato nel suo giardino, si sentì oltre modo mancar di forze, tanto che venne meno; era già la meza notte, nè volea dar molestia à quei di casa, che riposauano; e di più per nõ perdere la comunione, non prese cibo: cossi mal concia ricorse à Giesù, pregandolo à ristorarla col suo pretioso sangue: Il Signore le fè d'auantaggio la gratia, le mostrò la piaga del suo Costato, e sparue: sentissi Rosa in vn subito rinforzata, e del tut-

Seraf. bertol. in vita.

to

to ſana per virtù di quella Piaga ſagroſanta, donde vſcì il fonte di ſoauità.

Domenica, fondatrice del Moniſtero della Croce di Fiorenza Domenicana, riceuè molte gratie dal Crocifiſſo, inſegnolle il modo di meditar le ſue piaghe, e le ſpruzzò nella bocca il ſuo pretioſo ſangue; Ma ſegnalata fù la dimoſtratione, e l'affetto, che le fece vna volta dopò d'eſſerſi comunicata: Imperoche ritirataſi con ſua madre in caſa, ſentì accenderſi la ſemplice fanciulla dell'antico ſuo deſiderio di veder Gieſù piagato, in quel modo appunto, nel quale fù nel tempo della paſſione, ne pregò inſtantemente il Signore, e ponendoſi à meditar quel doloroſo miſtero, ſi diede ſi aſpra diſciplina, che bagnò il pauimento della ſua camera; appena hauea finito di lauarlo per non farne accorger quei di caſa, che ſe le fè auanti viſibilmente Gieſù da capo à piedi inſanguinato, con la mano deſtra però alzata, in atto di benedirla: A queſto aſpetto di piaghe, e di ſangue ſentì la fanciulla gran compaſſione, e poco

Fà molti fauori à Domenica fanciulla.

mancò che di puro dolore non morisse: mutò all'hora sembianza il Signore, e comparue vestito di raggi, e le disse: Non ti mancheranno ò Domenica soggetti da meditare: Questi da quà auanti siano i tuoi libri, leggili, e studia in essi notte, e giorno, acciò impari à seruirmi: ciò detto e hauendola amorosamente ripreso delle rigorose penitenze, si le dileguò dagli occhi; ma non già dal cuore: studiò Domenica in q̃sto bel libro del Crocifisso; e vi fece quel profitto, che nella sua vita scritta da Ignatio del Nente del medesimo sagro ordine, si può vedere.

A Giouãni Agostiniano

Non vna, ma più volte il SS. Crocifisso si degnò di comparire al B. Giouãni Buono da Mantoua, e fattosegli auuicinare; gli fè baciare le sue insanguinate piaghe, ed egli con baci d'amore; e di dolore il fece; Chi potesse ridire gli affetti, che questo seruo di Dio facea col suo Signor piagato? non hauea; cred'io inuidia à quelle diuote Marie, che le baciarono dopò deposto dalla Croce: Hauerebbe voluto il buon Gio-

uanni

nanni morire, per goderle alla ſuelata nel Cielo, ma dicea forſe con S. Bonauentura: Voglio più preſto eſſer piagato à piedi del Crocifiſſo, che veder le ſue piaghe nel Cielo; *Malo ad pedes tuos crucifigi, quam delicijs affluì paradiſi*, ſerbaualo Noſtro Signore in vità per dargli maggior materia di merito.

Sandeo 282.

Non ſia chi ſi marauigli ſe con le dimoſtrationi amoroſe meſcoliamo alcune poche di caſtigo: imperoche queſte ancora ci ſuegliano ad amare chi non hà caſtigato noi; quali per auuentura meritauamo pene maggiori: le mani del Crocifiſſo ſon piene di giacinti, col pa noſtra è, ſe vi poniamo la ſpada: Raccontano l'hiſtorie di Polonia ch'al tempo del Rè Caſimiro figlio d'Vladiſlao Iagellonio fù veduto vn giorno ſul tardi per lo ſpatio di due hore, vn Crocifiſſo nell'aria con la ſpada in mano, con la punta verſo mezo giorno in atto di minacciare; ilche caggionò grande ſpauento à quanti il viddero.

Crocifiſſo colla ſpada Lyr. l. c.

Nel Conuento Oxonienſe de' Frati Minori nell'anno 1220. occorſe queſto

fatto

l.1.n.64. fatto, riferito da Vadigno: Cantauano quei Religiosi la compieta nel Coro, quando occorrendo non sò che, eglino scordatisi della riuerenza del luogo, si posero dissolutamente à ridere, interrompendo le diuine lodi con poca edificatione di chi staua in Chiesa; ed ecco che il Crocifisso posto sù la porta del Coro si mosse con gran rumore, e voltò la faccia verso di loro, mostrando col volto quãto gli dispiaceua quell'immodestia: S'accorsero ben eglino dal subito strepito di quanto era accaduto, il riso si conuertì in gran timore, e fù tale che quei, che furono di ciò la cagione, fra pochi giorni morirono: se il Crocifisso non castiga adesso l'irreuerenze fatte ne i luoghi sagri, le punirà seueramente nell'altra vita, e se tanto punì il riso, che farà delle dissolutezze? Questo fatto fù cagione d'emendatione in molti: son degni di lode, e d'imitatione alcuni, quali nel recitar l'hore Canoniche entrano col pensiero nella passione, e Piaghe di Giesù; à cui sono grate le loro voci, e parche dichi loro:

Punisce l'irreuerẽza.

Veni

Veni columba mea in foraminibus petræ, sonet vox tua in auribus meis, vox tua dulcis. e noi altroue habbiamo accennato la prattica di farlo.

Mentre staua nell'Indie quel grand' huomo Apostolico, Lodouico Beltrano dell'ordine de Predicatori, venne in mano d'vn Principe gentile il Crocifisso, di cui si fece molte beffe, sputogli il volto, e per ischerno mostrollo à molti, dicendo: Questo è il Dio adorato da Christiani: Ma che? quell'Imagine, cominciò à mandar luce dagli occhi, à muouer la testa, e con volto terribile minacciar tutti; à tal vista non vi fù chi non s'intimorisse, parte caddero in terra, parte restarono immobili, senza poter partirsi da quel luogo; il perche pẽtitisi di quanto hauean fatto domandarono misericordia, e gridarono: grande è il Dio de Christiani: il Principe con altri molti abbracciarono la S. Fede: felice timore, che cagionò la loro conuersione, e le dimostrationi di sdegno causarono affetti amorosi.

Minaccia gl'Indiani.

Aug. Man. c. 185.

Gerardo Diacono Steinualdense abban-

bandonato dal Signore vscì dalla sua religione, e non contento di ciò, volle accostarsi al sagro Altare quantunque non fusse ordinato sacerdote; si partì donde dimoraua, e andossene in Colonia perche iui non era conosciuto; s'auuicinauano le quattro tempora, nelle quali si soglion conferir gli Ordini, e giudicando egli esser il tempo opportuno, pregò il Cappellan di S. Michele che gli facesse nella sua Chiesa celebrar la prima messa; questo ò non badò, ò non volendo badar ad altro, e forse allettato dalla speranza di qualche emolumento dell'offerta solita farsi in tal'occasione, diede il suo consenso: venuto il giorno destinato, e concorsaui in Chiesa molta gente, vscì à celebrar il finto sacerdote, e vero apostata; vdite la benegnità del Signore, non fè calar fuoco dal Cielo, nè aprir la terra come meritaua vn tal misfatto, ma l'Imagine del Crocifisso, che iui era mandò visibilmente molte lagrime dagli occhi; se n'accorse benissimo Gerardo nel voltarsi al popolo per riceuer

Piange in Colonia.

uer l'offerta, e per altre occorrenze; il perche disse segretamente al prete, che gli assistea, il suo peccato, e soggiunse che sicome Giesù pianse sopra Gierusalemme, così quell'Imagine piangea la sua maluagità; della qual pentitosi di cuore, e chiedendone con molte lagrime perdono à Dio, si partì subito da Colonia verso Roma per impetrar rimedio à suoi mali, ma per istrada se ne morì con molti segni di pentimento, e possiamo sperar ch'el Signor l'hauesse perdonato, mentre gli hauea fatto conoscer l'error suo. Quanto dispiacce à Dio chi s'accostà indegnamente al sagro Altare.

Cés. l. 9. c. 61.

Ansulfo di Chiaraualle molto diuoto della passione, raccomandando se, e due compagni, che seco erano nel Nouitiato al Signore, vidde Giesù Crocifisso, il quale schiodata la destra dalla Croce, benedisse lui, e vn altro solo, lasciando il terzo: Ansulfo mosso à compassione di questo, pregò il Signore à farlo anche partecipe della sua benedittione, à cui il Crocifisso: Costui non meri-

Lascia di benedir vn Nouitio.

ta esser benedetto, ma più presto esser nel numero di quelli, che saranno maledetti: Sparue la visione, e stando ansioso Ansulfo dell'euento; quel terzo Nouitio per nome Maligêro, dopò tre giorni se n'vscì dall'ordine, ritornando al uomito de' peccati; perseuerando gli altri due, in particolare Ansulfo con gran pietà, nella religione; Veniamo à più lieti racconti.

Men. Cist. 7. Aug.

Degno di raccordarsi è quelche riferisce lo scrittor della Vita di S. Tomaso da Villanoua; eraui vn Religioso Agostiniano molto diuoto delle Piaghe di Giesù, la di lui camera si vedea per le fissure della porta, esser illuminata di notte con istupore degli altri religiosi, quali ben sapeano che quello non vi tenea lucerna, ò fuoco: fattone di ciò consapeuole il Superiore, fè chiamarlo, e ordinogli dicesse schiettamente donde procedesse quel lume, che per tante notti era stato veduto nella sua camera? ed egli per obedienza rispose: Dalla Diuina lampada del Costato del Crocifisso; imperoche lo supplico

Apud Lyr. l. 5. c. 6.

Illuminatolle sue Piaghe.

plico che mi facci partecipe delle sue virtù, e gloria, e sua Maestà si degna di darmi tanta luce, che si diffonde anche nel di fuori per tutta la camera; Così egli disse: Chi potrà negarmi ch'el lume vscito dall'ardente fornace di Giesù non l'accendesse il cuore? e in certo modo diremo della sua stanza: non hauer bisogno d'altro lume, mentre: *lucerna eius erat Agnus*.

Sul principio della fondatione dell'istituto de' Ministri degl' Infermi, tanto gioueuole à prossimi, permise il Signore che il P. Camillo de Lellis Fondatore, patisse molte contrarietà: Staua egli nell'hospidal di S. Giacomo di Roma con officio di Maestro di Casa, quādo alcuni mossi da non sò quale spirito, procurarono di fargli dismettere l'opera incominciata: Camillo di ciò molto afflitto, ricorse al Crocifisso, e pregollo à dargli aiuto in quell'impresa; allora quella Sagra Imagine spiccò le mani dalla Croce verso il supplicante, volendogli mostrare che non hauea dà temere, essendo protetto dalle mani del-

Fauorisce Camillo.

l'On-

l'Onnipotente: anzi per maggiormente certificarlo, così dissegli: Di che t'affliggi ò pusillanimo? seguita pure l'impresa, che io t'aiutarò, essendo questa opera mia, e non tua: Restò Camillo da sì dolci parole, e amorosa dimostratione del Crocifisso, molto consolato, e rimasegli tãta diuotione verso quell'Imagine, che portolla douunque andaua; la ripose poi sopra l'architraue della Chiesa della Maddalena, doue ogni volta, che entraua, daua vn'amoroso sguardo à quel suo diuoto Crocifisso, salutando le sue piaghe, nelle quali, solea dire, hauer sempre trouato gratia, e misericordia. Siamo ammaestrati à ricorrer nell'opere di seruitio di Dio all'aiuto del Crocifisso, nè intimorirci quando il Demonio vi trapone intoppi, con dir al Signore; Questa opera che pretendo fare, è cosa vostra, senza voi non posso cosa alcuna.

In vita cio.

Giouanni Pechano Inglese fù discepolo di S. Bonaueutura in Parigi, e poi seguace nella Religione, assonto il Santo al Generalato dell'ordine fù appresso

Conforta Giouanni.

presso di lui accusato Giouanni di gra-
ue delitto, ilche intese molto, vedendosi
innocente; ma Iddio il permise per es-
sercitio di virtù; Ricorse per tanto Gio-
uanni all'oratione, acciò si scoprisse la
sua innocenza, ma non vedendosi es-
saudito, vn giorno se n'andò piangen-
do auanti il Crocifisso, e con gran do-
lore gli disse: Che hò fatto ò Signore,
son calunniato à torto? guardate la
mia afflittione, mi ritrouo perseguitato,
abbandonato, e poco men che dispera-
to, à cui dalla Croce Giesù: Animo
grande Giouanni, patisci per amor mio;
sei innocente, e io che hò fatto? patij
in questo legno frà ladroni, beuei il ca-
lice amaro, fui calunniato, e dispreggia-
to; Non ti turbare, ne' eschi dalla tua
bocca parola di lamento. Tranquillos-
si subito Giouanni, e fè tanto profitto
di questa lettione, ch'assonto poi all'Ar-
ciuescouato di Conturbia, e calunniato
da alcuni Prelati al Papa, sopportò il
tutto non solo con patienza, ma anche
con allegrezza; e il Signore fè palese
à tutti l'innocenza del suo seruo: la me-

moria di questo fatto si conserua ancor hoggi scritta in vna tauola à pie del Crocifisso, che gli parlò.

De fauori fatti dalle Santissime Piaghe ad alcuni Religiosi della Compagnia di Giesù.
Cap. 9.

Siami lecito riferir à parte alcune gratie, che la Maestà Sua si è degnata di conceder per mezzo delle sãtissime Piaghe a' figli del nostro Santo Patriarca Ignatio, essendone stato singolarmente diuoto. Leggiamo, che fin principio della conuersione, portò nel petto vn Crocifisso d'vn palmo, e l'Imagine di Maria addolorata, qual fin al dì d'hoggi si conserua con gran veneratione in Barcellona, e'l Crocifisso in Saragoza. Con questo latte alleuò i suoi figli, che imbeuuti con lo spirito del S. Padre, han in se stessi, e negli altri eccitato la diuotion, e riuerenza alle Sante Piaghe; le quali forse per questo operarono quel gran miracolo nella grotta di

P. Bart. in vita.

di Manresa, doue il Santo fece peniten-
za, & è il seguente.

Nell'anno 1627. mentre si celebra-
uano i Diuini Officij in vna Cappella
vicino alla detta grotta nella vigilia
appunto del Santo à di 30. di Luglio,
cominciò prima dalla ferita del Costa-
to del Crocifisso, ch'iui era; poi dalle
mani, e dal capo coronato di spine à
scorrere sangue sì fresco, e vermiglio;
che parea stillasse da vn corpo viuo; e
ancor durano le striscie, che vi segnò il
sangue nello scorrer, che fece, massima-
mente dal fianco sin à piedi; direi che
quelle piaghe aperte, come tante boc-
che gridano à noi altri dall'Antro di
Mantesa, come già fecero à S. Lutgar-
de; che non perdoniamo à fatiga in aiu-
to dell'anime, acciò quel sangue non sia
sparso in vano. Hor cominciamo ad ac-
cennar la diuotione d'alcuni della Cō-
pagnia verso le piaghe, e le gratie fatte
loro. Sia il primo l'Apostolo dell'Indie
S. Frācesco Sauerio, haueua egli spessi-
ssimo nella bocca, e molto più nel cuo-
re quella diuota oratione. *Domine Iesu*

Esce sangue dal Crocifisso.

Diuotion di S. Francesco alle Piaghe.

Christe Deus cordis mei per illa quinque vulnera, quæ tibi in Cruce nostri amor inflixit tuis famulis subueni, quos pretioso sanguine redemisti; cioè, Signor mio Giesù Christo, Dio del mio cuore, vi supplico per le cinque piaghe, che per amor nostro sopportaste in Croce agiutate i vostri serui, ricomprati col vostro pretioso sangue; di questa oratione si seruiua ne' maggiori bisogni; e ne vedeua i miracoli; Come quando cessò quella tempesta si fiera, che forse fù la maggiore di quante ne patì nell'Oceano, inuocando le piaghe del suo Signore, come più à lungo si legge nella sua vita, nella quale parimente si dice: che si tranquillò subito il mare, e cessarono le procelle al tocco del suo Crocifisso; solea ogni dì meditar la passione per mezza hora.

P. Luc. in vit.

E del B. Borgia.

Che dirò del B. Borgia diuotissimo ancor egli delle Piaghe, e ne faceua memoria nell'incruento sagrificio? la Chiesa oue celebraua, erano le ferite di Giesù; l'Altare, oue offeriua l'Hostia immacolata, era il sagratissimo Costa-

tò,

to, e gionto al Memento, che chiamiamo de viui, se n'entraua in quelle beate cauerne per riportarne spedite à beneficio di tutto il mondo le suppliche: nella piaga della man destra raccomandaua al Signor il Sommo Pontefice, e lo Stato Ecclesiastico; Nella sinistra i Principi secolari; Nel piè destro gli ordini Religiosi, in particolar il suo; del qual'era Generale; Nel sinistro, i parenti, gli amici, benefattori, e altri raccommandati alle sue orationi. Nel Costato se stesso, domandaua il perdon de'peccati, e l'aiuto ne'bisogni; non contento di questa memoria nella Messa, vsaua tal diuotione nel visitar il Santissimo, e per questo mezzo ottenne il Beato non pochi fauori.

Alph. Rod. Trat. de missa.

Il B. Luigi Gonzaga nell'andar, che fece à Spagna col Marchese di Castiglione suo padre, passeggiàdo vna volta per vn lido vicino al mare, e meditando l'amarezze del suo Signor appassionato, s'abbattè in vna di quelle pietre, che l'onde sogliono buttar alle arene; la mira Luigi, e guardandogli

B. Luigi.

non sò che di Diuino, la prende, e troua in essa scolpiti cinque segni, come le cinque piaghe; qual pietra se la tenne tutto il tempo della sua vita, stimandola più pretiosa di qualunque gioia.

Cep. l. 1. l. 17.

Giacomo di Scaura amaua si teneramente il suo ferito Giesù, che entrato vn giorno in feruore, nè sapendo in che modo potesse farglisi simile, prese vn ferro, e à man salda si fece vna gran ferita nel petto; fù per auuentura Giacomo ammaestrato da S. Agostino, che disse; Giesù Christo domanda da noi, che facciamo per lui quel che fece per noi: *Quod fecit pro nobis, hoc petit fieri à nobis*; O pure da Simon Rodriquez vn de' primi compagni del N. S. P. il quale per tener continua memoria delle piaghe di Giesù, e per muouersi maggiormente ad amarlo; si fè nel petto vna ferita lunga vn palmo, qual portò fin che visse; ma temendo che veduta dopò morte, fusse ciò ascritto à cosa prodigiosa; mentre staua infermo chiamò il suo compagno, e gli disse: sappiate che io per compatire al mio Crocifisso

P. Scaura si ferì il petto.

cifiſſo Gieſù, m'hò con vn ferro, e altre punte ſcolpito il petto, acciò quante volte me lo batteſſi, mi ricordaſſi di lui, che volle patir per amor mio; e in fatti fù ritrouata dopò la ſua morte quella gran cicatrice nel ſuo corpo: nō però queſt'eſempi han da eſſer da noi imitati, mà ci daràn materia di confonderci, che tanto poco patiamo per Chriſto, e non lo teniamo impreſſo nel cuore.

P. Vuel & P. Euſeb. Nier.

Tomaſo Saillio per hauerne continua memoria, portò nel petto vna Croce d'vn palmo, e mezzo, piena di chiodi, cinque de quali più ſolleuati de gli altri, per riuerenza delle cinque ferite del Signore; e quando ſi percotea il petto, ſentiua acerbiſſimi dolori con grande ſpargimento di ſangue; Veſtiuano gli altri Soldati l'acciaio, e Tomaſo ſeguendo il conſeglio dell'Apoſtolo, ſi veſtiua di Gieſù Chriſto, e riportaua con queſta armatura vittorie più glorioſe, che non hebbe Aleſſandro farneſe, di cui il Padre nelle guerre di Fiandra, fù confeſſore.

Saillio diuoto del Croc.

P. Aleg. lit. T.

Stefano. Stefano Tucci riueriua ogni notte le Piaghe di Christo, disciplinandosi trè volte; daua i primi colpi ne'suoi piedi, mani, e petto in riuerenza di quelle membra, doue fù piagato il Signore: questo è quel seruo di Dio, la cui morte, quando intese Clemente 8. di felice memoria, che l'amaua teneramente, disse con gran sentimento: dunque finalmente è morto il Santo.

Alog. P. Rbò.

P. Rubino. Antonio Rubino Visitator del Giappone, occiso in quell'Isola da Barbari con Antonio Capece Napolitano nel Marzo dell'1643. fè la sua stanza nelle piaghe del Signore, come si può vedere da vna lettera, che scrisse à suoi sudditi da Manila. Se mi desiderano vedere, dice, e con esso meco ragionare, fissino gli occhi in Christo Crocifisso, e mi troueranno ne'suoi piedi con la Maddalena, piangendo i miei graui peccati, à questi sagri piedi del mio Signore mi son dato: in questi dormo, e viuo; con questi mi abbraccio, dicendo, *Da mihi, ò bone Iesu, vt sequar vestigia tua*: così egli.

Gio:

Gio: Sebastiano, Prouincial di Perù, ne fù grandemente diuoto: quante volte entraua in camera, baciaua i piedi, e mani del Crocifisso, e per poter dire con S. Paolo: *Stigmata, &c.* portaua sempre il corpo impiagato da cilici, e discipline, & esortaua in publico, e in priuato i suoi, che quando si sentissero stanchi, e afflitti cercassero il riposo nelle piaghe di Christo.

P. Sebastiano.

P. Euseb. Nier.

Hor veniamo à fauori raccontati dall'Alegambe nella sua Biblioteca, e da altri.

Impressa Roma.

Trà gl'insigni Dottori della Compagnia, si può senza dubio annouerar Francesco Suarez, che co' chiarori della sua dottrina hà illustrato in gran parte l'Accademie d'Europa, non che di Spagna, che fù madre di sì gran huomo: egli dalle piaghe di Christo riceuè molta luce: Era solito quanto tra 'l giorno gli veniua qualche difficoltà nello studiare, andar à prostrarsi auanti il Crocifisso, acciò fosse illuminato, riceuendo da esso più lume, che da gli altri volumi; vna volta trà l'altre, hebbe

P. Suarez fauorito dalle Piaghe.

be questo fauore: Andaua il portinaio di casa per ritrouarlo, e bussando la sua camera senza hauerne risposta, aprì, e lo trouò alzato da terra due gobbiti, e tutta la stanza piena d'vna luce tanto grande, che l'abbagliaua gli occhi, nè poteua soffrir di mirarla: vsciua questa luce dalle piaghe del Crocifisso, e i suoi raggi, come di sole, rifflettevano nella faccia, e nel petto del Suarez, che gli staua all'incontro, tutto assorto nel suo Dio, e solleuato da terra.

Euseb. in vit. Aleg. lit. F.

A Tomaso Soto comparuero i SS. Pietro, e Paolo; domandò il Padre à S. Pietro, che gli desse à conoscer Iddio, e paruegli esser condotto dal Santo in vn Tempio, doue vidde Giesù Christo esser inchiodato in terra nella Croce, e subito i manigoldi l'alzarono in alto; haueaGiesù la faccia afflittissima, e tutta pesta per le percosse, che l'hauean dato, e spargeua dalle ferite gran copia di sangue; all'hora Giesù voltò gli occhi verso lui con estraordinaria tenerezza; e fù tale, che gli durò tutta la vita il sentimento, e diuotione, ch'esperimentò

P. Soto.

rimentò in quel luogo; Se mirando Christo il suo Discepolo, che l'haueua negato, gl'intenerì il cuore, che dobbiamo pensar facesse à questo suo seruo, che tanto l'amaua?

Euseb. in vit.

Seruiua vna volta Francesco Ortolano ad vn infermo con quella carità, con che solea far simili offici; riconoscendo in essi la persona di Christo; volle il Signor mostrar quanto l'era grato il seruitio, che per amor suo faceua all'infermo, se gli fè presente con allegro sembiante, e con le braccia aperte per abbracciarlo, e ringratiarlo: All'hora egli confuso disse: Che volete da me peccatore? à cui il Signore; Che tù confidi in me, e io mai ti lascierò; ciò detto disparue; restando egli con gran gusto spirituale nell'anima sua. Vn'altra volta facendo Francesco oratione in camera auanti il Crocifisso, che tenea nel muro, vidde che quello si moueua dal luogo, doue staua, e veniua verso lui con le braccia aperte per dargli vn tenerissimo abbraccio; restò l'humile fratello tutto assorto, e confuso di sì gran-

Fauori à Francesco Ortolano.

gran fauore, e ripienò di quella consolatione, che ogn'vno si può imaginare.

Euseb. in vit.

La gran diuotione, con la quale vna mattina fra l'altre, diceua la Messa Giouanni Sebastiano si potrà arguire dal fauore, che nè riceuè: Apparuegli Giesù Christo sopra l'altare, con le piaghe molto risplendenti, ed era tanto il lume, che da quelle vsciua, che reflettendo nelle vesti Sacerdotali, ch'hauea indosso di color verde, pareano che fussero bianche; restando in questo, mentre l'anima sua ripiena d'eccessiua dolcezza; essendo le piaghe di Christo, fontane non meno di luce, che di consolatione.

P. Gio: Sebast.

Eusebi.

Da queste medesime riconobbe Giouanni Margirio l'essere religioso; imperoche mentre staua con altri pensieri nel secolo raffreddato nella vocatione, gli comparue suo fratello già morto, il quale preso il sangue dal lato di Christo, gli lo buttò in faccia, e dissegli: Vedi Giouanni, che questo sangue non sia in vano sparso per te; per la quale visione

P. Margirio.

sione si mosse egli ad abbandonar il mondo, ed entrar nella Compagnia.

Hist. Soc.

Desideraua S. Agostino di morir trà le braccia di Giesù: *Inter bracchia Domini mei, viuere volo, & mori cupio.* Morte si fortunata hebbe Giouãni Cardim molto diuoto della Passione. Stando egli vicino à morte, prese in mano il Crocifisso, e baciando diuotissimamente le sue piaghe, tutto s'immergea in quei fonti di dolcezza, che frà breue speraua godere: ed ecco che il Crocifisso tolte le braccia dalla Croce, abbracciò il suo seruo Giouanni, riceuendo nelle sue ferite il suo spirito, menandolo, come si può sperare, à gli abbracci del Paradiso; O morte desiderabile.

P. Cardim abbracciato dal Crocefisso.

P. Aleg. in vit.

In quella diuota oratione, che S. Bernardo fece alle ferite di Christo, gionto al Costato, mostrò il suo desiderio di morir in quella beatissima Cauerna: *Hora mortis meus flatus, intret Iesu tuũ latus: in hac fossa me reconde, ibi meum cor absconde:* Così morì Gioseppe Arriaga, il quale dal Perù nauigando à Spagna, mandatoui dall'Obbedienza,

tre hore prima di morire, appoggiato all'albero maggiore della Naue, affissò gli occhi al Crocifisso, che teneua nelle mani, e accostando la bocca al Sagratissimo Costato, diede l'anima sua al Creatore, portataui, come si può piamente sperare, dalle Naui delle piaghe, così dette da S. Edmondo.

Elog. Soc.

Diego Martinez orando auanti il Crocifisso, supplicandolo à dargli lume in qual opera di suo seruitio douesse occuparsi, che fusse di maggior sua gloria per proporla à Superiori: Sentì ch' il Crocifisso gli rispose: Francesco volta gli occhi in dietro: fecelo egli, e vidde in mezzo la sua camera in atto supplicheuole vn Indiano: all'hora ripigliò il Signore: Voglio che t'impieghi tutto nell'aiuto dell'Indiani: ilche hauendo egli vdito, domandò, e ottenne l'andare al Perù, oue fece cose grandi nell'aiuto di quell'anime, ed è da alcuni chiamato Apostolo del regno del Perù: felicissima chiamata, à cui corrispose con pronta volontà: Mà quando noi habbiamo simili dobbietà non è neces-

Inuia Fràcesco all'Indie.

sario

sario, che aspettiamo altr'auiso, ricorriamo dopò l'oratione, à chi tiene il luogo di Dio in terra, massime, se à questi ci siamo obligati con voto.

Lyr. pag. 315.

Permise il Signore, ch'Alonso Rodriquez fusse molestato da gagiarde tentationi per lo spatio di sette anni, vedea visibilmente i Demonij, quali in sembianti molto impuri lo sollicitauano al male; chiudeua gli occhi, e pur la mente staua piena di laide imaginationi; ricorrea souente all'oratione; ma il Signore differiua la gratia per prouarlo maggiormente: vna volta querelandosi amorosamente col suo Dio, disse: come m'hauete abandonato? nel che cõparuegli Giesù Crocifisso, e con allegro volto così parlogli: Io non ti lascierò figlio mio amato; Ciò detto, mostrogli le sue SS. Piaghe, quasi additandogli, donde douesse sperar il soccorso: questa vista, e parole rasserenarono l'animo suo, e gli diedero forza non solo di resister, ma anche di vincer le tentationi, quali segli sgombrarono dalla mente, e dagli occhi.

Alonso aiutato nelle tentationi.

Stando egli medesimo infermo con grauissimi dolori di colica; si lagnaua per l'acerbità del dolore, in questo vidde Nostro Signore piagato, da cui gli furono mostrati i dolori, che sentì nella sua passione: Sparuegli da gli occhi questo ogetto si compassioneuole, e restò nel seruo di Dio gran pace, e quiete, parendogli patir poco in comparation di quel che hauea patito Giesù; Anzi domandato come la passasse; rispondea dall'hora in poi: Ogni cosa anderà bene con la gratia di Dio; aggrauandosi il male dicea: Più Signore, più dolore, e più amore, e patienza: Nō voglio lasciar di dire, che passando vna volta egli per vna finestra del corridoro, alzò gli occhi à guardar vna donna, benche da lontano, e per pagar questa immodestia, per molti anni doppo sempre che passaua per quel luogo, si auuicinaua à piedi d'vn Crocifisso iui vicino chiedendogli perdono, tirandosi tratāto i capelli, e dicendosi molte ingiurie.

Il consola nell' infermità.

In vita.

Dicesi nella vita d'Agostino Sangri dogico della nostra Compagnia nell'

Indie

Indie, e diuotissimo della passione, che vidde più volte visibilmente il SS. Crocifisso: vna tra l'altre vidde scorrer sangue da suoi benedetti piedi, all'hora egli s'accostò à baciarli, e restò bagnata la faccia da quel pretioso sangue, e l'anima consolatissima: da questa vista apprese tanto feruore, che fè voto di non mirar appostatamente il volto d'alcuna Donna: qual voto osseruò inuiolabilmente per lo spatio di venti anni, che soprauisse; con tutto che per l'officio, che hauea di Sagristano gli era di mistiere il trattar con Donne, ma facealo con rara modestia: Ne io mi marauiglio, hauendo veduto le Piaghe di Giesù, che l'hauean rapito gli occhi, e il cuore.

Sangri fauorito dal Crocifisso.

Apud Euseb. H.

Apprese lo spirito, e la diuotione alla passione Gaspare Loarte da Maestro Auila, di cui fù discepolo prima di farsi religioso: in questo tempo domandò egli à nostro Signore, che lo facesse partecipe di suoi dolori della passione, l'effetto mostrò l'essere stato essaudito; imperoche fù sopragiunto da si

Varij fauori fatti à Gaspare.

acuto dolore,che fù ſtimato forſennato, per li geſti, che facea; quei di caſa lo trattauano da pazzo,vedendo l'effetto, e non ſapendo la cagione: Egli vedendo che daua gran trauaglio à domeſtici, pregò di nuouo il Signore che l'allegeriſſe, e fù eſſaudito: Stando poi nell'vltima ſua infermità con acerbiſſimi dolori di podagra fù domandato da chi ſapea, quanto gli era accaduto nel ſecolo, ſe queſti dolori erã maggiori di quelli,che ſentì all'hora? ed egli: Queſti ſono, come dipinti riſpetto à quelli che patij in quel tempo: fattoſi poi religioſo patì vna grauiſſima afflittione, nella quale ricorrendo all'vnico rimedio dell'oratione, l'apparue Chriſto Crocifiſſo,e conſolatolo con quella viſta,e animatolo inſieme à patir di buona voglia gli diſſe: Stà pur di buon animo, Io ti aiuterò in tutta la tua vita; E ben ne vidde gli effetti; e che potea temere, eſſendo aiutato dall'Onnipotente?

Euſeb in vita.

Michel Fuentes, benche foſſe entrato con molto feruore,ſentì nondimeno

nel

Dà perse-ueranza à fuentes.

nel nouitiato qualche tedio, intepidendosi nella vocatione con pericolo di ritornarsene al secolo, oue hauea vissuto vita libera: occorsegli vna volta d'andar per compagno ad vn luogo religioso, doue vdì chiamarsi per nome da vna persona, che staua in gran concetto di bontà, stupì egli, come lo conoscesse non hauendolo mai più veduto, e quella gli disse: perseuera fuentes, credi à me, perseuera; hò veduto Christo portar sù le spalle vna pesante Croce, ed esser seguito da te, e da due altri tuoi compagni con questa differenza, vno lo facea con gran diligenza, l'altro di cui gli disse il nome, si ritiraua, e tu vi poneui solamente vn deto per aiutarlo: da queste parole si mosse Michele à pianger la sua tepidezza, e perseuerar nell'ordine, mentre il terzo, che seguiua Christo da lontano, ritornò ben presto al secolo.

Eusch.

Restò da tali parole in Michele vn tenero affetto al Crocifisso; e mentre vn giorno staua egli con gran timor de suoi graui peccati commessi nel secolo,

Gli perdona i peccati.

non sapendo, se Iddio hauea accettato le sue penitenze: gli apparue Giesù Crocifisso, e voltato verso di lui così gli fauellò: Vedi Michele come io stò offerendo questo mio sangue al Padre, non dubitar del perdono de tuoi peccati, già ti sono stati perdonati, verrai in paradiso: Chi può hora ridir il contento, nel qual brillò il suo cuore? mirò per l'auuenire con maggior tenerezza il Crocifisso, e perche riceuè questa gratia in giorno di lunedì, feçe sin che visse in detta giornata particolar penitenza, ricordeuole per auuentura di quel detto: *De propitiato peccato noli esse sine metu.*

Nell'infermità è cõsola.

Mandato poi nell'Indie nella coltura di quella nouella vigna del Signore, si diede con tanto feruor ad aiutar l'Indiani redenti col sangue di Giesù da lui veduto, che per pura debolezza s'infermò grauemente: trouauasi solo senz'hauer chi in tal bisogno il soccorresse; Giesù Christo, per cui amore s'era colà condotto, se gli fè visibilmente presente mandando copiosi riui di sangue dal-

dalle sue piaghe, e dissegli: Non vedi come io stò offerendo questo mio sangue per te al Padre mio? Dal che restò egli consolato grandemente; e qual visita potea hauer miglior in Europa, che potesse paragonarsi con questa, che hebbe nell'Indie? e qual regalo maggiore? dalche siamo ammaestrati à ricorrer al Crocifisso, quando ci affatighiamo nell'aiuto dell'anime, sperando, ch'il Signore offerisca i nostri sudori col suo sangue all'Eterno Padre.

Euseb. in vita.

Nel seguente racconto si vede la benignità del Signore, che cossi largamēte premia la mortificatione fatta per amor suo: S'infermò grauemente Sancio de Ausa, e quelche più lo trauagliaua era la sete arrabbiata cagionatagli dalla febre, che durò più di due mesi; hauea la lingua arida, e nera, e sentendosi gran voglia di bere, l'andaua mitigando con la sete, che patì Giesù nella Croce, nè in tutto questo tempo beuè altro, se non quel che gli fù concesso da Medici, quantunque nella sua camera fussero restati più volte per dimenticā-

Premia la mortificarion. di Sācio.

za vaſi d'acqua ; ed egli potea ſatiarſe-
ne,non eſſendoui chi l'impediſſe;gionto
finalmente all'eſtremo moſtrò grand'al-
legrezza nel volto , e domandato dal
Soperiore perche ſteſſe coſſi allegro ?
anderò,Padre,riſpoſe,frà breue diritto
in Cielo,e lo tengo per ſicuriſſimo; Te-
mè quello di qualch'illuſione,e Sancio
gli diſſe:Sappiate.che io l'altr'hieri vid-
di Giesù Crocifiſſo,il qual mi diſſe, *Si-
tio* , pareami d'hauer in mano vn vaſo
d'acqua per darglilo,e lo riceuè cō grā
guſto;gli domandai poi : Son io ò mio
Signore dè voſtri eletti ? mi riſpoſe di
ſi,replicai : m'hauete à menar con voi ?
Sì figlio riſpoſemi il Crocifiſſo : Come
dunque volete ch'io non ſtia allegro , e
benedichi quel Signore, che vuol ricō-
penſare la mia ſete col nettare del pa-
radiſo, e dopò dette queſte parole , ſe
ne morì,andando ,come piamente ſpe-
riamo , à goder quei cinque fonti di
dolcezza .

Euſeb. in vit.

Gli fauori grandi,che Marcello Ma-
ſtrilli riceuè dalle SS.Piaghe,ſono riſe-
riti da Filippo Alegambe , con queſte
pa-

Mortes il-luſt. p.505,

parole; Mentre il P. Marcello era giõto nell'Indie, dopò d'hauer superati molti pericoli, e trauagli; vna persona di gran virtù raccomandaua al Signore il suo seruo, pregandolo che prosperasse la sua andata: quando alli 21. di Luglio sentì dalla bocca del Crocifisso, auanti del quale oraua, queste parole: Già io gli mãdo la luce dello Spirito Sãto, ciò detto, e alzando quella gli occhi vidde vscir dalla sagra imagine risplẽdentissima luce, la quale se bene vedeuasi iui vicina, nondimeno rifletteua cõ raggi delle gratie sin all'indie: Di tutto ciò benche non consapeuole Marcello così scriue in vna sua. Sicome fù euidente la machina del demonio, così fù euidentissima la protettione, e l'aiuto del Cielo, e quantunque mi impediscono i miei peccati, mi consola non dimeno la continuatione de diuini benefici, il pensarui mi reca gran confusione. Così egli, il qual fù molto diuoto delle SS. Piaghe, recitaua ogni giorno la Corona di esse, nè pigliaua mai riposo sẽza segnarsi la fronte con quelle parole.

Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum.

Il medesimo scrittore nella vita che scrisse di Giouanni Brebeuf Francese riferisce il fauor; che il seruo di Dio riceuè dal Crocifisso con le medesime sue parole: Hauendo io, dice, conosciuto i miei molti, è graui peccati viddi il mio Signor Giesù Christo stender le braccia della Diuina Misericordia per abbraciarmi benignamẽte; che mi perdonaua i peccati passati; risuegllaua in me le sue gratie, mi chiamaua alla sua stretta amicitia, e diceuami come già disse all'Apostolo: Cotesto è vaso d'elettione, acciò porti il mio nome nelle genti: Siche io lo ringratiai; M'offersi à lui, e dissi: fatemi signore conforme il cuor vostro: insegnatemi, che cosa vole te che io facci, niuna cosa per l'auuenire mi separerà dal vostro amore: fù poi egli inuiato nella nuoua Francia, doue diede il Sangue; come dice lo stesso scrittore, per amor del suo amato Crocifisso à 16. di Marzo del 49.

Giouanni fauorito dal Sig.

pag. 644.

Dissi altroue i fauori; che Bernardino Realino riceuè dalla Vergine Madre

Aff. scamb. par. 1.

dre, diciamo adesso alcuni delli molti, che si degnò fargli il figlio SS. Era il seruó di Dio nell'età d'ottanta anni, nè potea regger la vita in sù le gambe senza l'appoggio di bastone; quando cadendo da vna scala di casa, si fracassò malamente la fronte in più parti con grande spargimento di sangue, e suenimento di sensi, tanto che fù stimato per morto; rinuenne pur alla fine, e mal concio come era, fù portato in letto: iui spesso consideraua i dolori, e piaghe di Giesù, e nè riceuè tanta forza, che quando il Chirurgo adoperaua il ferro, e astergea giornalmente le ferite cō suo estremo dolore, non diè verun segno di lamento, ò d'affanno, nè mai fù inteso lagnarsi, ò sospirare cō istupore d'ogn'vno: Ma il Signore volle maggiormente consolarlo; Vna mattina mentre Bernardino staua immerso in si santi pēsieri, se gli fè visibilmente presente Crocifisso spargendo dalle SS. piaghe gran lume, e insegnogli molte cose; senti egli all'ora tanta consolatione nel cuore; che desiderò che le sue membra fussero stri-

Come anco Bernardino.

ſtritolate; Non perciò il riſanò nel corpo, e pure riferì vn tale, che hauendo preſo l'auuanzo del filo inſanguinato, col quale hauean cucito vna delle ferite del ſeruo di Dio, e applicatolo ad vn male, che patiua, haueſſe hauuto la ſalute; Ma benſi vn'altra volta il Signore rinouò ſimil fauore non molto doppo; ſe gli fè preſente col Capo ricoperto di ſpine, e fattogliſi più d'appreſſo nel letto, ſuelſe colle ſue S. mani vna ſpina dalle tempie; e l'affiſſe nella fronte dell'infermo dicendogli: e bèn Bernardino, ti dà dolore coteſta ſpina? à cui egli: Pietoſiſſimo mio Giesù come può affligermi; ſe rintuzzata la ſua punta da i voſtri dolori, non punge, anzi caggiona contenti? Vi priego che m'accreſciate i patimenti, acciò poſſa godere de sì ſegnalati fauori: coſi egli. Che merauiglia che non moſtraſſe ſegni di dolore? ricordeuole per auuentura di quelche diſſe S. Bernardo; Vuole il Capitano ch'el ſoldato rimiri le SS. piaghe ſue, acciò pigli animo, e ſi rendi più forte nel tolerare.

l. Anna l. 1., cap. 19.

In cant. ser. 62.

Fi-

Finisco con vn soccessor del S.P. questo è Vincenzo Carafa settimo General della Compagnia, il quale fù diuotissimo delle SS.Piaghe; scrisse egli molte diuote prattiche per habitarui nè suoi eruditi,e diuoti libri, e promosse questa diuotione nè sudditi, quando assunto al Generalato presentò à Padri della Congregatione, che l'haueuano eletto,la Corona delle cinque piaghe, perche la portassero à tutto il Mondo; di più per tenerne memoria, portaua sul petto vn Crocifisso; ma senza Croce, volendo egli esser la Croce viua di Christo: Si degnò N.S. fargli questa gratia;Vna volta se gli fè presente, diffondendo dalle sue SS.ferite pretiosi riui,come gemme;Eraui vicina la B.Vergine,e il Crocifisso raccomandolle Vincenzo,dicendo: Io amo costui per esser ò Madre molto vostro diuoto: Così il Crocifisso à beneficio di Vincenzo: Fummo tutti da Giesù raccommandati à Maria in persona di Giouanni nel Caluario; ma volle il Signore in modo particolare raccommandarlo alla Vergi-

P. Carafa diuoto,e fauorito dal Croc.

in vita cà 12.

Vael Corona Pl.

Nadasi An. Mar. num. 1161.

Tolet. in Ioan. 19.

gine N.S.ed ella il fece,come si può veder nella di lui vita scritta dal Bartoli: Felici noi se ci manteniamo veri diuoti del figlio,e della Madre,e possiamo dir nella morte con Giouanni Berchmans. *Hæc mihi carissima,cum his libenter morior*, cioè col Crocifisso, e col Rosario.

Prima Gratia.

Come per le Piaghe Santissime s'acquistà la gratia del perdono de' peccati. *Cap.* 10.

QVesta è la prima gratia,che si domanda nel recitar la Corona delle piaghe; e tanto importa, quanto esser libero da quel peso,che hà dell'infinito; che tale appunto è il peccato mortale, dalle cui catene resta l'anima infelice di maniera ligata, che non può essere sciolta da pura creatura, come insegna S. Tomaso. Mà con le piaghe fù sciolto l'huomo,e ligato il demonio, disse il B. Amadeo: *His tam pretiosis vul-*

3. p. q. 1. à 2.

B. Am. homil. 5.

vulneribus irretitus est diabolus, & homo liberatus. Vscì da esse insieme col sangue, il perdono de' nostri peccati, la lauanda dell'anime, e la vita de peccatori. Elleno sono quel fonte, del quale parla il Profeta, che Dio pose per lauar i peccatori, e gl'imbrattati. Sia pur fetida, e schifosa l'anima, che attuffandosi in esso, potrà esser monda; essendo, che questa fontana è, dice S. Bernardo. *Ad abluendas sordes*: Vscì sangue dal suo Corpo, mà vi restò indelebilmente impresso il decreto assolutorio, le cui lettere sono le piaghe, e l'autentica del sigillo è il Costato ferito: non potrai peccatore dubitarne, quando rimiri la carne di Christo, nella quale come in pergamena sono scritte le lettere dell'Assolutione, se di cuore farai penitenza: *Tantàque Authoritate firmatum est huius Indulgentiæ priuilegium; vt in ipsius Crucifixi membrana proprio sanguine conscriptæ sint illius absolutionis litteræ; maneatque vsque hodie infixum sigillum plagæ lateris, quam semper oculis patris exhibet præsentia Redemptoris:* Lasciò

S. Ber. s. 1. de Nat.

De 2. Ver. Dom. de In. cend. Am. cap. 9.

sciò scritto Arnoldo, e con altre parole il B. Lorenzo Giustiniano: *Super calculo smaragdino scriptæ sunt litteræ in membrana corporis Crucifixi, & firmatæ osculo misericordiæ, & veritatis, iustitiæ, & pacis occurrentium sibi; denique impressum est sigillum, plaga scilicet lateris, quam in pretium Redemptionis nostræ, & placationem congruam, iugiter exhibet ante oculos patris.* Habbi pur con Dio qualunque debito, potrai hauerne l'assolutione, con pagar intieramente quanto deui; perche il banco è aperto, e la moneta è pronta. Orando vna volta la B. Maria da Quieto Monaca di S. Chiara, tutta immersa nelle piaghe di Christo, e facendo l'esame di quel che hauea patito il Saluatore, proruppe con gran pianto in queste parole; Oh Signore quanta è stata la vostra misericordia, che per saluarci, voleste patire morte così crudele? e che i meriti vostri fussero preparati per ciascuno, che se ne volesse auualere; mà all'incontro quanto è grande la nostra ostinatione, che non vogliamo farlo; Così

B. Maria da Quieto

Tiep. l. c.

re-

replicando più volte; vdì vna voce, che le disse; La tauola stà apparecchiata, e i denari son in pronto, chi ne vuole, ne pigli; A questo proposito dicea con gran confidenza S. Bernardo: *Ego fidenter quidquid mihi deest, vsurpo ex visceribus Saluatoris, quæ misericordia affluunt, neque desunt foramina, per quæ effluat*; quel che mi manca per sodisfar à Dio, lo piglio da Giesù, nè è chiusa la porta delle sue ferite, per prenderlo. Così il Santo.

S. 61. in cant.

Procurò il demonio d'indurre S. Catarina da Siena à disperatione, persuadendole, che la vita, che menaua, era falsa, le propose auanti gli occhi le sue colpe, nè gli mancò modo d'ingrandirle, e farle vedere gli atomi, come Elefanti: La Santa così ammaestrata dal suo Celeste Sposo confessò esser vero quel che se le opponea, mà il tutto ripose nelle piaghe di Christo. E vero, disse hò errato, sin hora sono stata in tenebre, mà mi nasconderò nelle ferite del mio Signore, e l'anima mia col sangue pretioso sarà lauata. *Verum est sed in*

S. Catarina vince il demonio.

Chri-

Christo vulneribus latitabo, & omnium iniquitatum mearum maculas pretioso sanguine eius abluam; Con tal risposta restò confuso il demonio: Così possiamo ancor noi rispondergli, quando ci rinfaccia i nostri graui peccati, e la poca penitenza fattane; è vero, ch'hò offeso Dio, mà nelle sante piaghe potrò sodisfare à pieno.

Blos. in cõcl. c. 1.

S. Gertruda.

Tra l'altre diuotioni, che faceua S. Gertruda, vna era molto tenera, e affettuosa; ciòè riuerir le piaghe, ringratiando per esse la SS. Trinità, che si fusse degnata darcele; e poi le baciaua con tal diuotione, come se all'hora appunto fussero state impresse nel Corpo di Christo, il qual gradendo molto questa pietà della sua serua, le comparue piagato, mà con le piaghe ornate di fiori, e le disse: Vedi questi fiori Gertruda; questo ornamẽto m'hà fatto la tua affettuosa diuotione: ti sarò presente nell'hora della tua morte, ti lauerò in queste piaghe, e in esse sommergerò tutti i tuoi peccati; e non solo teco vserò questa gratia, mà ancora con quelli, che con-

so-

ſomigliante affetto ſaluteranno le piaghe mie ; quando dunque baciamo il Crocifiſſo, facciamolo con quella tenerezza, come ſe all'hora fuſſe paſſato da chiodi, e prima di mouer le labra, mouiamo l'affetto del cuore con iſperanza del perdono.

Hiſt.Sp.l.4. cap.36.

Alla medeſima auuenne il giorno della Purification di Maria, che orando in Coro, e conſiderando la ſua tepidezza di non caminar conforme la ſua vocatione, vidde tra lei, e Giesù, vna ſiepe piena di ſpine, che l'impediua l'accoſtarſi al ſuo diletto; inteſe ella ſignificarſi perciò i ſuoi mancamenti, e pentitaſene di cuore gli domandò perdono; all'hora il Signore ſteſa la mano preſe Gertruda, le moſtrò le ſue piaghe, quaſi cinque lucidiſſime collane, per le quali furono ſubito cancellati i ſuoi difetti, in quella guiſa, che alla viſta della luce ſcompariſcono le tenebre: Oh ſe così auueniſſe à noi peccatori! Iddio non permetti, che vi framezzi più che ſiepe.

S. Gertruda.

l.2.c.7.

Mentre oraua S.Lutgarde, ſi vidde

S. Lutgarde,

auanti gli occhi Giesù Christo, il quale scoprendole le piaghe disse: Vedi, ò mia Lutgarde, come le piaghe mie gridano à te, acciò indarno non habbi io sparso il sangue, e sofferto la morte; senti pure la loro voce; Rimase la Santa ammirata à vista si compassioneuole, e molto più à quelle voci si pietose, e con humiltà domandò, che grida erano quelle, che mandano le piaghe? Rispósele Giesù, le voci, che danno le mie ferite, sono, che tu con lagrime, e prieghi insieme con me smorzi lo sdegno del mio Padre, acciò non abissi, e riduchi in cenere i peccatori; così il Signore: Vbedì Lutgarde, e feçelo con tanta efficacia, che di lei testificò la B. Maria Ogniacense; il mondo nõ hauer in quel tempo oratrice più efficace; Aggiunse all'orationi le penitenze, digiunando sette anni rigorosamente per commandamento del Signore.

Fil. Cist c. 6 & Surius 16. Iun.

Alla medesima Santa comparue la Vergine SS. con volto pallido, e lugubre; à questa vista sospirò fortemente Lutgarde, e come, disse, ò Signora, non sie-

Maria l'esorta à penitenza.

siete voi piena di gratia, e hora state sì pallida? può per auuentura auuenirui cosa, che possi turbarui? à cui la Vergine; Ecco ch'el figlio mio è di nuouo Crocifisso da gli heretici, e mali Christiani, e vuoi che non comparischi mesta? tu dunque piangi, e digiuna per sette anni continui, acciò rimuoui il castigo, che sourasta à tutto il mondo, e mitighi l'ira sua. Digiunò ella tutto il tempo ordinatole da Maria, ma come? non prese altro cibo, se non pane solo, e la sua beuãda fù ceruosa; e bẽche astretta dall'obedienza hauesse qualche volta assaggiato altro, nondimeno non potè mangiarlo, siche digiunò quattordeci anni per l'altrui peccati, e noi che facciamo per i nostri? Quanto dobbiamo alla N. Signora, la qual col ricordar le piaghe del figlio, ci sueglia à penitenza! leggiamo che altre volte hà fatto questo officio in particolar l'ãno 1508. fù in Chioggia Città non molto lungi da Venetia vna tempesta horribilissima, poche hore doppo apparue la Vergine con manto di scorruccio, e con volto

cap. 5.

Girard. Diat. 24. Iun.

mesto ad vn Ortolano, dissegli il castigo assai più graue, che souraстaua à suoi Cittadini, se non faceano penitenza; apertosi poi il lugubre manto, mostrogli il suo figlio Giesù coperto di piaghe, e insanguinato dicẽdo: Vedi come i peccatori l'han trattato; auuisa dunque questi Cittadini ch'imparino à fuggir l'ira di Dio grauemente offeso, e sparue; il timor della tempesta fè che i Cittadini hauesser credito all'ambasciata dell'Ortolano, fecero publiche penitẽze, ed edificarono vna Chiesa in honor di Maria in quel luogo, nel qual comparue.

S. Metilde. Nel Venerdì S. fù rapita in estasi S. Metilde, e condotta al diuin giudicio: Veranui la Vergine Maria, gli Angioli, i Santi, e tutte le creature: credea ella esser già il giorno del giudicio, e in fatti si fece per lei vn rigoroso, mà verace essame: L'accusaua Maria della poca obbedienza al suo figlio; i Serafini perche poco amaua chi tanto meritaua esser amato: gli Apostoli, che non hauea così ben pratticato la loro dottrina; i

Santi tutti, che non hauea imitato le loro heroiche attioni; le creature, che nõ se era ben seruità di esse à gloria di Dio; Che farai Metilde da tutti accusata? doue ricorrerai, chi risponderà per te in tal bisogno? chi farà le parti tue? Ella vedendosi così ridotta; si butta à piedi di Christo Giudice, li laua con lagrime, e per quelle sagrosante piaghe domanda perdono, le offerisce per le sue colpe, e ottiene quel che domanda: *Si hoc in viridi, quid in arido?* che accuse daranno contro di noi nel giuditio i prossimi scandalizzati? l'anime perdute per nostra colpa? le creature tutte, delle quali ci siamo seruiti per armi cõtro Dio? Che faremo? Ecco il rimedio, le Piaghe del Redentore.

L. 1. grat. sp. cap. 12.

Spiegaua la Dottrina Christiana nel Giappone vn Padre della Compagnia di Giesù à fanciulli, tra essi erani vno, che non era ancor Christiano; al fine si dispensarono alcune imagini; toccò à questo, vn Crocifisso moribondo; Mà come che egli hauea inteso dir che Giesù hauea hauuto cinque piaghe; e nella

Fanciullo Giap.

 sua

sua imagine non vi erano, se non quattro; mancandoui quella del Costato, cominciò à lamentarsene, e dir che ne voleua vn'altra; fù esaudita la sua domanda, e con essa riceuè la vita della gratia; perche cominciando à mirar attentamente la piaga del Costato, e baciatala diuotamente, gridò che voleua esser battizzato; Così nacque à Christo per mezzo di quella piaga, dalla quale nacque Chiesa Santa.

Hist. Iap. l. 11. cap. 7.

Aggiungo le rigorose penitēze d'alcuni per impetrar questa gratia: Non parlo di S. Giacomo il penitente, che per lo spatio di diece anni habitò in vn sepolcro dè cadaueri, cibandosi di sole herbe due volte la settimana, nè di S. Martiniano, che pentito del suo peccato, visse per sei anni continui esposto all'ingiurie de tempi, senza hauer altro tetto, se non il Cielo; nè finalmente di Guarino Eremita, il qual dopo d'essersi confessato col Romano Pontefice, habitò per sette anni in vna spelonca caminando colle mani, e ginocchi à guisa di bestia, e di sole herbe cibandosi, nè

P. Nadasi Med. cordis pag. 103.

del famoso carcere descritto da Climaco: Ma parlo solo d'alcuni pochi, quali colle loro penitenze, e lagrime vnite col sangue pretiosissimo di Giesù, si sono resi meriteuoli di riceuer la remissione delle loro colpe. Visse vn tal'huomo per nome Pietro nella Brabanza alquãto licentiosamente, tocco poi da Dio, si fè Religioso nel Monistero Villariense, e per corregger gli errori della giouentù fece tali penitenze, che, come si dice nella vita, non si possono in brieue ridire, d'vna non deuo tacer à mio proposito; si prese egli alcuni chiodi, e con essi si ferì le mani, e piedi; ma p più assomigliarsi al Crocifisso, pigliò vn ferro infocato, e con esso si ferì il petto, e per non far chiuder la piaga, vi pose dentro vna corda dè peli di cauallo con esempio però non imitabile. Staua il penitẽte Pietro molto afflitto, non sapendo se gli erano stati perdonati i suoi peccati, piangeali dirottamente; non potendosi dar pace d'hauer offeso vn Signor così buono, che tanto hauea patito per lui: Iddio il volle consolare con assicurarlo

Penitenze di Pietro, le gratie riceuute.

del perdono, e gli fè vdir queſta voce dal Cielo: Pietro, perche ſtai malinconico? già ti ſono ſtati perdonati tutti i tuoi peccati; Chi può ridire il ſuo contento? e di ciò gli diede il Sign. vn altro riſcontro, e fù: poco doppo queſta voce, gli comparue inſieme colla SS. Madre, e lo lauò colle ſue puriſſime mani, e diſſegli: Ecco ch'hai ricuperato la nettezza, per la quale hai ſparſo tãte lagrime. Non per ciò ſi rallentò Pietro nel far penitẽza, e coll'eſſempio del ſuo gran Padre S. Benedetto, ſi battaua nudo trà le ſpine, per meglio aſſomigliarſi al ſuo piagato Gieſù; viſſe in Religione nello ſtato humile di laico, e meritò molti fauori da Dio, e dalla ſua Benedetta Madre, riferiti nel Menelogio Ciſtercienſe à 31. di Gennaio, nel qual giorno ſi fà di lui memoria; Dubitaremo di chiamarlo felice, mentre habbiamo nel ſalmo: *Beati quorum remiſſæ ſunt iniquitates!* Come potrà raggioneuolmente rallegrarſi chi sà certo d'hauer commeſſo graui peccati ſenza farne penitenza, e ſtà incerto del perdono? confidia-

fidiamo nondimeno che l'otteneremo per mezzo del suo pretiosissimo sangue, col quale vniamo il nostro cuore contrito;

Non voglio scompagnar da questi vn'altro del medesimo ordine, e nome, dico Pietro da Confluenza, il quale non solo hebbe questa gratia; ma anche vn'altra dalle S. Piaghe; in honor delle quali solea recitar gl'improperij della Passione; Volle il Signor prouar la sua virtù, permettendo che ei patisse molestissime tentationi impure, à quali il seruo di Dio quantunque facesse gagliarda resistenza; nondimeno gli erano di gran trauaglio; ricorse per tanto al suo amato Crocifisso, pregandolo per amor delle sue sante ferite à liberarlo; nè furono vani i preghi; compáruegli Giesù, e spiccate le mani dalla Croce, diedegli vn tenero abbraccio, e se lo strinse fortemente al petto; all'hora intese tanto contento, che mai simile n'hebbe in sua vita, e se gli dileguarono dalla mente quei fantasmi impuri, e che marauiglia? perche essendosi auuicinato à quei fonti di

Abbraccio, e remissione datà à Pietro.

di Paradiſo, gli diuennero amari tutti i diletti del ſenſo: Con che ſiamo ammaeſtrati doue dobbiamo ricorrere in ſimili battaglie: Mà non ſi terminarono quì le gratie del SS. Crocifiſſo: Aſſiſtea Pietro al ſuo Abbate Villarienſe nella Brabanza, per nome Carlo, mentre celebraua, e hauendo detto queſti come ſi coſtuma, il *Confiteor*, prima che il Celebrante diceſſe la ſolita aſſolutione, vdì Pietro queſta voce dal Cielo; Ti ſono ſtati rimeſſi, e perdonati tutti i tuoi peccati: Feliciſſimo Pietro, che dal ſommo Sacerdote riceuè la plenaria rimeſſione, con che fù d'auuantaggio rimunerato della tenera diuotione, che hebbe alle SS. Piaghe: Auuenegli ciò mentre era ancor giouane, fatto poi d'età prouetta andò in Liuonia, doue cõuertì innumerabili idolatri al conoſcimẽto del vero Dio. S. Eliſabetta figlia del Rè d'Vngheria, e moglie di Langrauio di Turena andando vna volta in Chieſa, accompagnata da gran corteggio dè ſerui, e veſtita con ſouerchio luſſo, alzò gli occhi al Crocifiſſo, e miratolo atten-

Menelog. Bened. Ianua. 11.

Diuotione di S. Eliſabetta, e premiata.

tentamente, si sentì mossa à detestar le sue vanità, piange, sospira, e chiede al Signore, perdono: essendo che egli staua coronato di spine ed ella col capo ingioellato; Egli spogliato nella Croce, e insanguinato nè mani, e piedi; ed ella si vanamente ornata; fù tal il suo dolore, che venne meno, e tutta impallidì, la portarono fuora di quel luogo per farla riuenire, il che socceduto con grã fatiga de' suoi; esclamò Elisabetta: Itene pure ò gioie, che migliori io ritrouo nelle piaghe di Giesù; sono stata vana, me ne pento; imitarò per l'auuenire il mio piagato signore; Come propose, cossì efficacemente eseguì; ella trà l'altre diuotioni, che facea in honor delle Sante Piaghe, vna era il seruir di propria mano i leprosi, e impiagati, riconoscendo in essi la persona di Christo; occorsele vn giorno che essendo assente Langrauio suo marito, si fè chiamar vn leproso, e dopò d'hauerlo lauato nel bagno, lo ripose nel proprio letto senza hauer à schifo quell'vlceri stomacheuoli: Non mancò nella corte chi accorto si

tosi del fatto, e interpretandolo sinistramente, andò à darne parte à Langrauio, il quale stimandosi oltraggiato nell'honore, ritorna con gran fretta in palazzo, e con la spada in mano corre infuriato alla camera della Santa moglie: Ma che? nell'entrarui, gli parue di veder nel letto; Christo Crocifisso, mentre il pouero leproso al rumore s'era posto in fuga per timor della morte; ma fù maggior il timor di Langrauio alla vista del Crocifisso, si prostra in terra, e chiede humilmente perdono del suo peccato, imperoche sapendo la sãtità della moglie, non douea di leggieri credere à sospetti dè maligni; e pregolla che s'impiegasse sẽpre nell'imitar Giesù Christo, per lo quale ci speraua hauer il perdono de' suoi peccati, ne s'hauea imbrattato le mani dell'altrui sangue.

Sandeo l. 4. p. 304.

Il veder le Sante Piaghe ci deue muouer à far penitenza de' peccati anche altrui: Così fece il B. Franco Carmelitano, il quale meditando vn giorno di Venerdì la passion del Signore, vidde visibilmente Christo Crocifisso,

B. Franco vede il Crocifisso, e fà penitenza.

che

che dal Capo,piedi,e costato mandaua tal copia di sangue, che bagnaua tutto il corpo,e dissegli: Vedi Franco quanto hò patito per l'huomo, e pure l'huomo è ingrato? A tali voci sentissi il seruo di Dio obligato à far penitenza per gl'ingrati; La onde presa vna catena di ferro, si battè crudelmente per tutto il nudo corpo; Gli restarono poi si viuamente impresse quelle parole nel cuore, che fattosi vn diuoto Crocifisso, lo mostraua à gli altri,per mouerli à penitenza, e dicea con voce lamenteuole: Guardate quanto Giesù hà patito,e gli huomini sono ingrati? Anzi per eccitarsi sempre viè più all'odio del peccato, se lo tenea all'incontro quando fatigaua. Se noi non possiamo sparger sangue,almeno spargiamo lagrime di pentimento nel mirar le S.Piaghe,e acciò ci mouiamo à penitenza.

Sandeo lib. 8.pag.174.

Predicaua vn Religioso del Serafico Ordine à gran moltitudine di popolo, e alzati gli occhi ad vn Crocifisso molto grande, che staua nell'Architraue della Chiesa,disse; Guardati, ò Pec-

Crocifisso alza il braccio,e conuerte molti.

ca-

catore, dall'ira di Dio viuente, perche se non farai penitenza, quel Crocifisso, che tu vedi, spiccherà le mani dalla Croce, e in cambio di chiodi piglierà la spada per castigarti; Appena hebbe proferito queste parole, che sentissi vn grande strepito, e quella sagra Imagine spiccò la man destra dalla Croce, e alzò il bracciò in atto di minacciare; Questo spettacolo mosse tutti gli vditori, si posero dirottamente à piangere, e domandar perdono dè loro peccati, e molti di essi lasciato il mondo, si fecero religiosi, per far penitenza, e placar l'ira diuina. Non vi furono di bisogno altre parole per muouer gli ascoltanti, potendo noi dire quelche in altro proposito disse S. Giouanni Chrisostomo; *Pro Doctore casus fuit*: Il braccio alzato, e piagato del Crocifisso fè gran profitto.

Sand. l. 2. p. 102.

In actor. Apost.

Visse vn tẽpo Margherita di Cortona schiaua incatenata del senso, perdè nella giouentù la pudicitia fuggendo dalla casa paterna, e facendosi volontaria serua d'vn padrone impudico, richiamata poi à penitenza sotto l'istitu-

to di S. Francesco si diede talmēte alla mortificatione della carne, che fù sopranominata la penitente, e se Cortona restò vn tempo mal'edificata della sua pessima vita, ammirò poi la sua mutatione, in particolar delle lagrime di sãgue vscite dal suo cuor contrito; il che non mi ricordo hauer letto d'alcun altro penitente; Hor costei datasi alla frequēte meditatione de dolori di Giesù, e della SS. madre, dall'vno, e dall'altro riceuè questi segnalati fauori: pregò ella più volte la Vergine à farla partecipe di quei dolori, che le sue materne viscere sentirono nella morte del figlio: L'effetto mostrò essere stata essaudita: imperoche sù l'hora di terza vn giorno, fù assalita da sì acerbo dolore, che cadde tramortita, nell'hora poi di nona fù veduta alienata da sensi, nè riuenne, se non verso il tardi; stando in tutto quel tempo col volto di morte: Da Giesù poi mentre ella con molte lagrime, prostrata auanti il Crocifisso domandaua perdono dè suoi peccati, sentì dirsi: Che vuoi ò misera? à cui la penitente Marghe-

Margarita riceue il perdon de peccati.

ghe-

gherita: Niente altro, se non voi; segni tutti d'hauer riceuuto il perdono de' suoi peccati: chiamolla il Signore, misera, per mostrare qual fusse da se stessa, ma doppò che le diede la sua gratia, fù questa Margherita più pretiosa di qualunque altra gioia del mondo; Da queste parole del Crocifisso pigliò ella animo, e pregollo humilmente si degnasse chiamarla figlia, e il Signor il fece, imperoche hauendole perdonato i peccati, era diuenuta per tal gratia, figlia di Dio: La sua vita è registrata ne gli annali de Minori, riportata nè fasti Mariani à 22. di Febraro, e à lungo descritta da Giouanni Bollan della Compagnia di Giesù in detto giorno.

Fonti delle Piaghe chiusi à peccatori ostinati. Cap. 11.

SIcome per le Sagratissime Piaghe habbiamo hauuto il perdono de' peccati, così per colpa d'alcuni sono state chiuse ad altri ostinati nella loro morte, nella quale fù loro rinfacciato dal

dal Crocifisso il nõ hauer saputo auualersene; & è credibile, che apparischi à non pochi moribondi il Redentore, ò che li mostrerà le piaghe da essi rinouate, e dirà; *Ecce hominem, quem crucifixistis, videtis vulnera, quæ inflixistis, agnoscite latus, quod pupugistis, quoniam per vos, & propter vos apertum est, nec tamen intrare voluistis*. Guardate miseri queste mie ferite, opera delle vostre mani sagrileghe; mirate questo fiãco per voi aperto, e pure non voleste entrarui.

Innoc. 3. c. 34.

S. Ag. in simb.

Si vidde ciò in vn Caualiero nella Spagna, il qual essendo vissuto malamẽte tutto immerso nelle sceleratezze, fù da Dio toccato con vna graue infermità, che lo ridusse all'estremo: mà il pericolo della vicina morte non gli ammolli punto il cuore, ne volea sentire chi gli parlaua di confessione: pasò à caso per quella Città, doue staua l'infermo, il B. Francesco Borgia, e inteso questo caso si miserabile, mosso dalla sua gran carità, pregò instantemente il Crocifisso che toccasse il cuor dell'infer-

Peccat. ostinato more dannato.

Euseb. in vit. Borg.

fermo; sentì all'hora vna voce che gli disse; Francesco và à trouarlo, esortalo alla penitenza, che io gli sarò propitio; vbedì subito Francesco, mà non ottenne cosa alcuna, trouollo ostinato, come prima: non si perdè perciò d'animo il seruo di Dio, torna al Crocifisso, replica l'oratione, e per le sue piaghe lo prega ad aiutar quel meschino; dissegli all'hora il Signore: Torna di nuouo Frãcesco, e teco porta il Crocifisso; ritorna il Borgia, e cacciati tutti gli astanti dalla stanza si prostra, e caua fuora il Crocifisso, scongiura l'ostinato per quelle piaghe, e per la Santissima Passione, che si conuerta: mà pure stà duro l'infermo: Giesù Christo medesimo, vi adoperò l'estremo rimedio, esso dalla Croce gli parla, e mostrandogli il sangue, che vsciua dalle ferite, l'esorta à penitenza, mà nè pur questo giouò, all'hora il Signore spicca la mano dalla Croce, e pigliando vn pugno del suo sangue, lo butta in faccia al moribondo che morì in quel tempo per penar sempre nell'inferno: Così muore chi mal viue, im-

puti

à se stesso l'esserti fatto reo di quel sangue.

Tornossene al secolo dal sicuro porto della Religione, vn giouane; questo si diede ad vna vita troppo licentiosa, mà Dio gli troncò i passi; lo pose in vn letto con vna gagliardissima febre; fù chiamato à confessarlo vn Padre della nostra Compagnia, che à caso passaua per la strada, v'andò, mà trouollo ostinato nel suo male, non volea sentir penitenza, nè confessione; non per questo l'abbandonò il Padre, non solo per la carità, mà ancora perche lo riconobbe per già amico, e compagno nella vocatione, si fermò vicino al letto per lõgo tempo tanto, che gli venne il sonno; si pose à dormire, e in sogno paruegli veder Giesù Christo, con le piaghe aperte, e auuisaua l'infermo, che si confessasse, mà questi voltaua altroue la faccia, e si otturaua l'orecchie à quelle voci si pietose: sdegnato il Saluatore prese il suo sangue, lo butta in faccia à quel misero, e gli dice; questo sangue, che io hò sparso per la tua salute, sia in

Fatto simile in Italia.

tua eterna dannatione: *Sanguis hic, qui pro te effusus est sit tibi in æternam dãnationem*: Si sueglia il Padre, e l'euento mostrò, che il suo non era stato sogno; guarda l'infermo, e lo troua morto, e tutto insanguinato: Auuenne ciò in vna Città d'Italia, come riferisce il Padre Vuael.

pag. 173.

Esce fuoco dal Costato di Chr.

Vi fù nella Spagna vn predicator molto vano, e di quelli; de quali parla l'Apostolo, che adulterano la parola di Dio, intento à gli applausi, e non all'aiuto de prossimi, era dotato di gran dottrina, ma di questa si seruiua malamẽte, eraui nella Città, nella quale predicaua vn religioso di gran virtù, suo molto amico, da cui fù dolcemente corretto, ponendogli auanti gli occhi il mal, che facea, e il bene che lasciaua di fare, Iddio l'hauerebbe domandato stretto cõto delle prediche; ma parlò à sordo, anzi la medicina riuscì per lui danneuole, stimando che l'amico l'hauesse auuisato per inuidia del gran concorso, ch'hauea, e non per zelo, e seguì à predicare con maggior vanità: Non andò molto

che

che costui se nè morì senza far penitē-za;ciò saputo da quel religioso non mā-cò di raccomandar l'anima dell'amico defonto al Signore; doppo tre giorni della morte mentre quello oraua auanti il Crocifisso, vidde da vn lato della Croce il defonto, e dal Costato di Giesù vsciua come vn fiume di fuoco, che tutto il ricopriua, e copertasi con ambēdue le mani la faccia dicea: *Operuit confusio faciem meam*, Il rossore hà coperto il volto: à tali parole sentì ch'el Crocifisso rispondea con volto sdegnato; Nō hò forse io taciuto? non hò dissimulato? non è egli vero ch'io t'hò corretto per mezzo del tuo amico, e mio seruo, e tu l'hai dispreggiato, hai buttato le mie parole, gridarò come la donna, che stà per partorire, sarai tutto in vn colpo, assorbito: *Nonne silui, nonne tacui, nonne dissimulaui? Nonne te per amicum tuum, seruum meum monui? Tu vero monentē contempsisti, & proiecisti omnes sermones meos: Nunc autem sicut parturiens loquar, dissipabo, & absorbebo simul*: Con queste parole dileguossi la visione, la-

Isai. 42.

Andrada. l. 1. c. 35.

sciando ammaestrati tutti à predicar Christo Crocifisso.

La vista delle Piaghe causa mutation di vita. Cap. 12.

S. Bonau.

TRA gli altri titoli, che il Serafico Dottore diede alle Piaghe, vno fù quello: che ammolliscono i cuori di diamante. *O vulnera pectora adamantina liquefacientia.* Si spezzarono le pietre, quando nel Caluario fù spezzata la pietra angulare, e si ammolliscono i petti de' peccatori ostinati, quando diuotamente la rimirano aperta; anzi si spezzano alla penitenza. *Aspicient in eum, quem confixerunt, & plangent*; rimireranno i peccatori quello, che ferirono, e piangeranno per vedere l'opere sagrileghe delle loro mani, e troueranno il frutto, cioè la salute loro col conuertirsi à Dio. *Foderunt manus: id est clauis fixerunt; & fructum magnum inuenerunt: id est salutem omnium gentium.* disse il B. Brunone Vescouo di Erbipoli; e si auuererà quello di Giobbe:

B. P. P.

be: *Petra mihi fundebat riuos olei*: la pietra di Christo percossa dalla lancia, e da' chiodi, manda oglio, che ammollisce gli ostinati: questo balsamo ci leniſce l'asprezza della vita spirituale, e chi per auuentura era buono colla vista delle Piaghe, e con l'ontione di questo oglio, si fà megliore. Christo Crocifisso è vn Cristallo, nel quale mirandoci, accommoderemo con la sua, la nostra vita; indrizzeremo i nostri piedi per la strada de' suoi piagati. *Vtrumque es mihi ò Domine Iesu, & speculum patiendi, & meritum patientis; vtrumque fortiter prouocat, & vehementer accēdit*: disse il B. Lorenzo. Chi vuol mutar vita non lasci passar giorno, che non si rimiri in questo specchio delle piaghe, nelle quali conoscerà le sue laidezze, e si mouerà à viuere bene, come fecero il buon Ladrone, e il Centurione.

Iob. 29.

B. Lor. Giu. de pat. c. 5.

Eraui vn Chierico pieno di vitij, e dissolutezze, e andaua differendo il far penitenza de' suoi peccati; à costui apparue Giesù Crocifisso, e con volto

Chierico si conuerte.

ſdegnato gli diſſe: Empio perche non miri quelche io per te patij? perche fai più conto de gli ornamenti della tua teſta, che della mia Corona di ſpine? perche ami più la vanità nel veſtire diſdiceuole al tuo ſtato, che la mia nudità? per qual cagione à te più piacciono le laſciue canzoni, che gl'improperij, che vdij ſotto la Croce? Tu vorrai dunque metterti al fianco la cintura d'oro, doue io fui in quella parte del corpo mio trapaſſato dalla lancia? tu farti vedere con guanti profumati, e ſproni dorati, in vece di quei chiodi, che mi trapaſſarono i piedi, e mani? Guarda che le mie lagrime non voglio no queſte tue vanità, che così laſcierai ogni tuo guſto, per correr dietro à miei dolori, da quali ſolamente puoi ſperar la vera ſalute, e conſolatione: à tal viſta, e à queſte parole che non ſi ſarebbe commoſſo à penitenza? quante lagrime penſiamo ſpargeſſe queſto penitẽte? che vita menaſſe dopò tal viſione? queſto è raccontato dal Diſcepolo, & è riferito da Tiepoli.

de paſ. nu. 34.

Con

Con simil rappresentatione del Crocifisso tutto piagato, e sanguinolento, che visibilmente apparue ad vn altro Chierico; non pure di vana, mà scandalosa vita, mostrandogli il sangue, e le Piaghe sue, egli del tutto si mutò, e lasciando li gusti del mondo, entrò in vna religione, e iui fece penitenza de' suoi peccati, viuendo dopoi molto santamente. L'istesso autore. *nu: 38.*

In Monster Città nella Vuesfalia, vi era vna Matrona heretica, molto inchinata alle vanità, e lussi; hauea ella due figli Cattolici, scolari del nostro Collegio, i quali vedendo, che la madre andaua sempre allo specchio per accomodarsi, pigliano il Crocifisso, del loro altarino, e l'appendono vicino al detto specchio: andò la matina, come soleua, à conciarsi la loro madre, e mirando quello spettacolo, si sentì tutta intenerire; mirò in quelle Piaghe la sua bruttezza, e l'errore, in che viuea, e nō si partì da quella vista, che risoluta di abiurare l'heresia, e mutar in meglio i suoi costumi, come in effetto fece; ri- *Donna conuertita.*

tro-

Hiſt. Col. Mon. ann. 1599.

trouando la ſua felicità nelle Piaghe Santiſſime, e riceuè da figli meglior vita, che ella diede loro.

Perdono all'inimici.

Vna perſona per non sò qual ingiuria riceuuta, hauea in odio vn ſuo inimico, ſdegnandoſi di vederlo, non che parlargli; hor mentre vna notte dormiua, vidde Chriſto Crocifiſſo ſteſo in terra, coperto con vn velo traſparente: à tal viſione pareuagli di alzarſi da letto, e toglier quel velo per baciar con gran riuerenza le Piaghe; mà Gieſù Chriſto ſpiccata la mano dalla Croce lo cacciò, non ammettendo al bacio de' ſuoi piedi, nè all'abbraccio del ſuo cuore quell'oſtinato, indegno d'eſſere ammeſſo à quel bacio, già che lo negaua al ſuo fratello; come à queſta viſta reſtaſſe il miſero, con quante lagrime domandaſſe perdono del ſuo peccato, e con quanto effetto poi ſi riconciliaſſe? lo potrà penſare il diuoto lettore.

Ceſ. de tēt. c. 19.

Giouane vana.

In Fiorenza v'era vna giouane molto vana, che più hore del giorno ſpendea ad abbellirſi auāti lo ſpecchio, per tirar con queſto mezzo l'anime all'infer-

ferno;se n'accorse vn buon Sacerdote per nome detto Hippolito Galantino, che staua all'incontro della sua casa, e per ridurla, vsò questa bell'arte;si pose all'incontro, e s'accomodaua come se stesse auanti lo specchio;ilche hauendo mirato la vana giouane, che staua dirimpetto alla sua fenestra,scandalizzata di lui si pose sconciamente à ridere, e domandò il suo specchio ad Hippolito, il qual vedendo l'occasione pronta,ed essere accaduto quel che bramaua, piglia vn quadro, nel quale v'era dipinto Giesù Christo tutto piagato, e lo mostra alla giouane; à questo spettacolo atterrita, in quelle Piaghe riconobbe la propria bruttezza, e vanità; e tanto operò in lei questa vista, che lasciato il mondo; si fè religiosa:ò che specchio terso son le piaghe di Christo.

Rhò l. 1. c. 3. nu. 9.

Che bell'arte vsò Giesù per tirare à se Giouanni Hulderbergh, huomo nobile,e ricco? Nell'anno 1405. per tre notti continue,del Martedì, Mercordì, eGiouedì auanti la pentecoste,l'apparue il Saluatore vestito d'vna bianca ve-

Gio: Huld.

ste,e coperto con vn manto di color celeste,tutto bello,e luminoso:Stupì Giouanni, mà non intese il significato della visione:Ecco mutarsi di repente la scena ; Alzò all'hora il Signor il suo manto,gli mostra il corpo piagato ; e il lato aperto; che à guisa d'vna abbondante fontana mandaua sangue , e scorreua verso Giouanni;à cui riuolto,disse;Non vi sarebbe quì vn medico,che guarisca le mie Piaghe , e vn Giudice che castighi i miei percossori?Non vi è , rispose, in questi contorni; Chirurgo tãto prattico,che possi medicar si graui ferite,nè io,soggiunse,sono di tanta autorità, che possi dar condegne pene , à chi v'hà si malamente trattato ; Alche ripigliò il Signore,porgi la tua mano,tocca,e mira le mie Piaghe , accioche non potendone hauer altro , almen habbi questo ristoro: Sparue la visione , nè Giouanni intese chi fosse quello, che per tre notti continue gli era apparso ; se non quando entrato nella Cappella del suo Palazzo mira il Crocifisso, e riconosce esser quello , da cui era stato bagnato;e

pie-

pieno di dolore, confessandosi, esser egli stato cagion di tante ferite, proruppe in dogliose querele contro se stesso, e in affettuosi colloquij con le Sante Piaghe, e si diè tutto al suo Signore piagato; e ciò non bastandogli; donò i suoi poderi per fondar vn Monistero de' Canonici Regolari di S. Agostino; Di questa dolce calamita si serui il Signore per tirare Giouanni al suo seruitio. *P. Vuael.*

Questo medesimo mezzo giouò molto per far seguir la via di Dio poco prima cominciata alla B. Angela da Foligno, la quale doppo d'essersi conuertita à Dio, il pregò le manifestasse che douesse fare, e in che essercitarsi, che gli fusse più grato; intese il Signore le preghiere della feruorosa incipiẽte, e l'apparue Crocifisso, e con faccia amoreuole disse; Guarda Angela attentamente le piaghe mie, che potrai fare tu per me, che possa sodisfare à quel che hò patito per te? dalle quali parole ammaestrata, quanto profitto facesse nella via di Dio; lo testifica la vita santa, che menò; In queste medesime parole stà *B. Angela.* *Chr. min. l 7. c. 7.*

racchiuso vn gran tesoro di dottrina celeste, nel quale gl'incipienti han molto, che apprendere; Guarda le piaghe mie, e vedi se conuiene rinouarle cò peccati? anzi mira quel che fecero le tue mani? guarda le piaghe mie: e spargi da gli occhi lagrime, vedendo da queste vscir il sangue; Vedi che penitenza potrai mai fare, che s'vguagli à quel che hò patito per amor tuo?

S. Teresa. Staua S. Teresa vn giorno in conuersatione, la quale la distraea dall'oratione, e perfetta vnione con Nostro Sig. l'apparue egli, e le mostrò vn braccio piagato, dal quale era anco spiccato vn pezzo di carne, e si lamentò con essa lei, che stando egli di quel modo per amor suo, ella spendeua così vanamente il tempo, e così male di tanto grã beneficio lo pagaua; ilche giouò tanto à farla rauuedere del proprio fallo, che cominciò à ritirarsi nella buona vita. *Tiep. l. 1.*

È cosa innata il portar affetto alla patria: mà per le piaghe di Christo si lascia volentieri. Testimoni ne sono S. Eleazaro Conte, e Maria Claudia: il pri- *Maria Claudia.*

mo

mo scrisse à Delfina sua Sposa, che se lo voleua ritrouare, lo cercasse pure nel Costato di Christo, perche altrimente indarno l'hauerebbe cercato, come altroue s'è detto più à lungo; la seconda quando partì da Borgogna sua patria, fù domandata se hauesse inteso disgusto per hauer lasciato la casa paterna, e parenti? rispose che nò, e da che si hauea eletto per sua stanza la piaga del lato di Christo, iui hauea trouato Borgogna, amici, parenti, e insieme tanto gusto, che nè anco per ispatio di vn miserere n'hauerebbe potuto star malinconica. Ottimo documento per quelli, che si ritirano nella casa di Dio, e son dalla Obbedienza mandati fuor della Patria; Chi si elegge per sua stanza il Costato di Christo, hà seco la meglior Città, che si possa trouare per habitarui, quantunque stia ne' deserti.

in elog. vit.

Hauendo vna sera vn Religioso dell'ordine Cisterciense mostrato poca obbedienza al suo Superiore, non volendo eseguire quel che l'hauea imposto, gli apparue nella medesima notte

Obbedienza.

Gie-

Giesù Crocifisso distesso in terra, coperto da vn sottilissimo velo; ciò veduto corre subito à leuar quel velo per baciare le di lui ferite; all'hora il Signore con molto sdegno mouendo la mano, lo rimosse dal farlo; e gli disse; non sei degno di baciar le piaghe mie, già che in persona del tuo Soperiore hai mostrato à me tanto poco rispetto, e riuerenza: Suegliossi il Monaco, e andato dal Soperiore, se gli butta à piedi, e gli chiede humilmente perdonó della disobbedienza fatta; Con che faccia andaremo à baciar, e riuerir la Sagrosante Cicatrici del Crocifisso, quando à nostri Soperiori, che tengono il suo luogo non haueremo vbedito?

Cesa.116.

In tempo, nel qual S. Domenico predicaua in Roma, e raccommandaua la diuotione del S. Rosario, era iui vna publica donna chiamata Catarina per sopra nome bella, ma brutta nell'anima per l'impurità, nella quale staua immersa: costei mossa dal Signore andò ad vdir il S. Predicatore, e dalle sue mani riceuè il Rosario, qual cominciò à reci-

Conuersion di Catarina.

tare

tare, meditando nè gaudiosi l'infantia di Giesù, drizzandola alla passione, così degli altri; non perciò desistea dalle sue publiche dishonestà: Vn giorno andādo per la Città, se le fè incontro vn giouane di bellissimo aspetto, il qual s'inuitò ád andar à sua casa à cenar con lei; riceuello Caterina di buona voglia, e seduti à mensa ambēdue, osseruò ella, che quanto il giouane toccaua, diueniua insanguinato, del che marauigliata disse: ò io traueggo, o voi siete ferito? à cui il giouane: Non sapete ch'el Christiano non deue nè mangiar, nè bere cosa alcuna senza bagnarla nel sangue di Christo? Stupì maggiormente la Donna, per non essersi mai più intese simili parole in sua casa, e dissegli: Chi siete voi, e donde quà venuto? presto lo saperete, rispose egli, Et ecco, che poco doppo trasformossi quel giouane in forma di fanciullo, ma col capo spinoso, colle piaghe ne mani, e piedi, e con la Croce nelle spalle, e disse: Cessa hormai ò Caterina dalla tua pazzia; vedi i patimenti di Christo fanciullo, à quali ap-

plicasti la prima parte del tuo Rosario; Io da che fui conceputo sino alla morte portai nel cuore queste pene, e furono maggiori di quante tutti i fanciulli han patito; Cio disse, e mutossi in vn subito in quella forma, nella quale staua nel tempo della passione, e soggiunse: Vedi quanto hò patito per te; fù tale il mio dolore, che se fosse diuiso in tutte le creature, sarebbbero morte: Trasformossi finalmente in quel modo, nel quale risuscitò colle piaghe gloriose, e disse: Conosci la mia clemenza, e ricordati della mia passione; sei stata di scandalo à tanti, sei vissuta lasciuamente, muta vita, sarai per l'auuenire specchio di purità: questo fauore non si deue à tuoi meriti, ma alle preghiere dè tuoi fratelli della Confraternità di mia Madre, acciò molti si conuertino, vedendo te cõuertita, come tãti sono diuenuti demonij per tua cagione.

Così disse, e sparue: chi hora può ridire le lagrime, i sospiri della penitente Caterina? spese tutta la notte in pianger i suoi graui peccati; andossene la

mattina à confessarsi con gran dolore al suo gran Padre S. Domenico; e fece tal mutation di vita, col racchiudersi in vn diuoto luogo, col distribuir quanto hauea à poueri, col viuer santamente, che meritò di riceuer segnalati fauori dal Cielo, riferiti dal B. Alano, e da altri mol i. Tanta forza hebbe in quell'anima, benche immersa nelle sozzure, la vista delle SS. Piaghe,

Apud Euseb Treph. Mar.

Restò vedoua in Limoges nella Fràcia vna signora per nome Caterina Liolle, e hauea due figliole, dotate ambendue di tutte quelle parti, che poteano desiderarsi; ma differenti di costumi la secōdo genita data tutta alle vanità, e lussi, tratteneuasi souente nello specchio, e spendea gran parte del giorno in simili vanità, nel qual tempo la primogenita si ponea à guardar vn diuoto Crocifisso, e da quella vista procuraua d'abbellir l'anima sua, e à resister al mal'essempio, che vedea nella sorella, e molto più nella Madre, la quale come che vana amaua più la seconda, che la prima figlia, vedendola tanto differente

Donne vane si riducano.

da quelche ella facea, e non è cosa di poco momento il mantenersi vna giouanetta salda nella diuotione, con hauerne poco essempio in casa: Ma Iddio toccolla sul viuo: s'ammalò grauemente la vana figlia, e la madre non perdonò à spesa, ne à voti; hebbe auuiso che in vn monte vicino, era vn solitario di buona fama, là si conferì, e raccomandogli la sanità della figlia: A questi orãdosi fè vedere la Vergine, e dissegli: dispiace molto al mio figlio Giesù le vanità della giouane, e della madre, le spese souerchie, nè lussi, mentre tanti poueri stanno nudi, dite dã mia parte, e quanto prima alla donna, che non solo la figlia, ma anche essa morirà presto: In questo tempo medesimo hebbe Caterina dormendo tal visione: parcale di vedere assiso Giesù, e da vna parte la sua primogenita con la faccia risplendente, con vn vago diadema in testa, vestita di bellissimo ammanto, nel qual erano molti ornamenti in numero di ventiquattro; perche solea ella ogn'hora del giorno ricordarsi della passione di Giesù; e l'anticipaua nel dormire:

dal-

dall'altra la secondogenita col capo di Scimia, co' capelli à guisa di serpenti, col volto molto laido, e poi disse à Caterina il Signore: Questa, additando la prima, hò scelto per mia, quest'altra, e tu insieme con essa presto perirete in eterno: suegliossi molto turbata la donna, e poco doppo venne il Solitario à dirle quanto l'haueua imposto la Vergine; perilche si pentirono da douero, guarì l'inferma, e diuenne imitatrice insieme con la madre della bona sorella, il loro specchio fù il Crocifisso, e l'ornamenti le virtù.

Lyreo lib. c.8.

Simil mutatione di vita si vidde in vna donna nella Brabanza, questa andò vn giorno solenne in Chiesa, vestita di scarlato con molto lusso, e menò seco vn suo figliuolo di poca età, per nome, Acate, il qual alla presenza di molte signore, che iui erano disse col volto mesto alla madre, additando vn diuoto Crocifisso; Guarda, Madre, guarda, e vedi il nostro Signore, nudo nella Croce tutto pieno di sangue, e tu ti sei adornata con queste vesti, guarda

Lascia le vanità del vestire.

ò madre cariſſima, che per il roſſore, e vanità delle veſti non vadi all'inferno: hebbero tale efficacia queſte parole del fanciullo innocente, e molto più la viſta delle S. Piaghe, che mai più ſi poſe in doſſo la donna quei ornamenti, e fece tal mutatione di vita inſieme col ſuo marito, che di commun conſenſo, queſti ſi fè frate di S. Domenico, e quella dell'Ordine Ciſterciense.

Cantiprat. l. 2. c. 28.

Maggiore fù la gratia, che dalla viſta delle piaghe riceuè il B. Huberto figlio del Duca d'Aquitania, mentre non era ancor battezzato: Andaua egli cacciando nel boſco, detto Arduenna, quando vſcì da vna macchia vn Ceruo, nella cui teſta vedeaſi l'Imagine di Chriſto Crocifiſſo, come già comparue à S. Euſtachio, e diſſegli: Sino à quādo ò Huberto t'occuperai nella caccia delle fiere, e ti ſcordi del fine, per il quale ſei ſtato creato? così perdi il tēpo conceſſoti per tua ſalute? cadde in terra à tali parole Huberto, e diſſe come vn'altro Saule; Signore che volete, che io faccia? Andate, riſpoſe, à Lamberto,

Conuerſione del B. Huberto.

berto,e fateui ammaestrare ne principij della fede,e de buoni costumi:Ciò detto sparuegli da gli occhi; andò subito doue il Signor l'hauea detto, e fece tal mutation di vita, che in breue arriuò à gran santità,imparando da quel Ceruo il correr alla perfettione: Così il Cacciator Diuino,(è similitudine d'Hugon Cardinale) co' strali scoccati dalle sue piaghe, fè preda d'Huberto,e mentre andaua in cerca di fiere, fù preso dal Signore.

Lyr. l. c.

E degno d'eterna memoria,e d'imitatione quelche auuēne à Gio:Gualberto; Era egli d'animo generoso,e per la nobiltà del sangue,e per essersi essercitato nelle guerre, e hauea vn capital nemico, da cui era stato ammazzato à tradimento vn suo stretto, e carissimo parente; laonde staua con animo risoluto d'vcciderlo, per vendicarsi del tradimento, e della morte; nè meglior occasione potea ritrouare di questa: Andando egli à Fiorenza in compagnia d'vn huomo armato,s'incontrò cō quel suo nemico in vna strada molto

S. Gio: perdona,e si fà santo.

 stret-

strettaà tal vista si rinouarono più che mai in Giouanni gli antichi animi di vendetta, laonde squainata la spada,corse per vciderlo: Questi non potendo fuggire,ne difendersi, si prostrò ginocchioni, e dissegli: Signore, per amor di Christo Crocifisso, e delle sue SS.Piaghe perdonatemi: ferirono tali parole il cuor di Giouanni, depone lo sdegno,butta la spada, perdona all'inimico,l'abbraccia, e si pacifica con esso lui; dicendogli: Io volentieri ti perdono,e spero,ch'el Crocifisso mi sarà propitio,e perdonerà anche à me; Ciò fatto, se n'andò nella Chiesa di S.Miniato, e postosi ginocchioni vede ch'el Crocifisso calò la testa verso di lui, in segno di gradir l'atto heroico fatto per amor suo, e si sentì il rumor del legno sin da lontano: A tanto fauore non si rese ingrato Giouanni, e contro la volontà del padre andò subito à farsi religioso di S.Benedetto con tanto feruore,che con le sue mani si rase il capo, diuenne santo, e fondator di Religione: se'l mondo hauesse molti imitatori di

In vita 12.Iul.

Gio-

Giouanni,non si vedrebbero tante vẽdette: fece egli quest'ossequio al Signore, e fù da quello ricompensato d'auuantaggio, corrispose alla chiamata, fattagli dal Crocifisso col chinar la testa, e mutò da douero vita; esperimentando verso di lui propitio quel Signore, per cui amore s'era mostrato egli propitio col prossimo; Anzi volendo Giesù mostrare quanto gli sia grato il perdonare, si vede ancor hoggi dopò cinquecento anni quell'Immagine col capo chino.

Più moderna fù la mutatione,che fece D. Caterina di Sandoual, e Godinez; Costei essendo nell'anno duodecimo,ò come altri dicono;decimoquarto dell'età sua staua con pensieri di Mondo,tutta intenta alle vanità,e gale, alche non ripugnauano i suoi, hauendo intentione di collocarla in nobilissime nozze per esser primogenita: Hor mẽtre vna mattina di Venerdì passeggiaua tutta pensosa per la sua camera,alzò gli occhi ad vn Crocifisso, che iui era,e cominciando dal titolo; Giesù Nazareno

reno Rè de' Giudei, riflettè poi à tutto il suo sagratissimo corpo; e come che era d'animo nobile,e perciò hauea detto al padre, che non solo volea per isposo vn maiorasco, ma d'auuantaggio esser la prima del suo casato, si trattène à pensar i dolori del Rè sopremo morto per vassalli: Quando sentì questa voce di Christo da quella Immagigi: Tu mi tieni così: A tali parole cadde in terra tutta tremante; ed ecco che se le fè auanti Giesù, che le soggiunse; Non temere;in questo mostrolle il cuore molto putrefatto, e pieno di vermini grandi,e piccioli che entrauano, e vsciuano da esso; in tal'atto,dice S. Teresa, ch'il Signore mostrò à D. Caterina la sua miseria con farle vedere il suo cuore tanto laido per l'affetti di mondo: rinuenuta poi dal timore piegò le ginocchia,e disse: Signore così dunque è stato sin hora il mio cuore? io ve lo dono,non voglio che sia più mio,e ne chiamo in testimonio la vostra Madre, e vi prometto d'osseruar pouertà, e castità per amor vostro, Come disse,così

D. Caterina si fà Monaca.

pose

pose in effetto; si diede con tanto spirito all'acquisto della perfettione facendosi Scalza Carmelitana, che meritò segnalati fauori dal Signore, riferiti negli Annali di quel sagro Ordine. Ah Dio è qual sarà il cuor nostro? quanto putrefatto? quante passioni indomite vi sono, altritanti sono vermini; ma bisogna ben purificarlo per offerirlo poi, e donarlo al Signore; non dobbiamo però di nuouo ripigliarcelo, con darui l'entrata ad amori profani.

p. 2. lib. 7. c. 13. Ribera l. 3. c. 3.

Haueano i genitori di S. Lutgarde designato di collocarla per le sue rare parti, e per darle vn buono sposo, posero in guadagno certa somma di moneta; Iddio restò seruito che si perdesse anche il capitale; il perche s'indusse la dõzella à persuasion della Madre à ritirarsi nel Monistero di S. Caterina presso il Castel di S. Trudone; iui quantũque hauesse ottimi essempi di quelle buone Monache, riceuea nondimeno con poca cautela, e volentieri le visite d'vn tal giouane nobile, e ricco, dalle cui parole, pian piano si sentì non poco

S. Lutgarde si dà tutta à Dio.

muo-

muouer dal buon proponiméto d'amar, e seruir il Signore, dal quale fù marauigliosamente aiutata in vn grand'assalto, che quegli le diede. Ma lutgarde più casta, che cauta non sapea risoluersi di toglier affatto l'occasione; Hor mentre vn giorno con esso lui raggionaua, alzando gli occhi vidde Giesù Christo, il quale scopertosi il petto, mostrolle la piaga del Costato, piena di sangue, e dissele: Vedi Lutgarde in questa ferita chi deui amare, e per qual cagione? in essa ti prometto le delitie della purità, lascia pure l'amor terreno: ciò disse, e sparue: Alzossi subito la S. Giouanetta, e riflettendo à quanto hauea veduto, e vdito, troncò da se gli amori mondani, e si diede tutta ad amar Giesù con gran marauiglia delle compagne, che viddero quella gran mutation di vita; ferille il cuore la vista di quella sagrosanta Piaga, ma risanolla dal pericoloso morbo d'amor terreno. Ponderiamo quella parola: Chi deui amare, e perche?

Lilia Cistercienst.

Più moderno è quel che auuenne nel

Mes-

Messico nell' 1611. Era iui vn giouane, il qual'attese nella fanciullezza all'esercitij di pietà, fatto poi più adulto, si macchiò di quei vitij, nè quali suol cadere la giouentù senza freno del timor di Dio; eran già passati sette anni, che egli mai s'era confessato, altro segno non mostraua di Christiano, se non il recitar ginocchioni ogni giorno sette pater noster; e altre tante Aue maria auanti l'imagine del Crocifisso: Questa piccola diuotione, benche mescolata con tanti peccati gli giouò molto; sentissi vn giorno mosso à farsi religioso, mà cacciò da se questo pensiero, come tentatione: il Signore, che il volea per se, seguì pure à ispirarli il medesimo; La onde egli andò ad vn tal Conuento di frati à chieder l'habito, pensando indubitatamente, che non gli fusse stato cōcesso per esser nota la sua mala vita: Ma volle Iddio, che quei religiosi l'accettassero: restò egli attonito, e pensando, che fusse illusion del demonio, domandò loro licenza, e se ne ritornò à casa, doue ginocchiatosi auanti là sudetta

Si conuerte vn peccatore.

Imagine del Crocifisso, il pregò gli mostrasse la sua volontà, quiui sentissi vn grand'affetto, che gli cagionò molte lagrime, e promise al Signore, che quando fusse certo del suo volere, hauerebbe subito obedito; Quanta è grande la diuina misericordia? quella sagra Imagine, che staua inchiodata nel muro, ben tre volte da se medesima si mosse: all'hora cadde il Giouane tramortito, poi rihauutosi, andò subito à piedi del Confessore, e hauendosi fatta vna buona confessione non solo di sette anni, ne quali non s'era mai confessato, ma di tutta la vita andò con altri pensieri di quei di prima à prender l'habito religioso, per corrispondere alla chiamata del Crocifisso, e far penitenza de suoi peccati: Ciò hò detto non perche deuessi imitare la vita di costui, e pensare che con qualche diuotione ci saluiamo, non piacendo al Crocifisso, che con la bocca s'honorino le sue piaghe, e con le mani dell'opere peruerse, si rinouino, ma acciò vediamo, che egli mai caccia i peccatori, che da douero vogliono ritornar à lui.

Ann. Congreg.

Se-

Seconda Gratia.

Le Piaghe Santissime ci fanno forti contro le tentationi del demonio.

Cap. 13.

LA seconda gratia è la fortezza contro le tentationi del demonio, le cui armi habbiamo tante volte esperimentato à nostri danni; ne' cui lacci siamo alle volte caduti; e quantunque volessimo negarlo, lo confessano pure le ferite, che dalle sue saette habbiamo riceuuto, quali sono testimonij della nostra fiacchezza spirituale, e segni delle nostre perdite: E se per auuentura per la Dio gratia sin hora habbiamo vinto, non per questo siamo sicuri; perche oltre l'esser la vita humana vna continua guerra, s'hà da combattere co' Principi, e Podestà: dice l'Apostolo: Non perdè il demonio con la caduta dal Cielo, i doni della natura; *Dona naturalia in eis integra manent:* Lasciò scritto S. Dionisio; le tenebre dell'inferno non oscura-

S.Dionis. l. 4. de din. Nom.

S.Th.1.p. q. 64. n.1. rono questa cognitione disse l'Angelico Dottore: *Naturalis cognitio in eis non est diminuta*: Egli è quel gigante Golia, che minaccia stragge, e morte; B. Amad. hom. 5. Mà non temere, disse Amadeo, hai ben i ricoueri da fuggire dalle sue reti, da scampar dalle sue mani: *Habes ergo Ecclesia, habes columba foramina petræ, & cauernam maceriæ, in quibus requiescas; ne timeas Goliam furentem, animo atrocem, vultu minitantem ingentia*: Già che il mistico Dauid con le cinque pietre gli fracassò il capo, e lo vinse; e con queste medesime potrai ancor tu debellarlo.

Vediamo quante gratie in questo particolare han fatto le Piaghe di Christo; Con queste tali persone par che parli Lorenzo Giustiniano quando dice: B. Lore. c. 8. de Cast. Con. *O pugnatores ostia hac intuemini diligentissime, lateris, manuum, pedumque fissuras videte Redemptoris; apertæ sunt, introire ne timeatis: cum infesti sunt aduersarÿ, cum illis impares vestras senseritis vires, cum titubare, formidare, & ipsorum suggestionibus, inclinare caperitis,*

tis,

tis, ſine mora ad præſidia currite Verbi, ad petræ foramina, ad vulnera Redemptoris.

Era grandemente tentato dal demonio à tornarſene al ſecolo vn giouane, Nouitio del Sagro Ordine de' Predicatori, per nõ poter mangiare il pane raccolto di limoſina per la Città, eſſendo alle volte molto duro, e mucido; mà nõ per queſto ſi perdè d'animo; Era nel ſuo Conuento vna diuota Imagine di Maria addolorata, che teneua il ſuo figlio morto nel ſeno? alla quale ricorrendo il buon Nouitio con ſanta ſemplicità porta in mano vn pezzo di quel pane; Mirate, Signora mia, le dice; ſe queſto pane ſi può mangiare? io non poſſo più ſopportarlo ſenza il voſtro aiuto: alle quali parole la benigniſſima Madre miratolo con lieto ſembiante, gli leua il pan dalle mani; l'intinge nel Coſtato del figlio, e poi lo porge al giouane, il quale guſtatolo, gli parue dolciſſimo: eſſendo condito con quella ambroſia del Paradiſo; e reſtò confirmato nella ſanta vocatione; Si legge queſto nella

Nouit. Domenicano.

Chiesa de' Padri Predicatori di Bologna.

Da questo essempio per auuentura addottrinato vn tal Religioso nella Spagna imparò à vincersi nel bere il vino molto tristo, che si daua nella mensa commune, imaginandosi di bere, non tanto nella tazza, quanto nel Costato di Christo, e così gli parea dolce; Chi ciò facesse, non si lamentarebbe delle viuande mal condite, e bagnandole nel Costato di Giesù, gli diuentariano saporite.

Frate Franc. Il Serafico P.S.Francesco riceuè nell'Ordine vn giouane, il quale non seppe approfittarsi degli ammaestramenti, & essempi del Santo; e tentato dal demonio, si risolse tornare al mondo; chiese perciò licenza al S.Padre, & essendogli negata, se n'andò al Cardinale Vgolino, Protettore dell'Ordine; Mà pure trouando chiusa la strada appresso il Cardinale, fù tanto ardito, e temerario, che andò à domandarla al Papa, all'hora Onorio 3. di questo nome, e Sua Santità non volle dargli la licenza, non essen-

ſendoui giuſta cauſa: Egli vedendoſi da tutti eſcluſo, ſe ne fuggì via dal Conuento: Mà che? non hauea il meſchino dato molti paſſi, che ſe gli fà incontro vn huomo, e gli domanda, doue ſe ne andaſſe? riſpoſe con gran colera il Frate, che hauete voi à far con me, che vi appartiene il mio viaggio? andate pur per la voſtra ſtrada, che io anderò per la mia: à queſta riſpoſta Giesù da lui non conoſciuto ſcoprì il Coſtato, le mani, e piedi pieni di ſangue, e dando vn gran ſoſpiro; diſſe al frate: da queſte piaghe potrai conoſcere quanto importi à me il domandarti del tuo viaggio: queſto io patij in Croce, per toglierti dalla eterna morte, verſo doue hoggi tu t'incamini; come non ti domãderò doue vai? già che ꝑ queſte ferite, per queſto ſangue bramo, che pigli la ſtrada del Cielo: ſappi che colui, che ti domãda, è quello, che hà operato la ſalute in mezzo della terra: così il Signore; O benignità del noſtro buon Paſtore, che tanto fà per ridurre all'ouile vna pecorella ſmarrita: à queſto amore s'ar-

rende il Frate, si butta à suoi piedi, e gli domanda perdono della sua ostinatione; e tornato al Santo, fù da lui come figlio prodigo riceuuto, e visse poi nella Religione con rari essempi di virtù.

An. min. ann. 1220. nu. 85.

Nouit. confirmato nel l'Ordine.

Entrò in questo Serafico Ordine vna persona molto nobile, e ricca con gran feruore; mà in breue si sentì intepidire nel desiderio della perfettione; pensaua alla magnificenza della sua casa, e pareuagli troppo vile, e angusto il suo Conuento; si attediaua della conuersation de' Frati, de' documenti del Maestro, della pouertà dell'habito, e aspiraua alle delitie del secolo; si auualse il demonio della occasione, e gli pose pensieri di fuggirsene dalla Religione, e tornarsene allo stato di prima, per godere le carezze de' parenti, e gusti del mondo; e vi volle poco à persuaderCelo; quando ecco che egli senza dirne parola ad alcuno, si parte dalla sua camera per fuggirsene, mà per diuina misericordia non sà ritrouare la strada; và e ritorna, e senza suo volere si ritroua in Chiesa; doue gionto sentì chiamarsi dal

Crocifisso, che gli domanda la causa perche fuggiua? si potrà ogni vno imaginare come restò il Nouitio atterrito à quella improuisa voce; e non sò come non cadesse tramortito in terra; mà perche il Signore gli domandaua, gli fù necessario rispondere; Me ne vado, disse, perche son delicato, e non posso sopportare questa sorte di vita così aspra, à cui il Crocifisso: Guarda figlio le mie mani, e piedi; mira questo fianco per amor tuo aperto; raccogli il sangue, che n'esce, e vngi con esso gli occhi tuoi; e vedrai quanto sono leggiere queste cose, che tu patisci, se le paragoni co' miei dolori; obbedì, mà tutto tremante, il pouero Nouitio, pose il deto nel Costato di Christo, e ne rimase illuminato, e così vinse il demonio.

An. min. ann. 1253.

B. Giouanni Agost.

Giouanni de Incontris Sanese fù alleuato delicatamente in casa de' suoi Padri nobili, e ricchi, tocco poi da Dio si dedicò al suo seruitio nel Sagro Ordine Agostiniano, mà entrato che fù, gli venne tal malinconia, che l'hauerebbe cauato dalla Religione, se non

fussero state preste le Piaghe di Christo à ritenercelo, facendo il demonio tutto lo sforzo possibile contro di lui, congetturando forse quel che hauea da essere: Essendo dunque Giouanni con la mente piena di angoscie, gli apparue Giesù, e scopertogli il suo Costato; Figlio disse, se l' osseruanza della disciplina religiosa ti è molesta, se ti pare sciapito il pane, se troppo lunghe le vigilie; entra in questa piaga, e condisci tutte le amarezze con questo sangue, che così diuenteranno dolci: lo fece egli, e fù ripieno di tanta contentezza, che non solo gli parue dolcissimo ogni trauaglio, mà arriuò poi ad esser tale, che meritò d'esser honorato con titolo di Beato dalla Sede Apostolica.

Laur. Scal. in mor. 19. de Pas. Dom.

Nouit. Franc.

Trouauasi nè Studij di Parigi vn insigne Dottore, il quale lasciò tutti gli honori del mondo, e si ritirò nell'Ordine di S. Francesco; la di lui madre ne rimase molto afflitta, non solo per la perdita d'vn figlio, mà anche dell'vtile, che le proueniua, e con molte lagrime, e gridi nati dall'affetto materno, se ne an-

andò al Conuento à lamentarsi dell'impietà, e ingiustitia (diceua) de' Frati: il demonio si seruì di questa occasione, per cauar dall'Ordine il Nouitio, ingrandendogli il bisogno della madre, e l'amore, che le douea; e perciò ei poco ricordeuole di quel celebre detto di S. Girolamo in simile proposito: che è sõma pietà l'esser crudele; intenerito da quelle lagrime si risoluè tornarsene al mondo; non fù però tanto inciuile, che prima di farlo, non andasse à chieder licenza dal Crocifisso: Vidde all'hora vscire dal Costato Sagratissimo il sangue, e tutto in vn tempo sentì intonarsi vna voce nell'orecchie: ***Ego te carius nutriui, quàm mater tua, quare deserere me non debes propter matrem***: Io ò figlio ti hò nodrito con più carezze, che tua madre; se ella ti partorì con dolore, io ti generai sù questa Croce con molte pene; se ella ti alleuò col suo latte, io lo feci col sangue mio: vedi dunque se deui lasciar me per tua madre? con le quali parole fù inchiodato il Nouitio nella Religione.

S. Anton. t. 3. hist. c. 957.

Nouit. Franc.

Giesù Crocifisso è vn gran libro, doue chi studia, ritroua la risolutione d'ogni difficoltà: il suo fianco è vn terso Cristallo, che toglie tutte le tenebre: ben lo prouò vn Nouitio del Serafico Ordine, il quale in Parigi, doue facea il suo nouitiato, fù assalito da vna gagliarda tentatione di fede, procurando il demonio d'allacciarlo, e tenerlo inquieto: andossene per rimedio ad vn Crocifisso della Chiesa, e sentì dalla di lui bocca così dirsi: Credi quel che dice Alessandro de Ales, e ciò detto mandò fuora dal suo Santissimo Costato in gran copia, il sangue: alla qual vista restò attonito il Nouitio; e pose la mano; (forse per comandamento del Signore) in quel sangue; e si sgombrarono dalla sua mente tutte le nuuole delle tentationi di fede.

Chr. min.

Vi fù vn tal Religioso dell'Ordine Cisterciense, per nome Bernardo, che attediatosi di questa sorte di vita, e scordato della promessa fatta à Dio con solenne voto se n'vscì dalla Religione di nascosto, ma le Sante Piaghe

il richiamorono cõ questa visione: paruegli veder il Crocifisso, e le sue piaghe erano vnte da vno huomo di venerando aspetto, e in questo mentre vdì vna voce, che dicea: i Religiosi, che osseruano l'istituto della tua Religione vngono le ferite del Crocifisso; dal che egli atterrito pensò non rinouar più come facea, le Piaghe Sãtissime, mà più presto dal cãto di mitigarle; ilche ci deue essere di grãde ammaestramẽto, per osseruare la Religiosa disciplina, che per auuentura à tepidi pare troppo graue: fece poi egli si rigorosa penitẽza di questo suo peccato, che lasciò grãde essempio à tutti, e morì in Religione da vero figlio di S. Bernardo, e diuoto imitator del Crocifisso.

Menel. 8. Ian. Ces. 571.

Ma se l'Osseruanze regolari sono, per cosi dire, vnguenti, che vngono le ferite di Giesù, queste all'incontro sono balsamo, che risana da tutte l'infermità spirituali; e quelche diciamo de religiosi si può anche dire d'ogni stato di persone, mentre in ogni stato non mancano Croci; Comparuero à S.

S. Pietro consolato dal Croc.

Pietro M. Domenicano le SS. Vergini Cecilia, Agnesa, e Caterina, e ragionãdo con lui furono intese da fuora della stanza : fù riferito à Soperiori che Pietro senza hauer riguardo al decoro del Chiostro , hauea introdotto donne in camera ; il Santo fù aspramente ripreso , e mandato per ciò in penitenza nel Conuento di S. Antonio nella Marca: Non volle il seruo di Dio scusarsi, nè manifestar la visione , vbedì prontamente, e pensando vna notte all'infamia, nella qual'era incorso, e al bene, che perciò s'impediua, orando auãti il Crocifisso si querelò dolcemente col suo Signore: Perche ò mio Giesù , dicea, permettete, che io innocente resti cosi suergognato ? e che hò fatto ? à cui il Crocifisso, mostrandogli le sue ferite ; E io ò Pietro, che hò fatto, e pure sono stato ingiuriato, e inchiodato in questo legno? Queste parole sgombraron dal cuor di Pietro tutta la tristezza, e gli diedero vn'animo grande di patir cose maggiori : Volle il Signore che questa sua voce fusse anco intesa da quei di fuora, e fù ben conosciuta l'inno-

ñocenza, e santità del seruo di Dio, ridondando in maggior sua gloria la graue mortificatione, che prima hauea hauuto, ne egli mai s'era scusato, ma hauea detto, che gli perdonassero. Apprese il Santo questa dottrina da quel Maestro, il qual'accusato, non rispose; *ita vt miraretur præses*. Ma l'innocenza è come il fuoco, che finalmente si discuopre.

Apud Lyr. l.2.c. 10.

Staua Francesco della Concettione, nel Conuento, detto della Roda nella Spagna, e per la scarsezza de' Frati, che vi dimorauano, era occupatissimo in trauagliare: Vn giorno dopò d'hauer vn pezzo fatigato nell'horto, molto stanco si pose à sedere sopra vna pietra; in questo venne passando per di là il Soperiore, il qual pensando, che ei stesse in otio, lo riprese, e ordinogli, che andasse à zappare; non si scusò Francesco, vbedì prontamente, benche la parte inferiore gli suggerisse qualche pensiero; ma il Signore volle animarlo con tal visione: occorsegli in questo mentre che andando à far non sò che

Come anche Francesco scalzo C.

in vn viale, se gli fè incontro Giesù cõ la Croce sù le spalle, tutto lasso, e affatigato; da tal vista restò consolato Frãcesco, e animato insieme ad imitarlo: Ma perche siamo fiacchi, e benche facciamo ottimi proponimenti, manchiamo nondimeno alle volte nell'essecutione, non istette lungo tempo Francesco con quiete: Le fatighe del Conuẽto cresceuano tutta via, vinto da gran tedio, determinò chieder à Soperiori la mutation da quel luogo per ritrouar in altro, qualche allegerimento alle sue fatighe; hora stando in questo pensiero, gli apparue Christo Crocifisso, e dissegli: Come? stò io in vna Croce inchiodato, e tù fuggi da quella, che t'hanno dato? A questa vita, à queste riprensioni rimase egli oltre modo cõfuso, mentre fuggiua dalla sua Croce, e il suo Signore staua conficcato in essa, e tutto pentito rispose: Io ò mio Signore fò voto, e prometto con giuramento alla Maestà vostra di non partirmi mai da questo Conuento fin tanto, che hauerò vita, siano pure graui le fatighe;

ſe però chi tiene il luogo voſtro non ordinerà altrimente: e in fatti durouui per lo ſpatio di venti anni, fatigando volentieri ſenza punto lamentarſi, per amor di quel Signore, che hauea veduto Crocifiſſo: Anzi reſtogli talmente impreſſa quella viſta nella mente, che ſtando infermo in Villanoua della Xara preſe in mano vn Mercordì Santo vn diuoto Crocifiſſo, e talmente s'internò nel penſar alle ſue piaghe, che reſtò alienato da' ſenſi ſino alla ſera del Venerdì.

lib. 4. cap. 17. An. car

Aggiungo à queſti Franceſca del medeſimo Ordine, laquale dilettandoſi della politia nella ſua perſona, fù aſtretta dall'vbedienza ad occuparſi nell' vffici della cocina; ſetì molto queſt'impiego, e diſpiaceuale di tener le mani nere, e imbrattate; laonde vn giorno tutta meſta andoſſene al Crocifiſſo, e proruppe in tal lamento: E poſſibile Signore, che io ſempre habbia da portar queſte mani così laide? appena hebbe ciò detto, che, come ella riferì, ſchiodò il Crocifiſſo le ſue mani dalla

Franceſca mortificata dal Croc.

Croce,

Croce, e le disse: E io, ò Francesca, come tengo queste mie per te? cadde ella tramortita in terra, confondendosi d'essere stata tanto delicata, e s'accese in gran desiderio di tingersi, e imbrattarsi le mani per amor di quel Signore, che hauea veduto insanguinato.

lib. 2. c. 13.

In confermatione di ciò sia quelche accadde à S. Metilde vn giorno di Venerdì, mentre tutta assorta pensaua alla passione: alzò ella gli occhi, e vidde sopra l'Altare Giesù, che tenea le mani mani distese, e insanguinate, e disse: Ecco aperte le piaghe mie per placar l'Eterno Padre verso di voi: Staua vicino al figlio la SS. Madre, à cui Metilde raccomandò se, e il suo Monistero: vidde all'hora che la Vergine s'inginocchiò, e dopò d'hauerle riuerito, accostati ancor tu, disse, e saluta le ferite del mio dilettissimo figlio; Fecelo ella, e vidde le S. Piaghe ornate di gemme pretiose, e vdì da Giesù queste parole: sicome le gemme hanno gran virtù, così le piaghe mie sanano tutte l'infermità dell'anima: oh se sapessimo applicarcele,

Visione di S. Metilde.

+

cele, ritrouaressimo in esse efficace rimedio all'anima nostra languida: Sono le mani di Giesù piene di giacinti, che han virtù di toglier il veleno, di rallegrar il cuore, e produrre marauigliosi effetti, maggiori senza comparatione de giacinti della terra.

Cant.

lib. grat. spir.

Queste risanarono l'infermità spirituale di Diego, ilqual' occupato dall'obbedienza nell'opere domestiche, sentiua gran tedio; il demonio sotto sẽbianza di pietà, gli soggeriua le diuotioni, che potea fare, in particolare lo star presente tutta la mattina alle Sante Messe, & tutto ciò perdea per cosa di poco momento: il perche determinò procurar dal Soperiore altro impiego; la Domenica di Pasqua andò egli nell' horto per coglier l'herbe, ed ecco che se gli fè presente Christo piagato con la Croce sù le spalle, delche marauigliato dissegli: Che cosa è questa ò Signore, in giorno così allegro voi vi dolete sotto il peso? à cui Giesù: mi doglio ò Diego, perche già à te viene in fastidio la mia Croce, e pur io l'hò portato

Diego Car. Scalzo risanato.

vo-

volentieri per amor tuo trentatre anni: Intese benissimo la frase il buon huomo, e prostratosi à suoi piedi piagati disse: Io vi prometto con voto ò Signore, che mentre sarò viuo, non lascierò mai dal canto mio, l'officio della cucina, nel quale sono stato impiegato: Questo racconto è pieno di belli documenti.

Sandeo l. 34. tit. 13.

Andò alla nuoua Spagna Alfonso di Castiglia Commissario della sua religione, e vedendo il gran bene, che potea farsi in aiuto di quei Indiani, rinuntiato l'officio, si fermò in quel luogo, doue molto s'affatigò con gran gloria del Signore; il demonio, sotto mantello di maggior diuotione, lo tentò di ritornarsene à Spagna, con proporgli maggior quiete; hebbe tanta forza in Alfonso questo pensiero, che procurò, e ottenne il ritorno alla patria, Vn giorno orando auanti al Crocifisso sentì dirsi: Perche ò Alfonso m'hai lasciato in Croce, e partendoti da essa, sei ritornato quà, à cercare il tuo gusto? tremò tutto à tali parole, e domandato perdono

Alfonso Francescano richiamato nell' Indie.

Lyr. l. 4. c. 9

dono al Crocifisso, ritornò subito nell'Indie, doue morì: Lasciando ottimi essempi di carità, e zelo dell'anime; La passione accieca, la quiete si ritroua doue ci pone Iddio, e l'obedienza.

Le Piaghe di Christo danno fortezza contro il mondo Cap. 14.

P*Etra tua Christus est, perforata vulneribus*, disse S. Ambrosio: la pietra, e lo scoglio, doue potrai star sicuro nelle tempeste di questo mondo, sono le Piaghe di Giesù. Dicono del Monte Olimpo, che la sua cima non sia offesa da venti, e turbini; perche inalzando il capo sopra le nuuole, gode vna perpetua serenità; chi si ritira nel monte di Christo piagato, starà sicuro, e non caderà; *in petra exaltatus, in petra securus, securus ab hoste, fortis à casu*: Disse S. Bernardo, frema pure il mondo, soffino i venti Aquilonari de' trauagli, e auuersità; che non potranno smouere il diuoto habitatore di questa stanza, nè lo faranno cader nell'abisso della disperatio-

S. Amb.

S. Ber. s. 61. in Cant.

ne, e impatienza; *Fremit mundus, non cado*; Soggionge il Santo: Ti prometto, che essendo molestato da' trauagli, siano pur graui, ò d'interne afflittioni, e molestie, ò d'esterni disgusti, caggionati dalle miserie, che opprimono questa vita, come pouertà, false accuse, infermità, e altri mali; sè consideri, come si deue, le ferite di Christo, trouerai rimedio; *Si in mentem venerit tam efficax remedium, nulla iam possum morbi malignitate terreri*: Riceuè questa gratia S. Agostino, il qual confessa di se stesso, di non hauer trouato in tutte le cose contrarie, rimedio più opportuno di questo; come lo dice ne' Manuali: il perche c'essorta Lodouico Blosio à ricorrere alle Piaghe di Christo in tutti i trauagli: *In quibuslibet vitæ huius tentationibus, miserijs, & afflictionibus, ad foramina petræ confugiamus*; Ilche sarà più chiaro con questi essempi.

l. c. S. Agost.

c. 12.

Leggiamo di S. Eleazaro Conte d'Ariano vna cosa degna di marauiglia, ed è: che quantunque gli fosse tolta la robba con ingiustitia, l'honore con vitu-

S. Eleazaro, e sua patienza.

tuperio;e patisse altri mali; mai però fù visto adirato,nè dir parole d'impatienza; mà perche pace così imperturbabile, che il S. Conte conseruò,diede marauiglia à' suoi;fù domandato vna volta dalla Contessa Delfina sua Sposa, donde procedesse,che mai si mostraua cruccioso contro alcuno, benche fusse ingiuriato? rispose vna sentenza,degna d'essere ponderata da ogni vno: quando preueggo,disse,alcuna cosa di disgusto, mi nascondo nelle Piaghe di Christo,considerando l'ingiurie, che il mio Signore sopportò per me,fin tanto, che passi quella tempesta; e se il mio cuore non rimane quieto, e pacifico;non esco da simile consideratione,finche in quelle ferite non si allegerisca ogni pena: Così egli: Nè si marauiglierà di questo, chi si ricorderà di ciò, che dice S. Bernardo di quel Martire glorioso, che trionfaua ne' tormenti, e vedendo vscire dal suo corpo il sangue, si rallegraua; perche rimiraua le Sagre Cicatrici del suo Capitano, e iui si nascondeua: *Vbi tunc erat anima martiris?*

Pinel. in med. plag.

O 2 *nem-*

Ser. 61. in Cant.

nempe in tuto nempe in petra, nempe in vulneribus.

Frate Cappuc.

Gio: Battista da Faenza fù nel Mondo persona di mali costumi, e pessima vita, Iddio toccògli il cuore, e gl'ispirò à lasciar il secolo, e farsi Frate Cappuccino; pose egli in effetto questa santa ispiratione, ed entrato in Religione, si diede ad vna vita molto perfetta; l'andaua il suo Maestro incaminando nello spirito, conoscendolo viuo nelle passioni, e pieno di mali habiti; vn giorno in presenza di tutti i Religiosi, gli fece vna grandissima mortificatione; l'intese tanto Giouanni, e si fè tal violenza per non rispondere; che se gli ruppe vna vena nel petto, e vomitò molto sangue con grandissimo pericolo della vita; così mal concio, e sopra modo addolorato, se n'andò in Chiesa, auanti il Crocifisso, e pigliando in mano parte di quel suo sangue, che hauea buttato dalla bocca; ce lo mostrò, dicendo: Ecco Signore, che cosa patisco per amor tuo? spiccò all'hora Giesù la mano dalla Croce, e preso il sangue, che correua

dal

dal suo Sagratissimo Costato, gli rispose: Vedi Battista, che cosa hò patito io per te? con tali parole fù confirmato il Frate nella Religione, e insieme animato à patir volentieri ogni trauaglio per amor suo.

Carol. Brusel. in elog.

Si racconta negli Annali de' Frati Minori, che nella Prouincia di Monte Pessulano eraui vn Soperiore molto rigido, che trattaua i sudditi cō souerchio rigore; esperimentò trà gli altri questa indiscretezza vn pouero frate, il quale più, e più volte hauendo sopportato con patienza questi mali trattamenti, finalméte l'hebbe à perder vn giorno; gli fù da quello imposta vna graue peniteza, quale hauendo fatto; se ne andò al Crocifisso à sfogare il suo dolore, già che l'era chiusa ogni altra via, e inginocchiatosegli auanti, cominciò con gran sentimento à lamentarsi, e dire: Voi vedete Signore, quanto patisco per amor vostro, quanti trauagli mi dà questo mio Soperiore, che si porta meco si scortese, e inhumano; voi sapete benissimo, che io potrei esser libero da

Nouit. Fr.

tanti disgusti, e che in casa mia non mi mancauano commodità di viuer bene; Appena hebbe ciò detto, che dal Crocifisso si sentì così rispondere; Ecco quanto ancor io patisco per amor tuo; quanti affronti, quante piaghe, quanti dolori senza mia colpa? e solo l'hò patito per i tuoi peccati; Si rauuidde à queste dolci parole il Nouitio, corresse l'error suo, e per l'auuenire stimò leggiero ogni trauaglio.

An. 1252. nu. 47.

B. Osanna corretta dal Croc.

Patiua vna gagliarda febre la B. Osanna da Cataro, della quale lamentãdosene vidde Christo tutto piagato, e pieno di sangue, che voltatosi verso lei, disse; ah figlia, e perche tanto ti affligi di questi tuoi dolori; e non più tosto de miei si acerbi, che per amor tuo soffrij in questo legno! Restolle questo simolacro di Giesù piagato, si viuamente impresso nel cuore, che ad ogni vno, che l'andaua à visitare, altro non diceua; ò che pene, ò che dolori sopportò nella Croce Christo per noi; Dalche cauiamo, che non sarà tanto duro il letto, doue giaceremo infermi, se lo parago-

goneremo con quello, di Christo ferito; non saranno sì crudeli i dolori, se rimiriamo le mani, e' piedi piagati del Redentore: questo specchio ci dobbiamo porre auuanti gli occhi, questo simolacro deue stare vicino al nostro letto, che sarà vn ottimo antidoto per la nostra impatienza.

Tiepoli l. 1.

Non patiua dolori nel corpo; ma bensì graue afflittione nell'animo Maddalena Orsini, del che ella molto se ne lagnaua, e dicea che troppo graue era la sua croce, nella qual non trouaua allegerimento; Volle il Signore rendercela leggiera; vna volta se le fè vedere Crocifisso, e con dolci parole essortolla alla patienza, e à perseuerar con esso lui nella Croce di patimenti; à cui Maddalena: Bene stà ò Signore, ma la vostra Croce, le pene vostre durarono solamente trè hore; e voi volete che i miei trauagli durino più tempo senza alcun interrompimento; O ingrata, che sei, ripigliò il Crocifisso, trè hore sole eh? io dal primo momento della mia concettione cominciai à patir questa Croce.

Madalena ripresa dal Croc.

assaggiando tutte le pene, che poi sostenni in questo legno; si confuse Maddalena, e prese animo à sopportare, è perseuerar sino alla morte; come se ne viddero gli effetti; imperoche nell'vltima sua infermità patì acerbissimi dolori con essemplare patienza, e duraròno di maniera che i Medici stupiuano come l'anima si potesse mantener in vn corpo così consunto, del che auuedutasi la Soperiora del Monistero, doue staua la moribonda disse: Maddalena non vuol partir da questa vita, nè finir di patir senza l'vbedienza; è auuicinatasi al suo letto: Andate, disse, ò figlia ch'Iddio vi chiama, è tempo già che lasciate questa valle di lagrime: à tali parole Maddalena chinò il capo in atto di chiamar la morte, e placidamente spirò, per goder, come piamente speriamo, il premio della dottrina; insegnatale dal Diuino Catredatico, è da lei sì ben essercitata:

Ly. l. c.

Domitilla.

Domitilla Piatese essendo vna volta molto angustiata da alcune auuersità, ricorse al rimedio dell'oratione, e ritirandosi nella sua cameretta per chieder'

der'aiuto à Dio, nell'aprir la porta, se le fece incontro Giesù Christo con la Croce in ispalla; e scorrea dalle sue ferite sangue, e disse alla sua serua; mira diletta mia quel; che per amor tuo hò patito, soffrisci ancor tu questo poco d'amaro: dalla quale vista restò ella molto consolata: Se vogliamo ancor noi esser consolati ne' trauagli, ricorriamo al Crocifisso, e miriamo attentamẽte le sue piaghe, le quali c'essortano alla patienza, che tanto essercitò nella Croce Giesù: *Christus in Cruce patientiam exhibet*; Dicea S. Bernardo;

Le Piaghe di Christo danno fortezza contro la Carne. Cap. 15.

INsegnano i Maestri di Spirito, che per vincere le tentationi opposte alla purità; si deue ricorrere alle Piaghe di Christo; perche con tale memoria si estingue l'incendio della carne; e S. Agostino altroue citato, disse di se medesimo: *Si ardor libidinis mouet membra mea, recordatione vulnerum Domini no-*

nostri extinguitur ; col ricordarmi iò delle piaghe, si spegne ogni moto sensuale; fù sentenza di S. Cipriano, che la carne contro tutti ricalcitra, e che il suo fiato pestifero cerca d'auuelenare anche chi si ritira, quasi dissi, da se stesso, non che dal mondo: *Nemo libidinis morsus euadit; quia halitus ille pestilens et iā longe positos inficit*: Però queste morsicature si risanano con l'vnguento pretioso, che vscì dalle ferite di Giesù: *Vulnus est, quod excepit, vnguentum est, quod effudit*, disse S. Ambrosio: Questo vnguento è molto potente, & efficace contra gli ardori velenosi del senso: Del fonte Dodoneo scriue Plinio, che le facelle ardenti, che vi si pongono, si smorzino, e le spente s'accendino; chi vuole smorzare gli incendii della carne, e accendersi nell'amor della purità, ricorra alle fontane del Saluatore, le cui acque hanno virtù d'imbiancare l'anime, che vi si lauano, e farle pure, e monde; nè vi vuole minor fortezza per hauer vittoria di Golia del demonio, che di Bersabea del senso; poiche Dauid,

S. Cipr. 5. de Leiu. & tent.

Pl. l. 20. c. 103.

uid, giouanetto vinse l'vno, fatto poi grande, fù vinto dall'altra: Chi in simili tentationi sconfida delle sue forze, che per auuentura hauerà esperimentato molto deboli, e ricorre alle cinque misteriose pietre, al sicuro trionferà d'ambedue; e habitando in questa stanza purissima, diuenterà come la colomba.

Elisabetta Vuan.

La gran serua di Dio Elisabetta Vuantia fù tanto diuota delle Piaghe di Christo, che per tre anni continui nõ si partì mai dalla presenza sua il Crocifisso, dounque andaua, in ogni attione, che facea, hauea questa buona compagnia; mà il Signore non volle lasciar senza premio vna sì tenera, e lunga memoria, e se ella s'hauea fabricato la stãza nelle sue piaghe, esso ne diuenne custode, prendendo sotto la sua protettione la diuota habitatrice; imperoche quando era molestata da qualche pensiero men puro, spiccaua Giesù Christo la mano dalla Croce, e battea leggiermente il petto di Elisabetta, auuisandola insieme, e dandole fortezza contra la

ten-

P. Fizen in vit. 9. oct.

tentatione; se per auuentura non l'haueſſe auertita bene.

Riduce vn Religioſo, tentato.

Chi non coſtodiſce bene le porte de' ſenſi non è merauiglia che caſchi; Eſperimentollo vn tale di profeſſione Religioſo, il quale laſciatoſi più del douere tirar dalla corioſità d'vn oggetto impudico, ammeſſe nel cuore laidi deſideri, e da queſti determinò venir all'eſſecutione; ſi parte dunque di naſcoſto dal Chioſtro con quel peſſimo diſegno; quando per iſtrada ſe gli fà incontro vn Monaco venerabile nell'aſpetto; e gli dice: Figlio mio doue andate? à cui egli: Che volete da me? che figlio? io non vi conoſco per padre; replicò il Monaco, ch'era ſuo padre, e per conſeguenza gli premea ſaper il tutto, il religioſo ſdegnoſſi, e come che ſtaua con altri penſieri riſpoſe con colera; ſiete Monaco, e dite eſſermi padre; O benignità del noſtro amoroſo paſtore; all'hora Gieſù, che in quella forma ſe gli era fatto vedere, ſi ſcuoprì la veſte; e moſtrogli il Coſtato inſanguinato; ti par dunque, gli diſſe, ch'io non ſia tuo padre? mira que-

ſto

ſto fianco,guarda queſte mani traforate da chiodi,e ſaprai quanto mi coſta la tua ſalute:s'intenerì à tali parole il religioſo,e vergognatoſi chiamarlo,Padre, vedendoſi eſſere ſtato figlio ingrato; ſi poſe dirottamente à piangere il ſuo peccato,e il chiamò,Signore, e Diò; ordinogli Giesù che ritornaſſe indietro, e faceſſe penitenza della ſua mala intentione,e ſparue dagli occhi ſuoi; e inſieme dal cuore quella tentatione: Tutto ciò il Diſcepolo:Il moſtrar Giesù le ſue piaghe à coſtui c'inſegna doue dobbiamo riguardare quando ſiamo tentati.

Monaca trattenuta dal Croc.

Che giouano l'eſterni ripari,ſe l'anima è abbandonata da Dio? le muraglia del Moniſtero non ſarebbero ſtate baſteuoli à trattener vna Monaca ſenza le Piaghe di Chriſto: Coſtei benche haueſſe viſſuto lodeuolmente per qualche tempo,nondimeno pigliando amicitia con vn giouane, ſi rilaſsò in maniera, che nulla curandoſi de' voti,determinò fuggirſene con eſſo lui; la notte finito il matotino,eſſendo andate à riposare le compagne,preſe di naſcoſtò le chiaui,e

s'inuiò per vscirsene; ed ecco che se fè auanti Giesù colle braccia distese, e insanguinate, vietandole il passo; à questa vista impaurita tornò indietro, e accieeata dalla passione tentò vn'altra porta, e pure ritrouò il medesimo: all'hora da quell'oggetto ritornata in se, tutta tremante si prostra in terra, chiede à Dio perdono, e souuenendole non hauer quel giorno recitato vna diuotione, che soleua in honor delle S.Piaghe, la recitò, poi andossene al Rifugio dè peccatori à supplicarla intercedesse per lei, e la Vergine volendo correggerla, alzò il braccio di quella sagra Imagine, e la percosse nel volto: perche, le disse, non vai con l'altre compagne? Cadde in terra la Monaca penitente, nè potè muouersi da quel luogo sino alla domani, e fù ritrouata prostesa in terra dalle compagne, le quali le domandarono perche stesse in quella positura? ed ella raccontò loro il tutto, mutò da douero vita, riconoscendo questo fauore dalle Piaghe di Giesù, per le quali non era caduta in maggiori impurità:

Tan-

Tanto nuoce il poco ritiramento, e il conuersare con chi non si deue, e che sarebbe stato di lei, se le mani piagate di Christo non l'hauessero trattenuta? ricompensandola d'auuantaggio la diuotione, che solea fare in honor loro.

Cesar. Discepolo.

D'vn giouane de' suoi tempi narra Godeschalco Hollen, che essendo tentato da alcuna tentatione di sensualità, se n'andaua subito in Chiesa, fusse di giorno, ò di notte, e quiui inginocchiato auanti del Crocifisso, miraua attentamente le sue piaghe, e restaua vincitore della tentatione.

Fù nelle parti di Brabanza vna donzella della prima nobiltà di quelle parti qual'era molto trauagliata da tentationi impure, ed ella con molte lagrime, e con ogni sincerità le scopriua al P. Spirituale, questo le cōsigliò frà l'altre cose, che non facesse cosa alcuna, per la quale il giouane, al quale portaua affetto, s'accorgesse per cenni, sguardi, ò altra sorte di segni, ch'ella fusse presa dal suo amore; il che ella osseruò diligentissimamente: Contutto ciò la ten-

Piaghe S. rimedio nel le tentationi.

ta-

tatione passò tanto auanti, che non trouaua più loco; non potendo, nè mangiare, nè dormire: Siche vna notte, mentre la tentatione la teneua desta al suo male, e addormentata al bene, deliberò nel far del giorno andar à trouar nascostamẽte quel giouane, che staua vicino alla casa sua; leuatasi dunque sù per esseguire il mal conceputo pensiero; quanto è buono Iddio? si vidde comparire auanti Nostro Signore con le Piaghe Sagratissime, come se all'hora di fresco fusse stato Crocifisso, e con occhio benigno guardandola, con voce piaceuole le disse: Ama mè, sorella, perche sono veramente nobile, bello, buono, e amabile: ilche detto, disparue, e la donzella poi con la memoria delle S. Piaghe restò per sempre soperiore à tutte le tentationi.

Canti pretrense.

Vn'altra in Castiglia.

Eraui non hà molto in Castiglia vna giouane, quale se non era aiutata dal Crocifisso, portaua gran pericolo di perder la castità; seruiua costei in casa del suo padrone, vn giorno fù mandata da lui à portar alcune cose à lauoratori, per

per istrada sentissi molto assalita dal senso, la solitudine, e il non esser veduta da domestici, le rendeano più facile la caduta: ella vedendosi in questo pericolo si raccomandò di cuore à Giesù Christo, il quale volendo saluar quell'anima, le comparue conficcato in Croce, e le promise di liberarla: à questa vista ella subito inginocchiata fè voto d'osseruar perpetua castità; le restò talmente impresso nella mente il Crocifisso, che andaua come fuora di se, e perciò era stimata stolta; ilche da lei fù sopportato volentieri. quell'ogetto le rapì il cuore, e la liberò dalla tētatione.

Euseb. in vita P. Gusman.

Non fù minore l'effetto, che cagionò la vista del Crocifisso in Anna, che poi sopranominossi di S. Bartolomeo delle Monache Scalze; questa prima di rendersi religiosa, fù inuitata dalla madre, e sorelle ad vn festino, che si facea; ella benche altre volte fusse stata nemica de simili spettacoli, pur questa volta vi si lasciò condurre: iui fù chiamata al ballo da vn giouane nobile, ma che? mentre vsciua alzò gli

Dà aiuto ad Anna.

occhi in sù, e vidde nel soffitto della sala visibilmente le piaghe di Giesù Crocifisso, che mandauano sangue, e sentì cossi dirsi con parole da lei sola intese: Vedi come grauemente m'affliggono le vanità, e leggierezze delle tue compagne, e pur tu ti ci fraponi: Smarrì all'hora la giouanetta, e trouata non sò qual occasione, lasciò subito il festino, se ne ritornò in casa, e per fuggir tutti i pericoli del senso, se n'entrò come dicemmo in religione, doue perseuerò cò spirito: Quanto restò obligata al Crocifisso?

Ma che hà che fare questo fauore con quello, che le piaghe di Giesù fecero à S. Paola cognominata, Barbata, la cui festa si celebra alli 22. di Febraro? questa essendo ancor giouanetta andaua dalla Villa natiua chiamata, Cardegnosa della Diocese di Alba alla Chiesa di S. Secondo Vescouo, e Martire à riuerir quelle sagre reliquie, e come che era di bello aspetto, e per altro di bassa conditione, fù tentata da vn giouane potente; la Sãta Verginella

Paola diuiene Barbata.

stet-

stette sempre salda rifiutando con animo intrepido le molte promesse, e regali da lui mandati; lo scelerato vedendo, che niuna cosa giouaua à suoi disegni, pose l'animo alla rapina; hebbe auiso che Paola andaua spesso alla sopradetta Chiesa, laonde vna mattina per tempo si pose in aguato per rapirla, se n'accorse la Santa, e si pose à fuggire in vna Chiesetta dedicata à S.Lorenzo, che staua fuor delle mura della Città; doue entrata, e veduto vn Crocifisso, che iui erà, andò subito à suoi piedi, e con breue, ma caldissima oratione pregollo à farla diuenir deforme; e doue meglio potè fuggire la Casta Colomba perseguitata da quell'infame Sparuiere, che à nidi del Saluatore? in vn subito diuenne brutta la sua faccia, aggiuntasi però la bellezza nel di dentro; le nacque la barba incolta, se le storse la fronte, e restarono le guancie bruttissime: corre trà tanto quell'infelice, ed entrato in Chiesa con gran furia non riconobbe quella, che andaua cercando, e pure poco prima v'era entrata, perche era del

tutto trasformata, e sembraua vn mostro; domandolle costui: hauesse per auuentura veduto vna giouanetta hor hora là entrata? niun'altra persona rispose Paola è in questa Chiesa, se non Io: cercò da per tutto il giouane furibondo, ma inuano, perche Paola staua nelle piaghe di Giesù; vscissene poi la Vergine Barbata hauẽdo rese le douute gratie al Crocifisso, e se ne andò alla Chiesa di S. Secondo, e iui vicino habitò sino alla morte; Restolle sin dall'hora il sopranome di Barbata, e'l Signore la mantenne sempre la barba per costodia della Verginità.

Follan. in vita.

Terza Gratia.

Le Piaghe Santissime liberano dall'inferno. Cap. 16.

L'Importanza di questa gratia, è conosciuta da chi penetra, che vuol dire Eternità di pene, che in poche sillabe racchiude milioni di secoli de' tormenti. S'era S. Carpo molto affati-

gato

gato per la conuersione di vn tal peccatore, mà non vedendone gli effetti; pregò instantemente il Signore, che ne prendesse la douuta vendetta, e lo castigasse come meritaua la di lui ostinatione; volle Giesù Christo mostrargli, che hauea alquanto ecceduto nello zelo, e insieme quanto fusse grande la sua misericordia, gli fè vedere questa visione: staua quel peccatore in atto di cader all'inferno, e Carpo medesimo lo spingeua; Mà la Maestà sua stendeua la mano piagata per tenerlo, e voltatosi à Carpo; son, disse di nuouo apparecchiato à patir la morte per saluare i peccatori: *Paratus sum Carpe iterum pro saluandis peccatoribus pati*: quasi dicesse: così dunque si hà da perdere vn'Anima, per la quale hò patito queste ferite? e se non fussero bastanti, eccomi di nuouo pronto à soffrirle. Chi si conosce hauer commesso colpa mortale, deue alle Piaghe Sante il non essere stato sin'hora precipitato all'inferno; in quelle mani beatissime stanno le chiaui, che l'han tenuto chiuso. *Clauis*

Zelo di S. Carpo.

Saluatoris, clauis est referans Cœlum, obserans abbyssum, disse S. Bernardo: quando esse furono stese nella Croce, ci guadagnarono questo fauore di tenerci, mentre cadeuamo in quel baratro: *Idcirco lignum aduersus lignum, manus aduersus manus; illæ inquam manus, fortiter extensæ; illæ clauis cōfixa, atq; constricta aduersus remissam, & solutam*: disse S. Gregorio Nazianzeno; già haueuamo stesa la mano ad aprirci la porta dell'Inferno, mà la destra piagata di Giesù ce la chiuse, e ne restò confitta in vn legno. E quì deuo ridire quella diuota riflessione di S. Anselmo, ed è: se vn'huomo ci haueste liberato dalla morte saressimo tenuti à seruirlo; quanto più siamo obligati di essere schiaui incatenati di Christo, che ci hà tolto dall'eterna morte? doueuamo: *ligatis manibus, ac pedibus* esser gettati all'Inferno: mà si tolsero à noi i legami, e furono inchiodate le mani, e piedi del nostro liberatore: egli diede al padre la preggiaria per noi, disse Agellio sopra quelle parole: *vim patior*

S. Bern. in Cant.

S. Nanzia. in Apol.

tior responde pro me, ò come legge la Tiguntina *fide iube pro me*, che però salutiamo tutti col B. Amadeo le piaghe: *O præstantissima vulnera, quibus mortem occidit, & inferna momordit*; siano sempre benedette le gloriose Cicatrici del mio Signore, con le quali fù occisa la morte, e chiuso l'Inferno; così non andassimo mai più à precipitaruici, come potressimo sperare d'esserne per sempre liberi. *Cum ille Angelus transfuga, te in detestabilem petere ancillatum, Christus litem contra te propositam, fecit suam; & post productiones diuersas legis, testium, oraculorum, Prophetarum, & Signorum, tandem sanguinem allegauit, & obtinuit allegatio illa tuæ sententiam libertatis*, disse il B. Lorenzo Giustiniano; cioè il nostro Auuocato col mostrar le ferite ottenne l'effetto di sì bella alleganza, e guadagnò la liberatione dall'eterno carcere per tanti, che doueano esserui condannati.

Isa. 338.

hom. 5.

c. 9. de incend. diu. Am.

Orando vna volta S. Metilde hebbe questa visione; Se le fè auanti gli oc-

Visione di S. Metil. de

chi l'inferno aperto, e in esso varie sorti di fieri animali molto spauenteuoli, come Dragoni, Tigri, Serpenti, Leoni, Lupi, che trà di loro morsicandosi, atrocissimamente si sbranauano: stupita la Santa di vista si terribile, pregò il Signore, che le mostrasse che cosa significassero quei mostri, e quei crudeli animali? le fù risposto, che erano l'anime infelici, e disgratiate di quei meschini, che non haueuano hauuto dolce memoria de' dolori, e Piaghe sue Sagratissime, con le quali quasi con chiaue si apre il Cielo, e si serra l'Inferno; e con raggione sono loro douute queste pene; perche se S. Agostino dice che merita vn nuouo Inferno, chi non ringratia il Signore del beneficio dell'Incarnatione; molto maggior pena meriterà chi non hà degna memoria, e s'abusa di quelle chiaui d'oro, che serrano le porte dell'Abbisso; e si trouerà Christiano, che lasci passar giorno senza vna tenera, e dolce rimembranza delle sagre ferite? anzi dourebbe pensare, che più volte è stato da esse ser-

l.5.grat. 1. p.c.11.

serbato, mentre lo sdegno giustissimo dell'Eterno Padre volea precipitarlo all'Inferno; quando con la colpa se ne fece reo.

Nouitiò Franc. confortato in morte.

Vn Nouitiò dell'Ordine di S. Francesco, mẽtre staua moribondo, e alienato da sensi, proruppe in queste spauenteuoli voci, che intimorirono i circostanti: Oh se io non fussi mai nato, meglio sarebbe stato per me il non essere: e poco doppo dicea: tenete giusta la bilancia, e finalmente; ponete in questa parte di essa vn tãtino della Passione, del sangue, e delle piaghe del mio Signore Giesù Christo: Tornato in se, fù domandato da'suoi Religiosi, che gli assisteuano, che hauesse hauuto, che così horribilmente hauea gridato? e che significassero quelle voci? Deh, ò Padri miei, disse, hò veduto il diuino giuditio, in quello essere strettamente essaminata ogni parolina otiosa, e qualunque benche minimo difetto; Viddi l'opere mie buone essere mescolate con molti mancamenti; che perciò pregai la Diuina misericordia, che aggiunges-

se loro i meriti di Giesù, ilche hauendo fatto il Signore per sua pietà, hà il Giudice pronunciato la sentenza in mio fauore; e ciò detto rese l'anima sua à Dio, e con quel mezzo fù liberata dall'inferno, del quale tanto temea. Hor se così soccede à feruorosi Nouitij di Religione si Santa; che timore deuono hauere i mondani nella loro morte? mà non sia chi si sconfidi, perche ogni peccatore, quantunque immerso in molti peccati, se di vero cuore pentito ricorre alle Sagrosante ferite nella morte, può sperare la liberatione dall'eterne pene.

Chr. min.

Religioso liberato dal l'Inferno.

Eraui vn Religioso, che menaua vita non degna della sua professione, solea però in honor della Madre Santissima recitar ogni giorno cento Aue Maria; cadde questo tale in vna grauissima infermità, che lo ridusse all'estremo della vita; e in questo mentre paruegli di esser condotto al tribunale di Dio, doue accusato da demonij, nè hauendo chi per lui intercedesse, eccoti l'Auuocata de peccatori, la quale in

varie

varie cartuccie portò scritte quelle Aue Maria da lui recitate in honor suo; e all'incontro i Diauoli portarono molti volumi, ne'quali erano scritti i suoi peccati; si pongono l'vni, e l'altre nella bilancia, e quelli auanzano di grã lunga le cartuccie dell'Aue Maria; all'hora la Madre di Dio voltatasi al figlio: dice, il sangue tuo ò figlio, e la tua carne fù presa dalla mia; iò ti lattai tanti mesi, t'alleuai tanto tempo; deh riconosci ti prego la causa di questo mio diuoto; altro da te non chiedo, che vna goccia sola del sangue tuo; alche rispose Giesù Christo, così è madre mia, nol niego; tuo sono io, e tue sono tutte le mie cose, nè conuiene, che io volti la faccia mia da te; e ciò detto, piglia vna goccia del sangue dal suo Sagratissimo Costato, e diedela à Maria, la quale hauendola pigliata con gran veneratione, la pone nella parte di quella bilancia doue erano le dette cartuccie, ilche fatto, fù di maggior peso senza comparatione dell'altra, oue stauano i volumi de'peccati; si partiro-

no

no vinti i Demonij, lamentandosi della Madre Santissima, e del sangue pretiosissimo di Giesù, per lo quale quell'anima era stata tolta dall'inferno.

Il Discep.

Quarta Gratia.

Le Piaghe di Christo aprono la porta del Paradiso. Cap. 17.

LE Benedette ferite del nostro amatissimo impiagato furono chiamate da San Bonauentura, porte del Cielo: *Vulnera Christi, portæ Cœli sunt, de quibus non solum fluuius sanguinis, & aquæ: sed in sanguine gratiarum profluit plenitudo*; e da S. Ambrosio, chiaui, che ce l'aprono: *Ista est Cicatrix, quæ cœlum aperit, Regnum acquirit, immortalitatem inuenit*: Mà Santo Edmondo le chiamò Naui, che portano l'anima al Paradiso, mentre stando egli vicino à morte, domandò vn Crocifisso, e baciato che hebbe le sue piaghe: queste, disse, sono le mie naui, sopra le quali spero giunger'al porto per lo

S. 4. in pa- raso.

S. Ambr. in Ps. 31.

mar

mar rosso del sangue di Christo; e riceuè l'effetto di questa fiducia. il Crocifisso c'aprì la porta del Cielo. *Corpus Christi clauis affixum, lancea perforatũ, fructum nobis intulit sine fine mansurũ,* disse Cassiodoro; le sue cicatrici sono state le porte, per le quali gli huomini sono entrati in quella beata patria: *Per cuius vulnus passionis gentes ingressæ sũt in vitam æternam,* disse S.Pascasio; e quante anime si sono saluate, tante sono state le gratie, che hanno concesse le piaghe. Questa dunque domandiamo nella quarta posta della Corona; non dobbiamo temer della domanda, perche se grande è il premio, grande anche è il prezzo col quale ci fù comprato: *Cur paueat ad præmij magnitudinem qui pretij dignitatem considerat?* disse S.Bernardo. le sue ferite, il suo sangue, i suoi meriti sono nostri, essendo del nostro Capo; *Cor illius meum est, imò audacter dicam, sicut corporalis oculi capitis mei, mei sunt; ita spirituale Cor meum est:* disse l'istesso Santo. Fù di parere Mosè Barcefa citato nel libro

Cas. Ps.

S. Pasc. l. S. S. in Matt.

S. Bern. in Cant.

bro intitolato. *Arbor Vitæ*: che nel tempo medesimo, che Longino stese il braccio per ferire Giesù Christo, il Cherubino Custode del Paradiso, tolse la lancia con cui vietaua l'entrarui; *Quo tempore confossus est Dominus lanceà, eodem à Cherub Custode Paradisi, & arboris vitæ ablata est lancea*: e meglio di lui S. Bonauentura. *Ecce aperta est ianua Paradisi, & per Longini lanceam gladius versatilis est amotus.*

S. Bon. l. 1. c. 1. stim.

Il B. Alquirino di Chiarualle fù diuotissimo delle piaghe; imperoche essendo stato nel secolo, medico, quando poi medicaua gl'impiagati, baciaua loro le piaghe con quella tenerezza, come hauerebbe fatto con quelle di Giesù, il quale volendo premiare ancora in questa vita tal diuotione, mentre Alquirino staua morendo, se gli diede à vedere; gli mostrò, e inuitò à baciar le sue piaghe, assicurandolo della vita eterna, che presto douea godere; restò il moribondo per questa visita consolatissimo, mostrando nell'allegrezza del sembiante la gratia riceuuta; entrati

B. Alquirino.

trati poco doppo i Monaci nella sua stanza si stupirono di veder'vn'huomo moribondo così allegro, e che mentre altri teme, egli gioiua. Mà il seruo di Dio per obedir al suo Abbate Pontio così disse: Sappiate ò miei fratelli, che à me quantunque indegno, è comparso Giesù Christo con volto sereno, e piaceuole, e mostrandomi le Cicatrici: Ecco, disse, che le tue colpe sono cancellate alla mia presenza; vieni dunque, e bacia le mie piaghe, che tanto hai amato, e tante volte medicato. *Veni, & deosculare vulnera mea, quæ tantum dilexisti, & toties confouisti*. E che timore hò di morire, hauendo hauuto questa promessa, come dunque volete che nō stia allegro? e poco doppo con grand'allegrezza se ne volò al Cielo à godere il premio della diuotione alle Sagre Piaghe. Questa morte possono sperar d'hauere i diuoti delle ferite di Giesù; e quando moribondi terranno il Crocifisso nelle mani, sentiranno vna sicura fiducia della loro salute, mirando aperte quelle porte del Cielo, nelle

Men. 11. Nou. Chro. Cist. l. 4. c. 56.

qua-

quali tante volte in vita sono entrati. Notiamo che il Signore riceuè come fatta à se la carità, che si fà al prossimo per suo amore.

Fù mostrato vna volta à S. Caterina da Siena, che Adamo ruppe il ponte, che era dalla terra al Cielo, e che Giesù venne à risarcelo, e i gradini sono le sue piaghe, e come disse S. Paolino Epist. 34. *Pignus habemus in Deo carnem Christi, qui interuallum istud immensum, quo à Diuinis mortalia disparantur medio, & intra vtrisque communi, interuentu suo, velut quodam (vt sic dixerim) ponte continuat, vt eius tramite terrena Cœlestibus conferantur.* Godè ben presto questi scalini quel felicissimo ladro, il qual'appena, che li vidde posti nel Caluario, vi pose il piede, e in vn tratto si trouò gionto alla patria Celeste: *Ante Christum Abraham apud inferos, post Christum latro in Paradiso*, disse S. Girolamo; il padre de' Credenti prima che si ponesse questa scala, stette nel Limbo, e vn ladro posta, che fù giunse sì facilmente al Cielo;

Piaghe scalini.

S. Gir. Ep. ad Nepot.

da

da noi manca, se non vi ascendiamo; nõ ci spauenti l'altezza, perche vi sono i forami, à quali possiamo appigliarci.

S. Bernar.

Rinfacciò il demonio à S.Bernardo la sua gran pouertà, che non hauesse alcuno ius, e ragione alla gloria, procurando d'indurlo à disperarsi della sua salute; à cui Santo, per due titoli rispose, si deue al mio Christo il Paradiso, l'vno come figlio dell'Eterno Padre, l'altro per hauerselo guadagnato col suo sangue; basta à lui il primo; à me per sua misericordia hà concesso il secondo: e con questo pegno mi prometto la gloria: e Così parti confuso il demonio. sarà per auuentura Iddio meno liberale de' Principi del mondo che in riguardo de' meriti de padri honorano i figli, per altro poco meriteuoli? ò pur Giesù non è nostro Padre, che ci hà rigenerato nella Croce?

B. Enrico Suso.

Non sempre Sua Diuina Maestà cõcede il dolce della consolatione celeste à suoi serui, lasciandoli alle volte afflitti. in vna tale malinconia trouauasi il B. Enrico Susone, stando molto an-

ſioſo della ſua ſalute; penſaua che ſarebbe ſtato di lui per tutta l'eternità: nel qual mentre ſentì vna voce dal Cielo, che così diceua: Alzati, e entra nelle piaghe mie, perche in eſſe ſtà riposta la tua vnica felicità: fecelo il ſeruo di Dio, e ſi ſentì conſolato. Noi poſſiamo imitarlo in ſimil perpleſſità.

Vual. conſ. 4.

Hebbe ſin dà teneri anni grandiſſima diuotione alle piaghe di Gieſù il B. Giacomo da Beuagna del Sagro ordine de Predicatori; e moſtrolla in particolar in queſto fatto: gli furono dati da ſua madre certi danari, acciò ſi faceſſe vna veſte nuoua, mentre la ſua era già logora; il buon fanciullo ſi fè con detta moneta far vna diuota Imagine del Crocifiſſo; ma vedendo la ſua madre, ch'il fanciullo portaua ancor la veste vecchia, domandogli à che haueſſe impiegato il denaro? temendo per auueniura, che l'haueſſe ſpeſo in coſe puerili; ed egli: M'hò, ò Signora, fatto la veſte, e doue è? diſſe quella; e Giacomo menatala nella ſua cameretta, moſtrolle il Crocifiſſo, e ſoggiun-

Diuotioni di Giacomo ricompenſate.

giunse: Io non hò detto bugia: hò inteso dire, che Giesù Christo è la nostra veste, come dice S. Paolo, il perche hauendomi voi detto che io mi vestissi, ecco la mia veste: per questa medesima diuotione digiunaua il diuoto fanciullo ogni Venerdì in pane, e acqua. Ricompensollo il Crocifisso, non solo chiamandolo il Giouedì Santo à seguirlo nello stato religioso, ma anche gli fece questo segnalato fauore.

Staua Giacomo dopò alquanto tempo con gran desiderio di sapere, se egli era del numero de' predestinati, ò nò; se per vn eternità hauea da godere Dio, ò esser priuo per sempre della Gloria; ricorse perciò al Signore, e tutto supplicheuole andò auanti il Crocifisso ad orare, ed ecco che così gli disse da quell'Imagine Giesù. Questo sangue, ò seruo mio, ti sia in segno della tua predestinatione; e ciò dicendo, vscì dal petto del Crocifisso in tanta copia il sangue, che bagnò le vesti, e la faccia di Giacomo: restandoui impresso per molto tempo, anzi alcune goccie cad-

dero nelle sue labbra, assaggiando le dolcezze, delle quali poi douea satiarsi à pieno: doppo questo fauore restò nel Beato vn ardétissimo desiderio d'vnirsi col suo Signore, e goderlo di presenza, anhelando di continuo à quei cinque fonti perenni del Paradiso: Noi nõ meritiamo questo fauore, ma facendo dal canto nostro quelche possiamo, cõfidiamo della nostra salute, e nel vedere le piaghe del Crocifisso, immaginiamoci sentirci dire: questo sangue sparso per voi, sia il vostro segno. Insegnano i Teologi, come à lungo mostra il nostro P. Recupito, che vno de' segni della predestinatione è l'affettuosa diuotione alla SS. Passione: Vediamo se ne siamo diuoti, se patiamo con Christo, per regnar per sempre con lui.

Raz. in vita.

de sign. predest.

Come alcuni Serui di Dio col porre la bocca à questi fonti Celesti hanno hauuto in terra vn saggio del Paradiso.

Cap. 18.

Quel fauore, che Christo fece à tre

de suoi Discepoli nel Monte Tabor; quando diede loro vn saggio del Paradiso; è stato conceduto à molti diuoti delle sue piaghe, dando loro in terra parte di quel Torrente de' gusti, doue beuono i Beati, gli occhi de' quali non haueranno ogetto più bello, e riguardeuole di questo disse Lodouico Blosio. Furono le ferite di Giesù per lui di sommo dolore, à molti doppo di sommo contento, e han prouato quel che disse S.Bonauentura; essere elleno officine del Paradiso. *Ecce aperta est Apotheca Paradisi.*

c.19.

S.Bonau.

Desideraua sommamente S. Caterina da Siena di goder l'amata presenza del suo Celeste Sposo; mà trattenuta da' legami del corpo, non potea volare à suoi dolci abbracci; non mancò alla Sapienza di Christo modo di consolarla in parte anche in questo esilio; le comparue vna volta piagato; e mostrandole il suo Costato le disse: Beui ò Caterina questo mio sangue, quanto ti piace; obedì la Santa, e rizzatasi pose la sua bocca à quella dolcissima feri-

S. Caterina.

ta, e già che il suo Sposo non le poneua tassa, beuè tanto di quel pretioso liquore, che rimase per la dolcezza tutta rapita fuora di se medesima; essendo che il vino, che vscì da questa Vite benedetta, inebria di Celeste contento chi vna volta l'assaggia.

in vit. l. 2.

B. Angela.

Chiamò vna volta il Signore la B. Angela da Foligno per comunicarle i suoi fauori: Angela, disse, vien quà, e poni la tua bocca à questo mio Costato; fecelo ella, e le parue di bere quel sangue, che n'vsciua, ed esserne di più pienamente lauata; e fù tale la gioia, che sentì in quell'hora per lei felicissima, che quantunque per altro fusse ramaricata per i dolori del suo piagato Amore, non perdè però quel gusto marauiglioso.

Tiep.

Vn huomo diuoto era solito dire nelle sue orationi: O Signor mio Giesù Christo come è ragione, che io vi troui con allegrezza, se la vostra Santissima Madre appena dopò molte fatiche, e dolori vi potè ritrouare? e di più solea salutar ogni giorno le piaghe con

Fauore simile.

cin-

cinque Pater, e Aue;fù al Signore tanto grata questa diuotione, che volle premiarla anco in questa vita; comparuegli vna volta, e gli diede à bere da ciascuna delle ferite del suo corpo con grandissima dolcezza della anima sua. Caparra senza dubio di quella, che nel Cielo l'hauerebbe concesso. E da questo fauore si potrà benissimo conoscere con che affetto, e sentimento di cuore faceua egli quella diuotione, di riuerire le piaghe del figlio,e far memoria de' dolori della Madre. io però non saprei dire in quale di queste fontane, hauesse sentito maggior contento? crederei nondimeno, che in quella del Costato, ricordeuole di quelche lasciò scritto Blosio:*ore adpatulum vulnus lateris eius apposito, celestem suauitatem ex corde ipsius manantem,gustato,reuera enim torrens voluptatis illinc erumpens te abbundanter satiare poterit*.

c. 19.

Verso la festa di Pentecoste venne vn gran sudore alla B.Lutgarde, e volendo ella riposarsi nel letto intese vna

S.Lutgarde.

voce, che le diceua, che fai quì? alzati presto, è necessario, che facci penitenza per i peccatori: Alzossi subito la Santa; e quantunque fusse di notte, se ne andò in Chiesa; nell'entrarui, se le fè auanti Christo Crocifisso, da capo à piedi insanguinato, il quale tolta la mano dalla Croce, l'abbracciò teneramente, e l'inuitò à porre la bocca al suo Costato; sentì ella in quel tempo tanta dolcezza nell'anima, che trasfondendosi nel corpo, la saliua della sua bocca, dice l'historia; diuenne più dolce del mele; e quì ponderiamo quelle belle parole di S. Cipriano, che possono darci abbondante materia per apparecchio à riceuere il Sagramẽto: *Ipsum Domini sanguinem sugimus, & intra ipsa Redemptori vulnera figimus linguam*: cioè quando ci comunichiamo, poniamo la lingua dentro le piaghe del Redentore; e socchiamo il suo sangue; perche dunque non sentiamo gusto, e in mezzo di tante dolcezze, pure anheliamo à contenti del mondo? Consideriamo in oltre che la lingua;

Sur. 16. Iun.

S. Cipr. de Cœn. D.

po-

posta vna volta in quelle piaghe, non deue essere imbrattata, le parole, che parla deuono essere come il mele; chi vuol fare altrimente, si ritroui vn'altra lingua; il che d'auantaggio doucrebbero fare i Padri Sacerdoti, conforme disse M. Auila.

Comparue alla sopradetta B. Angela Giesù in quella forma, che fù deposto dalla Croce, e raccolto nel seno di Maria addolorata, pareale che stessero ancora à sì pietoso spettacolo presenti le sue Monache, le quali erano inuitate da Christo medesimo al bacio del suo Costato; à questo amoroso inuito obedendo elleno con gran diuotione, baciarono quella piaga: nè questa fù imaginaria visione, imperoche la B. Pasqualina, che era vna delle Monache, intese tanto gusto, e dolcezza da quel fonte di Paradiso; che vn subito si vidde mutata in vn'altra; hauendo à nausea tutte le consolationi terrene.

B. Angela.

Iacob. in vit. SS. Vmbi. t. 1.

Sin da che visse, e si può dire che insieme col latte succhiasse il sangue di Chri-

B. Agnese Domin.

Christo la B. Agnesa di Monte Polciano ; Questa Santa essendo ancora di noue anni era diuotissima delle Piaghe di Christo ; piangeua tanto ogni giorno, che le lagrime haueano fatto i solchi nel volto, la fauorì il Signore, e più volte fù rapita da vn Angiolo ad vn diuoto Crocifisso, che staua nel Coro del suo Monistero ; doue gionta con gran diuotione baciaua le piaghe de' piedi del suo Signore, dopò questi s'alzaua al soauissimo bacio del Costato ; all'hora era ripiena d'vna tale dolcezza, che si diffondeua nel volto.

in vit.

S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza mentre facea oratione dinanzi ad vn Crocifisso, fù dalla forza dello spirito eleuato in aria, e accostatosi al suo diletto, lo strinse fortemente, e baciò il suo Sagratissimo Costato ; con che restò poi marauigliosamente illustrato ; e che dolcezza spirituale sentisse in quell'atto, ponendo le labra à quel fiãco donde vscì ogni nostro contento ? non hò io tali parole per esprimere : domandiamolo à lui medesimo, e ci

S. Antonin. Domen.

potrà

potrà dire come in mezzo à tanta luce fusse non meno acceso, che ricreato il suo cuore? e quanto gioisse in quel tenero abbraccio? e ci ridirà quel diuotissimo inuito di S.Bernardo. *Amemus redamemus, amplexamur vulneratum nostrum; Cuius impij agricolæ foderunt &c.*? Amate, abbracciate, e stringeteui al petto il nostro amore ferito; e se gli empij Giudei scauarono nel suo corpo, succhiamone noi il dolce, e pretioso liquore, che n'vscì.

Ticp. de pass.

La Santa Vergine Lideuige staua inferma, mà il suo maggior dolore era esser priua del cibo degli Angioli; ardeua non tanto di febre, quanto di desiderio di communicarsi; in questo mentre l'apparue vn picciolo fanciullo Crocifisso con le cinque piaghe; poi si mutò in hostia Sagramentale con le medesime piaghe, che prima hauea, e si fermò in vna parte del letto, nel quale giaceua ammalata; restando il suo cuore immerso in vn pelago di spirituali dolcezze. Così questo Celeste medico visita l'anime, che languiscono d'amore,

Lideuige.

Xemp. 575.

more, e nel maggior calore della febre, sà rinfrescarle col suo sangue:

Piaghe di Christo liberano l'anime dal Purgatorio. Cap. 19.

S. Tho. 3. p. q. 52. ar. 8.

LA diuotione alla Passione, e piaghe di Christo gioua all'anime del Purgatorio: domanda S. Tomaso; se nel calar, che fece il Signore Risuscitato al Limbo liberò tutte l'anime dal Purgatorio? e risponde di nò, mà quelle, che ò haueuano sodisfatto, ò che per la fede, e diuotione alla sua morte meritarono in vita questa gratia: *Vel etiam, qui adhuc viuerent, meruerunt per fidem, & deuotionem ad mortem Christi, vt eo descendente liberarentur à temporali Purgatorij pœna*: Mà se elleno non meritano questa gratia, possono meritarla i viuenti, applicando per esse, e diramando à loro beneficio l'acqua pretiosa, che scorre da quei fonti. Riferisce S. Metilde, che il Signore le reuelò, che quante volte si dicono cinque Pater, e cinque Aue in ho-

Giouano all'anime del purg.

honor delle cinque piaghe per l'anime benedette del Purgatorio, tante volte sono marauigliosamente ricreate per questo aiuto, benche non subito rimanghino libere dalle loro pene: e se bene l'orationi de'fideli ricreano quelle anime, non dimeno non in quella maniera, che fà la diuotione alle piaghe; poiche quel liquore, che sgorga dalle Sagratissime fontane, è quell'acqua, che rinfresca l'arsura loro.

l. 5. grat. c. 10.

Santa Gertruda con questo mezzo liberò molte anime dal Purgatorio, e tra l'altre quella di Fra Teodoreto, che molti anni haueua hauuto cura del Monistero, doue staua la Santa, la quale hauuta la nuoua della sua morte, mentre staua inferma, si voltò subito à Dio à raccomandargli l'anima di quel Religioso, à cui molto doueua non solo per carità, mà per quel tanto, che s'era in seruitio del suo Monistero affatigato; ed ecco che la vidde nera, e oscura; ilche era segno de'graui tormenti, che patiua nel Purgatorio. Da tal vista mossa à compassione Gertru-

S. Gertrud.

da piglia in mano il Crocifisso, che staua vicino al suo letto, e comincia à riuerire i piedi, e detto il P. N. bacia la prima piaga, il che fece nell'altre, arriuata doppo l'vltimo P. N. al Costato riuerentemente baciandolo, paruele che n'vscisse sangue, e acqua con vn gran vapore; donde ella conobbe, che l'anima di quel Frate era rimasta intieramente sanata.

in vit. l. 5. c. 17.

Parlando vna Matrona molto pia, e diuota con la Beata Liduuina, le disse vna volta, che se fusse certa di saluarsi, vorrebbe star nel Purgatorio tanti anni, quanti granelli di senape stàuano in vn vaso iui vicino; alche rispose Liduuina, non dici bene, figlia, nè hai quella confidenza, che deui hauere alla Passione di Giesù, e alle sue Sagre Piaghe, che sono molto potenti à liberar te, e gli altri dalle fiamme del Purgatorio: doppo qualche tempo morì questa Matrona; e comparendo alla Santa con gran pianto accusò la sua poca fede, e la pregò che per li meriti delle medesime piaghe l'aiutasse

B. Liduuina.

se à liberare da quei grauissimi tormenti; fecelo Liduuina, e con tal mezzo la liberò da quel fuoco, doue era bruciata.

in vita.

Studiando in Colonia il B.Enrico Susone Domenicano conuenne con vn Religioso del suo ordine, che morendo vno di loro prima dell'altro, chi restaua in vita per vn anno intiero ogni Lunedì dicesse per l'altro la Messa de'Morti, e ogni Venerdì quella della Passione: Morì l'amico del B.e risaputa da lui la sua morte non sò per qual cagione non celebrò le messe, ma con molte orationi, e altre opere di pietà raccomandò à Dio l'anima del defonto, il quale comparendogli, si lamentò agremente, che non gli haueua osseruato la promessa, e che per sua cagione era assai tormentato nel Purgatorio: Rispose all'hora il B.Susone; da che io hò saputo la tua morte, non hò mancato mai di raccomandar l'anima tua à Dio: Sangue, sangue, gridò il defonto, sangue domando, doue sono le Messe promessemi, e quel

B.Enrico.

patto,

patto, che facemmo insieme? questi aiuti della Passione, e delle piaghe di Giesù Christo sono gioueuolissimi à noi altre: così il defonto: incolpò se stesso il B.Enrico, e si accusò della sua dimenticanza, offerì à Dio i sagrificij promessi, e liberò l'amico dalle pene, che patiua. Domandano da noi l'anime del Purgatorio quel sangue, che scorre dalle sagre ferite, e questo è l'acqua, come al medesimo B. fù riuelato, che smorza, ed estingue quel fuoco.

Alexis de Salò de purgat. p. 20. c. 9.

Le Piaghe di Giesù sono fornaci d'Amore. Cap. 20.

5 NElla quinta posta domandiamo l'Amor Diuino, che è quella gratia, che tra le molte habbiamo riceuuto dalle Piaghe di Christo, le quali sono fornaci ardenti, che accendono, non solo chi se gl'auuicina; mà ancora chi diuotamente le mira: *Vt accendamur amore ipsius, inspicientes vulnera pendentis, sanguinem morientis*, disse il B.

il B.Lorenzo Giuſtiniano;imperoche in eſſe ſi vede ſcritto çon caratteri di ſangue l'amore; *Petijt gratiam à Deo, quod diſcriberentur in ſuis bracchijs quinque litteræ, quæ dicunt: Amor Amor*, diſſe S.Bernardino; Gieſù Crociſiſſo domandò al Padre tra le altre, queſta gratia, cioè,che nella pergamena delle ſue braccia s'intagliaſſero queſte poche, mà miſterioſe parole: Amore, Amore. Chi le legge con tenero affetto, credo certo, che dirà col S. Patriarca di Venetia: O Amore l'anima mia era di diamante, e hora s'è liquefatta: *O ardor Amoris, qui intima mentis in Deum effundis; nam adamantina erat anima mea, & intima eius nimis ſolidata, nunc amore liqueſcit, nunc extra ſe exijt; & in Deum totaliter diffunditur*,e ſe il ſolo guardarle cagiona ciò,che ſarà l'entrarui, e auuicinarſi à quel cuore amoroſo? *O anima mea ſi liquefacta es adflatum eius, quomodo non es abſorpta, cum intras per vulnera eius? & peruenis ad cor ipſius?* Soggiunge l'iſteſſo; t'auuertiſce però S.

S.Bern. 4.ſ.45.

de Inc. Am.c.2.

Bernardo, che non ti accosti à leggerle, se non ami, perche non potrai altrimente intendere quelle lettere: *Frustra ad audiendum, legēdumue amoris carmen, qui non amat, accedit*. In questo capitolo si vedrà à quante anime habbiano le piaghe Sagratissime conceduto questa gratia: mà non per questo restano punto scemate le sue fiamme, possiamo ancor noi bruciare in quell'amoroso fuoco, se col medesimo sentimento, con che s'auuicinarono i Santi, c'accostiamo; e dall'amore passiamo al dolore.

S. Bern.

La B. Caterina da Genoua fù tirata vna volta come il ferro dalla calamita al petto del suo amatissimo Crocifisso; doue le fù mostrato quel cuore amoroso che era tutto fiamme: à questa vista si sentì ella talmente accesa, e infiammata, che parue che suenisse, non potendo il suo cuore soffrire tanto incendio; e per molti anni l'vsciuano sospiri così infocati, e continui, che ben mostrauano essere scintille di quell'incēdio d'Amore, cōmunicatole dal Costato

B. Caterina.

nella vita.

ſtato del ſuo Spoſo Gieſù.

Oraua auanti l'imagine d'vn Crociſiſſo la S.Madre Tereſa di Gieſù, e con caldi ſoſpiri, nati da deſiderio d'amare il ſuo diletto, diceua: Mutatemi Signor mio queſto cuore; ah che queſto mio, doueua ſoggiungere, non è tutto diuino, come lo vorrei, nè vi ama, Dio mio, con quell'amore, con che voi meritate d'eſſere amato; che però cambiatelo Signore, e da cuor terreno, che è, fatelo celeſte; Appena hebbe ciò pregato, che fù eſſaudita; vidde ſcender'vn Serafino dal Cielo, che con vna ſaetta d'oro, e infiammata le trafiſſe con vitale ferita il cuore; reſtando ſenza il ſuo, mà con il cuore del ſuo Gieſù. Tanto che potea dire il Crociſiſſo à Tereſa: *Abſtuliſti*, come leggono i Settanta, *Cor meum Soror mea, Sponſa*, m'hai tolto il mio cuore mia diletta Spoſa; ed ella all'incontro riſpondere con gran ragione quel che diceua l'Apoſtolo: Viuo io, già non io, viue me Gieſù Chriſto; perche ſuo è il mio cuore; che marauiglia poi, che il cuore di Tereſa di-

S.Tereſa.

nella ſua vita.

rò ? ò di Christo in Teresa era, vn Mõgibello d'amore ?

Raccontarò quella gratia, che dalle piaghe di Christo riceuè S. Bonauentura con le sue medesime parole ; Essendo io, dice, entrato con gli occhi aperti nelle amatissime Piaghe del N. S. Giesù Christo, furono gli occhi miei di maniera ripieni di sangue, che niente altro più viddi; cominciai, come cieco, ad andar palpando con la mano, fin tãto, che gionsi alle sue amorose viscere, dalle quali fui così abbracciato, che non potei più tornare in dietro ; per questo iui dimoro, e mangio i medesimi cibi, ch'egli mangia, e beuo la medesima sua beuanda ; la consolatione, e dolcezza, che sento, è tanto grande, che nè sò, nè posso spiegare ; fin quì il Santo. Fauore degno di santa inuidia ; e quando mai stanza nel mondo cagiona simil dolcezza ? ò cecità più amabile di qualunque chiarezza, che riempiendo gli occhi di sangue, riempie il cuore di dolcezza ; ò beata necessità, che negando all'anima l'vscita, la fà

S. Bonauentura.

cor-

correrе per l'immenſo ſeno di quel cuore amoroſo; Iddio voleſſe, che vna ſimile ventura ſoccedeſſe ancora à noi.

Deſideraua vn Romito di giunger' all'altezza della Carità verſo Dio; queſti deuono eſſere i deſiderij de' veri amatori del Crocifiſſo: e benche tutte le creature ſiano come ſcalini per arriuarui, nondimeno bramaua egli vna via compendioſa per preſto giongerui; cō grand'iſtanza pregò Gieſù à fargli la gratia; gli apparue vna volta il Signore, e gl'inſegnò il compendio d'Amore: Eſſercitati, diſſe, nella conſideratione della mia humanità appaſſionata, e piagata; perche in eſſa, più che in ogni altra coſa ſi ſcuopre l'amor mio, non altrimente, che il ſole nel ſuo ſplēdore, la Roſa nel ſuo odore, e vn grā fuoco nel ſuo ardore: *Exerce te inhumanitate mea paſſionata, & vulnerata nā in ea maxime lucet mea charitas, vt ſol in ſuo ſplendore; Roſa rutilans in ſuo odore, ignis vehemens in ſuo fraganti æſtu, & ardore:* Somiglianze inuero, che

Compendio d'Amore.

grandemente ſpiegano l'amore, che riluce nelle Sagroſante Piaghe, e poſſono ſeruirci per materia di meditare, e per accenderci nell'amor di chi tanto hà patito per amor noſtrò.

B. Giouanni d'Alu.

Non fù vn ſolo il fauore, mà molti in vn tempo medeſimo, che riceuè il B. Giouanni da Fermo Franceſcano; Volle il Signore prouarlo, e lo priuò delle conſolationi ſpirituali, per rendernelo più famelico; quando tutto meſto ſtando con gli occhi alzati al Cielo, e appoggiato ad vn faggio, vidde Gieſù, il quale ſenza dir parola gli andaua innanzi; fù preſto conoſciuto da Giouãni, ſe gli butta à piedi, e gli domanda miſericordia; ma il Signore caminaua ſenza riſpondere, per maggiormente accendere il ſuo ſeruo, e renderlo degno della gratia, che poi hauea à fargli; rinforza Giouanni le preghiere, v' aggiunge le lagrime; all'hora Gieſù ſi voltò, e ſteſe le mani: in queſto vidde egli vſcire da quel petto raggi molto riſplendenti, che illuminarono non ſolo l'anima ſua, mà ancora quel boſco,

ſe

ſe gli buttò à i piedi baſciandoli, e lauandoli col ſuo pianto; fù tanta la gratia, che riceuè in quel luogo, che ſentì intiera conſolatione, ed hebbe compita vittoria della perſecutione dello ſpirito maligno, col quale hauea già molto combattuto con orationi, e lagrime; diſtaccatoſi poi da quei piedi ſantiſſimi, gli fù dal Signore data la mano, e permeſſo che gli la baciaſſe: Onde infiammato maggiormente, quaſi non pago de' piedi, e mano dell'amato Signore, ſe auuicinò con gran riuerenza al petto, e toccò con la bocca il pretioſiſſimo Coſtato; nel quale mentre ſentì grandiſſima ſoauità, e fraganza d'odore, che gli durò molti giorni; e quel che è di maggior marauiglia, per qual camino, doue poſe i piedi piagati Giesù Chriſto, e per molto ſpatio intorno vedea Giouanni lo ſplendore, e ſentiua l'odore; all'hora medeſima riceuè quel dono così ſingolare di predicare al popolo la parola di Dio; Che marauiglia ſe nella ſua bocca fuſſe aſperſa la gratia, hauendo toccato le S. ferite?

Chronic. min. l. 5. cap. 6.

S. Gertruda.

Doppo d'esserſi communicata Santa Gertruda, rendeua le gratie auanti il Crocifiſſo, e mentre con lui facea dolciſſimi colloquij, vidde vſcir da quel Sagratiſſimo Coſtato vn raggio di lume, dal quale come da ſaetta amoroſa fù talmente ferita nel cuore, che ſi sentì tutta acceſa d'vn nuouo, e ardente amore verſo il ſuo Giesù, che tenea nel petto; il che ci ſarà ben confondere, che doppo la Santa communione rendiamo ſi freddamente le gratie. Ah ſe vna ſcintilla di quella Fornace veniſſe nè cuori noſtri.

Marg. ſp. c. 19.

Queſta medeſima ſapendo beniſſimo quanto ſiano efficaci le Piaghe di Chriſto à dar' il diuino amore, pregò vna ſua compagna, che quando facea oratione al Crocifiſſo, pregaſſe per lei, e le poſe in bocca queſte belle parole: Signor mio Giesù Chriſto per lo voſtro cuore trafitto da vna lancia, ferite il cuor di Gertruda col dardo del voſtro diuino amore; acciò ſi ſpogli d'ogni amor mondano, e ami voi ſolo con vero cuore: *Domine Ieſu Chriſte per tuũ*

S. Gertruda.

Cor lancea transfiſſum, transfige cor Gertrudis diuini amoris iaculo, vt quæ mundi ſunt exuat: teque ſolum diligat, non verbo, neque lingua, ſed opere, & veritate: Fù eſſaudita dal Signore l'oratione della diuota donna, e da quella diuina ſaetta fù trafitto il cuore di S. Gertruda, la quale poſe tutto il ſuo affetto à Gieſù.

S. Metilde

Vn ſimile fauore meritò riceuere S. Metilde, la quale ringratiando vna volta con gran affetto N.S. che ſi fuſſe degnato di redimere il mondo, il pregò, che con altre tante piaghe ſi degnaſſe di ferir il ſuo cuore, quante la Maeſtà ſua n'hebbe nel ſuo Sagratiſſimo Corpo: queſti ſono i deſiderij dell'anime ſante non reſtar ſenza piaghe, mirando ferito il lor diletto in Croce: Paruele all'hora d'eſſer condotta ad vn palaggio molto riſplendente, che ſignificaua il Sagratiſſimo Coſtato del Redentore, e vidde vſcirne vna ſaetta d'oro, che le penetrò il cuore, e conſeguì quel che bramaua. All'iſteſſa fù moſtrato vna volta, che dal Coſtato di

Gr. Sp. c. 2. l. 1.

Gie-

l.1.c.4. Giesù vsciuano fiamme di fuoco: Iddio volesse, che da queste fiamme fusse incenerito in noi tutto quel che non è Dio, e restasse l'anima nostra tanto infiammata del diuino amore, che potesse gridare: io son ferita d'Amore, già vengo meno in tanto fuoco: *Vulnerata charitate ego sum*; Goderebbe al sicuro in mezzo à quelle fiamme il Paradiso: *O beatos illos* (esclama Blosio) *qui huius sunt vulneris participes, quorum corda sic configit amoris Christi lancea, ac sagitta, vt deinceps perenni ferueant charitatis ardore.*

Blos. c. 19.

Comparisce ad vn Monaco.

Vn Monaco Cartusiano hauea continuamente nel pensiero, Christo Crocifisso, se mangiaua, pensaua alla sua sete, se dormiua, alla sua croce, se parlaua (ilche era di rado, e per sola necessità) alle parole; che disse Giesù Crocifisso, nella camera, nel Coro, e per tutto stauan nella sua mente scolpite le piaghe di Giesù: Desideraua egli d'hauer auãti gli occhi quel, che hauea nel cuore; ma non ardiua di chieder questa gratia, non parlauan le sue labbra, ma saliuan

al cospetto del Signore i suoi desideri; Vn giorno se gli diede à vedere in oratione, in quella maniera appunto, come già pendè dal S. legno, confitto con chiodi, disteso, lacerato, pieno di sangue, ansante, e lagrimoso; accese Giesù cō questa viua Immagine il cuore del suo fedel seruo, il qual non potendo dar, come hauerebbe voluto, il sangue per lo suo amato Crocifisso, corrispose con amore; e se prima di questo tempo l'amaua, molto più seguì poi à far atti intensi d'amore, potendo dire con Saliano; *Si Christi mortem nostra morte soluere non possumus, saltem amore soluamus.*

Sand. l. c.

De Am. D.

Cadde in mano d'vn Signore gentile vn diuoto Christiano, da cui fù fatto schiauo: trattaualo però molto affabilmente, ma quelli staua sempre mesto; pensò al principio il Padrone, che fusse di ciò cagione l'esser priuo di libertà, ma vedendo dopò molto tempo, che le carezze non lo faceano stare allegro, e che sempre staua mesto gli disse: E possibile che tanti tuoi compagni

Si ritroua nel cuore d'vno.

ſtanno allegramente,e voi coſsì malinconico,vi manca cos'alcuna? che hauete ? à cui il diuoto : Io ſtò allegro per altro,ò Signore,ma come volete, che non mi rattriſti nel ricordarmi della morte del mio Dio,le cui ferite mi ſtanno continuamente ſcolpite nel cuore ? ſdegnoſſi il Padrone , e facendola da barbaro,qual era : Io,diſſe , ne farò la proua : Fecelo ammazzare,e fattogli aprire il petto,fù ritrouata nel ſuo cuore l'Immagine di Chriſto Crocifiſſo, ſtãpataui nõ hà dubbio dall'amore,che portaua al ſuo Dio impiagato : Queſto prodigio fè rauuedere il Tiranno,conuertiſſi con tutti i ſuoi , e preſe il ſagro batteſimo:oh quanto oſſeruò bene l'innamorato del Crocifiſſo quelle parole : *Pone me vt ſignaculum ſuper cor tuum.*

Cantiprat. lib. 1. c. 25. part. 5.

B. Chiara quanto fauorita dal Croc.

Viddeſi in Montefalco nell'Vmbria vn dè marauiglioſi lauori dell'Amor Diuino,ſcolpito non in marmo,ma nel cuore d'vna Verginella : Queſta ſi è la B.Chiara del Sagro Ordine Agoſtiniano diuotiſſima della Paſſione : Apparuele

uele quindeci ãni prima della ſua mor te il ſaluatore veſtito di bianco col volto riſplendente, e sù le ſpalle portaua la Croce, e dopò d'hauerla ſalutata le diſſe: Io vò farti vn dono molto caro,abbraccia queſto Croce, chè altroue non ſi può meglio piantare,dammi il tuo cuore, accio muoia in queſta Croce; Riceuello con ſingolar affetto Chiara, e all'hora fù impreſſo nel ſuo cuore il Crocifiſſo della grandezza d'vn deto, come fù veduto dopò la ſua morte, e autenticato da Berengario Vicario del Veſcouo di Spoleti,e à lũgo raccontano i ſcrittori della ſua vita: Significò tutto ciò la medeſima Beata quando nell'ultima agonia, e combattimento col demonio, vna monaca andaua cercando la Croce per porla nel ſuo letto,le diſſe: Se cerchi la Croce di Chriſto,piglia il mio cuore, e vi trouerai il Crocifiſſo;per queſte, e ſimili parole ſi moſſero le Monache à farle aprir il petto dopò la morte, e vi trouarono, come dicemmo,il Crocifiſſo, la Corona di ſpine,i chiodi,la lancia, la colon-

Moſcouiuc apud Lyr. l. 7. cap. 1. Fraſſinel. c. 9. & 21.

na,

na, e flagelli. Che marauiglia ch'hauendo il Crocifiſſo nel cuore, patiſſe anche nel corpo i dolori della paſſione? Che tanto s'affligeſſe nell'vdire ch'alcuno col peccato, ſi moſtraſſe ingrato à patimenti di Gieſù? e faceſſe ſimili atti d'amore, e di dolore, mentre hauea nel petto quell'amoroſo pegno? *Pone me, ait Dominus, regentem cor tuũ habeaſque me rectorem in omnibus operibus tuis.*

S. Anſ. in cant. c. 8.

Feruore d'vna Verg.

Ma vuò più da vicino moſtrarui vn'altra opera dell'amor Diuino; Eraui in Napoli vna donzella nobile, quale fù da ſuoi genitori promeſſa per iſpoſa ad vn giouane ſuo pari, ſenza però ch'ella ne fuſſe conſapeuole; Auuicinandoſi il tempo delle nozze fù lo ſpoſo introdotto in caſa, la chiamarono i ſuoi ch'vſciſſe à vederlo, e parlargli; ed ella; datemi vn tantino di tempo, riſpoſe, acciò poſſi raccomandar à Dio coſa di tanto momento, quanto ſi è il pigliare ſtato, che non ſi può, ſe non colla morte, diſciorre: impetrata ch'hebbe non ſenza qualche difficoltà de' geni-

tori,

tori,quella dimora, ſi chiuſe in camera, ſi proſtra a' piedi del Crociſiſſo , l'abbraccia teneramente, e bacia la piaga del Sagro Coſtato ſopplicandolo ſi degnaſſe darle lume; all'hora ſi ſentì talmente acceſa dell'amor di Dio, che gli promette di non voler amar altro, che lui; doppo ſi recide con animo inferuorato i capelli , ne fà come vna ghirlanda in ſegno della fede datagli,e l'appende a' piedi del Crociſiſſo, e con queſto in mano ſi fa preſente al deſtinato ſpoſo, e dice: Ecco il mio ſpoſo, e queſti (additando i capelli) ſono in pegno della promeſſa,e dell'amor mio verſo di lui,nè altro vuò amare in eterno: ciò detto,ſi ritirò di nuouo à riuerir il ſuo amato Crociſiſſo. Potrà ogn'vno imaginarſi quali effetti caggionaſſe coſa sì inaſpettata: i genitori non poterono non condeſcender al meglior partito della figlia,e le diedero la loro benedittione,acciò ſi ſpoſaſſe con Giesù, come fece.

Penequin. p. 2. c. 10. Vuael. pag. 266.

Per aſſomigliarſi maggiormente al ſuo Piagato Signore la B. Dorotea vedoua

doua Polacca si fe nel suo corpo con ammirabil feruore molte piaghe, oltre di ciò hauea vn si acerbo dolore nel petto, che la facea suenire; Vdite il rimedio; il giorno di S. Agata V. e M. mentre rendea le gratie dopò la S. Comunione, apparuele Giesù Christo accompagnato dalla Madre SS. e da molti Santi, il qual tenea nelle mani cinque saette in atto di ferire; ma qual sarà lo scopo di questi strali? forse il suo cuore? e tale fù appunto: dissele il Signore: Dorotea figlia mia patisci per amor mio questo dolore, già ch'io hò patito per amor tuo; e posele leggiermente nel cuore quell'amorose, e dolorose saette, e sparue: O quanto fù opportuno questo medicamento al suo male? imperoche essendo ferita dall'amor Diuino stimò leggiero ogn'altro dolore, e potea ben ella dire con S. Agostino: *Sagittaueras Domine cor meum charitate tua, & gestabam verba tua infixa visceribus*: Hauete ò mio Signore saettato il mio cuore cogli amorosi strali, e mi stanno impresse le vostre

Ferisce il cuor della B. Dorotea.

Baling. Cah. V. 11. Sept. & Barri.

Conf. l. 9. c. 2.

ſtre parole nelle mie viſcere animandomi à patire: fece poi Dorotea tanto profitto di queſta lettione, che meritò nella morte eſſer cibata dal Signore medeſimo del ſuo ſagratiſſimo corpo.

Ma ſe volete accenderui nell'amor Diuino, pratticate quelchè il Signore diſſe à S.Metilde: Quante volte (ſono ſue parole) l'huomo nel ricordarſi della mia paſſione ingemiſce, e ſi duole, altre tante come con freſca roſa tocca leggiermente le piaghe mie, e quindi paſſa il dardo d'amore nell'anima ſua, e reſta piagata. E' vero che non meritate i fauori, ch'hebbero le Beate Angela da Foligno, Caterina Ricci, Colomba da Rieti, e Colletta, le quali nel veder Gieſù Piagato, ſentirono acerbiſſimo dolore per l'amor grande, che gli portauano: Che però ſupplicate il Signore con S.Agoſtino: *Scribe Domine vulnera tua in corde meo, vt legam in eis amorem tuum; & dolorem: amorē ad contemnēdum pro te omnem amorem; dolorem, ad ſuſtinendum pro te omnem dolorem*: Scriuete Signore nel mio cuo-

Manual.

re le vostre piaghe; acciò legghi in esse il vostro amore, e dolore, e così dispreggi ogni amor terreno, e sopporti per voi ogni dolore.

Delle gratie temporali concesse per mezzo delle Santissime Piaghe.
Cap. 21.

QVesto argomento solo potrebbe seruire per vn gran libro; essendo state moltissime le gratie, e fauori, che N.S. hà concesso per mezzo delle Santissime Piaghe à persone, che ne sono state diuote, e l'hanno inuocato; legga chi vuole Francesco d'Ossuna nel trattato de *Vulneribus Domini*, che riferisce esser solito nella Spagna celebrarsi per gl'infermi la Messa delle Piaghe; e della Passione, e per questo mezzo hauer riceuuto molti la salute: Vediamone alcuni essempi.

S. Metilde. Patiua S. Metilde vn grauissimo dolor di testa, caggionatole per auuentura dall'attuatione continua della sua mente, nè poteua prender riposo; lo tro nò

uò ben presto nelle Piaghe Sagratissi-
me;imperoche le disse il Signore; che
scegliesse alcuna delle sue ferite, doue
riposerebbe agiatamente; accettò la
Santa l'inuito, mà rifiutò l'elettione,
rimettendosi al suo Signore; il quale
l'offerse quella del Costato; vi entrò
ella con la diuota meditatione; e in vn
subito fù libera da quel dolore.

in eius vita.

Da questo essempio impareranno
gl'infermi,che non possono trouar quie
te nelle lunghe vigilie, à riporsi nel
Costato di Christo,perche iui staranno
agiatamente, in quel sangue potranno
parimente smorzar la lor sete; Così
leggiamo, che facesse la B. Colomba
da Milano, la quale stando per morire,
patiua vn'ardentissima sete; mà ricor-
dandosi di quella, che patì in Croce
Giesù, mai volle bere cosa alcuna; e
pur restò ricreata; imperoche fattosi
portare vn Crocifisso, e poste le labra
al suo Costato, altro non facea,che di-
re: tu Signore sei quello, che estingui
la mia sete; e dal quale io posso bere
l'acque di vita eterna, che non mi la-

B. Colomba.

ſciaranno inaridire giamai.

Principe liberato.

Si racconta d'vn gran Principe molto diuoto delle Piaghe di Chriſto, che ogni ſera prima d'andar à letto, era ſolito di baciar i piedi d'vn Crocifiſſo, che ſempre teneua in camera, e anche quando mangiaua l'haueua preſente; mà perche la virtù è inuidiata, haueа queſto Signore alcuni contrarij, che riſoluti di dargli la morte, s'accordarono col Cameriere di porre il veleno alle Sagratiſſime Piaghe de piedi, acciò quello col baciarle l'attraheſſe, e ne riceueſſe la morte; non permiſe Giesù, che dōde vſcì la noſtra vita, vſciſſe pel ſuo ſeruo la morte; hor mentre quel Signore conforme al ſuo coſtume vna ſera trà l'altre baciaua i piedi del ſuo Dio, il Crocifiſſo alzò miracoloſamente i piedi; nè volle riceuere il bacio; atterrito per tanto da queſta nouità il Principe, penſaua che qualche peccato da lui commeſſo gli lo vietaſſe; mà il Camariere gli tolſe ogni dubbio; ſe gli butta à piedi, confeſſa il ſuo delitto, e gli domanda perdono, e l'ottenne da quel buon Signore.

Vuael. l. c.

Volea recitare il Diuin Officio vna Monaca dell'ordine Cisterciense dinanzi all'Imagine d'vn Crocifisso per farlo più diuotamente; mà non hauendo lume, nè potendo cercarlo; presto fù consolata dal Signore; vidde vscir vn raggio à guisa di stella da vn de bracci del Crocifisso con tanta chiarezza, che la tenne sempre illuminata, siche potè facilmente leggere il Salterio, come se vi fusse stata accesa vna risplendente facella dinanzi à quell'altare.

Piaghe luminose.

Ces. 577.

Innocentia Cati Domenicana stando vna notte assorta in contemplatione dinanzi l'Imagine di vn Crocifisso, e sbigottita p vn gran tēporale, che sopravenne, à lui si raccomandò; pilche il Signore leuando dalla Croce le sue Santissime braccia, l'abbracciò strettamente, e al petto strinse questa diuota serua in modo, che posta giù ogni paura, lo seruì sempre poi intrepidamente.

Suor Innocentia.

Tiep. l. 4.

Si infermò à morte l'anno 1600. il Vicario d'Auignone, huomo fin dalla fanciullezza diuotissimo della Vergine,

Infermo risanato.

ne, mà per altro di vita troppo scorretta; la disperatione, in che i medici poneuano la sua santità, eccitò in lui vna gran confidenza verso la Vergine; ricordandole la sua seruitù, e promettendole di mutar vita, se le fusse piaciuto renderglila; mentre così pregaua, si vidde innanzi la gran Madre di Dio; mà con volto sdegnato, e come infastidita del suo tanto chiamarla, e gli rimprouerò la durezza del suo cuore ostinato, e che le sue promesse non meritauano fede, ed erano fatte per timor della morte, non per desiderio di viuere bene; nè ella gradiua le seruitù d'anima, come la sua: Ciò detto disparue; rimase il meschino confuso, e dolente, e perdùta ogni speranza di viuere, tutto si riuolse ad apparecchiarsi à morire: Chiamò vn Padre della Compagnia di Giesù, e con lui cominciò vn'intiera confessìon generale di tutta la vita: Mà nel meglio di essa gli venne vn parosissmo si gagliardo, e con esso vn tale suenimento di cuore, e turbatione di mente, che gli conuenne intermetterla: Co-

sì mentre tutto solo ſtauaſi dibattendo
con la febre, ſi vidde di nuouo innanzi
la Madre di Dio, col volto come prima
adirato, benche non ſola, come all'hora;
mà con à piè ginocchioni S. Ignatio,
e appreſſo il ſuo Diuin figliuolo, à cui
ella con la mano ricopriua la piaga del
fianco: Si atterrì, più che prima à tal
veduta l'infermo; e benche vdiſſe S.
Ignatio ſupplicare caldamente per lui,
quel chiuder però la piaga del petto
di Chriſto, ſe l'interpretaua vn ſerrarſigli
la fonte delle Diuini miſericordie.
Pur nondimeno ſi efficaci erano le preghiere
del Santo, e l'offerirſi che faceua
malleuadore per lui, con promeſſa,
che ſarebbe in auuenire tutto altro da
quel di prima, nel viuer più Santo, e
nell'vfficio più eſſemplare, che infine la
Vergine quaſi rendendoſi à priegi d'Ignatio
riuolta con ſembiante più mite
all'Infermo, il domandò, ſe gli ſi concedeua
la vita come la menarebbe?
Egli tremante, e piangendo, Signora,
diſſe, quanto per me hà promeſſo queſto
Santo interceſſore tutto fedelmente

adempirò; all'hora gli parue che Nostra Signora messa la mano dentro del fianco aperto di Christo, e tintala di viuo sangue tutto lo vngesse; e ciò fatto, la visione disparue; ed egli non che fuor di pericolo, mà si trouò interamente sano; e cominciò à viuere esséplarmente secondo le promesse fattene.

Bar. in vit. S. Ignat. l. vlt.

Andaua il B. Franco del sagro Ordine di Nostra Signora del Carmine per la Città di Siena, chiedendo limosina, e incontratosi per istrada con vn fanciulletto, priuo affatto dell'vso degli occhi sin dal suo nascimento, si mosse à compassion di lui, e chiamatolo à se, si cauò dal petto il Crocifisso, che portaua, e disse al cieco: guarda figliol mio il tuo Saluatore Giesù: Vscì all'hora da quelle sagrosante ferite virtù tale, ch'aprì immatinente gli occhi del fanciullo, il quale prostratosi in terra baciò riuerentemente la piaghe di Christo, per mezzo delle quali hauea riceuuto la vista; queste furono il primo oggetto de gli occhi suoi, e durogli la vi-

Cieco illuminato.

Sandeo lib. 8. pag. 176.

ſta ſin che viſſe. Eſſendo le piaghe SS. non ſolo medicina per la cecità della mente, mà anche per quella del corpo.

Non meno marauiglioſa ſi moſtrò la potenza del Crocifiſſo con vn'altro fanciullo; Eraui in Trapani vna Donna Vedoua ridotta in grandiſſima miſeria; coſtei mentre vna volta ſtaua in Chieſa col ſuo figlio di poca età, ſentì che queſti piangea dirottamente chiedendo il pane, nè raffinaua di domandarlo; la pouera madre non hauendo modo di darglilo per lo gran biſogno, in cui ſtaua, diſſe al figlio: Và, e domandalo à quello, e additogli il Crocifiſſo, che iui era: andouui il fanciullino con gran ſemplicità, e diſſe coſi: Dammi pane; mia madre mi manda à te, che me lo dai: ed ecco che il Crocifiſſo, ſpiccata la mano dalla Croce, diede al pargoletto vn belliſſimo pane; preſelo egli, e con gran contento portollo alla madre; diuolgoſſi ſubito la fama di queſto fatto, concorſe gran moltitudine à veder quel pane, ammirando l'inſolita bian-

Prouede à biſognoſi.

bianchezza di eſſo, e viddero che ancora quella ſagra Immagine tenea ſpiccata la mano dalla Croce;e giache il Signore ſi era moſtrato tanto liberale con quella Donna, e ſuo figlio, fù ſtabilita del publico vn'annua entrata per baſteuole ſoſtentamento d'ambēdue ſino alla loro morte; come fù eſſeguito. Così fuſſimo noi liberali con Gieſù, come egli è liberale con noi di fauori ſpirituali, e corporali. Non vi mancheranno molti, quali ammiraranno queſto fatto, ma perche non miriamo l'innumerabili gratie venute al mō. do dalle mani aperte di Gieſù? in eſſe l'Eterno Padre ripoſe ogni coſa;accorriamoui ſupplicheuoli con aprir il ſeno della noſtra confidenza verſo quel Padre amoroſo,il qual',eſſendogli domādato il pane,non dà pietre,per ſeruirmi delle parole,che egli medeſimo nel ſagro Vangelo diſſe.

Lyr. lib. 5. cap. 8. pag. 316.

Benche ſia nota la gratia,che riceuè Alfonſo primo di Portogallo dalle piaghe del Crocifiſſo,nondimeno non ſarà ſenza prò ſpirituale il raccordarla,

Da la vittoria ad Alfonſo.

la, ed è deſcritta da Antonio Vaſcon-
celli, e da altri molti: Andò egli con la
ſua gente armata in Tranſtagana, e ha-
uutane nuoua Iſmaro Rè Saraceno, giu-
rò per Maometto di mandar tutti i
chriſtiani à fil di ſpada; conuocò la ſua
gente, e chieſe aiuto à quattro altri Rè
Maomettani, facendo con eſſi vn eſer-
cito formidabile, e tanto numeroſo, che
cento Mori corriſpondeano à vn ſolo
ſoldato Chriſtiano, ed era l'eſercito
d'Alfonſo da mille caualli, e diece mi-
la fanti: s'intimorirono tutti à tanta
gran moltitudine de' mori; laonde Al-
fonſo vedendo la ſua gente intimorita
ricorſe all'aiuto dell'oratione, racco-
mandando al Crocifiſſo il buon eſito
della guerra, e incaricò ad altri il me-
deſimo: Ed ecco, che ſul tardi ſi vede
auanti vn Romito, il qual ſeruiua Dio
in vna chieſa non molto lungi; queſti
il confortò, e diſſegli, che la domani bē
per tempo vſciſſe, e guardaſſe nel Cie-
lo, confidaſſe pure in Gieſù Crocifiſſo,
che con ſuoi pochi ſoldati, riſpetto al
numero de' nemici, pótea dargli vitto-
ria,

ria, essendo quell'Iddio, *qui potest saluare siue in paucis, siue in multis*. Prese animo da tali parole Alfonso, e con grã confidenza si diede di nuouo ad orare, spendendoui tutta la notte; la mattina per tempo, alzando gli occhi al Cielo, vede Giesù Crocifisso, dalle cui piaghe vsciua fresco sangue, e da esso senti così dirsi: Spiega per istendardo le cinque mie piaghe, assalta l'inimico, benche la tua gente sia si poca in numero; non temere; Restò oltre modo egli allegro da questo spettacolo, e hauendo data la battaglia, riceuè segnalatissima vittoria, hauendo ammazzato, e posto in fuga quantità innumerabile de' mori: benche altri dicano, che il Crocifisso gli fusse comparso in sogno; Prese poi egli per insegna le cinque Piaghe in memoria di questo fatto.

Spicca le mani dalla Croce.

In Santaren, Città del medesimo Regno eraui vn giouane, il qual promise ad vna donzella di prendersela per moglie; costei temendo, che quello non l'osseruasse la parola, forse per esserui disuguaglianza trà di loro, disse allo

allo ſpoſo; volere di tal promeſſa i teſtimoni; quegli, che couaua nell'animo altri penſieri, rifiutò la conditione, e temendo più gli huomini, che Dio, andiamo riſpoſe alla Chieſa, e io ti ratificherò la promeſſa, e pigliarò per teſtimonio il Crocifiſſo: così fecero: ſi ſparſe la fama trà le vicine dello ſponſalitio della donzella, ma perche troppo ſi prolungaua il tempo delle nozze, queſta dopò lungo aſpettare mandò à dire al giouane; haueſſe cura della ſua riputione, riſpoſe quello: Non conoſcerla; laonde la donzella andoſſene à chieder giuſtitia à Magiſtrati, e perche non vi erano teſtimoni in ſuo fauore, pregolli iſtantemente ſi conferiſſero con ambendue in Chieſa, doue hauerebbe moſtrato loro vn teſtimonio maggiore d'ogni eccettuatione: Eglino la cōpiacquero: all'hora la meſchina pregò caldamente il Crocifiſſo ad aiutarla in quelle anguſtie dicendogli: Non è egli vero, ò mio Dio, che alla preſenza voſtra queſto tale mi giurò la fede? È ò benegnità del Signore: il Crocifiſſo

ſuel-

fuelse ambendue le mani dalla Croce alla presenza di tutti, mostrando con ciò esser vero quelche dicea la supplicante; restando doppo in quel medesimo sito con le mani schiodate, il Crocifisso, e ancor hoggi è così riuerito, come riferisce trà gli altri, Eusebio Nierimbergh della Compagnia di Giesù: Altro non vi volle, restò cõfuso il giouane, e risarcitò l'honor della donzella con le solite nozze.

De Mirac. lib. 1. c. 14.

Vn Frate del Serafico Ordine per nome, Luca, cadde giù da vn luogo della Chiesa, restando per la caduta molto mal concio, e rotte ambendue le ginocchia; hor mentre per lo grande spasimo, che sentiua, mandaua dolorosi gemiti, se gli fè presente il Signore nella Croce, e dissegli: Luca qual fù più acerbo il tuo, ò il mio dolore, che sostenni nella Croce? à cui egli: Senza dubbio Signore maggior fù incomparabilmente il vostro; e pigliando animo, e riceuendo fortezza da tale spettacolo, soggiunse; O s'io potessi patirlo: ma il benignissimo Signore conten-

Risana Luca Franc.

tan-

tandosi della volontà del suo diuoto, alzò la sua mano piagata, lo benedisse, e si partì; leuando dall'infermo ogni dolore, che patiua per la caduta. Risanollo prima il Signore nell'anima con mostrargli le sue ferite, e poi nel corpo col benedirlo. E oh che gran parola fù quella: Qual fù più acerbo il tuo, ò il mio dolore? e deue ponderarsi, quādo stiamo oppressi da alcuna cosa contraria.

Sandeo lib. 28. tit. 141

Liberò più volte il Signore per mezzo della Santissima Vergine da euidēti pericoli della vita il B. Luigi Beltrano dell'Ordine de' Predicatori mentre staua nell'Indie, e ciò per sua maggior gloria, e per maggiormente arricchirlo de' meriti, col prolungargli il viuere; ma degno di raccordarsi sempre è quel che gli accadde nella Spagna Terraconese, dopò d'esser ritornato dal nuouo Mondo: Era iui vn'huomo nobile, il qual viuea dissolutamente, tutto dedito à vitij del senso; non lasciò il seruo di Dio di far quanto potè per ridurlo à penitenza, e toglier lo scandalo;

Libera il B. Luigi Beltr.

lo; ma lo ſcelerato per hauer più liber-
tà nel peccare, e per torſi dagli occhi
chi lo riprendea, trouò vn aſſaſſino, e
colla potenza, e col denaro l'induſſe ad
ammazzarlo: Tanto opera vna paſſio-
ne vehemente, ſe non è moderata dalla
ragione; l'empio per far il colpo più
accertato, e per meglio eſſeguir l'ordi-
ne datogli; preſe vn archibugio, e ve-
nutagli pronta l'occaſione, il volò ver-
ſo il ſeruo di Dio per vcciderlo; ma
che? nel voler tirare, cangioſſi l'archi-
bugio con metaforfoſi merauiglioſa in
diuoto Crocifiſſo; s'inhorridì à queſta
viſta egli, e reſtò ferito nel cuore da
colpo vitale; piange l'attentato homi-
cidio, ne domanda perdono, e promet-
te l'emendatione. Così il SS. Croci-
fiſſo preſeruò Luigi dalla morte, acciò
la Spagna non fuſſe priua ſi preſto de'
rari eſſempi d'vn tanto huomo.

Roſa in vita.

Non ad vn ſolo, ma à molti Religio-
ſi del medeſimo ſagro Ordine fece il
Crocifiſſo ſimil fauore in vn Conuen-
to di Caſtiglia l'anno 1219. Stauano
eſſi dopò la compieta orando in Chie-
ſa

sa conforme la lor lodeuolissima vsanza, quando alcuni di loro sentono scuoter, e fare strepito il soffitto,ma non ne fecero conto; all'hora il Crocifisso che staua nell'Altar maggiore disse con chiara voce: fratelli fuggite; eglino contuttociò non preuedendo il pericolo, e temēdo che ciò fusse illusion del demonio per disturbarli dall'oratione, ne anche si mossero; ma il Signore che volea per maggior sua gloria conseruarli in vita, replicò con voce più alta da quella Santa Immagine: fuggite fratelli, precipita tutta questa machina; si partirono à tal'auuiso, e appena l'vltimo hauea posto il piede fuor della porta, che cadde tutto il soffitto senza che alcuno di loro fusse pur tocco.

Lopez l. c. 37.

Questi sono alcuni pochi rispetto all'innumerabili fauori, che il SS. Crocifisso s'è degnato fare à diuoti delle sue piaghe; Chi imitasse il Serafico Dottore nel far la sua stanza in tali Beate Cauerne,potrebbe dir col medesimo: *Quidquid voluero,impetrabo*: cioè, ritiratomi nel cuor ferito del mio Signore, riceue-

S. Bonauen. in stim.

T. rò

rò segnalate gratie senza timor di ripulsa: Ecco il douitioso erario, donde la Vergine SS. piglia quelche vuol dispẽsare à suoi figli: ed è riflessione di S.Berdino da Siena: *Aperta relinquam vulnera, per quæ dulcissima Mater ad cordis mei Thalamũ habebis introitum, vt huc ingrediẽs, & egrediens inde, possis asportare quod velis, & filijs tuis posteadispensare.*

serm. de Resurr.

Nostro Signore hà conceduto buona morte à diuoti delle sue Piaghe. Cap. 22.

HAbbiamo altroue veduto, quanto sia gioueuole per hauer buona morte la tenera diuotione alla passione, e piaghe di Giesù, e insieme la prattica per farlo, veniamo adesso ad alcuni essempi oltre i riferiti di sopra. Leggesi nella vita del B.Henrico Susone del sagro Ordine de Predicatori, che sua Madre gli disse prima di morire: Io per lo spatio di trent'anni sempre che sono stata presente al santo sagri-

Mort: buona della Madre del B.Henrico.

gri-

grificio della messa, hò pianto per gli acerbi tormenti di Christo, e per i dolori della sua benedetta Madre, e tutti i miei trauagli hò posto nelle sue benedette piaghe: Auuenne à costei che andò vn giorno della quaresima nella Chiesa, vidde l'Immagine di Giesù piagato deposto dalla Croce, e da questa vista sentì tal dolore nel cuore, che ridõdò anche nel corpo; cadde in terra sẽza poter parlar, ne veder cosa alcuna: portata in casa, se ne stette nel letto inferma fin'al Venerdì Santo, nel qual giorno circa l'hora di nona, quando morì Giesù, passò ella da questa vita: Staua in questo tempo Henrico suo figlio ne' studij in Colonia, e comparendogli la madre tutta allegra gli disse: figlio, Io già son passata da questo mõdo, ma non già son morta, viuerò per sempre con Dio; amalo, che mai t'abbandonerà in qualunque cosa contraria; ciò detto, e datagli la sua beneditione, gli sparue dagli occhi: pianse quello per tenerezza, e per allegrezza insieme, e disse ò madre mia santa, sia-

Bollan. 25. Ian. c. 45.

temi auuocata appresso il Signore: Apprese per auuentura Henriço la tenera diuotione alle SS.Piaghe dalla sua buona Madre, e portò poi indosso vna Croce piena d'aghi, e chiodi per molti anni, per imitar Giesù Piagato; ma meglio diremo che la pietà del Santo figlio fusse ridondata nella Madre, e ne fù ricompensata in morte.

Vn Priore dell'ordine Cisterciense staua apparecchiando per alcuni hospiti, venuti nel suo Monistero, ed essendo ogni cosa in ordine, si sentì aggrauato dal sonno, e quantunque stesse molto occupato, fù nondimeno forzato à buttarsi nel letto, doue appena hauea chiuso gli occhi, che se gli fè presente vn frate laico del suo ordine, che hauea cura d'vn podere del Monistero, e dissegli: Con la vostra benedittione, ò Padre, Io me ne vado; ed egli nulla sapendo della sua morte, disse: Doue andate? rispose il laico: vado à Dio, perche in quest'hora appunto io son passato da questa vita: à cui il Priore: molti huomini perfetti passano per lo purgato-

D'vn Conuerso Cist.

gatorio, e voi con tanta fiducia dite, che andate dritto al Cielo? Solea io, ripigliò il laico, quãte volte passaua auãti l'Immagine del Crocifisso così pregarlo: Signore per quell'amarezza, che per amor mio patistiuo nella Croce, in particolare, quando l'anima vostra vscì dal corpo, habbiate misericordia dell'anima mia nella morte: Il Signore hà essaudito le mie preghiere, e hà hauuto misericordia di me; Ciò dicendo sparuegli dalla mente, e risuegliossi; riferì il tutto, e ritrouò in quell'hora appunto, come poi ne fù auuisato, esser morto quel frate laico, diuotissimo di Christo Crocifisso, ilquale è da credersi, che nel tempo del suo morire l'hauesse fatto fare atti intensi di amore, e contritione, per i quali si fusse reso meriteuole di fauor si segnalato: Possiamo imitarlo nel veder il Crocifisso, e dire *Domine Iesu Christe per illam amaritudinem, quam sustinuisti in Cruce pendens, maximè quando sacratissima anima tua egressa est de corpore tuo miserere animæ meæ in egressu suo.*

Cæsar. lib. 12.

Nel Conuento,nel quale ſi trouaua Valentino del Serafico ordine, eraui vna Cappelletta,ſeparata dall'altre habitationi, nella quale vi era dipinto nel muro,vn diuoto Crocifiſſo; quà egli ſi conferiua ad orare, e da quella Immagine ſi mouea à varij atti di pietà verſo il ſuo piagato Signore, quiui erano le ſue delitie,e quando era sbrigato dalle coſe impoſtegli dall'obedienza, iui ſi trattanea: gradì il Signore queſto diuoto oſſequio, e in queſto ſentì con chiara voce dirſi dal Crocifiſſo: Valentino, frà pochi giorni verrò à te, per farti partecipe de' premij, che tengo apparecchiato à quelli, che m'amano di tutto cuore: per queſta nuoua della vicina morte s'apparecchiò egli con più feruore per meglio diſporuiſi, e in fatti in pochiſſimo tempo ſe ne morì, per riceuer,come crediamo piamente, il premio del paradiſo, aperto con le piaghe del Crocifiſſo. E vero che la vita de' veri ſerui di Dio è vn continuo apparecchio alla morte, nondimeno vedendouiſi più vicini, meglio vi ſi diſpongono.

Di Valentino Franc.

Sand. libr. 28. tit. 109.

Sta-

Staua oppresso da graue infermità, e patiua molti dolori, Corrado dell'ordine Cisterciense, e se bene hauea patienza, nondimeno si risentiua nella parte inferiore: hauea egli diuotione à Maria, e à Giesù addolorato, vollero ambendue consolarlo; imperoche poco prima di morire gli cõparue visibilmente Christo pendente dalla Croce, dicendogli: Corrado vedi quanto io hò sostenuto per te: Quasi dicesse; non temere delle tue colpe, perche io hò pagato per te: vna goccia del mio sangue è sufficientissima à menarti nel Cielo; se ti paiono grandi i tuoi dolori, vedi quanto maggiori siano stati i miei: da queste dolci parole restò molto animato il moribondo, e nel giorno appũto, nel quale Maria fù assonta al Cielo, egli placidamente morì: Oh che gran conforto hebbe egli nella sua vltima infermità? si mostra agli agonizanti l'Immagine del Crocifisso per confortarli, e Corrado il vidde visibilmente.

Menel. bened. 15. Ag.

Di Corrado Cist.

Leggesi nel medesimo Menelogio alli 21. di Luglio che Gabriele fù chiamato

Di Gabriele Cist.

mato dalla Vergine alla Religione Ci-ſterclenſe, tanto ſua diuota; corriſpoſe il buon giouane alla chiamata di Maria, la quale diſſegli: quella ſorte di vita eſſer grata à ſuo figlio, e à ſe; entrato nell'Ordine cominciò con gran feruore à ſeruir il Signore: ma che? prima di compire il ſuo nouitiato, s'infermò grauemente, e patiua acerbiſſimi dolori; vna coſa lo rincorò ſommamente, e fù, che ridotto all'eſtremo di ſua vita, vidde Giesù Chriſto con le piaghe, di maniera inſanguinate, che parea, che all'hora l'haueſſe riceuuto, e cō la corona di ſpine nel Capo, è diſſegli: Gabriele vieni à me, e poco doppo il diuoto Nouitio, e amatore del Crocifiſſo ſe ne morì con gran pace, e quiete: Felice Giouane chiamato da Maria al porto della Religione, e da Giesù, come ſperiamo al porto della Patria; nè egli hauerebbe hauuto la ſeconda chiamata nella morte, ſe alla prima ſi fuſſe moſtrato ſordo.

Alberto, Carmelitano Scalzo fù diuotiſſimo della paſſione, e ſeppe, come

è fama, non solo il giorno, ma anche l'hora della sua morte, alla quale si apparecchiò con molta diuotione; infermatosi poi riceuè con gran diuotione i Sagramenti, e parlò con tanta altezza dell'amore di Giesù Crocifisso, e suoi meriti infiniti, che diede merauiglia à gli astanti; per essere egli di pocà capacità, e Frate laico: pregò doppo, che lo ponessero in terra sotto pretesto di sito più commodo, ma in verità per cõformarsi col Crocifisso, fù compiaciuto, ed egli stendẽdo ambendue le braccia, e accomodati i piedi, e le ginocchia in forma di Crocifisso, se ne stette vn pezzo in tal positura, nel qual mentre con voce sonora disse ben tre volte: hò veduto: e posesi le mani al petto in forma di Croce: Domandogli il Soperiore che cosa hauesse veduto: rispose: Christo Crocifisso, Maria Vergine, e S. Alberto, e volendoli Io accompagnare, mi fù risposto non essere ancor tempo; finalmente dopò non molto spatio spirò placidamente, mandando dal suo corpo morto, come si racconta negli

D'Albert. Carm.

An. Carm. lib. 3. c. 17.

negli Annali di quest'ordine, soaue odore: Così muoiono i veri diuoti del Crocifisso.

Più segnalato fù il fauore, che fece il Crocifisso à Maria Maldonato Domenicana, la quale mentre staua nell'estremo di sua vita, patiua vna ardentissima sete; ella volendosi mortificare per amore del suo appassionato Giesù, prese in mano vn Crocifisso, e con grand' affetto pregollo, che si degnasse di darle vna goccia di sangue, che già vscì dal suo sagratissimo Costato, con la quale si potesse ricreare in quell'vltimo: All'hora Giesù Christo spiccata la destra mano dalla Croce l'abbracciò, e pose la sua SS. piaga nella bocca della moribonda Maria, e in tal atto, in quella fornace d'amore andò, come si può credere piamente, à ricrearsi ne torrenti dolcissimi del Paradiso: felice sete, ma più felice beuanda, e desiderabile dà ogn'vno nel tempo della morte: E che potea ella temer degl'insulti de Demoni, essendo auualorata dalla destra dell'Onnipotente, dalla quale

Di Maria Maldonato

Lyr. lib. 5. c. 4.

ha-

hauea hauuto l'abbraccio? A questo fonte potranno i moribondi attuffarsi, e chi beuerà di questa acqua non hauerà più sete.

Aggiungo à questa, Maria di Mendozza del medesimo Ordine diuotissima della passione, e le fù di gran rilieuo ne' dolori, che patì in vna sua lunga, e penosa infermità, che le diuorò buona parte del petto, e quanto più l'affligea il dolore, tanto più ella rendea gratie à Dio: gionta all'estremo di sua vita pregò le suore del monistero di Santaren, doue staua, che ad alta voce cantassero il Responsorio del Matutino del Giouedì Santo: *In monte oliueti orauit ad Patrem*: gionte à quelle parole: *Pater si fieri potest*; entrò in agonia cogli occhi nel Crocifisso; e cãtando le monache: *Verumtamen non mea, sed tua voluntas fiat*: Chinò ella il capo con lieto sembiante in atto d'accettar volentieri la morte per obedir à Dio, e spirò; lasciando le compagne con pia, e grande speranza che fusse andata al Cielo à cantar l'Alleluia,

Di Maria Mendozza

l.2. Chron. c. 85.

Feli-

Felice fù la morte, che doppo diuoto pellegrinaggio hebbe vn tal huomo, di cui, come non si riferisce il nome, nō deuo io indouinarlo: Costui nell'anno 1216. si partì dal Castello detto: Dinanteo, passò il mare, e andò à Gierusalemme, doue con gran diuotione, e lagrime riuerì quei santi luoghi, calpestati dalle piante del Redentore; gionto finalmente al Caluario, doue Giesù fù crocifisso, si pose con gran sospiri, e con dirotto pianto, nato dal cuore addolorato à dir queste parole: Che vi renderò benignissimo Signore per quelche m'hauete fatto? hò veduto prima i luoghi, nè quali nasceste, e cōuersaste con gli huomini, adesso non posso soffrir di vedere il luogo, doue fuste trafitto con chiodi, passato con la lancia, e moriste per noi; E ciò dicendo, meritò di nascere, come speriamo à vita immortale, doue Giesù morì per noi: i compagni, vedendolo prosteso in terra, pensando che ciò fusse effetto di diuotione, il lasciarono per qualche tempo, ma andando in lungo la cosa, il

D'vn pellegrino in Gierusalemme.

Cantiprat. lib. 1. c. 25. p. 5.

chia-

chiamarono,e non vdita risposta, s'accorsero esser già morto,e ritrouarono, che se gli era spezzato il cuore nel petto: piansero cred'Io non per compassione, ma per santa inuidia di morte si felice del loro compagno, gionto alla patria di viuenti dopò si diuoto pellegrinaggio: il dolore fù la lancia, che gli trafisse il cuore, e dall'effetto si vidde quanto fù acuta; mà questa hebbe la tempra nella sucina dell'amore,che il buon huomo portaua al Crocifisso.

La vista del Crocifisso rende dolci i trauagli della morte, e fà sopportar volentieri i dolori, che sogliono accõpagnarla: si vidde ciò nella Regina Margherita d'Austria, moglie del Rè Cattolico Filippo Terzo di questo nome,la quale essendo grauemente inferma,e oppressa da lunghi, e graui dolori,le fù portato da vna donna molto diuota,il Crocifisso,e le disse: V. M. preghi il Signore che l'allegerischi questo dolore, come ne lo pregherò ancor io: ma la Serenissima Principessa nel veder l'Immagine del suo Signore piagato

Patienza della Regina Margherita.

gato rispose : E cosa disdiceuole che Giesù Christo stia pendente dalla Croce pieno di dolori, e io sua serua, vogli esser'allegerita delli miei : poi ponendosi fissamente à guardar quella Sagra Immagine : disse con grande affetto al SS. Crocifisso : Signore accrescete il dolore, e accrescete patienza; Tanto potè il veder, e contemplar diuotamẽte le piaghe di Giesù.

Lyr. l. c.

Per commandamento dell'Imperador Federico fù vn certo soldato destinato al capestro, per hauer in paese amico vsate molte violenze, e saccheggiate molte terre dell'Imperio: nel terzo giorno dunque dopò l'esecution della sentenza; mentre ancora staua pendente dal patibolo, passò di la vn altro soldato suo parente, e amico con animo di staccarlo dalla forca, e dargli sepoltura: quando con suo grandissimo spauento sentì che l'impiccato gridaua; Aiuto, aiuto per amor di Dio; aiuto, scioglietemi; e se bene sù le prime il soldato si pose in fuga, come se hauesse vdito vna fantasma, e non vn huo-

Soldato diuoto delle piaghe ricompensato

huomo viuo quello,che parlaua ; nondimeno ſentendolo poi replicare le ſteſſe voci lamenteuoli,ripreſo animo, e moſſo à pietà s'accoſtò, e lo depoſe: E come, diſſe, ſiete voi viuo dopò trè giorni del voſtro ſupplicio? Per gratia di Gieſù, e per interceſſione di Maria Vergine, riſpoſe quello , Io non morirò,ſin tanto,che non habbia riceuuto il SS.Sagramento dell'Altare.Fù dunque condotto alla Città vicina, e chiamato il Sacerdote ſi reſe Sagramentalmente in colpa de tutti ſuoi peccati, ſtruggēdoſi in lagrime,il Confeſſore per penitenza gl'ingiunſe, che doueſſe à tutto il popolo concorſo à veder il gran miracolo,paleſar la ſua diuotione,in riſguardo della quale il Signore l'hauea conſeruato in vita : all'hora egli ad alta voce diſſe queſte preciſe parole :

Quantunque io peccatore habbia hauuto poca diuotione à Dio ; nondimeno ogni giorno prima di qualſiuoglia negotio hò detto cinque P. N. e cinque A. M. per mia ſalute ad honore delle cinque piaghe di Chriſto. perciò

Id-

Iddio pietoso, il qual non abbandona coloro,che in lui confidano,m'hà conceduto questa gratia, che io non sia morto,nè possa morire,sinche non habbia riceuuto il SS.Sagramento;ciò detto,pregò il Sacerdote, che gli lo ministrasse,e riceuutolo,passò all'eterno riposo. Quì deuo replicar quelche in simili racconti hò detto,od è,che imitiamo la diuotione, ma non già il viuer di costui; imperoche Iddio non è in obligo di far miracoli, nè di conceder à tutti quelche per suoi inscrutabili giudicij s'è degnato di dar à pochi.

Di Giacomo Dom.

Eraui in Parigi vn Religioso Domenicano per nome Giacomo,diuotissimo della passione,il qual'hauea sempre nel Cuore, e nella bocca, Christo Crocifisso,e solea dire: Non esserui cosa più infelice, che non amare tal Signore: Volle Iddio prouarlo con farlo cadere grauemente infermo, e in tal guisa fargli conoscere quali fussero i suoi proponimenti, e desiderij di morire per lui. ma che? Mostrò l'infermo molta poca patienza,doleasi del cibo, e prorom-

rompea in parole di poca edificatione: i suoi buoni religiosi lo raccomandarono al Signore, pregandolo à dar aiuto à Giacomo tanto diuoto della sua passione; e ben si viddero gli effetti delle loro preghiere: mutossi subito l'infermo, risanato nell'anima, e quantunque per la lunga infermità fusse tutto consunto, senza poterssi muouere, se non con aiuto d'altri, nondimeno era ripieno di gran gaudio, e'l mostraua nel di fuori: Auuenne che in questo mentre andò il B. Giordano Generale dell'ordine à quel Conuento, e intesa la gran patienza dell'infermo, andò à visitarlo, e seduto nel suo letto gli disse: Non hauer paura, ò Carissimo fratello, presto anderai à Giesù Christo: A tali parole rizzossi subito Giacomo, benche fin all'hora non hauea potuto muouersi senza essere aiutato, e alzato il braccio sopra il collo del Beato Generale, gridò: O buon Giesú leuate l'anima mia da questo carcere, acciò confessi il vostro nome; e ciò dicendo, si ripose nel letto, e subito morì con gran-

dissima pace; lasciando i compagni cõ santa inuidia di morte si felice, e molto affettionati alla passione del Signore: Non sia chi si marauigli della poca patienza di questo seruo di Dio mostrata nel principio del suo male; perche il Signore vuole farci conoscere quanto poco possiamo da noi stessi, bẽche facciamo molti proponimenti, e insieme quanto è vero quelche dice l'Apostolo: *Omnia possum in eo, qui me confortat*.

in vita B. Ior. apud Bolan. 13. Feb. c. 9.

Quanto fusse stata tenera la diuotione, che Paolino Carmelitano hebbe alla SS. passione, e le gratie, che nè riceuè in morte, si può cauare da quelche si dice essergli auuenuto: Spirato, che fù, lo ritrouarono i suoi religiosi cogli occhi verso il Crocifisso, che tenea nella man destra, e volendo leuarglilo per dargli sepultura, non poterono, si fortemente lo stringea: quasi che non volesse lasciar quel bastone, nel qual'appoggiato, possiamo piamente credere, andasse al Cielo.

Di Paolino Carmel.

Habbiamo detto i fauori fatti dal Cro-

Crocifisso in vita al B. Filippo Benizi, vediamo adesso la sua felicissima morte: Gionto all'estremo doppo d'essere stato cogli occhi fissi al Cielo, come estatico, voltogli intorno la sua camera, e disse: Datemi il mio libro: i suoi, che gli assisteano, portarono chi vn libro, e chi vn'altro, ed egli rifiutandoli: Datemi, replicò, il mio libro, quello solo desidero, e non altro, quello voglio: Non sapeano i frati di qual libro parlasse, quando frà Vbaldo s'accorse che il Beato guardaua il Crocifisso, e pensando che di questo parlasse, gli lo diede; preselo con gran giubilo Filippo, e baciandolo teneramente: Oh questo sì, disse, è il mio libro, e recitato al meglio, che potè il Cantico: *Benedictus*: col salmo: *In te Domine speraui*: gionto à quelle parole: *in manus tuas commendo spiritum meum*: felicemente spirò tra i cātici degli Angioli, e'l salmeggiar de suoi: restando risplendente il suo volto: Anzi si vidde illuminato il Conuento, benche fusse di notte, e s'vdirono cantar dagli Angioli

Del B. Filippo Benezi.

Odoric. Rinaldi t. 14. an. 1285.

quelle parole: *Euge serue bone &c.* per quel libro, che tenea nelle mani, e piena di fraganza la sua camera: Oh che degno libro si è il Crocifisso scritto dentro, e fuori; *In quo legendo, & meditando, vniuersa virtutum disciplina discitur*: lasciò scritto il B. Lorenzo Giostiniano: felice chi ben lo legge in vita, perche potrà sperare di farui gran profitto in morte: *In cruce cathedram habet qui corda docet*, dicea S. Agostino: leggerà in esso il diuoto moribondo l'amor, che l'hà mostrato, e si muouerà à far atti di dolor de' peccati; di fiducia in chi tanto per lui hà patito, d'amor verso vn tanto benefattore; di desiderio di goder le dolcezze di quei cinque Torrenti; di patienza nel ricordarsi i patimenti del suo Signore; e nel guardarlo sentirà dirsi interiormente dal Crocifisso per bocca di S. Bernardo: *Lege me librum vitæ scriptum intus, & foris, & lectum intellige.*

l. de humil. c. 21.

In Ioan. t. 16.

s. 44. de pass.

Questo marauiglioso libro fù attentamente ruminato dal Serafico S. Francesco, dal Santo Cardinale Carlo Borro-

romeo,da S.Eleazaro, e da altri molti Santi nel tempo della lor morte, e indi appresero il far atti intentissimi d'amore verso il Santissimo Crocifisso. Ma se eglino da questa lettione appresero tanto, noi impariamo far atti di pentimento,e di fiducia. Ritrouauasi vn tal'huomo scelerato nel fine di sua vita,e tentato dal demonio à disperarsi per la moltitudine de' suoi peccati, de' quali non n'hauea fatto penitenza, e vedendosi sù l'orlo dell'inferno, prese in mano il Crocifisso, e domandandogli con molte lagrime perdono, applicò à ciaschedun membro di quello la sodisfation de'proprij peccati; cioè offerse all'Eterno Padre il Capo Sagrosanto di Giesù per le colpe, ch'hauea commesso co' pensieri &c. Piacquero tanto al Signore gli atti di costui, che prima di morire l'assicurò della sua salute: potendo ben egli replicar con S. Bernardo: *Quod mihi deest vsurpo ex visceribus Domini Iesu Christi, nec desunt foramina,per quæ effluat.*

Tiep tract. 12.c.12.

Molti altri fauori conceduti dal Signore à suoi diuoti nel tempo della

lor morte, si possono leggere nel Nostro Giouanni Nadasi in due suoi libri l'vno intitolato; *Mortes Illustres*; l'altro; *Annus dierum illustrium Societatis Iesu*; ambendue impressi in Roma; Vn solo vuò quì rapportare: Giacomo Antonio Basile della Compagnia di Giesù fù in vita molto diuoto della passione; e come tenesse à cuore il Crocifisso, si può in parte raccorre da quelche scrisse à sua madre, che bramaua grandemente di riuederlo in Bari sua patria doppo entrato in Religione: Mandolle egli da Napoli, doue studiaua, vn Crocifisso con farle intendere che questo in suo luogo guardasse ogni volta, che volea veder lui; ricordeuole per auuentura Antonio di quelche in simile occasione S. Eleazaro Conte scrisse à Delfina sua sposa: Andato poi nell'Indie, e fatteui molte fatighe in prò di quell'anime, vdite il suo felice fine: Nel giorno, nel qual fù vcciso dagl' infedeli, mentre alzaua l'hostia dopò la consegratione, fù veduto intorno di essa vn cerchietto di sangue, e ca-

pag. 699.
pag. 83.

lata-

latala ſul corporale, la bagnò con iſtu-
pore e ſuo,e de' circoſtanti; e s'acceſe
in lui la brama di dar il ſuo ſangue per
amor del Crocifiſſo: finito il ſanto ſa-
grificio,e amminiſtrando egli il Sagra-
mento della penitenza à molti concor-
ſi in Chieſa,ecco che ſente da lungi vn
gran rumore d'Idolatri, che à quella
volta con armi in mano s'inuiano;pren-
de ancor eſſo la ſua forte armatura
cioè il Crocifiſſo,e con queſto in mano
eſſorta i fedeli alla coſtanza; quando
quei barbari in Chieſa l'vcciſero,e po-
ſtogli vn capeſtro alla gola, appeſero
il ſuo corpo morto in vn braccio della
Croce, che ſtaua fuor della Chieſa;
Viddero quei Indiani vſcir dalla boc-
ca del ſeruo di Dio mentre moriua, vn
bambino alato, e riſplendente accom-
pagnato dà due altri bambini pur ala-
ti, che volò in alto in mezzo d'vna nu-
uoletta; il che veduto da medeſimi vc-
ciſori, fè che cadeſſero tramortiti per
timore,e rinuenuti diſſero: Antonio nel-
la morte hauer partorito vn belliſſimo
fanciullo. Tutto ciò nella ſcrittura au-

ex proceſſ. fol. 6.

tentica fatta da Giouanni Robledo per commiſſion del Vicario del Veſcouo della nuoua Biſcaia;e noi poſſiamo piamente ſperare che la ſua anima volaſſe al Cielo accompagnata dagli Angioli, mentre il corpo inſanguinato pendea dalla Croce,dalla qual non volle viuo fuggire; imperoche eſſendogli conſigliato à ritirarſi per la fiera perſecution,che ſouraſtaua, riſpoſe: eſſer meglior conſeglio non abbandonar quella Chriſtianità in ſi graue biſogno, ed egli abbracciar volentieri quell'occaſione di morire pe'l ſuo amato Crociſiſſo.

Settimana Santa.

Varij oſſequij fatti in honor della Paſſione, e fauori conceduti dal Crociſiſſo à ſuoi diuoti, in queſto tempo. Cap. Vltimo.

IL Signore Iddio ſempre benefico nel conceder gratie, richiede in ricompenſa la noſtra gratitudine, e parche

che si mostri sodisfatto, se ne teniamo continua la memoria: Questo richiese dal popolo hebreo, quando lo liberò dalla dura seruitù degli Eggitij: *Memẽtote diei huius, in quo egressi estis de Ægypto, & de domo seruitutis*: Ma che hà fare questo fauore con quello, che fece al genere humano, togliendolo dall'infame giogo della colpa con lo spargimento del suo pretioso sangue? A noi dunque molto più è detto: *Mementote*: Ricordateui di quel dì à Giesù tanto penoso, à noi tanto gioueuole, nel quale à costo della vita d'vn Dio Incarnato si sborzò il prezzo del nostro riscatto; Certo sarebbe degno di gran castigo chi se ne mostrasse se nõ affatto scordato, almen poco grato, e ricordeuole, e di lui potrebbe dirsi col Profeta: *Non sunt recordati manus eius* (cioè delle sue SS. mani piagate) *die, qua redemit eos de manu tribulantis*: E se de tutti i Venerdi dell'anno deue tenersi tenera memoria, molto più deue ciò farsi della settimana santa solennizata dalla Chiesa con varij ossequij in riuerenza del

Exod. 13.

del suo sposo di sangue: Hor vediamo alcuni delli molti essercitij di pietà, che i diuoti del Crocifisso han fatto in detta dolorosa settimana, ricordeuoli per auuentura di quelche lasciò scritto S. Agostino: *Quod fecit pro nobis, hoc petit fieri à nobis*; e se non han potuto dar la vita per corrispondere à chi la diede per loro, hanno con varie dimostrationi d'affetto procurato d'imitarlo: i loro essempij seruiranno per farci confondere del poco, ò nulla, che facciamo; e poi diremo d'alcuni fauori conceduti dal Crocifisso in detto tempo.

Diuotioni di Ferdinando, e altri.

Ferdinando di Portogallo figlio di Giouanni, primo di questo nome, in questo doloroso triduo nón si partiua vn momento dalla Chiesa, e toltone vn pezzetto di pane, e vn pò d'acqua, altro in tutti quei trè giorni non gustaua: il simili facea Emanuele per imitare il Rè de dolori: Margherita figlia del Rè d'Vngheria dal Giouedì S. fino al Sabbato la sera, se ne staua del tutto senza cibo, e senza riposo, non dando al suo delicato corpo, vn momento di sonno,

Tiep. tr. 14

trat-

trattenendosi in quel tempo nel contemplare quelche in tali giorni patì il figliol di Dio, il qual dauale forza per esseguir tuttociò. S. Elisabetta nel Giouedì Santo, oltre il lauar con sue mani i piedi di molte Donne pouere, e vestirle di nuoui habiti; daua anche da vestire ad vn leproso, e ad vn pouero Sacerdote, dicendo che il facea per amor di Giesù Christo sommo Sacerdote, che volle coprirsi della lepra de' nostri peccati: Nel Venerdì poi lasciato il regio ammanto con habito rozzo, e vile assistea in Chiesa à diuini vfficij: S. Francesca Romana nel Venerdì S. si daua vn aspra disciplina con punte di ferro; rinouandola, quante volte pensate? ogn'hora di quel giorno, facendo risonare nel suo corpo l'hore dolorose del Redentore: La beuanda delicata di Stefana Serafino dell'ordine de Minimi, altro nó era, se non abbeuerarsi di fiele, senza prendere altro cibo: Eufrasia Rodriquez del terz'ordine serafico passaua quei trè giorni con rigoroso digiuno senza prender boccone di

cibo,

cibo, nè beuanda ; Reca ciò maggior marauiglia il vederlo pratticato da vna Principessa, cioè da Giouanna di Portogallo, la quale lasciate tutte l'altre occupationi, si trattenea in diuoti pensieri della passione.

Lyreo lib. 5. cap. 9.

Tenero fù lo spettacolo, che si vidde in Colonia l'anno 1581. quando molti fanciulli pernottarono auanti al sepolcro; altri battendosi crudelmente; altri con le braccia distese, e ginocchioni col cilicio indosso, e quando erano stanchi, si poneuano sù la nuda terra con vn legno per capezzale. Ma ci farà ben confondere quelche faccano gli habitatori dell'Isola di S.Tomasso nell'Indie Orientali; Questi nella Settimana S. non si poneuano nella bocca, neanche vn boccon di pane, se non mescolato con l'aloe herba amarissima, in memoria del fiele dato al Crocifisso: Anzi le madri per auuezzar i loro bambini à tal mortificatione, poneuano nelle loro poppe, succo d'herbe amare, mescolando il latte con tal amarezza: Sarebbe cosa d'ammirarsi nel-

Annua Soc.

Diuotioni di fanciulli in Colonia.

Hist. Ind. Orient.

Nell'Indie.

nelle persone d'età prouetta, non che nell'età fanciullesca il rigoroso digiuno durato per tre giorni, e pure leggiamo che in Monster l'anno 1596. alcuni giouanetti non gustarono cosa alcuna dal giorno dell'vltima cena, sino alla Resurrettion del Signore.

Annai.Cõgr.

Altri poi patirono in questo tempo acerbi dolori nel corpo loro, mandatili dal Signore, per farli comparire quasi Ritratti del Crocifisso: Così appunto auuenne à Carniola d'Oruieto Domenicana, la quale nel Venerdì S. nel contemplar la passione, sentì tanto dolore, che cadde in terra con le braccia distese, vn piede sopra l'altro, con la faccia pallida, con le membra interizite, sentendosi da circostanti il rumore dell'ossa, e stette in questa positura per vn giorno intiero, e ciò non questa volta sola, ma per diece anni continui l'auuenne il medesimo; se non che vna altra volta essendo inferma, pregò il Signore à mitigarle l'acerbità di quei dolori, che l'altre volte hauea sentito; Dicesi nella vita di Martino di Valen-

Patimenti di Carniola, e altri.

Castillus, Razzi in vita.

za del Serafico Ordine, che fù il primo di esso, che si adoperò nell'aiuto spirituale del Messico, che nella settimana S. per la continua memoria della passione, sentiua tale suenimento di forze, come se fusse stato molti giorni grauemente infermo; nel giorno poi di Pasca sù l'alba sentiuasi inuigorito: Della serenissima Filippa Celtria leggiamo, che nell'vltimi sette anni di sua vita dalla sera del Giouedì fino al Sabbato S. sentiua acutissimi dolori, tanto che non potea star in piedi, e giacea con gli occhi sempre intenti al Crocifisso: Il simile dicesi di Luca di Valuerde, il quale in questo triduo medesimo patì acerbissimi dolori, quali poi cessauano nella Pasca, e in questo giorno staua più del solito, vigoroso.

Sandeo. lib. 28. tit. 35.

Chiamarete fauori, questi, diciamo dunque d'altri ossequij degl'Imitatori di Giesù, che addottrinati dall'Apostolo: *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius*, procurarono di seguir gli essempi, che il Signore diede loro: E pri-

primieramente nella lauanda de piedi la Sereniſſima Maria d'Auſtria figlia di Carlo Quinto, e moglie di Maſſimiliano Imperadore, nel Giouedì S. fatteſi venire in Palazzo molte pouere, lauaua loro i piedi, l'aſciugaua, e li baciaua con gran tenerezza; poi di ſua mano le ſeruiua nella menſa, non volendo in queſto diuoto oſſequio, altro Scalco, ò Coppiere, ſe non le ſue mani.

Ioannes Gans de Auſtri.

Giouanna figlia d'Alfonſo quinto, in queſto giorno medeſimo facea fare ſcielta di dodeci donne le più ſchifoſe della Città, e laſciate le ſue veſti pompoſe, veſtiuaſi da ſerua, acciò non fuſſe conoſciuta dalle pouere; poi inginocchiataſi, lauaua loro i piedi, nettandoli dalle ſordidezze, li baciaua con gran diuotione, e donaua à ciaſcheduna vna nuoua veſte; E parendole ciò poco, finita la funtione, ſe n'andaua di lungo in Chieſa, doue la buona Principeſſa ſe ne ſtaua in oratione ſenza mangiar coſa alcuna, nè indi ſi partiua, ſe non il Sabato, oſſeruando vn rigoroſo digiuno di tre giorni, congionto con aſ-

Lauanda de piedi.

Lyreo lib. 2 c. 3.

ſidua

ſidua meditatione de' dolori di Giesù.

Aggiungo à queſte vn altra Principeſſa, per tacer di molti d'ogni ſtato, e ſeſſo) ed è Iſabella, ſorella di S. Lodouico, la quale in queſtò giorno medeſimo facea il ſimile, e daua à ciaſchedu- na pouera trenta ſoldi in memoria del prezzo, col quale fù venduto Giesù: Appreſe cred'io queſta pietà dal S. Fratello, che ſolea ogni ſettimana lauare i piedi, e dar da mangiare à molti poueri, e ſentendo dire da vn della ſua Corte, che ciò egli non haurebbe fatto per eſſer coſa diſdiceuole: diſdiceuole, eh? riſpoſe il S. Rè, mentre il figlio di Dio in queſto giorno lauò i piedi dè diſcepoli?

In vita.

Mortificatione di Chriſtina.

La beuanda di Chriſtina Viſconti Agoſtiniana nel Venerdì Santo, era meſcolata con fiele, e ſe cercate il ſuo cibo delicato? queſto ſi era l'aſſentio: con aceto meſcolato con fiele ſmorzaua l'ardente ſete, che hauea d'imitar Giesù: La Beata Roſa Domenicana nõ ſolo in queſto giorno, ma in tutti i Venerdì prima d'andar à ripoſare piglia-

uaſi

uasi vn boccon di fiele, che tenea in vn vaso di vetro; queste erano le sue cose dolci nell'andar à letto, e dolci erano per lei, mentre si ricordaua del fiele di Giesù, il qual dice per bocca di Gieremia: *Recordare paupertatis meæ, absynthÿ & fellis:* Vi ricordo S. Brigida, la quale in questo giorno oltre il colarsi nella sua carne le goccie di cera ardente per imitar in qualche modo il suo impiagato Sposo, tenea continuamente in bocca vn'herba amarissima, detta gentiana: Aggiungo vna Donna Francese coniugata, della quale così scriue Giouanni Soffreno: Questa dal mezzo giorno fino alle 21. hora, nel qual tempo spirò Giesù, se ne staua in diuoti essercitij in tutti i Venerdi dell'anno, auuennele in vn di questi giorni, che seduta à mensa con suo marito, e figli, e ricordãdosi dell'amara beuanda di Giesù, le diuenne il bere amarissimo come di fiele, e ciò non vna, ma più volte, benche agli altri della mensa non fusse così; volendo il Signore adempir i suoi desiderij.

Ier. 3.

Di S. Brigida.

T. 2. p. 1.

D'vna dõna.

Caterina di Geisù vegliaua tutta la notte del Venerdì S.orãdo, e facealo di stesa sopra vna Croce: La Croce similmente era il letto, nel qual in tutta la settimana Santa, anzi fin dalla Domenica di passione, s'adaggiaua il Padre Bernardo Colnago della Compagnia di Giesù. Si ricordauano questi, e altri innumerabili Imitatori del Crocifisso di quella bella dottrina di S. Bernardo: *Erubescat miser Christianus, qui nocte ista requiescit in lecto, cum Rex suus pro eo vigilet, & pugnet in campo: Erubescat qui nocte ista lætatur, cum Rex suus timeat, & tristetur: Erubescat qui dormit, & solatys recreatur, cum Rex suus super nudam terram nostra prosternitur pro salute*: Cioè: Vergognasi il misero Christiano, il quale in questa notte riposa nel letto, mentre veglia per lui il suo Rè, e combatte nel campo: Vergognasi chi in questa notte si rallegra, mentre teme, e si rattrista il suo Principe: Vergognasi chi stà ne i piaceri, essendo che il suo Signore stà sù la nuda terra distesa per la nostra salute: Sin quì il Santo.

Di Caterina, e di Bernardo.

Apud lyr. l.c.

Ma

Ma che parlo delle creature ragioneuoli? mentre leggiamo, che vn tal Caualiere Inglese nell'andar che fece à Gierusalemme, passando per vn bosco della palestina vidde molti Vcelli negli alberi, altri quasi malinconici star nè rami, altri distesi con l'ale in modo di Croce, senza che niun di essi cantasse; di ciò merauigliato domandò ad vn Saraceno, che l'accompagnaua, se quei Vcelli cantauano? Mai rispose cessano dal canto in tutto il tempo dell'anno, se non in vna tal settimana, che voi Christiani chiamate Santa, e dopò pochi giorni ripigliano il canto con gran melodia, e questo l'habbiamo osseruato per molti annni; in altro tempo vi fãno dolcissima armonia, in questa sola settimana stanno così prostesi, e taciturni, al fine di essa ripigliano il canto, e si vedono volar lietamente per questo bosco: Così egli: direi che guardassimo coll'occhio della mente questi vcelli: *Respicite volatilia Cæli*: Se non mi ricordassi di quell'altre parole del Signore: *Vulpes foueas habent, & volu-*

Vcelli nella Palestina.

Arnold. Rai. belg. p. 247.

cres cæli nidum, filius autem hominis nõ habet vbi caput suum reclinet; E ciò particolarmente se lo miriamo nella Croce, doue non hà luogo da porre, e adaggiar la sua santissima Testa, e doũque la volta hà materia di dolore; se l'appoggia alla Croce, più le spine la pungono; se l'alza al Cielo, si vede abbandonato dal Padre; se la gira all'intorno, guarda sotto il suo capo spinoso tante membra delicate; se la cala all'ingiù, che dolore sente nel veder la Madre dolente, e alcuni dè suoi congionti star di lontano? *Stabãt noti eius à longe*: Ma prima di partire dalla Palestina deuo raccordar quelche riferisce Pietro da Lucca: Non molto lungi dal Sãto sepolcro eraui, dice, non poco numero dè Claustrali, che manteneuano il Rito Greco: questi nel Venerdì della settimana Santa s'asteneuano affatto dal mangiare, il loro cibo erano lagrime, e sospiri dolorosi, accompagnando il funerale del Redentore, e altro non s'vdiua in quel luogo, se non battersi fortemẽte il petto, ricordeuoli di quel-
li,

li, che nella morte di Giesù: *Reuertebātur percutientes pectora sua.*

Non andiamo tanto da lungi, Anna Sanchez Domenicana nella Spagna facea in questo giorno le dolorose stationi nel suo Monistero; caricauasi sù le spalle vna Croce molto pesante e colle nude ginocchia si strascinaua per le colonne del chiostro, dandosi tra tanto de schiaffi, e pugni, e sgridando la sua lentezza nel caminare; e quātunque hauesse voluto occultar questo ossequio, le liuidure nondimeno, che le restauano nel volto, e la languidezza del corpo il palesauano; anzi parendole questo pur poco, facea il medesimo in tutti Venerdì dell'anno: Essendo verissimo quelche lasciò scritto S. Anselmo parlando in qual maniera i fedeli deuono imitar il Crocifisso: *Nimis languidè amat quì pro amato pati recusat:* Troppo freddamente ama Giesù, chi per amor suo sfugge il patire.

D' Anna Sanchez.

Lopez. p. 5. l. 2. c. 57.

Eccoui vn'altro ossequio molto grato al Crocifisso, ed è perdonare à chi v'hà offeso. Chiama S. Girolamo Do-

menica d'indulgenza, quella, che noi chiamiamo, delle Palme, e principio della settimana Santa, perche all'hora si daua il perdono à rei, e si liberauano dalle prigioni: *Quod reis, & nocentibus tunc venia daretur, & carcere liberarẽtur*, dice Gio: Battista Casalio eruditissimo degli antichi riti dè fedeli, e apporta S. Ambrosio, il qual dice: *Sanctis diebus hebdomadis vltimæ, quibus soluebant debitorum, lazari vincula, strident catenæ*: Del che vuò quì riferir' vn atto heroico di Christiana pietà, che fece D. Pietro Girone Conte d'Vregna: Gli furono da vn suo seruo rubati otto mila scudi; il reo conuinto del delitto, e posto in prigione parlaua malamente del suo padrone, e dicea contro di lui molti improperi: Non mancò in corte chi del tutto facesse consapeuole il Conte per irritarlo alla vendetta, essaggerando il latroneccio, e l'ingiurie: Ma perche questo Caualiere era molto pio, e viuea da religioso nello stato matrimoniale colla Duchessa di Mencia sua moglie, e sorella del Duca di Me-

pag. 309.

Rimette l'offese.

Medina Sidonia; anzi il ſuo Palaggio, dice lo Storico, potea chiamarſi Caſa di religione; preſero alcuni animo d'intercedere per lo reo, acciò ſe gli deſſe dilatione nel reſtituir, e ſe gli vſaſſe qualche indulgenza per gli oltraggi, riſpoſe loro il Conte diſſimulando; Nõ eſser all'hora tempo di parlar di queſto negotio: Venne il Venerdì Santo, e ſtãdo egli in Chieſa commandò, che gli fuſſe là condotto il ſeruo dalla prigione, à queſti gionto con gran roſſore alla ſua preſenza diſſe con voce piaceuole: Venite meco all'adoration della Croce; obedì egli prontamente, nè capiua in ſe ſteſſo per l'honore, che vedea farſi dal ſuo Signore, il quale doppo che hebbe baciate le piaghe del Redentore, buttò à ſuoi piedi vna carta di plenaria rimeſſione non ſolo di tutto il debito degli otto mila ſcudi, ma di più di tutte l'offeſe fattegli, e ciò per amor di quel gran Signore, ch'haueua dato la vita in tal giorno per peccatori: Io più ammiro queſta attione del Conte, che quella, che fece vn'altro

Roa in vita Comitiſ. ſa feria cap. 2.

Princjpe nella Spagna medefima;à cui mentre andaua il Venerdì Santo alla visita dè sepolchri, si fè incontro vna pouera donna, e pregollo che per le piaghe del Crocifisso donasse la vita al marito condannato à morte dalla giustitia;ed egli;Vorrei,disse,m'hauessi chiesto cose maggiori, facciasi quelche domandi; imperoche l'offesa non era stata personale; ma non deue non ammirarsi in questa risposta, la tenera diuotione, ch'egli hauea al Crocifisso: Chi dũque vorrà far cosa grata à Giesù in questa dolorosa settimana,deponghi à suoi piedi piagati ogni rancore benche leggiero, che per auuentura hauesse contro del prossimo; il Crocifisso non riceue volentieri al bacio dè suoi piedi piagati chi coua nel cuore lo sdegno, e se gli mostra tanto dissimile; hauendo in questo tempo perdonato à crocifissori medesimi.

Libera vn prigione.

Vnael Cor. 55. plag.

Questi sono alcuni dè molti ossequij fatti nella settimana Santa, chiamata da S.Chrisostomo Grande,quia magna,& ineffabilia bona in ea contigerunt; e dal-

hom. 30. c.10.

dalla Chiesa latina; Maggiore, douendosi in essa, dice Alcuino, vsar grandissima astinenza; e degli antichi Christiani riferisce Casalio, ch'osseruauano vn rigorisissimo digiuno, e faceano altri estraordinarij essercitij di pietà: *Veteres Christiani tantã in his diebus adhibuerunt abstinẽtiam, vt prolixiori ieiunio, & aliquid aliud specialius agerent:*

Veniamo adesso all'acque delle gratie, che da fonti perenni del Saluatore vscirono à beneficio de suoi diuoti in detto tempo; di queste se bene di sopra se ne sono raccontate alcune, quì non dimeno diremo dell'altre: Sono acque sanguigne è vero, ma dolcissime à veri imitatori del Crocifisso.

B. Maddalena fauorita nella sett. S.

La B. Maddalena de Pazzi Carmelitana, stando nel lunedì S. con l'altre Monache nell'horto, e cauando da quel luogo, argomento di meditar la passione di Giesù, sentì vna voce, che la chiamaua à raccoglier aromi megliori; la onde lasciato l'horto, se n'andò con la mente al Caluario, e rapita in estasi, paruele di vedere, che il Signo

gnore le ſcolpiſſe nelle mani, piedi, e coſtato le ſue ferite, come cinque raggi; ritornata poi dopò due hore in ſenſi, diſſe quanto l'era accaduto, e preſo in mano il Crociſſo, ſe ne ſtette per cinque hore continue con gli occhi fiſſi nel ſuo appaſſionato Signore, dal qual' era ſtata dolcemente ferita: Coſi diede principio alla ſettimana doloraſa: giõta poi al Giouedì, deſiderando d'eſſer partecipe maggiormente de dolori del ſuo Signore, il pregò à concederle la gratia; fù eſſaudita: li dolori furono eccesſiui, tanto che ſe ne vedean gran ſegni nel di fuori; hauea la faccia come di cadauere, ſudaua per tutta la vita, ſpargea copioſe lagrime, e mandaua doloroſi gemiti; mouendo à compaſſione tutte le ſue compagne, che la mirauano ridotta in tale ſtato, e penſauano che fra breue doueſſe ſpirare; Ma quel medeſimo Signore, che la ferì, la riſanò poi nell'anniuerſaria memoria della ſua Riſurrettione.

Invita.

Nicolò da Rauenna.

Riferiſce Serafino Razzi con altri molti, che predicando Nicolò da Rauen-

uennà dell'ordine de' Predicatori nel Venerdì S. s'accese talmente nell'argomento, di cui parlaua, che gionto alla Crocifissione, volle esprimere Giesù moribondo, stendendo le braccia; all'hora segl'impallidì il volto, s'illiuidirono le sue mani; e fù solleuato in aria dal pulpito, e così stette immobile per gran pezzo; l'haueresti giudicato morto, se non fusse stato solleuato da terra, e non si fussero intese mouere le sue viscere, che in quel tempo parean che si spezzassero da alcuni, che salirono al pulpito, per veder più da vicino quel doloroso spettacolo: Lascio considerare à gli altri il sentimento, che questa vista cagionò à gli vditori, e le lagrime, che sparsero: La fiamma, ch'hauea nel cuore, lo spingea al Caluario, e tenea solleuata in alto la mole del corpo; nè gli ascoltatori hauean bisogno d'altra predica, mentre vedeano in Nicolò la viua effigie del Crocifisso.

Come che Giouanni d'Auila huomo Apostolico nella Spagna fù molto diuoto della passione; e solea passar le

notti

notti del Gioucdì, e Venerdì non solo di questa settimana, ma anche di tutto l'anno, ò in continua veglia nel meditar i dolori di Giesù, ò astretto dalla necessità, coricarsi sù i sarmenti; procurò d'alleuar nella tenera diuotione del Crocifisso i suoi figli spirituali; Trà questi segnalossi D. Sancia del Carriglio molto celebre per la nobiltà del sangue, e molto più per l'essemplar vita, che menò, doppo che Iddio la ritirò dalle vanità del mondo per mezzo di poche parole dettele da quel gran suo Padre, e Maestro nello spirito: Hor questa mentre vn Giouedì Santo staua auanti il sepolcro, pregò il Signore che si degnasse farla partecipe dè dolori, che sentì in alcuna delle sue mani, quãdo furono trasorate da chiodi; ed ecco che rapita fuor di se stessa, paruele veder auanti gli occhi la Crocifissione di Giesù, e non potendo reggersi, appoggiò la testa nel seno d'vna vergine sua compagna, e così si fermò per qualche spatio di tempo; rinuenuta poi, diede vn gran gemito; domandata della cagione,

Granata in vita l. 2. c. 2.

Sancia Carriglio.

In vita l. 2. cap. 4.

ne, dammi, disse, la mano, la diede la compagna, e sentì acerbissimo dolore, e intese il perche Sancia si lagnasse, e molto più quãdo vidde nella di lei mano vn segno come di liuidura, che le durò per otto giorni, non lasciandole mai in detto tempo il dolore: Questo fù il fauore, che fè Giesù à Sancia nella settimana Santa, oltre gli altri riferiti da Martino Roa della compagnia di Giesù.

A questa aggiungo la B. Christina Aquilana del Sagro Ordine di S. Agostino, la qual'orando nel Giouedì Santo in quel tempo appunto, che nella Chiesa si cantaua la Gloria, cadde come morta in terra, e cossi se ne stette tutto quel giorno; la dimani poi fù veduto il suo capo coronato di spine di maniera che il sangue correa per tutto il volto: accorsero le compagne à questo spettacolo, e piene di tenera diuotione guardauano quei riui di sangue: restò così coronato sino alla Gloria della Messa del Sabbato, all'hora rinuenuta à sensi, essendo stata tutto quel tempo in

B. Christina.

estasi,fù portata al letto, non potendosi reggere in piedi per la gran debolezza,nella quale restò,e domandata della cagione del suo suenimento dalle compagne, rispose loro; sin da primi anni pregai istantemente il Signore à farmi partecipe di alcuno de suoi dolori, ed egli m'hà conceduto la gratia,facendomi esperimentar l'acutezza delle spine,che trafissero il suo SS. Capo: s'auuiddero doppo le Monache, che ella hauea la guancia sinistra molto illiuidita,e le domandarono il perche,e la serua di Dio costretta dall'obedienza rispose: essere il segno della guanciata, che fù data à Giesù Christo,della quale era stata partecipe.

Cornel. Curt. in vita.

Diuotione tralasciata, e punita.

Volle il Signore mostrare quanto gli sono grati l'ossequij fatti da diuoti in honor suo in questo tempo: In Herbipoli l'anno 1613. vna persona nobile andò per diuotione nella processione di penitenza solita à farsi iui in tal settimana,e portò sù le spalle vna Croce; ritornò à casa molle di sudore, e molto lasso; il perche la moglie vedendolo

dolo

dolo si mal concio tanto seppe dirgli, che il distolse da simil diuotione: Venne il seguente anno, e il buon huomo lasciatosi vincere dalle parole della donna, andò solamente à vedere quel diuoto spettacolo: Ma che? ritornò à casa assai peggio dell'anno auanti, indebolito nel corpo, come se fusse stato ben pesto per tutta la vita, nè potè reggersi in piedi, si pose in letto, aggrauato da grandi dolori; durogli questa infermità per lo spatio di quattordeci giorni, parendogli d'hora in hora douer morire: Non sapeano i Medici trouar la cagione dal suo male, essendo riusciti vani, tutti i loro medicamenti; trouolla bensì la moglie, e si confessò rea del male del suo marito, per hauerlo ritirato da tal diuotione; fè voto di mai più distornarlo da simile ossequio: Al suo voto, alle preghiere il Signore concedè la vita, e la sanità dell'Infermo: alzòssi sano con animo risoluto d'esseguir sempre la sua diuotione: Nō niego però, che simili ossequij nō s'habbiano da far con la debita moderatione,

Annal. Cong.

ne,

ne,ma non merita lode chi ſe ne ritrae col finto non poſſo .

21. Febr. Non hauea coſtui letto la Vita di S. Porfirio deſcritta dal Metaſtraſte, il qual quantunque molto mal concio ne' piedi,nondimeno ſi ſtraſcinaua al meglio che potea con gran ſuo trauaglio, è ſaliua il monte Caluario per riuerir quel ſagro luogo ; Vna volta mentre ſtaua nella ſaltà di eſſo, ſe gli fè viſibilmente preſente Gieſù col Santo ladrone Crocifiſſo . Porfirio pigliando in preſtito le di lui parole diſſe : Signore ricordateui di me ; all'hora il Crocifiſſo ordinò al buon ladrone che calaſſe dalla Croce,fecelo egli,e dopò d'hauer baciato Porfirio,lo menò à Gieſù ; da queſti fù teneramente abbracciato , e dettogli che saliſſe al Monte colla Croce sù le ſpalle : Non iſcuſoſſi Porfirio colla ſua indiſpoſitione , eſſendo che appena con grande ſtento potea caminar ſenza peſo ; Obedì prontamēte;ma chi gli diede la Croce, diedegli anche forza ; nel porſi indoſſo quel peſo , reſtò ſubito ſano per mezzo di

quel

quel Signore, il quale: *languores nostros tulit & dolores nostros portauit*. *Isa.*

Se bramò in tutta la sua vita d'esser partecipe de' dolori di Giesù Passidea Crogi da Siena, molto più accese furono le sue brame nella quaresima dell'anno vigesimo quinto di sua vita, e fin dal principio d'essa il pregò caldamente à concederle la gratia nella settimana santa, e seguì à farlo per tutto quel tempo; ma per meglio disporsi à riceuerla, impetrò dal Confessore vn rigorosissimo digiuno, e vn'estraordinario ritiramento dalla Domenica di passione fin à Pasca; quando il Sabbato delle palme fù assalita da tali dolori nel l'animo, e nel corpo, che non potendo reggersi sù la vita, si diede ꝑ vinta dal male, e si pose à giacere in vn letto di strame. Visitata dal medico, e disperata della salute, riceuè per suo auuiso gli vltimi Sagramenti; Così poco men che moribonda perseuerò fin al Mercordì S. nel qual giorno se le fece presente Giesù colla Croce sù le spalle, e disseLe; Già puoi assaggiare quelche tanto

Fauorisatti à Passidea.

hai bramato; Nel Venerdì poi ecco di nuouo Giesù confitto in Croce, il quale spiccate ambe le mani da esse, offerse à Possidea due Corone, vna di spine, di fiori l'altra: Piglia, le disse, qual delle due più ti piace: ed ella imitando la Santa Vergine Caterina sua paesana; più cara cosa non hò, rispose, in questa vita, che patir per voi, ò mio Signore: Ripigliò il Crocifisso: Bene hai risposto: Stese Possidea la mano, e presa la Corona di spine, se la pose sul capo, premendola molto con suo gran dolore, e spargimento di sangue; e questo dolore non solo fù nel capo, ma anche nelle mani, piedi, e petto; e vdì dirsi da Giesù: Ti sono stati perdonati i tuoi peccati: Questo fù il regalo, che Christo fece alla sua sposa, mostrandosele Rè de' dolori, con dar Corona, ma di spine.

In vita apud lyr. pag. 150. 302.

Il seme della diuina parola moltiplica à merauiglia cadendo in buon terreno, ilche molto più si vede quando vien gettato da santa mano: siaci in cõfermatione la B. Rita da Cascia Agosti-

B. Rita Agost.

ſtiniana, laquale nel ſentir la predica della paſſione, che fece il B. Giacomo della Marca nel Venerdì Santo, fù talmente moſſa dal Signore per le parole del S.Predicatore,che ritiratasi in ſua Caſa,ſe ne andò ſubito à piedi del Crocifiſſo,ſupplicandolo à farle ſentire, ſe non tutti i tormenti,almeno vna ſpina delle molte, che trafiſſero il ſuo venerando Capo: Non andarono vane le ſue preghiere; imperoche mentre ella ſtaua così orando con gli occhi lagrimoſi,e fiſſi in quella doloroſa Immagine, vidde ſpiccarſi dalla Corona di Gieſù,vna ſpina, che andò à ferirle la fronte: direſte, che queſta fuſſe ſtato vn dardo; impiagolle ſi fortemente la fronte,che vi reſtò fin che viſſe la piaga,e come che queſta non era ſtata fatta da mano di quà giù, non vi fù humano rimedio baſteuole à guarirla;vſciuano da eſſa vermini, quali ella ſolea chiamare, gli Angioli ſuoi,ed eſalaua mal odore; con tutto ciò la buona Rita ſtaua molto allegra nel ſuo cuore, vedendoſi aſſomigliata in alcuna coſa al

In vita. suo Crocifisso: Questo fù il dono, che le fece Giesù in quel giorno, non sò se dirmi penoso per lei, ò pur lieto, essendo fatta degna di tanta gratia, e potea ben dire col Santo Martire Dula: *Quomodo apparere audebo coram Christo vulnerato, cum non sim ipsa vulnerata?* Come ardirò io di comparir senza piaghe alla presenza del mio Piagato Signore?

In vita.

Simile effetto fece nella B. Chiara da Rimini del Serafico Ordine, la quale doppo d'hauer vdita la predica della passione nel Venerdì Santo, si ritirò solinga à meditar quelche hauea vdito, e liquefacendosi in dirottissimo pianto per i dolori di Giesù sentì vn gran desiderio di patir per lui; quando paruele che le fusse posta sul capo vna corona di spine sì acuta, e pesante, che per quindeci giorni, non potè tener dritta la testa, e le fù bisogno tener chino il collo: Oh se l'imitassimo nell'vdir la diuina parola, e ruminassimo attenta, e diuotamente quelche vdiamo da predicatori Apostolici

B. Chiara.

In vita apud lyr. 151.

Vi-

Viue ancor hoggi la memoria di Gioachimo da Siena dell'Ordine dè serui di Nostra Signora, benche siano passati più di trecento anni del suo felicissimo passaggio : Hauea egli accesissime brame di morir ne gli anni, e giorno nel qual morì Giesù, giontò à questa età, e vedendosi pur viuo, si conformò col Diuino volere; il Signore volle compiacerlo, ma in altro modo da lui non pensato; staua Gioachimo nell'anno trigesimo terzo della sua nascita alla Religione; nel qual infermossi, e gionto al Venerdì Santo mentre da suoi Religiosi si cantaua in Chiesa il *Passio*, arriuati à quelle parole: *Et inclinato capite emisit spiritum*; Gioachimo tranquillamente spirò: Non si potè dar segno della sua morte colla solita campana, conforme l'vso di S. Chiesa, ma diedelo il Cielo: In quel medesimo pũto fù veduto in Chiesa vn grande splẽdore, che presto suanì, come d'vn lampo risplendentissimo; dal quale furono intimoriti quanti iui erano, non sapendo di ciò la cagione; finche finiti i diui-

Gioachimo da Siena.

Ann. Seruit. l. 6. c. 5.

ni vfficij.intefero, che in quel momento era fpirita il diuoto del Crocififfo.

Ifabella Rodriguez Domen.

Tra l'altre virtù, che rifplenderono nella vita della fpofa di Chrifto, Ifabella Rodriquez portughefe, vna fù la tenera diuotione alla Paffione Santiffima, e ne fù molto ben ricompenfata in quefta guifa: Era la Domenica delle palme, e nel recitarfi il *Paffio* nella Sâta Meffa, fù ella forprefa da fi acerbi dolori, che poco mancò à non morirne;nel feguente giorno fi rihebbe, ma nel martedì recitandofi, come è folito, di nuouo il *Paffio*, s'aggrauarono i dolori, e venne meno; Nel mercordì nel medefimo tempo, quale fi facea memoria dè tormenti di Giesù, li dolori d'Ifabella s'incrudelirono di maniera, che la tolfero di vita, mentre dicea: Nelle mani voftre raccomando lo fpirito mio: L'hiftoria della paffione rifiettea con dolorofo echo nell'anima della ferua di Dio,e trasfondendofi nel corpo, caggionolle fi felice morte, ò per dir meglio, come fi può fperare, paffaggio all'eternità beata:E fe l'auuifo

Lopez p. 3. l. 3. c. 9.

ſo di morte d'alcun caro hà tolto molti di vita, che marauiglia ſe il doloroſo racconto della morte di Gieſù da lei molto amato, haueſſe operato il medeſimo?

E noto il fauore, che in queſto tempo riceuè S.Franceſco di Paola, il quale nel Giouedì S.riceuè in Chieſa cogli altri ſuoi Religioſi il SS. Sagramento, e reſe con grandiſſima diuotione, le gratie; ſi ritirò in camera appoggiato ad vn baſtoncello; il Venerdì poi, che accadde in quell'anno nella ſettimana Santa, fattaſi leggere l'hiſtoria della Paſſione, e ripetendo ſouente: Nelle voſtre mani raccommando lo ſpirito mio: circa l'hora, nella quale Gieſù ſpirò, reſe la ſua anima ſanta al Signore con tanta pace, che non moſtrò ſegno alcuno di dolore.

In vita.

Stauano con gran riuerenza, e diuotione aſſiſtendo à diuini vfficij molti fedeli in Chieſa in Aleſſandria nel Venerdì Santo, quando entrarono molti Ariani, e Gentili, e in odio della Santa fede, e di Gieſù Chriſto, la memoria del-

Mart. Rom. 21. Mart.

della cui paſſione ſi celebraua; l'ammazzarono à 21. di Marzo dell'anno di noſtra ſalute 342. ſotto Coſtanzo Imperadore, e Filagrio Prefetto: Feliciſſimi Martiri, che offerirono il lor ſangue con quello dell'Agnello ſuenato in queſto giorno: O vittime grate al Signor Dio, che fuſtiuo fatte degne accompagnar il Sommo Sacerdote nel dì appunto dell'anniuerſaria rimembranza del ſuo Sagrificio; ſe meſti contemplauate la ſua doloroſa morte, ben preſto il voſtro dolore cangioſſi in ſomma, e perpetua allegrezza, volando da quel Tempio al Paradiſo, aperto col ſangue del Noſtro Redentore, Giorno per voi in particolare, feliciſſimo, e principio dell'Eternità Beata, nel quale vi ſi potea ripeter: *Hodie mecum eritis in paradiſo.*

Maria Franc.

L'amor, che portaua à Noſtro Signore vna donna per nome Maria, ſè che laſciate in abbandono tutte le cõmodità, ch'hauea in Portugallo ſua patria, ſe n'ãdaſſe doppo molti trauagli patiti nel viaggio à Gieruſalemme per ri-

riuerir quei Santi luoghi;iui per la gran consolation, che sentì nel baciar quel terreno calpestato dalle piante del Redentore, giudicò starui tutta la vita,come fece,attendendo tratanto alla contemplatione, e agli essercitij delle virtù, frequentando quei luoghi Santi, e prese l'habito del terzo Ordine di S. Francesco: Venne la Domenica delle palme, nella quale si fè da quei fedeli la solita processione de Rami da Betfage fino à Gierusalemme, v'interuenne la diuota Maria.e con voce alta si pose à dire: *Osanna filio Dauid*, e non contenta di ciò,prese vna Croce, e con essa andò per la Città lodando, e magnificando il Crocifisso non riuerito; anzi dispreggiato da Giudei, e da Mori: All'hora i turchi ad istigation di Giudei le furono adosso, la percossero, e la ferirono malamente; poi la strascinarono così mal concia, e insanguinata alla piazza auanti la Chiesa del S. Sepolcro, doue acceso vn gran fuoco, ve la buttarono dentro, mostrando tratanto ella molta costanza: Di lei
si

si fà memoria da scrittori del Serafico Ordine alli 27. di Marzo.

Tom. 4. Chron. pag. 988.

Possiamo apprender dell'essempio della B. Arcangela de Trino Carmelitana la riuerenza, e diuotione nell'adorar la Santa Croce il Venerdì Santo, come si costuma nella Chiesa: Ella in questo giorno nel leuarsi le scarpe per baciar il Crocifisso conforme l'vso della sua Religione, e considerando i dolori di Giesù, fù rapita in estasi, e sentì tali dolori, che non potè in tutto quel dì prender cibo, contemplando di continuo la dolorosa passione del suo Signore, e l'amara sua beuanda.

Ma il primo fauorito in questa dolorosa settimana, e il primo, che godesse l'acque delle gratie vscite da cinque fonti del Saluatore, fù il Santo, e felicissimo Ladro, così chiamato da S. Ambrosio: *Quanto potiori iure primitiæ Latro, qui primus Christum secutus in Regnum ante omnes Apostolos excessit è vita?* e da S. Cirillo: *Illud vetus domicilium credentibus in eo Latrone, qui eorum tamquam Primitiæ quædam, ac Prin-*

Epist. 22.

l. 2. de adorat.

Princeps fuit, & simul secum est Crucifixus, restituit: E dal B.Pietro Damiano: *Crux latronem cælo, vt reuera sui fructus primitias intulit, & per hunc Paradisi ianuas, quas deinceps electi omnes Scanderent, patefecit: enimuero Cherubin ille, qui romphæam exclusionis acceperat, signaculum in eo Crucis aspexit, cui se nequaquam contradictor opposuit*: Ma perche del Santo, e feliciſſimo Ladrone fan diffuſa mentione, e lodano i Padri, e gl'interpreti ſopra i ſagri Vangeli, à lorò mi rimetto.

Serm. de Exalt. S. Cruc.

Conchiudo con quel ſegnalato fauore fatto dal Signore in queſta ſettimana al Santo, e Innocente fanciullo Simone, di cui ſi fà memoria nel Martirologio Romano à 24. di Marzo, che in quell'anno accadde nel Venerdì Santo. Il ſuo glorioſo martirio deſcritto dal Surio ſeguì in queſta guiſa. Erano nella Città di Trento nell'1475. alcune famiglie d'hebrei, capi de'quali erano Tobia, Samuele, e Angelo, queſti diſcorrendo dell'apparecchio per la paſca determinarono di ſagrificar vn fanciullo

S. Simone fanciullo.

*tom. 2. ***ss.*

ciullo

ciullo Christiano in dispreggio, e odio del vero Messia, vcciso da loro maggiori in tal solennità: Hebbe Angelo l'incompensa di ritrouarlo cò speranza di gran premio, e andato in cerca, s' abbattè nel luogo, che chiamano: Fossato, in vn fanciulletto di due anni, e mezzo d'età, gratioso, e bello nel 'aspetto, che staua sedendo fuor della casa paterna, e con fargli carezze, lo menò pian piano fuor dell'habitato, e quì il traditore cominciò à mostrar la sua rabbia, buttollo in terra, e colle ginocchia lo pestò ben bene sul dorso, e così mal concio il portò in casa di Samuele; sul'imbrunire si radunarono tutti i giudei, spogliarono il Santo fanciullo, gli strinsero la gola per non farlo gridare, e altri teneano le sue mani, e piedi; poi vn tal Moisè da essi molto stimato, cominciò col coltello à tagliar in minutissimi pezzi la carne innocente, seguendo alcuni altri con forbici à far il medesimo, e parendo loro che ciò fusse poco, e che non tutti hauean parte in questo sagrificio, fecero che ogn'vno,

no, che si trouaua presente trafora sse cogli aghi quel santo corpicciolo dal capo sin'a piedi, dicendo in questo mẽtre: feriamo costui, come Giesù Iddio de' Christiani, il qual è vn nulla, e così si confondino in eterno i nostri nemici: Durò questa crudel carnificina per lo spatio d'vn'hora, e'l Santo fanciullo alzò gli occhi graui al Cielo quasi chiamando per testimoni gli Angioli, e poi calando il capo, mandò fuora il suo beato spirito: All'hora Moisè cogli altri tutti alzarono le mani, e gli occhi in alto per ringratiamento della vendetta fatta de' Christiani, e con segni di gran giubilo andarono correndo, e tripudiãdo per tutta la stanza; il seguente giorno che fù il Sabbato riposero quel corpo sopra la mensa, doue cantauano i salmi, e doppo il buttarono in fiume: Ma poco durò questa loro allegrezza; imperciocheà forza de' tormenti confessarono il delitto, e diedero il Sagro Cadauere al Vescouo, e Gouernator della Città, che con gran honore il riposero nella basilica di S. Pietro, doue con-

concorrendo gran moltitudine d'infermi riceuerono la sanità, mostrando il Signore la sua gloria con moltitudine de' miracoli. *Qui multis postea miraculis coruscauit*; Dicesi nel Martirologio citato. Che vi par di questa gratia fatta à Simone dal Crocifisso, in odio del quale fù si crudelmente tagliato à pezzi? e quando mai potea sperarne maggiore da suoi genitori? Se non confessò Giesù colla bocca, fecelo col sangue, che come disse in altro proposito S. Ambrosio: *Habet vocem suam*; anzi con tante bocche il fece, quante furono le sue ferite: Nacque al mondo, dice lo storico, questo Santo Innocente nel Venerdì, e nel Venerdì Santo nacque al Cielo, doue siegue l'Agnello Innocentissimo suenato in questo giorno sul'Altar della Croce.

Parmi vederui sdegnato contro di questi giudei, ma perche non vi sdegnate contro voi stesso, mentre co' peccati hauete dal canto vostro di nuouo crocifisso Giesù? Vdite le belle parole di S. Bernardo nel sermone

ap-

appuntο fatto in questo giorno. *Iudæi in hoc forte minus reprehensibiles quam noui crucifixores, qui manibus, & verbis mortem illi accerscrunt: Immortalem mortificant, & incrucifigibilem crucifigunt.*

INDI-

INDICE

Delle cose più Notabili.

A

B

B. Bor-

C

D Da-

D

E

F

Fran-

G

H

He-

M Mad-

M

N

O

P

Pan-

Re-

R

S

S.Te-

V

Le-

LEctor aduerte in Elogijs Virorum Illu-
ſtrium, quos hoc libro complexus ſum
nonnulla me obitèr attingere, quæ ſanctitatē
ipſis videantur adſcribere: perſtringo non-
nunquam aliqua ab ijs geſta, quæ cum vires
humanas ſuperent, miracula videri poſſunt:
præſagia futurorum, Arcanorum manifeſta-
tiones, reuelationes, illuſtrationes, etſi quæ
ſunt alia huiuſmodi, beneficia item in miſe-
ros mortales eorum interceſſione diuinitùs;
demum nonnullis ſanctimoniæ, vel Martyrij
videor appellatione tribuere. Verum hæc
omnia ita meis lectoribus propono, vt no-
lim ab illis accipi tanquam ab Apoſtolica
Sede examinata, atque approbata; ſed tan-
quam, quæ à ſola ſuorum Auctorum fide pō-
dus obtineant, atque adeo non alitèr, quam
humanam hiſtoriam. Proinde Apoſtolicam
S. Congregationis S.R. & Vniuerſalis Inqui-
ſitionis Decretum Anno 1625. editum, &
anno 1634. confirmati integrè atque inuio-
latè, iuxta declarationem eiuſdem Decreti
à Sanctiſs. D.N.D. VRBANO Papa VIII. an-
no 1631. factum ſeruari à me omnes intelli-
gant, nec velle me, vel cultum, aut venera-
tionem aliquam per has meas narrationes

vlli

vlli arrogare, vel famam, & opinionem san-ctitatis, aut martyrij inducere, seù agere, nec quicquam eius existimationi adiungere, nullumque gradum facere ad futuram aliquando vllius Beatificationem, vel Canonizationem, aut miraculi comprobationem, sed omnia in eo statu à me relinqui, quem seclusa hac mea lucubratione obtinerent, nõ obstante quocumque longissimi temporis, cursu. Hoc tàm sanctè profiteor, quam decet eum, qui Sanctæ Sedis Apostolicæ obedientissimus haberi filius cupit, & ab ea in omni sua inscriptione, & actione dirigi. N.N.

FINIS.